

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-04-2020

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	20/04/2020	5	Rossi e le aziende divisi da 82 centimetri <i>Claudio Bozza</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	20/04/2020	8	La Protezione civile cerca 1.500 operatori sanitari <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	20/04/2020	8	Contagi, la crescita frena ancora: 1,7% Diminuisce il numero dei decessi <i>Mariolina Iossa</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	20/04/2020	8	Focolai scoperti tardi e trasmissioni in casa Perché da settimane restiamo sul plateau <i>Margherita De Bac</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	20/04/2020	21	Intervista a Salvatore Farina - Anch'io avevo il virus Che strazio vedere i camion con le bare <i>Andrea Galli</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	20/04/2020	24	Intervista a Salvatore Stramondo - Sequenza sismica tra Pavia e Piacenza Nessun legame, tremori nella media <i>Paolo Virtuani</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	20/04/2020	37	Noi contro il Coronavirus Cos'ì i grandi costruttori sostengono l'emergenza <i>Sara Gandolfi</i>	13
FATTO QUOTIDIANO	20/04/2020	2	Fase 2: ecco tutte le clausole di salvaguardia per riaprire <i>Marco Pasciuti</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	20/04/2020	4	Piemonte, Cirio si arrende: l'ex ministro Fazio in aiuto <i>Stefano Caselli</i>	15
FATTO QUOTIDIANO	20/04/2020	5	Rischio-virus: Trivulzio col protocollo sbagliato = Rischio-contagio, il Trivulzio aveva il protocollo sbagliato <i>Antonio Massari</i>	16
FOGLIO	20/04/2020	2	Diamo i numeri <i>Redazione</i>	18
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	20/04/2020	3	La curva dei contagi divide l'Italia si valuta riapertura a scacchiera <i>Redazione</i>	19
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	20/04/2020	6	In Puglia arrivano i tamponi rapidi <i>Massimiliano Scagliarini</i>	20
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	20/04/2020	12	Lettera - La figura di Draghi (dopo Tatarella) simbolo dell'Armonia <i>Posta Dai Lettori</i>	22
GAZZETTA DELLO SPORT	20/04/2020	38	Regioni, è lite continua ripartenze scaglionate: spaccatura nord-sud duello anche sulle rsa <i>Redazione</i>	23
GIORNALE	20/04/2020	12	E sull'Oms ora è scontro tra scienziati <i>Pata</i>	25
GIORNALE	20/04/2020	30	Il vero contributo di solidarietà sono le donazioni dei privati <i>Posta Dai Lettori</i>	26
LEGGO	20/04/2020	3	Duemila guariti, stabili i nuovi casi Ma in Lombardia altri 300 ricoveri <i>Simone Pierini</i>	27
MATTINO	20/04/2020	7	Covid, in Lombardia dieci volte i casi del Sud <i>Mauro Evangelisti</i>	28
MATTINO	20/04/2020	8	C'era una volta il Parlamento in un mese una sola votazione = Domani attesa l'informativa di Conte ma non ci sarà alcun voto 3 componenti per gruppo, solo in Germania è tutto aperto <i>Valentino Di Giacomo</i>	30
MATTINO	20/04/2020	10	Intervista A Matteo Bassetti - Adesso non allentare la stretta e puntare sull'assistenza a casa <i>Graziella Melina</i>	32
MESSAGGERO	20/04/2020	8	La discesa è ancora lenta ma cala il numero di morti <i>Cristiana Mangani</i>	33
REPUBBLICA	20/04/2020	25	L'ira di De Luca dopo la folla ai funerali del sindaco Vietato entrare e uscire, tutto il paese in quarantena <i>Antonio Di Costanzo</i>	34
REPUBBLICA	20/04/2020	29	Il governo debole della scienza <i>Michele Ainis</i>	35
SECOLO XIX	20/04/2020	2	Fincantieri guida l'esercito dei nuovi rientri in fabbrica = Ingressi scaglionati e app per lavoratori Così l'Italia riparte tra timori e proteste <i>Giacomo Galeazzi</i>	36
SECOLO XIX	20/04/2020	5	Ristoranti chiusi fino al 25 maggio. Ecco cosa cambia = Chiusi negozi, bar e ristoranti almeno fino al 25 maggio Prima si testano le fabbriche <i>Paolo Russo</i>	38
SECOLO XIX	20/04/2020	9	Il ritorno a vo' euganeo, paese della prima vittima salvi grazie ai tamponi = Così Vo' Euganeo ha rialzato la testa Pensavamo che saremmo morti tutti <i>Lodovico Poletto</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-04-2020

SECOLO XIX	20/04/2020	13	Le sedi piemontesi di habilita impegnate nella lotta al coronavirus <i>Redazione</i>	42
SECOLO XIX	20/04/2020	27	Lettere - Dati non omogenei Protezione civile, la confusione dei numeri <i>Posta Dai Lettori</i>	44
STAMPA	20/04/2020	2	Mezza Italia riparte tra i dubbi del premier = App per i dipendenti e ingressi scaglionati Così riparte il lavoro <i>Giacomo Galezzi</i>	45
STAMPA	20/04/2020	10	Vò ora rinasce "Noi salvati dai tamponi" = Vò Euganeo rialza la testa "All'inizio pensavamo che saremmo morti tutti" <i>Lodovico Poletto</i>	47
TEMPO	20/04/2020	3	Oggi Zingaretti ascoltato sulle mascherine fantasma = Zingaretti getta la mascherina <i>Nn</i>	49
TEMPO	20/04/2020	3	Pagati anche tre voli da Shanghai Ma di mascherine non c'è traccia <i>Redazione</i>	51
TEMPO	20/04/2020	4	Intervista a Giuliano Scarselli - La libertà personale è diritto inalienabile <i>Massimiliano Lenzi</i>	52
TEMPO	20/04/2020	11	Sempre meno in terapia intensiva <i>Pina Sereni</i>	54
TEMPO	20/04/2020	21	Tu, lo e Domani, una canzone per la Protezione Civile Ecco il singolo di Tosca, Cammariere, Bosso e Bulgarelli <i>Fabrizio Finamore</i>	55
tgcom24.mediaset.it	20/04/2020	1	Terremoto di magnitudo 6.4 al largo del Giappone <i>Redazione Tgcom24</i>	56
meteoweb.eu	19/04/2020	1	Forte scossa di terremoto scuote il Giappone, epicentro vicino alla costa: pericolo tsunami <i>Redazione</i>	57
askanews.it	19/04/2020	1	Scossa di magnitudo 3.7 in provincia di Pavia <i>Redazione</i>	58
blitzquotidiano.it	19/04/2020	1	Terremoto in Lombardia: scossa 3,5 a Montalto Pavese (Pavia) <i>Redazione</i>	59
blitzquotidiano.it	19/04/2020	1	Coronavirus, Campagnano di Roma zona rossa fino al 2 maggio <i>Redazione</i>	60
blitzquotidiano.it	19/04/2020	1	Coronavirus, altre 433 vittime. Aumento positivi stabile, 2.128 guariti in più <i>Redazione</i>	61
ilmattino.it	19/04/2020	1	Terremoto a Pavia di 3.7 avvertito a Milano e Genova: paura, ma nessun danno <i>Redazione</i>	62
ilmattino.it	19/04/2020	1	Coronavirus, bollettino Italia: oggi 433 morti e 2.128 guariti. In calo ricoveri e terapie intensive <i>Redazione</i>	63
ilmattino.it	19/04/2020	1	Coronavirus, Lombardia: 300 nuovi ricoveri. Fontana: Apertura a scaglioni, rischio Italia zoppa <i>Redazione</i>	64
ilmattino.it	19/04/2020	1	Coronavirus, mappa regione per regione: nuovi casi in calo, Emilia in controtendenza. Bene Lazio e Sicilia <i>Redazione</i>	65
ilmattino.it	19/04/2020	1	Coronavirus, bollettino Italia: oggi 433 morti e 2.128 guariti. In calo ricoveri e terapie intensive <i>Redazione</i>	66
ilmattino.it	19/04/2020	1	Napoli, autista 118 in ospedale con frattura: Gambale rotto, si è impigliato nel freno <i>Redazione</i>	67
ilmattino.it	19/04/2020	1	Coronavirus, nel Napoletano Comune in rosso: strade sanificate con la colletta <i>Redazione</i>	68
ilmattino.it	19/04/2020	1	Terremoto a Scalea e a Rimini: sciame di scosse nella notte <i>Redazione</i>	69
ilmattino.it	19/04/2020	1	Coronavirus, allarme nel Sannio: Rischio di ondata bis serve cautela - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	70
quotidiano.net	19/04/2020	1	Coronavirus Italia, bollettino del 19 aprile. I dati di oggi in diretta - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	71
quotidiano.net	19/04/2020	1	Mascherine chirurgiche, Ffp2 e Ffp3 a prezzo bloccato. Ecco quanto costano ora in Italia - Cronaca <i>Luca Bolognini</i>	72
quotidiano.net	19/04/2020	1	Coronavirus Italia, analisi dei dati del 18 aprile: contagiati stabili, meno morti - Cronaca <i>Alessandro Farruggia</i>	73
quotidiano.net	19/04/2020	1	Coronavirus, test sierologici: un italiano su dieci ha gli anticorpi - Salute <i>Alessandro Malpelo</i>	75

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-04-2020

corriere.it	19/04/2020	1	Coronavirus in Gran Bretagna trapela il piano per la ripartenza a semaforo <i>Luigi Ippolito</i>	76
corriere.it	19/04/2020	1	Coronavirus, due mesi di emergenza: il bilancio della protezione civile <i>Carlotta De Leo</i>	77
corriere.it	19/04/2020	1	Terremoto, scossa di magnitudo 3.7 a Montalto Pavese <i>Redazione Online</i>	79
corriere.it	19/04/2020	1	Fase 2, il caso Toscana: 1 metro o 1,82? Quale sarà la distanza di sicurezza a lavoro contro il Coronavirus <i>Claudio Bozza</i>	80
corriere.it	19/04/2020	1	Coronavirus in Italia, 178.972 casi positivi e 23.660 morti. Il bollettino del 19 aprile <i>Redazione Online</i>	81
corriere.it	19/04/2020	1	Coronavirus, sport all'aperto e metro con misurazione della febbre: il nuovo programma per la fase 2 <i>Nn</i>	82
corriere.it	19/04/2020	1	Coronavirus, Iss: Dal 1 febbraio morti 6773 anziani nelle Rsa, il 40% per Covid-19 <i>Nn</i>	84
corriere.it	19/04/2020	1	Coronavirus, ecco la nostra vita a Codogno due mesi dopo <i>Cesare Giuzzi Inviato A Codogno</i>	87
corriere.it	19/04/2020	1	Gallignano, prete dice messa con i fedeli: i carabinieri lo interrompono, ma rifiuta di fermarsi (e rischia multa) <i>Enrico Galletti</i>	89
corriere.it	19/04/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Valentina Santaripa</i>	90
corriere.it	19/04/2020	1	Coronavirus, va in coma a Bergamo e si risveglia a Palermo: Mi hanno resuscitato. Mi tatuerò la Sicilia <i>Andrea Federica De Cesco</i>	92
corriere.it	19/04/2020	1	Zaia: Nessuno osi affermare che noi pensiamo solamente al denaro <i>Marco Cremonesi</i>	93
corriere.it	19/04/2020	1	Quattro "partiti" nei Cinque Stelle Il Movimento? Così non c'è più <i>Emanuele Buzzi</i>	94
corriere.it	19/04/2020	1	Con la consegna dei libri intelligente a Casal di Principe si batte il virus <i>Luca Bergamin</i>	95
corriere.it	19/04/2020	1	Coronavirus, ecco la nostra vita a Codogno due mesi dopo <i>Cesare Giuzzi Inviato A Codogno</i>	96
corriere.it	19/04/2020	1	Coronavirus, Coronavirus, il precedente di San Francisco che gettò le mascherine e riaprì troppo presto dopo la "Spagnola" <i>Fabrizio Dragosei</i>	98
formiche.net	19/04/2020	1	Coronavirus, in Lombardia ha prevalso l'impreparazione. Parla Carlo Cerami <i>Redazione</i>	99
formiche.net	19/04/2020	1	Phisikk du role ? Applausi alla pazienza degli italiani <i>Redazione</i>	101
huffingtonpost.it	19/04/2020	1	Fontana: "Delibera Rsa Lombardia uguale al Lazio". D'Amato: "Mistificatore" <i>Redazione</i>	102
huffingtonpost.it	19/04/2020	1	Terremoto nel Pavese: registrato sisma di magnitudo 3.7 <i>Redazione</i>	103
huffingtonpost.it	19/04/2020	1	I contagi non si fermano <i>Redazione</i>	104
ilfoglio.it	19/04/2020	1	Coronavirus: Sicilia, arrivate altre 56 tonnellate dpi acquistati dalla Regione <i>Redazione</i>	105
ilfoglio.it	19/04/2020	1	Coronavirus: Foroni, `sfida non è vinta e che può essere ancora lunga` <i>Redazione</i>	106
ilgiornale.it	19/04/2020	1	Terremoto nel Pavese: scossa di magnitudo 3.7 <i>Redazione</i>	107
ilgiornale.it	19/04/2020	1	Coronavirus, stabile l'aumento dei contagi. 433 morti in un giorno <i>Redazione</i>	108
ilgiornale.it	19/04/2020	1	Coronavirus, Bertolaso non ha dubbi: "Ci devono essere gli ospedali Covid-19 in tutte le regioni" <i>Redazione</i>	109
ilgiornale.it	19/04/2020	1	Le mascherine ostaggio di ritardi e revoche Il Lazio le compra, ma non le ha nessuno <i>Redazione</i>	110
ilgiornale.it	19/04/2020	1	Quei malati negli hotel di Roma "Ma strutture non sono idonee" <i>Redazione</i>	111
ilgiornale.it	19/04/2020	1	Dal bonus colf alle vacanze: il governo studia il nuovo decreto <i>Redazione</i>	113

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-04-2020

ilmessaggero.it	19/04/2020	1	Terremoto a Pavia di 3.7, avvertito chiaramente a Milano, Genova e Piacenza <i>Redazione</i>	114
ilmessaggero.it	19/04/2020	1	Rieti, allerta meteo sul Reatinodalla mattinata di lunedì 20 <i>Redazione</i>	115
ilmessaggero.it	19/04/2020	1	De Rebotti: Regione e Università, serve un sostegno agli studenti <i>Redazione</i>	116
ilmessaggero.it	19/04/2020	1	Quanto guadagna Conte? E quali sono le indennità dei parlamentari? Tutte le cifre della politica <i>Redazione</i>	117
ilmessaggero.it	19/04/2020	1	Coronavirus, bollettino Italia: oggi 433 morti e 2.128 guariti. In calo ricoveri e terapie intensive <i>Redazione</i>	119
ilmessaggero.it	19/04/2020	1	Coronavirus, mappa regione per regione: nuovi casi in calo, Emilia in controtendenza. Bene Lazio e Sicilia <i>Redazione</i>	120
ilmessaggero.it	19/04/2020	1	Magione, il Covid-19 non ferma le donazioni di sangue: è record #escosoloperdonare <i>Redazione</i>	121
ilmessaggero.it	19/04/2020	1	Emergenza coronavirus, il sindaco di Frosinone: I bonus spesa non bastano, servono aiuti per le bollette <i>Redazione</i>	122
ilmessaggero.it	19/04/2020	1	Terremoto, sciame di scosse nella notte a Cosenza e a Rimini, magnitudo 3.2 <i>Redazione</i>	123
ilmessaggero.it	19/04/2020	1	Coronavirus, AMI: conclusa sperimentazione maschere snorkeling in dispositivi medici <i>Redazione</i>	124
ilmessaggero.it	19/04/2020	1	In una settimana 35 nuovi casi, la crescita più bassa d'Italia <i>Redazione</i>	125
ilmessaggero.it	19/04/2020	1	Emergenza poveri, il sindaco di Frosinone: I bonus spesa non bastano, servono aiuti per le bollette <i>Redazione</i>	126
ilmessaggero.it	19/04/2020	1	Coronavirus Napoli, De Luca mette in quarantena Saviano, il paese del funerale-show <i>Redazione</i>	127
ilmessaggero.it	19/04/2020	1	L'Aquila: come prima del sisma, il coronavirus fa riscoprire i negozi di vicinato <i>Redazione</i>	128
ilmessaggero.it	19/04/2020	1	Toscana colpita dal virus, il rischio zona rossa. Il sindaco: Abbiamo rischiato come a Codogno <i>Redazione</i>	129
ilsecoloxix.it	19/04/2020	1	La campionessa di pallanuoto che "fa squadra" in ospizio - genova <i>Redazione</i>	130
lanotiziagiornale.it	19/04/2020	1	Calano ancora i decessi. Costante la decrescita dei ricoveri nelle terapie intensive. Ma nelle ultime 24 ore scoperti quasi cinquecento nuovi contagi <i>Redazione</i>	131
lastampa.it	19/04/2020	1	Loano, mascherine obbligatorie per chi va in negozi e uffici - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	132
lastampa.it	19/04/2020	1	Sottoposti a tampone tutti gli ospiti del soggiorno anziani di Trinità, in paese 10 casi di positività al Covid-19 - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	133
lastampa.it	19/04/2020	1	Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: guarite altre 2000 persone, ma ancora 443 morti. Nei controlli sono 315mila i denunciati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	134
lastampa.it	19/04/2020	1	Il gestore del forno crematorio di Trecate dona 5 mila euro per le famiglie più povere - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	136
lastampa.it	19/04/2020	1	Morti in casa di riposo, ecco perché il conto della Regione non torna - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	137
lastampa.it	19/04/2020	1	Oltre il 50% dei casi nel Nord-Ovest: "Saremo più prudenti" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	139
lastampa.it	19/04/2020	1	Le Poste riprendono la distribuzione delle mascherine in tutta la Liguria - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	141
lastampa.it	19/04/2020	1	Ritardi, mail mai arrivate e polemiche: così la Lombardia è andata in tilt per il coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	142

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-04-2020

lastampa.it	19/04/2020	1	Coronavirus, la settimana nera del Piemonte: nessuna regione cresce così tanto - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	143
lastampa.it	19/04/2020	1	Busia (Privacy): "Nessun obbligo a scaricare e utilizzare l'app per tracciare i contagi" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	144
lastampa.it	19/04/2020	1	"Il virus in Italia da ottobre, ha infettato il 35% della popolazione. Ma qualcuno non vuole raccontare la verità" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	146
lastampa.it	19/04/2020	1	Coronavirus, Zingaretti replica a Fontana: "Nessun caso Lombardia nelle nostre Rsa" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	147
lastampa.it	19/04/2020	1	Scossa di terremoto tra i 3,5 e i 4 di magnitudo nel Pavese - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	149
linchiestaquotidiano.it	19/04/2020	1	Coronavirus Italia, il bollettino della Protezione Civile <i>Redazione</i>	150
rainews.it	19/04/2020	1	Terremoto. Tanta paura nel pavese. Scossa di magnitudo 3.7 avvertita anche a Milano <i>Redazione</i>	151
rainews.it	19/04/2020	1	Concluse le operazioni di trasbordo di migranti dall'Aita Mari alla nave in "quarantena" Rubattino <i>Redazione</i>	152
rainews.it	19/04/2020	1	Coronavirus, la Protezione civile: ancora in calo ricoveri in terapia intensiva, 433 vittime <i>Redazione</i>	153
rainews.it	19/04/2020	1	Appello del ministro Boccia per reclutare 1.500 operatori socio-sanitari volontari per Rsa e carceri <i>Redazione</i>	154
rainews.it	19/04/2020	1	Coronavirus. Regione Lombardia: rallentano i contagi, meno decessi: +856 positivi e 163 morti <i>Redazione</i>	155
affarinternazionali.it	19/04/2020	1	Prime indicazioni (e qualche lezione appresa) dalla pandemia Covid-19 - Affarinternazionali <i>Redazione</i>	156
dire.it	19/04/2020	1	Coronavirus, la Regione Lazio replica a Fontana: "Nelle nostre Rsa nessun caso Lombardia" <i>Redazione</i>	158

Rossi e le aziende divisi da 82 centimetri

[Claudio Bozza]

L'Oms raccomanda di tenere 182 centimetri di distanza per limitare i rischi di contagio da Covid-19. Invece le linee guida del governo raccomandano, oltre alla mascherina e alla pulizia delle mani, di mantenersi ad almeno un metro. In Toscana, a livello sperimentale, il governatore Enrico Rossi punta a far ripartire già dal prossimo 27 aprile la produzione di alcune aziende strategiche (la moda è il 30% del Pii regionale) imponendo la distanza di 1,80 metri oltre ad altre misure di sicurezza. La Regione ha siglato con sindacati e associazioni di categoria il Patto di ripartenza. Ma Confindustria per ora ha rifiutato. Davanti a indicazioni diverse, l'interrogativo è naturale: quale sarà la distanza di sicurezza quando si tornerà a lavoro? La domanda l'abbiamo posta a Sergio Iavicoli, medico ed esperto della materia all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, oltre che rappresentante Inail nel comitato tecnico-scientifico della Protezione civile. I documenti del ministero indicano che il distanziamento di un metro è sufficiente a contenere i rischi dice. Ma un piano di sicurezza, per essere efficace, deve prevedere anche altre rigide misure di protezione, la disinfezione costante degli spazi di lavoro e il tracciamento dei contagi. Iavicoli, per la fase 2 punta sulla riorganizzazione dei processi produttivi: Finché non ci sarà un vaccino scordiamoci le "ore di punta" di ingresso e uscita da lavoro. I turni dovranno essere scaglionati. E poi: Questa rivoluzione non dovrà riguardare solo gli ambienti di lavoro aggiunge Iavicoli. Se una persona prendesse una metropolitana affollata per entrare o uscire da lavoro, vanificherebbe gli sforzi anche della fabbrica più asettica del mondo. Lo smart working sarà un tassello fondamentale per questa ripartenza. L'obiettivo è tenere l'Ro dei contagi sotto 1 per cento. Claudio Bozza RIPRODUZIONE RISERVATA Le parti Per governo e imprese basta un metro, ma Regione e sindacati chiedono almeno 1,82 -tit_org-

La Protezione civile cerca 1.500 operatori sanitari

[Redazione]

Il bando A (traverso la Protezione civile ÓÓ ^ abbiamo deciso di far partire un ' . bando per reclutare una nuova task force di 1.500 operatori socio sanitari. Dopo medici e infermieri, il ministro Francesco Boccia lancia un nuovo reclutamento di supporto alle strutture sanitarie regionali. Il personale sarà impiegato in Rsa (residenze sanitarie assistenziali) per anziani e disabili e negli istituti penitenziari. -tit_org-

Contagi, la crescita frena ancora: 1,7% Diminuisce il numero dei decessi

[Mariolina Iossa]

IL BILANCIO 7' Contagi, la crescita frena ancora: 1,7 / Diminuisce il numero dei decessi ROMA Cala il numero dei morti in tutta Italia e in Lombardia e diminuiscono anche i pazienti positivi fino a riportare l'indice di contagio sotto il 2 per cento di crescita della curva. La Protezione civile nel suo secondo bollettino solo ordine (ma oggi il capo del Dipartimento Angelo Borrelli tornerà ad incontrare i giornalisti in diretta tv), riporta i nuovi dati dell'epidemia. I contagiati sono 178.972, 3.047 in più rispetto a sabato, per una crescita del 1,7%. Il giorno prima erano stati 3.491 e l'indice di contagio del 2%. I nuovi decessi sono 433, per un totale di 23.660 vittime del coronavirus, ma sabato erano stati 482. I guariti sono 47-055,2.128 in più da sabato. Se consideriamo solo il dato dei malati attuali (sottraendo deceduti e dimessi), la Protezione civile ne conta 108.257, con un aumento di 486, sabato erano 809 in più. Molto buone le notizie che arrivano dagli ospedali e dalle terapie intensive: i ricoverati con sintomi sono 25.033 e sabato erano poche decine in meno ma in condizioni gravi sono 2.635 persone, sabato erano 2.733 (si sono dunque liberati altri 97 posti intensiva, sabato erano meno 79). Anche la Lombardia, che è poi la regione che determina l'oscillazione della media nazionale, visto che nelle altre regioni l'andamento è sempre costante e contenuto da settimane, consolida il rallentamento della curva epidemica. I casi registrati in Lombardia sono arrivati a 66.236, soltanto 855 in più rispetto al giorno prima, quando erano stati più 1.246 e venerdì 1.041. Scende ancora anche il numero dei morti, che sono 163, sabato erano scesi sotto i 200 (199) e due giorni fa erano stati 243.1 decessi totali registrati dalla regione Lombardia dall'inizio dell'epidemia sono 12.213. Sempre meno ricoverati ci sono anche nelle terapie intensive degli ospedali lombardi: sono 922, con una diminuzione di 25, meno 24 erano sabato. La provincia di Milano tuttavia, e il capoluogo un particolare, sono ancora in una situazione delicata. I contagiati registrati ieri sono 279 in più in tutta la provincia e 128 in più città. A tre cifre anche il numero di Brescia (più 188) mentre in tutto il resto della regione la frenata è molto più netta. Nelle ultime 24 ore sono stati infine eseguiti oltre 50 mila tamponi: 50.708, secondo i dati forniti. Il totale degli esami effettuati arriva così a 1.356.541 Mariolina Iossa La parola I TEST La positività al Covid-19 si rileva con un tampone che misura il virus circolante in gola o nelle narici. Poi, dalle analisi del sangue, ci sono test sierologici: rivelano se si è venuti a contatto con il virus e cercano gli anticorpi In un giorno 433 morti, mentre i guariti sono 2.128 In Lombardia sono 855 i nuovi positivi, trend in calo Anche qui scende il numero delle vittime: ieri 163 I CASI IN ITALIA L'INCREMENTO NAZIONALE DEI NUOVI CONTAGI (dati in %) inf? AE IX â â *a>-8è III ñì óé ñì ' tO (N 30 31234 567 89 10 11 12 13 14 15 16 17 181âã MAR-1 APRILE Fonte: dati Protezione civile atte 3 7 di ieri - tit_org-

Focolai scoperti tardi e trasmissioni in casa Perché da settimane restiamo sul plateau

[Margherita De Bac]

Gli esperti: avevamo aspettative più alte ROMA Arrivare alla fine di aprile con un numero di casi ridotti a qualche decina. Solo a queste condizioni si potrà lasciare spazio all'ottimismo e affermare che l'epidemia per il momento è stata stroncata. Se da qui in avanti i numeri diminuissero di 300-400 al giorno, come è avvenuto da venerdì a domenica, lo sforzo degli italiani sarebbe completamente ripagato, ragiona davanti all'ultimo bollettino della Protezione Civile Francesco Forastiere, impegnato con l'Associazione italiana di epidemiologia in un gruppo di lavoro sulla fase 2. Abbiamo sotto gli occhi la curva della Ciña che da un certo punto in poi, per effetto delle drastiche btindature, puntò nettamente verso il basso. Da noi questo fenomeno ancora non è stato così evidente, eppure siamo a 5 settimane dal lockdown. Silvio Brusaferrò, presidente Iss, il 31 marzo parlò di plateau. Dopo venti giorni siamo ancora su questo plateau. Qualcosa non va? È vero, avevamo aspettative più alte. Però adesso siamo in chiara discesa e ci stiamo avviando verso la fine della prima ondata epidemica purché si punti con decisione sulla sorveglianza del territorio, nota Forastiere. Uno sforzo cui sta lavorando il ministero della Salute. Potenziare con uomini e mezzi i servizi di prevenzione delle Asl per metterli in condizione di esercitare una sorveglianza stretta e rapida su quanto avviene a livello locale. Dunque modificare la strategia: dagli ospedali ai luoghi di vita e lavoro. Dopo i picchi del 21, 26 e 28 marzo, quando i nuovi positivi erano circa 6 mila al giorno secondo la Protezione civile, con uri su e giù drammatico, l'epidemia ha infine mostrato segni di cedimento e ha cominciato a scendere con un'inclinazione che si sperava portasse all'uscita completa dal plateau a inizio maggio. Invece l'agonia si sta rivelando più lunga. Due i fattori che potrebbero aver rallentato il percorso e quindi l'uscita dal plateau. I focolai epidemici scoperti in ritardo in residenze sanitarie assistite (RSA) e case di riposo hanno inciso sull'andamento della curva rendendolo meno deciso. A questo si aggiunge l'ipotesi, descritta dall'Istituto Superiore di Sanità, di casi di trasmissione all'interno delle famiglie, come è stato osservato in Germania. Non ci sono contagi da supermercato, ha sintetizzato Giovanni Rezza, dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, confermando che l'attenzione va spostata tra le mura domestiche dove i contatti sono molto ravvicinati e possono caratterizzare la coda dei casi. L'Iss sta avviando uno studio sull'aspetto meno noto dell'epidemia. Non ci sono ancora dati dice Forastiere. Anche per l'Oms il passaggio alla fase 2 è legato alla capacità di identificare precocemente i casi e isolare i contatti delle persone positive. È l'arma più importante del Servizio Sanitario. Margherita De Àñ mdebac@rcs.it La valutazione Per definire stroncata l'epidemia serve che i casi a fine aprile siano ridotti a qualche decina I numeri Secondo i dati della Protezione civile (alle 17 dl eri) in Italia I ricoverati con sintomi daCovid-19 sono 25.033; quelli in terapia intensiva 2.635; 80.589 sono Invece le persone in isolamento domiciliare -tit_org-

Intervista a Salvatore Farina - Anch'io avevo il virus Che strazio vedere i camion con le bare

[Andrea Galli]

GLI AIUTI Anch'io avevo il vims Che strazio vedere i camion con le bare di Andrea Galli onerale, una delle immagini più iconiche, più impattanti, più terribili di questo periodo rimarranno le bare a bordo dei camion dell'Esercito che lasciano la provincia bergamasca. Mi sono commosso, ho provato dolore e senso di impotenza, sentimenti vissuti da tutti i concittadini e dai nostri militari. Difficile per noi, che nel servire le istituzioni accettiamo anche le più estreme conseguenze, difficile per chiunque lavori per salvare delle vite in corsia e immensamente più difficile per i familiari delle vittime ai quali estendo il mio più profondo cordoglio. Erano nonni, genitori e figli, uomini e donne private del conforto dei propri cari e vinti dalla malattia, ai quali i nostri soldati hanno tributato con rispetto e riservatezza l'ultimo commosso saluto. Su quelle ore, su quei giorni, il generale di Corpo d'armata Salvatore Farina, 62 anni, nato a Gallipoli, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha imposto il silenzio. Nessuna dichiarazione. Soltanto il silenzio. Anche lei si è ammalato di Covid-19. Un nemico occulto, veloce e potente. Per quanto possa sembrare scontato dirlo, è una prova per il fisico ma soprattutto per la mente. L'ho affrontata con serenità, con raggio e massima fiducia nelle istituzioni medico-scientifiche e governative. Una prova che mi rende empaticamente vicino a tutti quelli che stanno lottando in questo momento e, dalla quale, le mie convinzioni come uomo e soldato sono uscite profondamente rafforzate. Da questo deriva la mia personale gratitudine a tutti coloro i quali stanno combattendo questa malattia senza risparmio di energie. Quanto a me, ho un qui avuto una fortuna: non tanto quella di essermi presto ripreso dalla malattia, quanto il fatto che nessuno tra familiari e collaboratori si è a sua volta contagiato. È una consolazione, lo so, ma per me vale molto. Gli italiani dal suo osservatorio: disciplina e pazienza? E adesso, il tempo sta per finire e si rischia la tenuta sociale? Questo virus ci ha costretto a modificare le nostre abitudini, allontanato dalla nostra quotidianità e talvolta, anche fisicamente dai nostri affetti. Sin dalle prime ore dell'emergenza è emerso un profondo senso di responsabilità da parte dell'intero Paese che ha saputo cogliere la portata di un momento complesso e senza precedenti. Anche per gli sviluppi futuri ripongo la mia fiducia nel popolo italiano e nella sua capacità di affrontare, con la stessa risolutezza e coesione, le prossime fasi della lotta con il virus e le ricadute economiche e sociali. Che cosa ha significato la vostra presenza negli ospedali, per la sanità civile? I primi assetti sanitari si sono schierati sin da fine febbraio in Lombardia e, progressivamente, sull'intero territorio nazionale. Oggi circa 250 tra medici e infermieri operano nell'ambito di strutture sanitarie civili, organizzati in team costituiti prevalentemente da personale con specializzazioni ed esperienza in aree emergenziali. Abbiamo schierato e stiamo gestendo due ospedali da campo a Piacenza e a Crema, reso disponibile il centro ospedaliero di Milano-Baggio mentre il Celio ha prontamente realizzato un'area Covid dove sono curati sia militari sia normali cittadini, in stretta collaborazione con lo Spallanzani. Tutti questi provvedimenti si innestano nell'ampia e consolidata collaborazione tra sanità civile e militare nell'area della diagnostica e del ricovero, che potrà essere ulteriormente rafforzata con l'auspicabile piena integrazione del Celio nel Servizio sanitario nazionale. Quando siete entrati in azione nelle Rsa? Quale situazione avete trovato? L'Esercito sta effettuando la disinfezione-sanificazione di ospedali, cliniche, case di riposo ma anche di edifici pubblici con i propri specialisti e con ulteriori 71 squadre rese disponibili su tutto il territorio nazionale. Abbiamo condotto 61 attività nelle Rsa, 17 interventi che hanno riguardato Prefetture, centri della Protezione civile, municipi e istituti di pena, e 41 attività di sanificazione di stazioni dei carabinieri. La collaborazione con il personale delle Rsa è massima e sono numerosissimi gli attestati di stima e gratitudine nei confronti dei nostri operatori. Ha fatto riferimento agli ospedali da campo a Crema e Piacenza. Prima di questa pandemia, in quale altra emergenza interna ed esterna li avete allestiti? Allestire due ospedali da campo in tempi brevissimi è stato possibile solo grazie all'addestramento, al sacrificio e alla determinazione. Dal terremoto di Messina del 1908 all'odierna gestione di un ospedale militare in

Libia, passando per i terremoti in Eruzione, Irpinia e gli interventi in Libano, Somalia e nei Balcani, i medici dell'Esercito e i nostri assetti sono sempre stati, con questo spirito, in prima linea al servizio del Paese e della comunità internazionale. RIPRODUZIONE RISERVATA generale Farina, capo di Stato maggiore dell'Esercito Noi militari siamo lì dove il Paese soffre. Portiamo in Italia la nostra esperienza maturata anche all'estero Chi è r/inuigine I CAMION Salvatore Farina, 62 anni, è generale di Corpo d'Armata La foto simbolo della crisi: 70 camion militari portano via da Bergamo i morti di Covid, il 18 è a Bergamo. Gli italiani hanno mostrato sin dalle prime ore della crisi di essere molto responsabili e di avere colto la portata del momento. Ho fiducia in loro anche per le prossime fasi Il virus è stato una prova per il fisico ma più di tutto per la mente. L'ho affrontato sereno, sollevato di non aver contagiato nessuno. A Bergamo mi sono commosso anch'io Originario di Gallipoli, è il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Su Twitter La chiesa del cimitero di Bergamo, vuota. Finalmente. Giorgio Gori ha postato la foto della chiesa che nei giorni più acuti dell'emergenza era piena di bare -tit_org- Intervista a Salvatore Farina - Anch'io avevo il virus Che strazio vedere i camion con le bare

Gli esperti dell'Ingv

Intervista a Salvatore Stramondo - Sequenza sismica tra Pavia e Piacenza Nessun legame, tremori nella media

[Paolo Virtuani]

Gli esperti dell'Ingv Sequenza sismica tra Pavia e Piacenza Nessun legame, tremori nella media Due terremoti a distanza di pochi giorni con epicentri nella stessa zona dell'Appennino settentrionale. Per fortuna non ci sono stati feriti e non sono stati riscontrati danni rilevanti. I due eventi possono essere in qualche modo collegati? I due terremoti spiega Salvatore Stramondo, direttore dell'Osservatorio nazionale terremoti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) sono avvenuti in un'area particolare al margine nord-occidentale della catena appenninica. Si tratta di eventi collegati all'estensione del margine dell'Appennino e alla subduzione della placca Adriatica sotto la catena. Grazie alle reti geodetiche, ai sistemi Gps e ai satelliti lo spostamento è quantificabile in 3-4 millimetri all'anno in direzione Nord-Est. Questi movimenti possono determinare degli eventi sismici. Quindi non c'è un collegamento diretto, ma ambedue fanno parte di un quadro più ampio e complesso. I due terremoti registrati sono stati più forti della media per quelle aree? Considerando i cataloghi storici e i sismi che sono stati registrati precedentemente possiamo dire che rientrano pienamente nella media della pericolosità sismica del Piacentino e dell'Oltrepò pavese. Si può parlare di sciame sismico? Al momento è difficile e prematuro parlare di una sequenza sismica in atto. Nel Piacentino le scosse sono state sette prosegue Stramondo. La più forte giovedì 16 di magnitudo 4.0 (4.2 di magnitudo momento Mw che misura l'energia dissipata e che si analizza con calcoli successivi a scala diversa) è stata preceduta tredici ore prima e seguita due ore dopo da due scosse di 3.5. Ieri nell'Oltrepò pavese le scosse sono state solo due. Perciò non parlerei di sequenza o sciame sismico, ma di episodi che monitoriamo con attenzione che finora non hanno avuto seguiti significativi. Il terremoto di giovedì scorso è stato avvertito in un'ampia area del Nord-ovest. Per quale motivo dato che è stato un episodio avvenuto a 5,8 chilometri di profondità? A parità di magnitudo un terremoto più profondo si risente più lontano, ma entrano in gioco altri fattori. Per esempio il tipo di rocce che attraversano le onde sismiche. Appena a Nord dell'epicentro c'è la Pianura padana con terreni sciolti, formati in gran parte da sabbie e argille. In questo caso le onde sismiche rallentano, mentre aumenta la loro ampiezza che si risente sotto forma di un maggiore scuotimento. Le onde sismiche, poi, hanno una direzione preferenziale. Le analisi successive all'evento di giovedì hanno evidenziato come la loro direzionalità avesse una forte componente Nord. Infatti abbiamo ricevuto molte segnalazioni di persone che hanno avvertito il terremoto a Milano, distante oltre 70 chilometri dall'epicentro, fatto non usuale per un terremoto di magnitudo 4.0. Poi c'è un'altra condizione legata al momento. A cosa si riferisce? In questi giorni siamo tutti chiusi in casa e quindi ci sono più persone che, in particolare nei piani più alti delle case, possono avvertire il terremoto. Paolo Virtuani Riproduzione riservata Montalto Pavese (PU). 19 aprile. Ore 11.54. Magnitudo 3.7. Profondità: 31,8 km. Cerignale (PC) Ore 11. Magnitudo 0

-tit_org-

Noi contro il Coronavirus Così i grandi costruttori sostengono l'emergenza

Donazioni, mascherine, stampa in 3D. E piani per ripartire

[Sara Gandolfi]

Noi contro il Coronavirus Così i grandi costruttori sostengono l'emergenza Donazioni, mascherine, stampa in 3D. E piani per ripartire di Sarà Gandolfi L'industria dell'auto si è mobilitata in aiuto dei governi e della società, come non si vedeva dai tempi della Seconda guerra mondiale. Se allora, però, gli stabilimenti passarono alla produzione di massa di aerei e carri armati, oggi le Case offrono ingenti aiuti in denaro, ambulanze, mascherine, respiratori, macchinari e tanto know how tecnologico, dalla stampa3D a soluzioni innovative per riattivare la catena di montaggio in sicurezza. Con le fabbriche chiuse quasi ovunque nel mondo (fatta eccezione della Cina, Wuhan compresa) o in lenta e cauta ripresa, praticamente tutte le principali aziende sono scese in campo per partecipare alla lotta contro il virus. A partire dai marchi italiani. L'azienda molisana DR ha iniziato per prima a produrre respiratori destinati alla ventilazione assistita nei reparti di terapia sub-intensiva. Tra le tante iniziative di Rat Chrysler Automobiles spicca, con il supporto della holding Exor e di Ferrari, la collaborazione avviata con Siare Engineering di Valsamoggia, che si occupa di apparecchiature elettromedicali. Nello stabilimento FCA di Cento, gioiello per la produzione di motori ad alte prestazioni, ora si costruiscono elettrovalvole per ventilatori. Da segnalare anche il piano per la ripresa produttiva messo a punto con il virologo Roberto Burioni, da attuare in tutte le sedi italiane, per garantire ad ogni lavoratore la massima sicurezza. Il gruppo ha poi avviato molte altre iniziative a livello internazionale, dalla Cina agli Stati Uniti e al Messico. Lamborghini (vedi l'inter vista a Stefano Domenicali, a destra) ha riconvertito alcuni reparti dell'impianto di Sant'Agata Bolognese per produrre mascherine chirurgiche (1.000 al giorno) e visiere protettive mediche (200). Sono poi centinaia le vetture messe a disposizione da vari inarchi tra cui Toyota, Renault, Nissan, la stessa FCA alla Croce Rossa Italiana (CRI) e alla Protezione Civile per lo spostamento degli operatori sanitari come per i volontari che si occupano dei servizi di sostegno alla popolazione, ad esempio per la consegna di medicinali e beni di prima necessità. Michelin ed Euromaster offrono servizi gratuiti di riparazione e sostituzione pneumatici per i mezzi della CRI e delle ASL, mentre Pirelli ha donato ventilatori, mascherine e tute sanitarie alla Regione Lombardia. Negli Stati Uniti è stato direttamente il presidente Donald Trump a chiamare a raccolta, con apposito ordine esecutivo, i principali marchi automobilistici. A partire da GM e Ford, adesso impegnate nella progettazione e produzione di diverse attrezzature medicali, dai respiratori polmonari alle mascherine. Rolls-Royce guida il consorzio britannico VentilatorChallengeUK per produrre 1.500 ventilatori polmonari a settimana, mentre le scuderie inglesi di Formula 1 hanno lanciato il progetto PitLane per mettere le conoscenze dei propri team tecnici al servizio della progettazione e della prototipazione di nuovi dispositivi medici hi-tech. Risposta immediata, nei rispettivi Paesi, anche dei marchi tedeschi (Bmw, Porsche, Daimler, Volkswagen, Audi), francesi (PSA e Renault), inglesi (oltre le sopracitate, GM e Land Rover), spagnoli (Seat), cechi (Skoda) e via dicendo. In attesa di ripartire presto a produrre automobili. La mobilitazione In Italia mobilitazione spontanea, America c'è l'ordine esecutivo del presidente Trump -tit_org- Noi contro il Coronavirus Così i grandi costruttori sostengono emergenza

Task force Allo studio parametri di sicurezza, se si superano ri-scatta la zona rossa. La doppia faccia dei governatori del Nord: leoni in tv, agnellini a Chigi

Fase 2: ecco tutte le clausole di salvaguardia per riaprire

[Marco Pasciuti]

Task force Allo studio parametrinsicurezza, se si superano ri-scatta la zon rossa. La doppia faccia dei governatori del Nord: leoni in tv, agnellini a Chigi Fase 2: ecco tutte le clausole di salvaguardia per riaprin Obiettivo: dare il via alla "fase 2" il 4 maggio. Tutte le Regioni in contemporanea, in base a linee guida concordate con il governo e con tutte le cautele del caso. Il solco è tracciato, negli incontri di sabato un'intesa di massima tra Palazzo Chigi e i governatori sulla strategia per affrontare la riapertura del Paese dopo il lockdown da Covid-19 era arrivata, dopo giorni di tira e molla. A parole sembrava archiviata, quindi, anche la richiestadiriaprireconunasettimana d'anticipo, il 27 aprile. Poi ieri Luca Zaia ha rimesso tutto in discussione con una diretta Facebook: "Speravo e spero che qualche segnale arrivi anche prima ma immagino che il 4 maggio sia la deadline, oltre la quale ci saranno solo provvedimenti per le riaperture", ha strappato di nuovo il presidente del Veneto. **TERRORIZZATI** dal firmare provvedimenti che prevedanodateemodalitàper chiudere o riaprire, i governatori tirano fuori il petto in favore di telecamera, per poi aspettare che l'indicazione arrivi da Roma. Un po' come fece, mutatis mutandis, Atn'io Fontananelle ore che avevano preceduto la serrata delle attività produttive comunicata da Palazzo Chigi il22 marzo: con i contagi in costante aumento, per giorni il governatore lombar- do aveva chiesto un provvedimento di chiusura senza muovere un dito per timore di urtare Confindustria (il caso della mancata zona rossa nel bergamasco docet) e poi, poche ore prima che Conte firmasse il Dpcm, aveva tirato fuori un'ordinanza che ricalcava il testo del governo. Eppure sabato sera in videoconferenza con Conte e i ministri delle Salute Roberto Speranza e degli Affari regionali Francesco Boccia, le delegazioni si erano dette d'accordo sulla necessità di indicazioni valide per tutti in modo da gestire in modo coordinato la ripresa. "Bisogna che siano adottate linee guida nazionali", aveva detto in serata il presidente dell'Emilia-Romagna, "che fissino regole generali per la riapertura secondo fasi ben precise e graduali". Per una volta la necessaria unità d'intenti sembrava raggiunta (e dichiarata). Poi, ieri, il nuovo strappo di Zaia. Il copione si ripete, quindi, mentre i lavori per la delicatissima "fase 2" proseguono. L'orientamento è quello di far riaprire le Regioni tutte insieme, a prescindere dalle singole specificità epidemiologiche. Ogni situazione, tuttavia, verrà tenuta sotto osservazione per monitorare l'andamento dei contagi attraverso l'utilizzo dei test e della app progettata per tracciare i contatti avuti dai positivi, mentre continuerà la messa a punto della risposta sanitaria con il potenziamento dei Covid hospital e della medicina di territorio. L'obiettivo è individuare e circoscrivere il prima possibile gli eventuali nuovi focolai ed evitare che il contagio si diffonda anche nelle aree che finora ne sono rimaste al riparo. E, soprattutto, evitare che la secondo ondata data per possibile dagli esperti porti a un nuovo lockdown nazionale, che risulterebbe devastante per l'economia. **PERQUESTO**ilgoverno.latask force per la "fase 2" affidata a Vittorio Colao e il comitato tecnico-scientifico stanno mettendo a punto quelle che a Palazzo Chigi definiscono "clausole di salvaguardia", che comprendono una serie di parametri tracuiilnumerodei contagi registrati, quello dei ricoveri e il totale delle persone che finiscono nelle terapie intensive: nel momento in cui una Regione supera il limite stabilito per uno o più di questi valori sul territorio scatta in automatico la zona rossa. L'idea è far ripartire le attività in cui le aziende italiane potrebbero essere soggette a pratiche sleali da parte delle concorrenti degli altri Paesi Uè anche se le stesse attività non sono tra quelle che finora il governo ha inserito nel novero di quelle "essenziali". La certezza è che quelle, come bar e ristoranti, in cui è più difficile far rispettare le distanza di sic

urezza dovranno aspettare ancora. I dati della Protezione civile dicono che la frenata dei contagi, anche se lentamente, prosegue, e la pressione sugli ospedali continua a scendere: ieri in terapia intensiva c'erano 2.635 persone, 98 meno di sabato. Ma il numero dei decessi è ancora alto: 433, dopo i 482 delle 24 ore precedenti.

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Piemonte, Cirio si arrende: L'ex ministro Fazio in aiuto

[Stefano Caselli]

Piemonte, Cirio si arrende: L'ex ministro Fazio in aiuto Task force La Regione nomina oggi un gruppo di esperti per valutare errori del passato e programmare la fase 2. Tra i componenti anche "awersari" Torino La resa di Cirio. Qualcuno a Torino l'hagià battezzata così; e se anche parlare di "resa" ad altri potrà sembrare eccessivo, di certo la task force che la Giunta regionale del Piemonte si appresta a nominare oggi assomiglia molto a un giro di vite nella gestione dell'emergenza Covid-19 (che in Piemonte da giorni picchia più che in qualsiasi altra regione italiana) e a una specie di autocommissariamento. IL GRUPPO di esperti che oggi affiancherà l'assessorato alla Sanità e la giunta infatti, oltre ad essere presieduto dall'ex ministro della Sanità Ferruccio Fazio, vede tra i suoi membri anche due figure che in questi mesi non hanno risparmiato critiche anche aspre: l'infettivologo Giovanni Di Perri, responsabile delle Malattie infettive dell'Ospedale Amedeo di Savoia di Torino - il "professor Galli torinese" la cui esclusione dal tavolo di crisi era parsa a molti inspiegabile - e il presidente dell'Ordine dei Medici di Torino Guido Giustetto, medici che da tempo puntano aspramente il dito contro la gestione politica dell'epidemia in Piemonte. Insomma, tra il caos dei tamponi, l'epidemia dilagata nelle Rsa, le mail dei medici di famiglia sui primi contagi andate perdute e i cortesi dinieghi all'invio di medici dalla Protezione civile, è evidente che non tutto è andato per il verso migliore. Ed è la stessa Regione a riconoscerlo, dal momento che la task force sarà incaricata prima di tutto di "anaizzare e certificare le carenze strutturali che l'emergenza coronavirus ha messo in luce nel sistema sanitario piemontese". "Non sono un commissario e non sono stato incaricato di fare alcuna inchiesta - precisa Ferruccio Fazio, ex direttore di medicina nucleare e radioterapia del San Raffaele di Milano e oggi sindaco di Garessio (Cuneo) città in cui, dato certo non trascurabile, la locale Rsa è stata protetta dall'epidemia -. Sarà un lavoro propositivo con l'obiettivo di portare proposte alla giunta regionale per migliorare il rapporto tra ospedali e territorio in Piemonte". Detto in soldoni, tentare di ricostruire la rete di assistenza sanitaria territoriale la cui disgregazione, in Piemonte e non solo, si è dimostrata una sciagura per la salute pubblica: "La Regione ha recepito le nostre osservazioni - dichiara Guido Giustetto va ricostruita la medicina territoriale, l'investimento massiccio sugli ospedali ha mostrato i suoi limiti. Purtroppo questa pandemia durerà e altre si riprenderanno, dobbiamo pensare alla fase 2". LA FASE 2, appunto. Su questo la Regione si giocherà il credito rimasto. Sul tavolo di Fazio, infatti, arriveranno infatti i primi nodi legati all'ipotesi di una probabile recrudescenza del contagio in autunno, a partire dal futuro dell'ospedale da campo delle ex Ogr (Officine grandi riparazioni) che oggi accoglierà i primi malati e che dovrà servire da struttura di "alleggerimento", ossia accogliere i pazienti lievi o in via guarigione senza spedirli a casa o, peggio, in una Rsa. La task force, inoltre, ha sicuramente una valenza politica non trascurabile: Fazio infatti, sarebbe una vittoria di Forza Italia sulla Lega, che uscirebbe ridimensionata nel gioco locale degli equilibri politici. Come ridimensionato se non commissariato - esce l'assessore (leghista) alla sanità Luigi Icardi. E del Piemonte si è occupata anche Report. Questa sera, ore 21:20 su Rai Tré, l'inchiesta di Emanuele Bellano con la collaborazione di Greta Orsi mostrerà cosa non ha funzionato nella gestione del territorio, dalla questione rsa al "caso" delle segnalazioni dei casi sospetti al Sisp andate perse. Ma soprattutto mostrerà le immagini dell'Ospedale di Alessandria in cui si vede il bar interno in cui i clienti consumano ai tavolini senza rispettare la distanza di sicurezza e quelle del nuovo pronto soccorso Covid dell'ospedale Cardinal Massaia di Asti in cui la separazione con il gabbio infermieri (zona non Covid) è stata realizzata con buste di plastica a chiusura delle feritoie alla base delle lastre di vetro. La modifica di quest'area del pronto soccorso non è stata inserita nel Documento di Valutazione del Rischio, il rapporto previsto per legge ogni volta che vengono fatte modifiche a un luogo di lavoro. La scheda IL GRUPPO di esperti oltre a Ferruccio Fazio comprende l'infettivologo Giovanni Di Perri e il presidente dell'Ordine dei Medici Guido Giustetto -tit_org- Piemonte, Cirio si arrende: ex ministro Fazio in aiuto

Rischio-virus: Trivulzio col protocollo sbagliato = Rischio-contagio, il Trivulzio aveva il protocollo sbagliato

[Antonio Massari]

ESCLUSIVO È obbligatorio per legge dal 2001 Rischio-virus: Trivulzio col protocollo sbagliato La Rsa milanese quando esplose l'epidemia non aveva ancora aggiornato neanche il documento di valutazione di rischio biologico per le normali infezioni. L'azienda: "Approvato il 5 marzo". A pandemia già drammaticamente in corso O MASSARI APAG.5Pio Albergo Trivulzio Ansa Lo scandalo Allo scoppio dell'emergenza, la residenza peranziani sprovvista del Dvr: documento di valutazione del pericolo biologice Rischio-contagio, il Trivulzio aveva il protocollo sbagliato Che il Pio Albergo Trivulzio, in qualità di residenza sanitaria assistenziale, dovesse avere un Documento di valutazione del rischio (Dvr) biologico, era previsto e richiesto dalle norme. Parliamo di un documento che prevede regole, procedure e responsabilità, per prevenire i rischi del contagio, la morte o la malattia, sia dei dipendenti, sia dei pazienti. Dispone quindi sia le procedure che ciascun dipendente deve essere in condizioni di osservare, sia la strumentazione necessaria, per operare in condizioni di sicurezza. Il Fatto è grado di rivelare che il 21 febbraio scorso, nel momento in cui esplose ufficialmente la pandemia, la rsa milanese è sprovvista di un protocollo adeguato. E non si tratta di un dettaglio da poco. Non è solo una questione burocratica. È noto alla comunità scientifica che - come scrive per esempio la Fondazione San Matteo di Pavia nel 2017 gli "anziani hanno una aumentata suscettibilità alle malattie infettive" e che "il rischio di eventi epidemici nelle rsa è elevato", Ribadiamo: rischio di eventi epidemici. Il ruolo di un documento come il Dvr sul rischio biologico è quindi cruciale. Il 2 agosto 2017 il Pio Albergo Trivulzio affida a un'azienda esterna l'aggiornamento (tra gli altri) del Dvr in questione. Il 22 gennaio 2020 il rischio epidemia per Covid 19 è ufficiale: il governo emana la prima direttiva. Il Pio Albergo Trivulzio è coperto almeno per le procedure sul rischio biologico ante Covid -19? LA RISPOSTA è nell'atto firmato il 3 febbraio 2020 dal direttore generale Giuseppe Calicchio. Il quale boccia gli aggiornamenti sui Dvr presentati nel 2019. Sarà un caso, ma dell'inadeguatezza dei Dvr, incluso quello biologico, si accorge quando la pandemia è ormai alle porte. "I dvr dei rischi specifici", scrive, "non risultano esaustivi". Il motivo: "Non sono comprensivi di tutti i rischi presenti all'interno delle strutture aziendali, come ad esempio il rischio biologico". "Considerando le attività svolte Ledale Il Pio Albergo Trivulzio in piena emergenza non aveva un adeguato documento di valutazione del rischio (Dvr) biologico per le normali esigenze pre Covid-19. (C'è un errore di formattazione qui) Il dg Calicchio bocciò gli aggiornamenti del Dvr richiesti nel 2017 e ottenuti nel 2019 "Si è SSSSS'è S' Isolo il 4 marzo quando viene redatto il nuovo documento: approvato il giorno successivo presso questa Azienda", continua Calicchio, è tra i dvr che "in termini apodittici" devono "ritenersi particolarmente significativi". E quindi: l'epidemia sta per colpire, il governo ha già emanato le prime disposizioni, ma il Pio Albergo Trivulzio non ha un protocollo adeguato neanche per il rischio biologico in condizioni normali. Figurarsi per il Covid -19. Eppure è richiesto dalla legge. E che sia necessario, per una rsa, è un fatto che lo stesso Calicchio ritiene inconfutabile. Interpellata dal Fatto, la rsa milanese spiega che adesso il documento aggiornato c'è. È stato redatto il 4 marzo. E quindi in piena emergenza Covid-19. Approvato il giorno successivo, ultima revisione il 10 aprile. I motivi delle revisioni: "La continua evoluzione normativa e di indirizzo, da parte delle istituzioni, in merito alla gestione dell'emergenza. La necessità di condividere le misure di prevenzione e protezione, messe in atto con rappresentanze sindacali, per raccoglierne eventuali osservazioni o proposte. La scelta della direzione - conclude il Pio Albergo Trivulzio è stata da subito quella di affrontare questa emergenza con la massima trasparenza e collaborazione di tutte le figure individuate dal decreto legislativo 81 del 2008 e coinvolte nella garanzia della salute e sicurezza dei lavoratori". QUANTO alla trasparenza, va segnalato che il nuovo Dvr non è online. Abbiamo chiesto di poterne leggere una copia. Inutilmente. E così abbiamo rivolto all'azienda 3 ulteriori domande. Cosa prevede il dvr nel concreto? È pienamente operativo? Come è stato possibile mantenere l'accreditamento in assenza di un documento aggiornato? Il Pio Albergo Trivulzio non ha

risposto. Nessuna risposta dall'assessore regionale al Welfare della Lombardia, Giulio Gallerà, al quale abbiamo chiesto se la Regione abbia verificato l'aggiornamento del Dvr sul rischio biologico. Il Pio Albergo Trivulzio assicura che il documento esiste dal 5 marzo. Ma è necessario del tempo per mettere a punto le prassi operative: oggi è pienamente applicato? A partire dall'8 marzo, quindi appena 72 ore dopo l'approvazione del Dvr, la struttura è aperta all'accoglienza di pazienti, non positivi al Covid-19, che giungono da altri ospedali. A oggi nella struttura si contano 190 decessi. La rilevazione della temperatura corporea all'ingresso, per i dipendenti, inizia il 22 marzo. Bisogna aspettare il 28 marzo per l'arrivo di circa 15 mila mascherine. Il giorno successivo si segnalano due dipendenti positivi. Inizia l'elenco degli ospiti con sintomi in osservazione. Il primo aprile si segnalano i primi decessi per sospetto Covid-19. Il 16 aprile la Protezione Civile consegna circa 15 mila mascherine, 15 mila visiere, i primi camici idrorepellenti. I 15 mila camici monouso arriveranno il 21 aprile. E dal 17 s'è iniziato a utilizzare i tamponi. La procura di Milano, con l'ausilio della Guardia di Finanza, ha avviato un'inchiesta per omicidio colposo ed epidemia colposa. Il direttore generale Calicchio è indagato anche per violazione della legge 231: prevede una corretta predisposizione del modello organizzativo e degli annessi Dvr. Troppo tardi. A febbraio il dg boccia il piano aggiornato, che verrà approvato solo il 4 marzo.

-tit_org- Rischio-virus: Trivulzio col protocollo sbagliato - Rischio-contagio, il Trivulzio aveva il protocollo sbagliato

Diamo i numeri

[Redazione]

DIAMO I NUMERI 23.227 Le persone decedute in Italia per il coronavirus secondo i dati diffusi sabato scorso ("ma questo numero potrà essere confermato solo dopo che l'Istituto superiore di sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso", scrive il Bollettino della Protezione civile), con un aumento di 619 dal giorno precedente (fonte dipartimento della Protezione civile, ministero della Salute, Regioni -1 dati italiani qui riportati, salvo diversa indicazione, sono aggiornati alle 18 di sabato 18 aprile, diffusi per la prima volta non in conferenza stampa). Sabato 11 aprile i morti erano 19.468, il 4 aprile 15.362, il 28 marzo 10.023. 107.771 malati di coronavirus in Italia al 18 aprile, lo 0,8 per cento in più rispetto al giorno precedente (una settimana fa le persone positive al coronavirus erano 100.269, il 2 per cento in più rispetto al giorno precedente). Il numero complessivo dei contagiati dall'inizio dell'epidemia, comprese le vittime e i guariti, è arrivato a 175.925. Erano 152.271 una settimana fa. 44.927 Le persone che, fino a sabato scorso, hanno contratto il virus e sono state dimesse dagli ospedali e sono guarite, il 5,1 per cento più in un giorno (32.534 le persone che erano guarite all'11 aprile in tutto il periodo precedente). 61.725 Il numero di tamponi eseguiti nella giornata di sabato scorso, sabato 11 aprile erano stati 56.609. Eseguiti in tutta Italia, dall'inizio dell'epidemia, oltre un milione di tamponi. 5,7 per cento La quota di casi di coronavirus individuati attraverso i tamponi, ovvero 1 malato ogni 17,7 tamponi fatti. Una settimana fa il rapporto era di 1 malato ogni 12,1 tamponi fatti. 2.733 I malati ricoverati sabato scorso in terapia intensiva: 79 meno del giorno precedente (una settimana fa i ricoverati in terapia intensiva erano 3.381). Dei 107.771 malati complessivi, 25.007 sono poi ricoverati con sintomi (779 meno del giorno prima, e in calo anch'essi rispetto a una settimana fa, quando erano 28.144) e 80.031 sono in isolamento domiciliare (erano 68.774 una settimana fa). 65.381 I casi totali accertati di coronavirus in Lombardia, la regione più colpita: erano 57.592 una settimana fa. In un solo giorno si sono registrati 1.246 casi in più (erano stati 1.544 in più tra venerdì e sabato della settimana precedente). Seguono Emilia Romagna con 22.184 casi totali e Piemonte con 20.464. 12.050 Le vittime nella sola Lombardia. Erano 10.511 una settimana fa. 2.965 I morti per coronavirus in Emilia Romagna, la seconda regione più colpita. Le vittime sono 2.252 in Piemonte, 1.059 in Veneto, 897 in Liguria, 795 nelle Marche. 8.360.375 Le persone controllate in Italia dall'11 marzo al 17 aprile per il rispetto delle restrizioni anti contagio imposte dal governo agli spostamenti. 4.463 le persone denunciate per false attestazioni o false dichiarazioni (fonte Viminale). 686 Le persone denunciate per aver violato gli obblighi imposti dalla quarantena obbligatoria (per i contagiati e per le persone che hanno avuto contatti con i contagiati), nel periodo dall'11 marzo al 17 aprile. 3.296.544 Gli esercizi commerciali controllati. I sanzionati e i denunciati sono stati 5.956.1 negozi chiusi in modo provvisorio sono stati 525. I negozi chiusi per un tempo più lungo (ex articolo 4 comma 2 d.l. 25-03-2020 numero 19) sono stati 333. 716.883 I casi di coronavirus negli Stati Uniti, il paese che ha oggi il maggior numero di contagiati (erano 524.903 una settimana fa). I morti, al 18 aprile, hanno toccato i 37.659 (secondo la stima aggiornata del Johns Hopkins Center for System Science and Engineering. Erano 20.283 una settimana prima). -tit_org-

STRATEGIA IL COVID DILAGA IN MANIERA DIFFORME. EMILIANO: UN DECRETO CHE COPRA LE SCELTE DELLE REGIONI
La curva dei contagi divide l'Italia si valuta riapertura a scacchiera

[Redazione]

STRATEGIA IL COVID DILAGA IN MANIERA DIFFORME. EMILIANO: UN DECRETO CHE COPRA LE SCELTE DELLE REGIONI La curva dei contagi divide l'Italia si valuta riapertura a scacchiera ROMA. Calano i malati ma i dati del contagio disegnano sempre più un'Italia divisa, un paese dove il virus sembra dilagare in maniera difforme. Dati che per la fase 2 non sono di poco conto. E che potrebbero pesare anche sulle modalità della tanto attesa ripresa. Forse per questo il presidente della Lombardia Attilio Fontana ha lanciato il timore di un'Italia zoppa se la fase 2 dell'emergenza coronavirus dovesse cominciare a scacchiera, cioè prima in alcune zone e poi in altre, privilegiando chi ha meno contagi. Va da sé che secondo questo principio la regione di gran lunga più colpita - ma anche la più ricca e produttiva - finirebbe per riaprire a un secondo momento rispetto ad altre. Eppure i numeri, con i dati che marcano una diffusione differenziata del contagio, e le considerazioni degli esperti che supportano il governo indicano come possibile la ripartenza tenendo proprio conto del numero dei casi e del trend. L'Istituto superiore di sanità (Iss) sta calcolando l'RO - l'indice di contagiosità - di tutte le Regioni e nei prossimi giorni lo comunicherà all'esecutivo, prima di renderlo pubblico. Si sa già che alcune Regioni, specie del centro-sud, hanno un indice inferiore a 1 (ogni persona contagiata ne infetta meno di una). Nei giorni scorsi il presidente del Consiglio superiore di sanità (Cis) Franco Locatelli ha detto che al momento l'RO medio nazionale è 0,8. L'obiettivo è sempre stato portarlo per cominciare sotto 1 in ogni regione (in Lombardia nel periodo di massimo impatto del Covid 19 era superiore a 3). I numeri di ieri della Protezione civile indicano un calo delle vittime: sono 433, il dato più basso da una settimana (il totale è di 23.660). Diminuiscono anche le terapie intensive (-98), mentre ci sono 2.128 guariti in più, che portano i dimessi oltre i 47 mila. Nel trend anche il numero dei contagiati - che comprendono morti e guariti -: sono 178.972, con un incremento rispetto di 3.047. Risalgono invece dopo molti giorni i ricoverati con sintomi, ma sono appena 26 in più rispetto a ieri, per un ammontare totale di oltre 25 mila. Oltre 50 mila i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore. I numeri da tenere d'occhio sono soprattutto quelli della Lombardia e del Piemonte: la prima fa vedere qualche segnale positivo, con 163 vittime, il numero più basso da una settimana. I nuovi malati sono 302, mentre ieri il dato si era impennato a 761. Calano inoltre le terapie intensive (-25). Il Piemonte fa registrare 79 morti, un tragico trend costante, e 247 nuovi malati. Veneto, invece, se da un lato ha altri 28 deceduti, dall'altro mostra un calo di 234 nuovi malati. I dati raccontano una realtà della quale bisognerà tenere conto per ripartire. Per questo i presidenti di Regione puntano ad avere una maggiore autonomia oltre che una protezione dei confini con il divieto temporaneo di ingressi e partenze extraregionali, tutte richieste ieri avanzate all'esecutivo. Il presidente della Liguria Giovanni Toti ha nuovamente spinto sull'autonomia: È evidente che le esigenze sono diverse e diverse le specificità. Una via sembra segnata dal governatore della Puglia Michele Emiliano invocando un decreto legge che "copra" le scelte delle Regioni, almeno le macro-decisioni, così da poter allentare certe misure. Dal Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga dice ok a un coordinamento nazionale, ma bisogna vedere anche le specificità dei territori e la diversa capacità di reazione. Sulla stessa linea il Veneto. Era stato proprio il capo della task force anti-coronavirus nominato da Zaia, Andrea Crisanti, autore della strategia efficace dei tamponi diffusi, a prospettare una riapertura basata sui contagi, la Sardegna per prima e la Lombardia per ultima.

In Puglia arrivano i tamponi rapidi

La Regione ha acquisito i Poct: verranno usati in Pronto soccorso, risultato in 45 minuti

[Massimiliano Scagliarini]

In Puglia arrivano i tamponi rapidi La Regione ha acquisito i Poct: verranno usati in Pronto soccorso, risultato in 45 minuti BARI. L'analisi molecolare per l'identificazione del nuovo coronavirus, il cosiddetto tampone, richiede tempi elevati per il passaggio al laboratorio. Ma sono arrivate sul mercato delle macchine in grado di eseguire il test rapidamente, su pochi campioni. I tecnici le chiamano Poct, che vuoi dire point of care test: test sul posto che forniscono il risultato anche in 15-20 minuti. Quelle che sono arrivate anche in Puglia dovrebbero impiegare 45 minuti, anche se in pratica serve poco più di un'ora. Il primo kit (fornito dalla Diasorin) è infatti già in sperimentazione da 10 giorni al Ferrigno di Brindisi dove effettua una cinquantina di test al giorno (impiegando circa 70 minuti). Altre otto macchine verranno dislocate negli ospedali del Barese, e man mano ne saranno disponibili altre per tutte le altre strutture sanitarie anche grazie all'intervento della Protezione civile. Verranno utilizzate non tanto per ampliare il numero dei tamponi classici (come si è fatto a Brindisi) ma per aumentare la sicurezza dei luoghi di cura e consentire il ritorno alla normalità. I kit rapidi per la diagnosi molecolare sono dei veri e propri laboratori in miniatura: il personale sanitario inserisce il flaconcino con il campione, che precedentemente deve essere mescolato con il reagente. La macchina esegue l'analisi e fornisce il risultato in tempi rapidi (alcune anche in 15-20 minuti). Le macchine Diasorin hanno la possibilità di processare otto campioni alla volta, ma in commercio ne esistono anche modelli che analizzano un singolo campione. Quelli autorizzati - MASSIMILIANO SCAGLIARINI zati sono finora meno di una dozzina, tra cui tre sono sviluppati in Italia. Dal punto di vista pratico la differenza con il tampone tradizionale è enorme, perché il campione va prelevato e consegnato al laboratorio di riferimento territoriale che lo mette in coda e poi lo esamina: in situazioni di emergenza in Puglia è possibile ottenere una risposta in tre-quattro ore, ma normalmente i responsi richiedono anche più di una giornata. In più le macchine che in laboratorio eseguono la prima parte del procedimento (la Per, che amplifica il campione prelevato consentendo poi di sottoporlo ad analisi molecolare) lavorano su 24-48 campioni alla volta: per non sprecare un kit di reagenti bisogna attendere che il carrello dei campioni sia pressoché pieno. Poter fare il test sul posto, su otto campioni e in meno di un'ora rappresenterà un passo avanti enorme e consentirà di essere molto più efficaci. Le macchine Poct verranno utilizzate negli ospedali, ad esempio al pronto soccorso nei triage covid. È un passaggio indispensabile in prospettiva della riapertura ordinaria su cui la Regione dovrebbe decidere nel corso della settimana. Chiunque entrerà nei reparti, con mascherina, sarà sottoposto come già oggi a rilevazione della temperatura e del livello dell'ossigeno. In caso di dubbi e di presenza di sintomi, il personale del Pronto soccorso potrà effettuare il tampone immediatamente. Stesso discorso, ad esempio, prima di un ricovero per un intervento ordinario: questo modo si garantisce la sicurezza di tutti, partendo dal personale dei reparti. IN A

BARI Verranno distribuite tra tutte le strutture sanitarie della provincia. Prevista l'installazione in tutta la Regione TAMPONI AL GIORNO E la capacità media dei laboratori accreditati pugliesi Con le macchine per i test rapidi il numero delle analisi è destinato a crescere ulteriormente. Nulla vieta, naturalmente, di immaginare altre applicazioni sul campo. Ma sul punto i tecnici sono estremamente cauti. Nella circolare con cui, il 4 aprile, ha messo ordine nella materia dei test, il ministero della Salute si è occupato anche dei tamponi rapidi che, in base alle valutazioni del Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile, potrebbero essere utili nei casi in cui la diagnosi assuma carattere di urgenza. Nonostante i produttori dei Poct garantiscano l

a rispondenza dei test alle linee guida dell'Oms, per il momento secondo il ministero l'unico test ufficiale per la positività è quello effettuato dai laboratori accreditati in cui vengono rispettati i protocolli ufficiali. Il tampone rapido è dunque uno strumento di controllo, ed andrà chiarito come dovrà essere utilizzato: è possibile - ma non è ancora stato stabilito - che in caso di positività si debba poi effettuare il tampone normale. Ma nel frattempo il paziente verrà

comunque isolato, e verrà eliminata una potenziale fonte di contagio. Al Perrino la macchina Diasorin effettua 8 test alla volta (50 al giorno) in poco più di un'ora PIÙ IN Verso la riapertura dei reparti ordinari: chi si presenta con i sintomi (anche pre-ricovero) potrebbe essere sottoposto subito a esame -tit_org-

Lettera - La figura di Draghi (dopo Tatarella) simbolo dell'Armonia

[Posta Dai Lettori]

La figura di Draghi (dopo Tatarella) simbolo deU'Armonia Ð Presidente Mattarella non potendo chiamare l'amico Tatarella telefona a Draghi. A livello regionale bene o male la situazione sanitaria è stata ed è sotto controllo e anche la realtà dei medici di medicina generale, vero presidio di sicurezza e certezza ha consentito alla ns. Regione, pur tra mille difficoltà ed in generale, di reggere bene la "botta" della presenza del covid 19 consentendo alle strutture ospedaliere di gestire il percorso terapeutico in maniera soddisfacente; quello che è veramente drammatico è il livello nazionale e sanitario ed economico. È proprio qui che salta ogni forma di armonia e spirito di collaborazione per cui più Strutture che si "occupano" di gestione della Sanità stanno determinando il quadro più caotico che mai nessuno avrebbe potuto immaginare tra: Protezione Civile nazionale, Arcuri e comitato, Colao e comitato con la collaborazione straordinaria di alcuni Pre sidenti di Regione particolarmente fantasiosi. La sintesi non la fa certo il Governo che più confuso che mai si impatana nelle sabbie mobili del Mes ed Eurobonds raggiungendo rapidamente il picco della commedia dell'Arte nel palcoscenico europeo manifestando a pieno la ns confusione istituzionale e... politica. Ecco che veramente prende corpo la figura "taumaturgica" di Mario Draghi a cui il Presidente Mattarella, alla ricerca di una nuova Armonia, telefona per accertare la sua disponibilità ad operare il paziente Italia appena migliorato dagli insulti clinici del Covid 19. Rosario Antonio Polfzzi Bari -tit_org- Lettera - La figura di Draghi (dopo Tatarella) simbolo dell'Armonia

Regioni, è lite continua ripartenze scaglionate: spaccatura nord-sud duello anche sulle rsa

Tra Veneto e Campania si infiamma la polemica sui confini Inchieste case di riposo, Fontana: Vogliono commissariarci Prosegue la discesa dei contagi: la Lombardia resta l'epicentro

[Redazione]

REGIONI, È LITE CONTINUA RIPARTENZE SCAGLIONATE: SPACCATURA NORD-SUD DUELLO ANCHE SULLE RSA Tra Veneto e Campania si infiamma la polemica sui confini Inchieste case di riposo, Fontana: Vogliono commissariarci Prosegue la discesa dei contagi: la Lombardia resta l'epicentro Il punto fermo è il 4 maggio, data d'inizio della Fase 2: nell'attesa, ancora tensioni, numeri del contagio altalenanti e scontri tra Regioni. Se il premier Giuseppe Conte ha ribadito che il governo lavora ad un piano nazionale contenente linee guida omogenee per tutte le regioni e poi in serata il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli ha aggiunto che Si può ragionare su una regionalizzazione delle aperture, ieri il rappresentante italiano nel Comitato esecutivo dell'Oms, Walter Ricciardi, ha avvertito tutti: È assolutamente troppo presto per iniziare la Fase 2: numeri, soprattutto in alcune regioni, sono ancora pieni di una Fase 1 che deve ancora finire. Il quadro epidemiológico desta ancora allarme. Un appello a non anticipare il rompete le righe, quello di Ricciardi, lanciato nel giorno in cui i dati aggiornati della Protezione Civile hanno raccontato di una frenata del contagio (486 nuovi positivi rispetto agli 809 di sabato), sebbene sia ancora rilevante il numero delle vittime (433 contro i 482 del giorno prima). E poi il bollettino ha pure segnalato una confortante diminuzione dei ricoverati in terapia intensiva (-98), un lieve incremento dei ricoverati con sintomi lievi (+26) e un dato relativo ai guariti pressoché uguale a quello del giorno prima: 2.128 a fronte dei 2.200 prece denti. Nella seconda fase - ha concluso Ricciardi, cui la Lega chiede le dimissioni dopo un tweet, poi cancellato, contro il presidente degli Stati Uniti Donald Trump -, proponiamo di estendere la tamponatura ai sintomatici molto lievi e di isolarli immediatamente nel caso risultino positivi, per poi tracciarli in modo tale da risalire ai contatti in modo rapido. La Lombardia, la regione focolaio, è ancora al centro delle polemiche. Mentre si sono registrati un calo dei nuovi positivi (850 rispetto ai 1.246 di sabato), un aumento di +300 ricoverati in ospedale e un -25 in terapia intensiva, una bordata all'amministrazione regionale è partita da Roma; cioè dal capo politico del M5s Vito Crimi, secondo cui in Lombardia troppe cose non hanno funzionato e ci sarà da valutare un commissariamento della regione. Da una parte la Lega, partito del governatore Attilio Fontana, ha replicato col senatore Massimiliano Romeo (Giù le mani dalla Lombardia), dall'altra lo stesso presidente ha prima reagito parlando di Lombardia sotto attacco. vogliono commissariarci e poi ha avuto un botta e risposta con l'omologo del Lazio Nicola Zingaretti proprio a proposito delle Rsa milanesi sotto inchiesta, spiegando che noi abbiamo copiato da voi e ricevendo un'immediata replica da Roma; Nessun caso Lombardia da noi, la nostra delibera è completamente diversa da quella lombarda. Dopo aver annunciato che sono pronti 80 milioni per aumentare lo stipendio agli operatori sanitari in Lombardia, ma aspettiamo un'indicazione dal governo, Fontana è entrato infine nel merito delle possibili riaperture a scaglioni di alcune aree del Paese: Non credo che ci si possa arrivare perché l'Italia potrebbe rimanere zoppa. Sulle modalità d'avvio della fase di convivenza col virus, è ancora scontro Nord-Sud. O viceversa... Sull'ipotesi di una chiusura della Campania e del blocco degli spostamenti tra regioni, ventilata dal governatore Vincenzo De Luca nel caso della riapertura del Veneto il 4 maggio (Al Nord un crollo psicologico per il Covid), il presidente leghista Luca Zaia ha risposto: Voglio fare una appello; finitela di dire Nord contro Sud. Se il Sud dice di chiudere le frontiere, è Sud contro Nord. Noi abbiamo sempre ospitato e accettato tutti, non ho mai fatto un'ordinanza per mandare via la gente dalle seconde case. La contrapposizione resta forte tra chi chiede un processo graduale e chi una riapertura rapida. E Zaia, tra i primi a premere perché ricomincino le attività al più presto, ha aggiunto: Speravo e spero che qualche segnale arrivi anche prima, ma immagino che il 4 maggio sia la dead line. Mentre sul fronte delle elezioni regionali, il governatore punta ora sulla possibilità che possano svolgersi già a luglio e non a settembre, trovando l'appoggio del

presidente della Liguria Toti. Che, nel frattempo, ha chiesto ieri un margine di autonomia per le regioni nella Fase 2. Anche il Piemonte, tra le regioni più colpite, ha una task force. Il presidente Cirio ha affidato una cabina di regia all'ex ministro della Salute Ferruccio Fazio per analizzare le carenze strutturali e ripartire per la futura programmazione. Ma l'attenzione resta puntata sul piano nazionale e sulla relazione attesa per metà settimana del supercomitato guidato da Vittorio Colao che avrà al centro attività produttive e trasporti. e RIPRODUZIONE RISERVATA O TEMPO DI LETTURA 3 42" Il governo al lavoro per accelerare il varo del piano per la Fase 2 di convivenza con il virus, per frenare l'agitazione delle Regioni e permettere ad aziende e cittadini una graduale ripartenza. 11 governatore Fontana (foto): Ripartenze scaglionate? L'Italia potrebbe rimanere zoppa -tit_org-

E sull'Oms ora è scontro tra scienziati

Guerra: Ricciardi non ne fa parte. Stabili i contagi, altri 433 morti

[Pata]

È sull'Oms ora è scontro tra scienziati Guerra: Ricciardi non ne fa parte. Stabili i contagi, altri 433 morti L'Urss: Continua a scendere il numero che più impressiona dei bollettini della Protezione civile che ogni giorno ci offrono una spaccato drammatico di questa emergenza sanitaria, quello delle vittime, che nelle ultime 24 ore sono state 433, per un totale di 23.660. In calo anche il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva, che sono 2.635, meno 98 rispetto a sabato. Meno morti, meno malati gravi e più guariti, che raggiungono quota 47.055, con un incremento rispetto a sabato di 2.128 unità. Questi sono i dati a cui ci si aggrappa per sperare in un imminente avvio della fase due, anche se ieri il membro del comitato esecutivo dell'Oms e consulente del ministro della Salute, Walter Ricciardi, ha detto che è troppo presto per pensarci perché ci sono molte regioni, come sicuramente la Lombardia, che non sono ancora uscite dalla fase uno. Ricciardi, tra l'altro, ieri è stato protagonista di uno screzio a distanza tra scienziati, dopo che Ranieri Guerra, direttore aggiunto dell'Oms, in un'intervista a Rainews 24 ha voluto precisare che il consigliere del ministro Speranza non fa parte dell'Organizzazione mondiale della sanità: Ricciardi è il rappresentante italiano presso il board dell'Oms, non ha niente a che fare con l'organizzazione. È un super campione della sanità pubblica nazionale, ma non parla a nome dell'agenzia. Versione confermata dall'interessato, lasciando aperta l'ipotesi che possa essere stata la stampa a generalizzare creando confusione. Tornando ai numeri, gli italiani positivi al coronavirus sono 178.972, con un incremento nelle ultime 24 ore di 3.047 nuovi casi. Le persone infette attualmente sono 108.257, rispetto a sabato 486 in più. L'aumento dei malati va letto sempre in relazione con i tamponi effettuati: ieri ne sono stati fatti 50.708, con un rapporto di un malato individuato ogni 16,6 tamponi. Anche se la pressione su- È il numero delle persone uccise dal coronavirus nelle ultime 24 ore (sabato erano state 482). Dall'inizio dell'epidemia i decessi sono stati 23.660 gli ospedali sta calando, rimane altissimo il numero delle persone in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi: 80.589, il 74 per cento degli attualmente positivi. Per quanto riguarda i dati della Lombardia, continuano a pesare sulla curva del contagio a livello nazionale. Il numero dei positivi al covid-19 è di 66.236, ben 855 in più nelle ultime 24 ore. I lombardi attualmente in terapia intensiva sono 922, con un leggero calo (-25) rispetto a sabato. C'è un dato positivo, al di là del rallentamento dei contagi, che è quello di un trend ormai consolidato in diminuzione sulle terapie intensive, commenta l'assessore al Territorio della Lombardia, Pietro Foroni. Nella provincia di Milano la battaglia contro il covid infuria ancora, con 15.825 persone contagiate, 279 in più rispetto a ieri (a Milano città +128), mentre nel Lazio si registra un incremento di 87 casi positivi. PaTa È il calo dei pazienti ricoverati in terapia intensiva, che complessivamente sono 2.635. Mentre le persone ricoverate con sintomi sono 25.033 -tit_org- E sull'Oms ora è scontro tra scienziati

Il vero contributo di solidarietà sono le donazioni dei privati

[Posta Dai Lettori]

Il vero contributo di solidarietà sono le donazioni dei privati. Mi meraviglio che questo tragico momento venga proposta una patrimoniale. Forse molti si sono già dimenticati di quanto gli italiani veri abbiano già donato ad associazioni, Protezione Civile, Regioni, Comuni, ecc. Mi piacerebbe sapere quanto è l'ammontare. Altro che patrimoniale! L'altra sera il signor Rizzo in tv (Quarta Repubblica) sbraitava contro quegli italiani che denunciano redditi oltre 80mila euro. Solo qui in Puglia ci sono stati imprenditori che ne hanno donati 40mila euro. Comunque, noi italiani veri - se un domani lo Stato ci chiedesse un ulteriore contributo per aiutare chi perderà il lavoro - sappia il signor Rizzo che non ci tireremo mai in dietro. Massimo Cobol email Gentile signor Massimo, la propaganda del Pd sostiene, nella proposta avanzata da Deirio e Melilli, che non si tratti di una patrimoniale. Non è una tassa, la chiamano Contributo di solidarietà, trattasi comunque di prelievo dell'1% sui conti correnti degli italiani, il cui reddito superi gli 80mila euro. Sempre secondo la tesi dei suddetti, questo contributo riguarderebbe la fascia più agiata della società, come misura in extremis di contrasto alla povertà di questo periodo, in emergenza per il Covid19. Deirio e Melilli sanno bene che finora gli italiani, i cosiddetti agiati e pure il popolo, hanno versato, attraverso iniziative private come quelle del nostro Giornale, o con raccolte di fondazioni pubbliche, oltre 650 milioni di euro. Filantropia, donazioni, dunque beneficenza effettiva, sostanziosa, firmata da nomi e cognomi, dal cittadino a basso reddito, fino ai titolari di grandi industrie e aziende. I milioni di Unipol, Ubi, Credem, Cariparma, Ferrerò, Eni, Enel, Benetton, Fiat, Agnelli, Berlusconi, Della Valle, Barilla, Coop, Novartis, Amadori, De Longhi, Edison, Lavazza, Bofrost, Msd, Samsung, Conad, Amazon, Vegé e altri mille, cifre e nomi tutti verificabili alla fonte. Come la vogliamo chiamare questa elargizione di denaro se non contributo di solidarietà? O, forse, dietro la proposta del Pd si può sentire l'odore di una prossima ventura patrimoniale che fa sangue a chi non ha ancora capito la tragica realtà che sta attraversando il Paese che lavora e produce. Un Paese costretto a stare fermo, ma che reagisce e ribadisce, con le donazioni. Non è la politica, non è la propaganda demagogica a farci rialzare, ma la generosità di un popolo molto più responsabile e sensibile di chi lo governa. di Tony Damascelli -tit_org-

Duemila guariti, stabili i nuovi casi Ma in Lombardia altri 300 ricoveri

[Simone Pierini]

Simone Pierini In un giorno la Lombardia ha registrato un aumento di 300 persone ricoverate in ospedale. Un dato altissimo se confrontato con l'andamento del nostro Paese dei giorni scorsi. Per intenderci, in Italia si è passati da un calo di 2.636 pazienti ricoverati con sintomi in tre giorni (1.314 nel solo territorio lombardo) ad un aumento di 26 di ieri. Una retromarcia improvvisa che si pone contro tendenza con il resto del Paese, dove i ricoveri sono in flessione pressoché ovunque, condizionandone di fatto l'analisi dell'andamento della curva epidemiologica. Ad esempio in Emilia Romagna e in Piemonte sono una settantina in meno, in Veneto oltre venti, in Toscana oltre trenta. Calano anche regione del Centro-Sud come le Marche, l'Abruzzo, il Lazio, la Campania, la Puglia, la Sicilia e la Calabria. È invece proseguito costantemente l'alleggerimento della pressione ospedaliera nelle terapie intensive, ormai in crollo verticale dal 4 aprile e che in ventiquattro ore ha visto scendere di altri cento il numero dei pazienti che lottano tra la vita e la morte. Di questi 25 solo in Lombardia, che in tal senso si riallinea con il resto dell'Italia. Per il secondo giorno consecutivo il numero dei morti giornalieri si è stabilizzato sotto quota 500. Ieri altre 433 vittime che hanno portato il totale a 23.660 morti da inizio emergenza Covid-19. Sono invece 2.128 le persone guarite (o dimesse) in più in ventiquattro ore per un totale di 47.055. In flessione il dato dei casi in più, 3.047 rispetto ai 3.491 di sabato, ma ricordiamo come l'oscillazione di questo valore dipenda sempre dal numero di tamponi effettuati, ormai stabilmente sopra i 50mila giornalieri. E i casi registrati nei bollettini quotidiani fanno riferimento a contagi avvenuti circa 15/20 giorni prima. Ora c'è una maggiore capacità di intercettarli attraverso l'aumento dei tamponi - ha dichiarato il virologo Fabrizio Pregliasco - e i dati ad inizio epidemia erano sottostimati di dieci volte tanto quanto emerso. Il dato importante resta quello della pressione ospedaliera. I CASI ACCERTATI IN ITALIA FONTE: Protezione Civile, ore 18 del 19 aprile L'EGO - HUB -tit_org-

Covid, in Lombardia dieci volte i casi del Sud

[Mauro Evangelisti]

Covid, in Lombardia dieci volte i casi del Sud. A Cremona infettati 1.500 abitanti. Forti differenze nelle metropoli: Milano ogni 100mila mentre a Ragusa solo 22 a quota 478,93 a Roma e "solo" 69 a Napoli (OA A Ragusa ci sono 22 casi positivi ogni 100.000 abitanti, a Cremona 1.500. Roma, malgrado le insidie di una grande capitale con due aeroporti internazionali, è a 94 casi ogni 100.000, Milano, Genova e Torino ne hanno cinque volte tanto. Questi dati sono sufficienti per spiegare quanto sia difficile parlare di fase due in Italia perché, oggettivamente, è difficile pensare a delle scelte che vadano bene per una situazione tanto complessa. Per capirci: la Sicilia, la regione con la più bassa diffusione del virus rispetto al numero di abitanti, ha 53 infetti ogni 100 mila abitanti, la Lombardia 650, ben oltre dieci volte tanto, Piemonte ed Emilia-Romagna sono attorno a quota 500. E non è solo un problema di Nord, Centro e Sud. Anche nelle regioni settentrionali ci sono province con una bassa diffusione del coronavirus. Alcuni esempi: le due province confinanti in due regioni che pure hanno pagato un prezzo molto alto alla pandemia, Rovigo Veneto e Ferrara (Emilia) quasi misteriosamente si sono salvate visto che oscillano tra i 130 casi ogni 100.000 abitanti dei rodigini e i 220 degli estensi, ben al di sotto della media di quella fetta d'Italia. Per inquadrare bene i numeri bisogna partire dalla diffusione del virus nelle province maggiormente colpite: in Lombardia (prendendo sempre come punto di riferimento i casi ogni 100.000 abitanti) oltre al triste primato di Cremona, ci sono Lodi a 1.179, Milano a 478 (in termini assoluti con 16mila casi è la provincia con più casi, ma il ragionamento cambia se si ragiona sulla base del numero di abitanti), Bergamo e Brescia poco sotto 1.000. Però anche in Lombardia c'è l'isola felice di Varese (236 casi ogni 100.000 abitanti). In Emilia spicca Piacenza, territorio di fatto unito a quello di Lodi, con 1.149 casi ogni 100.000 abitanti, mentre ha tutto sommato limitato i danni Bologna (363); anche la Romagna resiste (354 Forlì-Cesena, 236 Ravenna), con l'eccezione di Rimini, dove è stata anche creata una zona rossa che ha evitato danni maggiori (532). In Piemonte, dove purtroppo il numero dei contagiati sta crescendo più rapidamente delle altre regioni nelle ultime settimane, a soffrire maggiormente è Alessandria (660 casi ogni 100.000 abitanti), mentre Torino ha un dato simile a quello di Milano e Genova (433). Tra le grandi città, Venezia ad esempio è in una situazione migliore, perché il suo coefficiente è fermo a 248. Ma come si diceva anche il Nord non è tutto uguale: Friuli-Venezia Giulia, se si esclude Trieste che ha dati simili a quelli di Torino, Milano e Genova, le altre province (Udine, Pordenone e Gorizia) sono tutte ben al di sotto dei 190 casi ogni 100.000 abitanti. SCENARIO Nell'Italia centrale la Toscana, malgrado le preoccupazioni di gennaio (una vita fa) per la folta comunità cinese di Prato, le cose stanno andando bene: sempre sulla base di 100mila abitanti, Firenze è a 253 casi. Prato 177, spicca Massa-Carrara con 470, ma già Livorno scende sotto 150. Nelle Marche c'è stato il drammatico focolaio di Pesaro-Urbino (oggi a 639 casi ogni 100mila abitanti), ma le altre province hanno dati più incoraggianti. Scendendo a Sud, si materializza un'altra Italia, con numeri molto più rassicuranti: nel Lazio, Roma con 93 casi ogni 100.000 abitanti) ha sovvertito tutti i pronostici, ed è tra le province sotto la faticosa percentuale dello 0,1 per cento, così come l'intera regione. L'Umbria è a 150 casi ogni 100mila abitanti, l'Abruzzo ha avuto delle fasi difficili, con varie zone rosse, ma i numeri restano molto più bassi di quelli del Nord: 190 casi ogni 100mila abitanti, si soffre a Pescara (340), ma L'Aquila ha dati incoraggianti (78). Molto bene la Campania (e questo spiega l'ansia di De Luca di preservarla dagli effetti di nuovi arrivi dal Nord): su base regionale 69 casi ogni 100mila abitanti, la stessa Napoli tra i grandi è quella che sta meglio (69) insieme a Palermo (33) e Bari (86). Ricapitolando: le Isole e il Sud sono una storia totalmente differente da quella del Nord. Basti pensare che in Sardegna nella provincia di Oristano ci sono appena 26 casi ogni 100mila abitanti, in tutta la Sicilia 53. La Puglia, dove il governatore Emiliano vorrebbe fare ripartire il turismo, il tasso di diffusione è basso, 86 su 100.000 abitanti, e ancora più incoraggiante nel Salento (56) e a Taranto (41). Ecco, decidere delle misure che valgano sia per la Val d'Aosta (860 casi ogni 100mila abitanti), sia per

la provincia di Sud Sardegna (25) non sarà semplice. Mauro Evangelisti O RIPRODUZIONE RISERVATA IL RECORD DELLA DIFFUSIONE DEL VIRUS È DELLA VALLE D'AOSTA MENTRE LA REGIONE MENO COLPITA È LA CALABRIA L'indice di diffusione del virus nelle Regioni Casi per 100.000 abitanti È Le più colpite È Le meno colpite 853,85 Val d'Aosta 649,87^ Lombardia 469,75 Piemonte 406,35 Liguria 437,71 P. A. Bolzano 224,73 Friuli Venezia Giulia 319,86 Veneto 497,46 Emilia Romagna 375,08 Marche Nozze ai tempi del Covid a Pavia (foto ANSA) 1 USUcll Id ÊÎ 90, Umbria 96,41 ^èà É. Lazio Si Abruzzo oo ï÷:: -... , -, U Molise 73,07 Sardegna Nota: Contagi per 100.000 abitanti. Elaborazione Il Messaggero su dati della Protezione Civile. Le cifre relative ai contagi si riferiscono al 17 aprile 2020 e sono rapportate ai residenti indicati dat'Istat per l'anno 2019. 68,74 Campania 60,23- BasiUcata 51,92 Calabria 53,44 Sicilia 84,61 Puglia ' Ego - Hub -tit_org-

I focus del Mattino

C'era una volta il Parlamento in un mese una sola votazione = Domani attesa l' informativa di Conte ma non ci sarà alcun voto 3 componenti per gruppo, solo in Germania è tutto aperto*[Valentino Di Giacomo]*

I focus del C'era una volta il Parlamento in un mese una sola votazione Valentino Di Giacomo Da fine febbraio, quando sono state adottate le prime misure restrittive per il Co -, la Camera dei Deputati ha aperto i battenti appena 14 volte, il Senato 11. Una sola votazione. Apag.8 Camera e Senato a mezzo servizkdue mesi neanche 15 sedute ^ L'emergenza congela l'attività nei due rami del Parlamento A Bruxelles riunioni online, in Francia ammessi in aul Domani attesa l'informativa di Conte ma non ci sarà alcun voto 3 componenti per gruppo, soloGermania è tutto apeì Valentino Di Giacomo Da fine febbraio, quando sono state adottate le prime misure restrittive - prima in alcuni Comuni e poi avviando il lockdown in tutta Italia - la Camera dei Deputati ha aperto i battenti appena 14 volte, il Senato 11. Un'emergenza quasi del tutto gestita prevedendo solo alcune informative alle rispettive Camere da parte di ministri e sottosegretari.presidente del consiglio, Giuseppe Conte, ha aspettato ben 54 giorni dalla dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, sancita lo scorso 31 gennaio, per recarsi nei due rami del Parlamento, il 25 marzo, quando ha reso ufficialmente conto a deputati e senatori delle decisioni assunte. Eppure, di atti emanati per fronteggiare l'emergenza, se ne contano - fonte Openpolis-almeno 212 dall'inizio della crisi Coronavirus. Di questi provvedimenti soltanto uno è stato votato dalle due Camere mentre, nel frattempo, sono aumentate a dismisura commissioni straordinarie e task force composte da esperti, ognuna che ha preso ulteriori provvedimenti senza consultare il Parlamento. PARLAMENTO ULTIMO Bisogna tornare allo scorso Ö marzo quando il Parlamento è riuscito a pronunciarsi con un voto riguardante l'emergenza Coronavirus. L'unica volta, ad oggi,cui deputati e senatori sono stati chiamati ad esprimersi. Il voto arrivato all'unanimità da maggioranza e opposizione a Montecitorio e Palazzo Madama - era quello per autorizzare il governo ad uno sfornamento del bilancio di 25 miliardi di euro per fronteggiare la crisi economica conseguita al lockdown. Entrambi i rami del Parlamento erano però a ranghi ridotti: 332 (28 in missione) i deputati presenti su 630, mentre a Palazzo Madama i senatori erano 221 su 315. Quasi il minimo sindacale della formula prevista della maggioranza più uno per garantire la legittimità del voto. Camere semivuote per rispettare il distanziamento sociale anche nei due emicicli, tanto più che diversi sono stati i parlamentari colpiti dal virus. Per il resto si è proceduto alla conversione di due - ti - legge (Cura Italia e riordino Sanità) contingentando di molto i tempi delle discussioni. Una totale assenza di coinvolgimento delle Camere che pure avrebbero ragione di offrire un contributo dal momento che la Costituzione affi da ai parlamentari l'onere e' onore di rappresentare il popolo. I NUMERI Escluso il voto sullo sfornamento del bilancio dello Stato, previsto obbligatoriamente dalla Carta, de altre decisioni sono arrivate senza passare per le aule grazie a un paio di decreti legge, gli ormai celeberrimi Dpcm e una valanga di provvedimenti e ordinanze attuate da singoli ministeri, task force, commissioni e Protezione civile. Il record di atti approvati spetta al Ministero della Salute con 64 provvedimenti, segue il Consiglio dei Ministri con 19 e poi, progressivamente, Ministero dell'Interno, la Commissione straordinaria guidata da Michele Arcuri (10), il Ministero dei Trasporti (10). Anche l'Istituto Superiore di Sanità (9 atti) e il Centro Nazionale Trapianti (5 atti) sono stati più attivi rispetto alla singola pronuncia delle due Camere dello scorso 11 marzo. Nel frattempo, con provvedimenti personali, in molti casi senza neppure consultare formalmente il Consiglio dei Ministri, il premier Conte - attraverso i Dpcm - ha avviato il lockdown e provveduto, in virtù della straordinaria emergenza sanitaria che ha colpito il Paese - a limitare libertà personali e collettive. UÈ I parlamentari di maggi oranza e opposizione non hanno avuto modo di incidere se non per ratificare i decreti legge e lo sfornamento di bilancio. Ad incidere anche la difficoltà di potersi riunire causa virus, ma il Parlamento non ha mai chiuso. LTJe ha

invece avviato voti e discussioni online: in Francia accedono in aula 3 parlamentari per gruppo arrivando a 24 deputati, in Olanda Senato chiuso come le Cortes spagnole, mentre la Germania ha lasciato aperte le Camere. In Italia, pur re stando aperte le camere, lavorano di più le commissioni, spesso svolgendo audizioni tramite videoconferenze, tra le più attive il Copasir. A Montecitorio le commissioni possano riunirsi (evento unico nella storia) anche nell'emiclo. A Palazzo Madama i parlamentari possano occupare, oltre agli scranni, anche le tribune: ai senatori viene fornito un tablet per votare. Per le votazioni di fiducia è stato invece previsto di far accedere 50 senatori alla volta ogni 10 minuti. Ce ne sarà bisogno, dal momento che dall'inizio della legislatura un terzo delle leggi è arrivata con decreti e la metà di questi attraverso il ricorso alla fiducia. L'emergenza Coronavirus ha solo accentuato queste modalità: nella XVIII legislatura il 70% delle leggi approvate sono di indirizzo governativo, appena 31 le norme di iniziativa parlamentare che hanno visto la luce. Domani Conte toma a riferire a deputati e senatori in aula, ma senza che siano previsti voti di sorta. RIPRODUZIONE RISERVATA VIRUS E POLITICA LA PRODUZIONE NORMATIVA Atti approvati Consiglio dei Ministri Ministero dell'Interno Commissione Arcuri Ministero Trasporti Governo Istituto Superiore Sanità Centro Nazionale Trapianti 5 Ministero del Lavoro 4 Ministero dell'Economia i Ministero dell'Innovazione 11 Parlamento 11 i 19 110..... lift 9 9 gUn terzo ^delle leggi arrivate ' ' con decreti legge é 108 leggi approvate 31 leggi di iniziativa parlamentare Oltre la metà dei provvedimenti adottati sono ratifiche internazionali La metà dei voti mettendo la fiducia MASBIEBim TBICOLOBE Alla Camera dei Deputati esposta tra I banchi di Fratelli' Italia Iniziativa governativa 1% interrogazioni parlamentari che ricevono risposta decreti attuativi ancora da adottare' EGO - HUB -tit_org-era una volta il Parlamento in un mese una sola votazione - Domani attesainformativa di Conte ma non ci sarà alcun voto 3 componenti per gruppo, solo in Germania è tutto aperto

Intervista A Matteo Bassetti - Adesso non allentare la stretta e puntare sull'assistenza a casa

[Graziella Melina]

Intervista Matteo Bassetti Adesso non allentare la stretta e puntare sull'assistenza a casa 1 trend in calo dell'epidemia fa ben sperare, ma non deve indurre ad una sottovalutazione dell'emergenza. Non si può pensare ad una riapertura immediata di tutte le attività, semmai, mette in guardia Matteo Bassetti, direttore di Malattie infettive dell'Ospedale policlinico San Martino di Genova, bisogna guardare a una fase due nella massima sicurezza possibile. Non sarà però un obiettivo semplice. Come si potrà fare? Innanzitutto, i focolai possono essere gestiti attraverso un'app, anche se francamente in Italia mi sembra di difficile applicazione visto che abbiamo la legge sulla privacy. La tracciabilità però potrebbe essere utile. Certo, nel momento in cui c'è un contagio, si può andare in qualche modo a ritroso e rintracciare i potenziali contatti. E' quello che facciamo quando c'è un caso di meningite: andiamo a vedere chi ha frequentato e cerchiamo di individuare il cluster. Come si è fatto nella fase iniziale, con le persone che arrivavano dalla Ciña. I contagi però ancora continuano nonostante le misure restrittive. Il totale in Italia Quasi tutti i nuovi casi sono focolai familiari italiani. In un nucleo di 3-5 persone, prima ricoveriamo il padre, poi magari la madre, il nonno, poi ancora il nipote. Per la cura, quali sono i farmaci più efficaci? La cura con gli antivirali è quella che utilizziamo un po' tutti: l'idrossiclorochina, che è un antimalarico, è ormai entrato in tutti i protocolli. Ci sono poi farmaci sperimentali ma fino a quando non si avranno dati definitivi, ogni tipo di affermazione è precoce. Cosa ne pensa invece della cura col plasma? Qualche centro la sta già utilizzando. Noi aspettiamo maggiori dati. In sostanza si preleva il plasma di un paziente guarito e lo si inietta in un soggetto che è ancora malato per vedere se questa super offerta e supplementazione di anticorpi serve. Pensa sia giusto che anche i medici di base possano prescrivere terapie sperimentali? Bisogna stare attenti. Un conto è dare la possibilità di usare l'idrossiclorochina a casa, come fatto da molte regioni, un conto è invece utilizzare farmaci più impegnativi, per esempio il tocilizumab, un anticorpo monoclonale, che dovrebbe invece essere utilizzato a livello ospedaliero dove è possibile monitorare il paziente. L'assistenza domiciliare però è importante per evitare complicità. Noi oggi dobbiamo avvicinarci alla medicina del territorio e viceversa. Ma dobbiamo investire di più: come fa un medico con 1500 mutuatati, visto che il 10% potrebbe avere il Covid, seguire in un mese 150 persone a casa?. I dati dei contagiati di ieri sono ormai in linea con il trend? Sì, c'è una significativa ulteriore riduzione del numero dei ricoveri, ed è un trend che dura da una decina di giorni continuativi. Ormai il numero dei guariti complessivi ha raddoppiato il numero dei decessi. Bisognerà continuare a stare a distanza? È fondamentale. Solo le misure di distanziamento e l'isolamento domiciliare hanno controllato l'epidemia fino a oggi. Graziella Melina L'INFETTIOLOGO DEL SAN MARTINO DI GENOVA: MASSIMA ATTENZIONE ALLA GESTIONE DEI NUOVI FOCOLAI Matteo Bassetti, direttore di Malattie Infettive del San Martino di Genova O Fonte: Protezione Civile L'Ego-Hub -tit_org- Intervista A Matteo Bassetti - Adesso non allentare la stretta e puntare sull'assistenza a casa

La discesa è ancora lenta ma cala il numero di morti

[Cristiana Mangani]

La discesa è ancora lenta ma cala il numero di morti. Meno tamponi, ma il rapporto tra nuovi casi e test effettuati resta costante al 6%. Lopalco: per spegnere il fuoco ci vuole tempo. I DATI ROMA A due mesi dalla diffusione dell'epidemia in Italia, calano i malati ma i dati del contagio disegnano sempre più un Paese diviso, dove il virus sembra dilagare in maniera disomogenea, ancora molto sviluppato al Nord, decisamente meno al Sud. E tutto questo non potrà che incidere sulle scelte per la fase 2. Era il 21 febbraio quando Mattia, manager di Codogno, è risultato positivo al Coronavirus, primo italiano contagiato, definito paziente 1. Sono stati mesi complicati, di chiusura totale, e ancora oggi le cifre continuano a parlare di un andamento che, seppure stabile e con una crescita che decelera, non entra ancora nettamente in fase regressiva. Ieri, nessuna regione è stata a "contagi zero", anche se questo potrebbe derivare dal minor numero di tamponi eseguito. Il virus insiste in particolare in Lombardia dove si registra +855, in Emilia Romagna +376, in Piemonte +593 e in Veneto +243. Con un incremento dei casi totali rispetto al giorno precedente di 3.047. Come sta avvenendo ormai da giorni si sta verificando un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano 2635 persone, 98 meno di ieri, mentre sono ancora ricoverate con sintomi 25.033 persone, in leggero aumento rispetto a due giorni fa, 26 in più. ANCORA VITTIME Nelle ultime ventiquattrore sono morte 433 persone (in precedenza le vittime erano state 482), arrivando a un totale di 23.660 decessi. I guariti raggiungono quota 47.055, per un aumento in 24 ore di 2.128 unità (contro i 2.200 del giorno prima). Diminuisce un dato importante, sebbene si debba sempre tenere d'occhio il numero di tamponi effettuato: sono i nuovi malati pari a 486 unità contro gli 809 precedenti. Un migliaio in meno sono stati i tamponi effettuati: 50.708 tamponi (due giorni fa 61.725). Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 16,6 tamponi fatti, il 6%, in linea con il valore di questo rapporto negli ultimi giorni: 5,7%. Il bollettino quotidiano è sempre il momento più atteso della giornata per gli italiani, che guardano alle cifre sperando in un cambiamento di situazione. Ma il trend resta troppo incerto per poter far dire agli esperti che è arrivato il momento di riaprire tutto. I dati dicono che non è una discesa molto rapida e che per spegnere il fuoco ci vuole più tempo. La discesa è molto più lenta dalla salita in Italia - avverte il professore Pierluigi Lopalco, epidemiologo dell'Università di Pisa e coordinatore della task force pugliese - In Puglia - prosegue l'esperto - la situazione è simile, ovviamente con numeri molto più bassi. Il numero dei casi non è fortunatamente paragonabile a quello del Nord Italia. Siamo stati favoriti dal ritardo nell'arrivo del contagio e abbiamo quindi avuto qualche settimana per prepararci. Se avessimo dovuto rincorrere i focolai nelle comunità non ce l'avremmo fatta. I CONTROLLI Nel frattempo, sorvegliati dall'alto dai droni, braccati in spiaggia dai quad, gli italiani sembrano essersi adeguati ai divieti di spostamento. Dall'11 marzo i trasgressori sono stati intorno al 3,8% dei controllati. Con un aumento nel weekend, anche se decisamente meno del giorno di Pasquetta, quando le denunce arrivarono a 16 mila. Per questo il Viminale guarda con grande attenzione ai ponti del 25 aprile e dell'1 maggio, per verificare la tenuta delle prescrizioni. Cristiana Mangani RIPRODUZIONE RISERVATA GLI EFFETTI DEL LOCKDOWN SI FANNO COMUNQUE SENTIRE ALLERTA DEL VIMINALE PER I PONTI DEL 25 APRILE E 1 MAGGIO Il totale in Italia In isolamento domiciliare - Ricoverati con sintomi Decessi 16 18 20 22 24 26 28 30 3 5 7 9 11 13 15 17 Ieri 17 19 21 23 25 27 29 31 2 4 6 8 10 12 14 16 18 ' . ; ' ' ' ' 1 - ; / ' % " . ' ' . - - ... - ' ' . Aprile? ; ; - . - - Fonte: Protezione Civile L'Ego-Huo - tit_org-

L'ira di De Luca dopo la folla ai funerali del sindaco Vietato entrare e uscire, tutto il paese in quarantena

[Antonio Di Costanzo]

L'ira di De Luca dopo la folla ai funerali del sindaco Vietato entrare e uscire, tutto il paese in quarantena Dai ieri ci sono anche 33 militari dell'esercito a blindare Saviano, il comune in provincia di Napoli dichiarato zona rossa dopo che sabato centinaia di persone sono uscite da casa per salutare il feretro del sindaco-medico Carmine Sommese, morto a 66 anni per coronavirus. In strada anche il vice sindaco in fascia tricolore, volontari della Protezione civile, impegnati nel servizio d'ordine e persino un trombettista che ha suonato a lutto mentre in cielo si levavano palloncini tricolori tra applausi e lacrime. Scene che hanno fatto infuriare il presidente della Regione Vincenzo De Luca che, fin dall'inizio dell'emergenza, ha imposto la linea del rigore assoluto con divieti più restrittivi rispetto a quelli emanati dal governo. E così nella notte il governatore ha dichiarato Saviano Comune in quarantena e ha bloccato fino al 25 aprile ingressi e uscite dalla cittadina di 16mila abitanti. Obiettivo: sanzionare chi ha partecipato al funerale e soprattutto, capire se ci fossero soggetti positivi al virus che potrebbero innescare un nuovo focolaio. Su quanto accaduto ha aperto un'inchiesta la Procura di Noia e i carabinieri stanno visionando i filmati, anche quelli con la salma che fa altre due tappe: davanti all'ospedale di Noia (con saluto di un consigliere regionale e sindaco) e a Baiano (provincia di Avellino). Oggi il vicesindaco Cannine Addeo darà le sue spiegazioni in video-collegamento al prefetto Marco Valentini. Non c'era nulla di organizzato ripete. - Antonio Di Costanzo -tit_org- L'ira di De Luca dopo la folla ai funerali del sindaco Vietato entrare e uscire, tutto il paese in quarantena

L'analisi

Il governo debole della scienza*[Michele Ainis]*

L'analisi Il governo debole della scienza (/ Michele Ainis Dei politici, a torto o a ragione, diffidiamo. Della scienza no, è la divinità di cui celebravamo la potenza. Almeno fino a ieri, prima che il virus ne mettesse a nudo gli insuccessi, i limiti, i ritardi. Prima d'assistere al concerto stonato dei virologi, dove ogni opinione s'infrange contro l'opinione contrastante. L'ultimo insulto alla dignità della scienza, tuttavia, viene ancora dalla bocca dei politici. Perché in questa crisi stanno usando le incertezze degli esperti come uno schermo, un paravento: per non decidere, o per decidere quello che gli pare. Sta di fatto che ne sappiamo poco, poco davvero, dell'infezione che ha colpito il mondo. Dopo tre mesi, non conosciamo esattamente la sua fonte, se in un mercato o in un laboratorio di Wuhan. Restano ignoti i numeri reali del contagio (dieci volte in più del dato ufficiale?). La possibilità di recidiva per chi ne sia guarito. I tempi d'incubazione (14 giorni o invece il doppio?). Se il virus rimanga nell'aria in sospensione, e quanto a lungo, e in che percentuale. Se tema il caldo, se l'estate ci aiuterà a sconfiggerlo. Quale sia la distanza sociale da osservare (i numeri ballano, da un metro fino a 8). Se gli animali domestici rappresentino una fonte di contagio. Perché la mortalità risparmi le donne. E manca fin qui un vaccino, però manca altresì un test sierologico affidabile, e manca una terapia sostitutiva. Sarà per questo, per la quantità di dubbi che ci ronzano in testa, che le nostre istituzioni hanno chiamato al loro capezzale tutti i dubbiosi. Da qui la pleora di commissioni, comitati, consulenti. Sono state contate 15 task force, con un esercito di 448 generali; ma probabilmente la stima è viziata per difetto. C'è un Comitato tecnico-scientifico al servizio della Protezione civile, con una composizione a fisarmonica (aveva 7 membri all'atto della sua istituzione, poi una ventina, adesso 12). C'è il superconsulente (Ricciardi) designato dal ministro della Salute. Ci sono le commissioni settoriali, come quella che assiste la ministra per rinnovazione nella lotta digitale al virus (76 esperti, crepi l'avarizia). E ci sono infine le task force anti Covid nominate dai governatori regionali, a partire dalla Lombardia (27 componenti fra virologi, epidemiologi, pneumologi, farmacologi, professorologi della più varia risma). Ne viene fuori una doppia lezione: sul ruolo della politica, sul ruolo della scienza. In questa giostra di voci (e di norme, d'editi, di proclami), gli italiani hanno capito solo che è meglio stare a casa, lavandosi le mani a ogni sospiro. Non va bene, non è così che ci sentiamo più protetti. Ma non va bene neppure il gioco dello scaricabarile su cui s'esercita la politica italiana, fuggendo le proprie responsabilità. Nell'ultima informativa al Senato del presidente Conte, il Comitato tecnico-scientifico è stato citato cinque volte. In Lombardia Fontana vuole riaprire, ma aspetta il sì degli scienziati. In Puglia Emiliano vuoi tenere tutto chiuso, però con il no degli scienziati. Troppo comodo, e anche un po' vigliacco. Perché la discordia della comunità scientifica permette al politico di scegliere fior da fiore. E perché se lui azzecca la decisione, poi se ne prenderà ogni merito; altrimenti la colpa sarà tutta degli esperti. Anche la scienza, tuttavia, ha urgente bisogno di un bagno d'umiltà. Dopotutto ha reso possibile lo spreco delle risorse naturali, l'inquinamento, il surriscaldamento globale. Forse questa stessa pandemia, come denuncia Trump. Eppure, nel clima culturale che segna il nostro tempo, il suo primato è indiscutibile; perfino la Consulta, nella sentenza sul multitrattamento Di Bella (n. 185 del 1998), impegnò il legislatore a sottomettersi alle evidenze sperimentali. Che però, sempre più spesso, sono ben poco evidenti: nel 2016 un saggio apparso su Nature ha rivelato che oltre il 70% delle ricerche scientifiche fallisce i test di riproducibilità. Sicché teniamone conto, ma ascoltiamo altresì il parere degli economisti, dei sociologi, dei giuristi, anche degli psicologi, in questi giorni di clausura. D'altronde ce lo insegnò già Karl Popper: Se dovessimo contare sull'imparzialità degli scienziati diceva la scienza sarebbe del tutto impossibile. -tit_org-

IN LIGURIA SI TORNA A PRODURRE NEGLI STABILIMENTI DI SESTRI PONENTE, RIVA TRIGOSO E MUGGIANO. IL GOVERNO RINVIA IL NUOVO DECRETO PER LE IMPRESE

Fincantieri guida l'esercito dei nuovi rientri in fabbrica = Ingressi scaglionati e app per lavoratori Così l'Italia riparte tra timori e proteste

[Giacomo Galeazzi]

IN UGURIA SI TORNA A PRODURRE NEGLI STABILIMENTI DI SESTRI PONENTE, RIVA TRIGOSO E MUGGIANO. IL GOVERNO RINVIA IL NUOVO DECRETO PER LE IMPRESE

Fincantieri guida l'esercito dei nuovi rientri in fabbrica. Presenze ridotte, turni scaglionati e kit di sicurezza: per migliaia di imprese italiane oggi è il primo test; 1; -3* ' _ -Ä * -' -' 'nûy les mi ci TU ci ã÷ éé-ì mr">rti "i_ Migliaia di aziende dei settori tessile, meccanico e della moda oggi riprendono l'attività, anticipando la Fase 2. Dell'elenco fanno parte marchi noti nel mondo come Gucci, Electrolux e Piaggio e un esercito di piccole imprese. In Liguria a guidare la pattuglia è Fincantieri, che prova in forma ridotta - a riprendere le attività a Sestri Ponente, Riva Trigoso e Muggiano. Ansaldo Energia, già entrata in attività nei giorni scorsi a Genova, ha fatto salire a 280 gli addetti richiamati. Sarà il primo vero test per le misure di sicurezza in fabbrica: mascherine e sistemi di protezione, app, ingressi scaglionati e distanze controllate. Slitta ancora il decreto per le piccole imprese.

SERVIZI/PAGINE2-8 Ingressi scaglionati e app per lavoratori Così l'Italia riparte tra timori e proteste Molte aziende da Nord a Sud pronte a riaprire i cancelli Per la sicurezza, previsti anche tamponi a campione

Giacomo Galeazzi / ROMA Inizia oggi la fase due per molte aziende finora bloccate dal lockdown. Tra speranze, cautele e proteste sindacali, a riaprire gli stabilimenti sono grandi gruppi come Fincantieri e Gucci ma anche piccole imprese della filiera metalmeccanica e tessile. Ad accomunare le aziende di diversa dimensione che riprendono ora la produzione è un'attività preliminare, affidata nelle scorse settimane dai singoli imprenditori a medici del lavoro ed esperti di logistica- spiega l'ingegner Luca Franco, consulente aziendale in piccole e medie imprese dell'Italia centrale. In linea con i protocolli di prevenzione delle autorità sanitarie, gli stabilimenti che tornano in funzione adottano misure standard già sperimentate all'estero e cioè sanificazione degli spazi, barriere interne, distanze di sicurezza tra addetti, test e misurazione della temperatura all'ingresso in sede. L'utilizzo di una parte soltanto della forza lavoro, precisa l'ingegner Franco, è un'altra modalità per non tenere fermi gli impianti: Una strategia basata su una turnazione a ridotta presenza. Per esempio, in una fabbrica marchigiana di sedili per autobus, la Lazzerini di Monsano, a ruotare nell'arco della giornata è un ottavo del personale per ciascun turno in modo da evitare assembramenti lungo le linee di produzione.

NON SOLO CODICI ATECO Dietro i termini tecnici dei codici Ateco e le complesse trattative sfociate in intese aziendali, ci sono storie individuali che intrecciano timori per il rischio di contagio e angoscia per il posto di lavoro messo a repentaglio dalla crisi Covid. Sono stato assunto un anno e mezzo fa dopo tanti contratti a termine in diversi settori - racconta Emanuele, operaio umbro 38 anni, padre di due figli Appena è scoppiata l'emergenza non avevo dubbi: meglio stare a casa perché la salute viene prima di tutto. Giusto quindi chiudere. Poi, però, con il passare delle settimane, il malessere interiore è diventato un macigno. Mi sono reso conto di quanto fosse pericolosa questa situazione per noi lavoratori - spiega- Al giorno d'oggi la concorrenza non ti lascia scampo. Se non sei presente sul mercato, sei finito. Ho miei colleghi che andavano a fare la manutenzione dai clienti in mezza Italia e anche all'estero. Se un prodotto non lo forniamo noi, a farlo saranno imprese straniere che, a differenza nostra, non hanno fermato la produzione. Quando non si produce, i primi a rimetterci siamo noi dipendenti. Da qui lo "strano sollievo" di tornare adesso in fabbrica: Strano perché ovviamente il coronavirus mi spaventa, però mi rendo conto che se le linee restano ancora ferme, poi potrebbe non esserci un futuro per noi, quindi seguirò tutte le misure di sicurezza e riprenderò il mio posto in fabbrica.

CHI RIAPRE Sul territorio nazionale è il momento di una riapertura a macchia di leopardo che, dopo il lungo fermo per l'emergenza coronavirus e il sì delle parti sociali, riguarderà aziende dei settori autorizzati. Cancelli aperti oggi in Friuli Venezia Giulia all'Electrolux di Porcia per l'accordo raggiunto con i sindacati, che prevede anche l'utilizzo di una app, oltre a tamponi e test sierologici su base volontaria per tutti i lavoratori. Anche

Fincantieri, leader della cantieristica, riapre oggi, in maniera graduale a partire da attività basilari come la lavorazione degli scafi. Ingressi differenziati e pausa mensa scaglionata negli stabilimenti di Monfalcone, Marghera, RivaTrigoso e Setri Ponente (Genova), Ancona e Muggiano (La Spezia), dove non sarà contemporaneamente al lavoro più del 10% dell'organico. Nel comparto della moda, inoperoso da un mese e mezzo, Gucci riapre oggi a Scandicci, vicino Firenze, il laboratorio di prototipi per pelletteria e calzature. Saranno applicate le misure indicate alla maison dal virologo Roberto Burloni. Così gettiamo le basi per una più ampia riapertura delle nostre sedi produttive e il riavvio della filiera del Made in Italy, afferma il presidente di Gucci, Marco Bizzarri. Ai dipendenti è richiesto di evitare i mezzi pubblici e, per gli spostamenti, l'azienda metterà un'auto a disposizione di chi ne è sprovvisto. Nel protocollo-Burioni anche la misurazione della temperatura corporea all'ingresso, la fornitura di kit anticontagio e le distanze andranno rispettate anche nelle aree mensa, durante i break negli spogliatoi. In funzione, alle porte di Fabriano, lo stabilimento dell'Ariston Thermo Group, multinazionale deitermosanitari che nelle Marche ha deciso di riawiare anche i siti di Genga, Arcevia e Cerreto. Nel decreto di Palazzo Chigi non sono classificate come produzioni strategiche per l'Italia, ma basta inviare un'autocertificazione alla prefettura e, con la formula del silenzio-assenso, ripartire. Gli eventuali controlli avvengono dopo. Adeguati gli ambienti alle misure anticontagio, a giorni riprenderanno l'attività anche la Whirpool e la Piaggio, dove sono state igienizzate le postazioni e a tutti i lavoratori sarà fornito a cadenza regolare un apposito kit con dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, occhiali, gel igienizzanti). Garantiti il distanziamento nelle mense, le modalità di gestione delle riunioni, linee guidapervisitorie fornitori, medici in azienda per valutare i sintomi e la prevenzione delle emergenze. Pneumatici speciali per i mezzi di Protezione Civile, Esercito e sanità escono già da inizio mese dallo stabilimento piemontese di Michelin a Spinetta Marengo, mentre nel settore automobilistico è in attività (applicato il protocollo anti-Covid nel reparto prototipi) solo la Ferrari per la produzione di mascherine. L'operaio Emanuele: Dagli altri Paesi concorrenza spietata, meglio riaprire. Nei kit di sicurezza ci sono mascherine, guanti, occhiali e gel igienizzanti eöNE AWEN60NOUMARÎU AnsaEdo Energia riprende gradualmente la propria operatività. DaAncheWhirpoolePiaggiopronteadaprireicancefli. AgiornietàtesaLa Michelin e l'industria automobilistica. Dia da inizio mese si lavora a oggi 1 lavoratori in azienda salgono a 280 grazie ad un accordo. La riapertura degli stabilimenti di Whirpool e Piaggio, dove sono state igienizzate le postazioni e si producono pneumatici speciali. Nel settore è sindacale. L'azienda si sta anche preparando al rientro di 600 operai. Igienizzate le postazioni e saranno distribuiti i kit di protezione. In attività solo la Ferrari per la produzione di mascherine anti-Covid. tit_org-Fincantieri guida l'esercito dei nuovi rientri in fabbrica - Ingressi scaglionati e app per lavoratori. Così l'Italia riparte tra timori e proteste.

Ristoranti chiusi fino al 25 maggio. Ecco cosa cambia = Chiusi negozi, bar e ristoranti almeno fino al 25 maggio Prima si testano le fabbriche

Il ministro Patuanelli: siamo pronti a valutare la regionalizzazione delle riaperture

[Paolo Russo]

Ristoranti chiusi fino al 25 maggio. Ecco cosa cambia Una cuoca genovese con un piatto da asporto. Per il futuro si studiano modifiche interne ai ristoranti SERVIZI 04-05 E 14-15 Chiusi negozi, bar e ristoranti almeno fino al 25 maggio Prima si testano le fabbriche Il ministro Patuanelli: siamo pronti a valutare la regionalizzazione delle riaperture Paolo Russo/ROMA Tirato per la giacca dai governatori veneti ed emiliani, pronti a far ripartire le loro imprese già il 27 aprile, strattonato dagli industriali che le fabbriche vorrebbero riaprirlle ovunque, confuso dal bisbiglio di qualche scienziato pronto ad accendere in anticipo il semaforo verde della ripartenza, alla fine il premier Giuseppe Conte ha deciso: fino al 4 maggio non riparte proprio un bei nulla. Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli intanto non esclude l'ipotesi della riapertura per regioni: Nelle zone con un numero inferiore di persone positive è più facile valutare la catena dei contatti. A convincere il presidente del Consiglio a frenare alla fine è stata la moral suasion del ministro della Salute, Roberto Speranza e della maggioranza del comitato scientifico, capitanata dal presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò. Con troppi tasselli ancora mancano il rischio di avviare la fase 2 senza rete sarebbe stato troppo alto, gli è stato fatto capire. Manca ancora la App che con il tracciamento dei possibili contagiati può far spegnere sul nascere i nuovi focolai e lo stesso Speranza ha pronto un piano di cinquemila assunzioni di medici e infermieri per potenziare i dipartimenti di igiene delle Asi, che avranno un ruolo cruciale nel controllare sul territorio l'infezione. Proprio quello che è venuto a mancare nella fase uno dell'emergenza, dove la risposta l'hanno dovuta dare quasi solo gli ospedali. E poi bisogna dare tempo alla task force di Colao per stendere il suo piano, che Conte ha chiesto di poter vedere in anticipo rispetto alla data prefissata del 25 aprile. Ma le linee portanti ci sono già. LE IPOTESI Prima partiranno le industrie, senza fare troppe eccezioni, ma rispettando rigorosamente le norme di sicurezza già messe nere su bianco dai protocolli sottoscritti da sindacati e imprese. Quindi riprogrammazione delle filiere produttive in funzione del distanziamento sociale, chiusura dei reparti non indispensabili e delle mense, mascherine per tutti e turni di lavoro più flessibili per evitare rischiosi assembramenti. Anche e soprattutto nella fase di trasporto da e per il lavoro. E qui arriva la fase due del piano. I picchi di traffico, che uno studio Inail individua tra le 7.20 e le 8 e dopo le 18, dovranno essere evitati allungando gli orari di lavoro, con più turni brevi, che possono ricomprendere anche i sabati e le domeniche. Poi porte riservate solo alle uscite e alla salita su bus e metro, posti a sedere alternati e limite massimo di persone consentito sui mezzi pubblici con l'utilizzo di "contapersone" o il ritorno ai vecchi controllori. E via anche i tornelli della metro che rischiano di creare altri assembramenti. IL SECONDO STEP Fatte ripartire le fabbriche sarebbe poi la volta di attività commerciali, bar, ristoranti e forse stabilimenti balneari. Ma per queste riaperture, rimarcano al Ministero della Salute, bisognerà attendere altri 15 giorni, in modo da poter valutare l'impatto delle prime riaperture industriali sull'epidemia. Insomma, per andare in spiaggia, fare shopping e chiedere il menù bisognerà attendere il 25 maggio. Se i contagi non faranno le bizze. Per ora quelli diramati dalla Protezione civile restano stabili. Scendono, ma di poco i nuovi casi, che sono ora 3.047, circa 450 in meno del giorno prima, con un trend di crescita sceso all'1,7%. Calano anche i decessi, 443 contro i 482 di sabato. Ma quel che più conta si alleggerisce ancora il peso sulle terapie intensive, dove si liberano altre 98 postazioni, mentre i guariti marcano sempre al ritmo di oltre duemila al giorno. Superano la soglia degli 80mila i positivi al Covid con sintomi lievi o asintomatici e in quarantena domestica. Per chi di loro non è nelle condizioni abitative da evitare rischi di contagio intra-familiare la Protezione civile è pronta ad offrire una sistemazione in hotel, mentre le unità sanitarie territoriali anti-Covid, istituite però solo nella metà delle regioni, dovranno garantire loro cure e controllo dei parametri vitali. Numero di persone in terapia intensiva Fom& ministero è 1.500. Salute L'EGO -

HUBFontes m;niste(Q agite Sail.ile -tit_org- Ristoranti chiusi fino al 25 maggio. Ecco cosa cambia - Chiusi negozi, bar e ristoranti almeno fino al 25 maggio Prima si testano le fabbriche

Il ritorno a vo`euganeo, paese della prima vittima salvi grazie al tamponi = Così Vo` Euganeo ha rialzato la testa Pensavamo che saremmo morti tutti

[Lodovico Poletto]

IL RITORNO A VO'EUGANEO, PAESE DELLA PRIMA VITTIMA SALVI GRAZIE AI TAMPONI L'INVIATO POLETTI, PAGINA 9 Ritorno nel piccolo Comune véneto che due mesi fa registrò la prima vittima del coronavirus e poi fece tamponi a tL Così Vo' Euganeo ha rialzato la testa Pensavamo che saremmo morti tuttr Lodovico Poletto INVIATO AVO' EUGANEO (PADOVA) Era il 21 febbraio, un venerdì. E don Liviano Bernardi stava andando a spasso per il paese. Una donna mi ha fermato e mi ha detto, "Che strano, mi sono affacciata in farmacia e c'era il Giuliano con la mascherina". Ho sorriso e ho pensato? Cos'è sta carnevalata? E sono andato a chiedergli. Faceva freddo in quei giorni, e sulle colline di Vo' Euganeo le viti erano ancora a riposo. Ma nelle cantine stavano già tutti lavorando: se vuoi il vino buono devi iniziare presto. E da queste parti si campa di vino e di turismo e le vigne sono come dei figli, in inverno prima ancora che in tempo di vendemmia. Il coronavirus era una roba lontana. Da cinesi dicono adesso. E alla Trattoria Il sole si giocava a carte come al solito. Poi don Liviano ha visto Giuliano, che è il sindaco del paese e di cognome fa Martini e ha capito tutto. E cioè che la vita normale era finita, e sarebbe stato uno tsunami. Vo', 3300 abitanti ha un primato terribile: è stato il primo posto d'Italia a piangere una persona morta di Covid-19. Si chiamava Adriano Trevisan, aveva 77 anni compiuti da 5 giorni. È morto quel maledetto 21 febbraio. E adesso al cimitero di Vo' Vecchio riposa nella terra, con una croce di legno e un vasetto di primule sul turnólo. E ogni tanto passa qualcuno con la mascherina a dirgli una preghiera. Ma poi va via subito perché anche qui, in questo paese piantato tra le province di Vicenza e di Padova, diventato in contemporanea a Codogno zona rossa il lockdown non è finito. Ma almeno è terminata l'emergenza. Non ci sono più contagi. E i soldati della folgore e hanno portato via i blindati. Il Covid è battuto, ma non gli effetti secondari. E cioè il disastro economico che potrebbe arrivare. E così pure la paura. Perché in quei giorni sembrava che tutti dovessero o potessero morire da un momento all'altro, e quelle sensazioni lì non le cancelli girando pagina. E non c'è uno da queste parti che non lo dica: Ho avuto paura di morire. Ecco, a sentire certe cose adesso, in una domenica cal dissima, con la gente che per strada ha voglia di scherzare quasi non credi a quel che è stato. Alle famiglie che temevano la fame. Al fatto che per qualche giorno i medici del paese non si trovavano perché in quarantena. Alla signora che racconta come anche farsi fare una puntura era un guaio. Ci siamo salvati grazie ai tamponi. Li hanno fatti subito, in fretta e a tutti. Se siamo vivi è solo per questo dicono a Vo'Vecchio. Guardi, Zaia ha mandato anche un aereo a prenderli in Olanda: non ce n'erano abbastanza. Ne siamo usciti grazie a lui, altrimenti i morti sarebbero stati più di cento ripete Martini. Ma quei giorni era tutto diverso. Se devo dire, io lì ho capito che cosa vuoi dire la parola terrore racconta Luca Tognolo della Protezione Civile. Giravano le voci le più strane. Il coronavirus ci stava prendendo la testa oltre che il fisico ricorda. I tamponi sembravano la cura. Ma non lo erano. In tre giorni sono stati fatti a tutti. Il numero dei positivi a quella prima verifica era enorme: 189. Ma alla seconda erano già scesi a 12, alla terza praticamente a zero. E la zona rossa con i check point è stata tolta. I due Tir di generi alimentari regalati da Despar e distribuiti casa per casa sono uno dei tanti episodi di generosità che raccontano. La bottiglia di vino e il pezzo di prosciutto, donato a ogni singolo cittadino di Vo' da una azienda della zona, è un'altra storia che nessuno dimenticherà. Ora però c'è da guardare avanti. Ma qui i 100 tra bed&breakfast e ristoranti e agriturismi che trovi in ogni strada che sale verso le colline sono tutti chiusi. Il vino bianco doc e docg si farà, ma non gli incassi da tutto quel che ruota attorno al lavoro della terra. E all'agriturismo Bacco e Arianna non hanno nemmeno voglia di fa- La gente ora ha voglia di scherzare e dimenticare la paura Ma è tutto chiuso rè i conti per stimare quanto ci rimetteranno. Lo gestisce la famiglia Calón che produce vini che hanno corpo e storia. Hanno disdetto cresime, matrimoni, comunioni, prenotazioni delle camere d'albergo racconta Barbara È stata un'alluvione. E chissà fino a quando dura ancora. Noi arrenderci? Mai. Questa è la nostra vita, la mia, dei miei genitori e di tutta la famiglia, sorelle

e fratelli. Il vino si farà, e allora sarà una festa. Forse la prima, perché quest'estate da queste parti è difficile che venga qualcuno in vacanza. Ma siamo gente che lotta, qui si guarda avanti non al passato dice Barbara. Era positiva? No, per fortuna nessuno di noi lo era. Di tutti quelli che lo erano ce n'è uno che va ricordato: si chiama Massimo Zanchetta. Ed è stato l'ultimo malato di questo paese. Lo hanno dimesso dall'ospedale di Schiavonia soltanto il 4 aprile. Ho paura anche ad addormentarmi. Ho visto la morte in faccia, ho fatto i conti con la mia vita. La bestia (il Covid lui lo chiama così) io l'ho battuta e l'ha battuta tutto il paese, ma è stata durissima. Alle cinque del pomeriggio sulla strada per Vo' Vecchio c'è un gruppo di persone che chiacchiera attraverso le recinzioni dei giardini. A Milano dove non hanno fatto tamponi guardi che disastro: muoiono come mosche. E tra battute e frasi si parla di quei giorni. Eravate positivi? Chi sì e chi no. E chi non ha voglia di dirlo. Luigiantimaria è in vena di festeggiare: Stasera ci mettiamo tutti lì e facciamo una grigliata. Una ragazza ricorda che a Pasquetta, in centro hanno fatto il pranzo di condominio: E il sindaco ha mandato i carabinieri. Ha fatto bene. Non possiamo rischiare. Luigi ride. E cari miei ci vuole il fisico: io ho gli anticorpi per quella bestia lì. In che senso scusi? Con tu to el vin che beo.... Era il 21 febbraio quando iniziò tutto ñ si pensava che la vita normale sarebbe finita Vo' Euganeo è stato subito messo in quarantena e i controlli sono stati rigidissimi -tit_org- Il ritorno a vo'euganeo, paese della prima vittima salvi grazie al tamponi - Così Vo' Euganeo ha rialzato la testa Pensavamo che saremmo morti tutti

ancora arrival a1 il percorso riabilitativo dei pazienti ricoverati da noi. Attualmente stiamo facendo assistenza al malato, monitorando i suoi parametri. Sono pazienti che ancora non sono guariti e quindi le priorità per loro sono altre". Una situazione simile è quella che si sta vivendo alla Casa di Cura I Cedri di Farà Novarese. Il direttore, dott. Federico Barbero, spiega che "in soli tre giorni dall'apertura del primo reparto tutti i letti sono stati occupati. Abbiamo quindi voluto incrementare lo sforzo destinando altri 24 posti ai pazienti che, superata la fase critica, non hanno la possibilità di rientrare al proprio domicilio in quanto mancante delle condizioni necessarie per garantire un isolamento efficace dai familiari". Il Dr. Fabio Fornara, responsabile del servizio di Anestesia della sede di Farà Novarese, spiega che tipo di supporto viene dato ai pazienti in arrivo dalle strutture della zona: "Ai ricoverati forniamo un'assistenza respiratoria con ossigeno, se necessario, e con tutte le terapie mediche per le varie patologie pregresse correlate. Parlo, ad esempio, di pazienti cardiopatici, con insufficienza renale, e così via". Ma l'impegno di Habilita non si ferma qui. Ad Acqui Terme la Direzione ha infatti prontamente raccolto l'invito degli enti locali rendendosi disponibile nel mettere a disposizione dell'ASL di Alessandria, per la durata dell'emergenza sanitaria in corso, tre ventilatori pronti all'uso. Caßsi^ di cura ÌGedri^ ViHa ' ' -tit_org-

Lettere - Dati non omogenei Protezione civile, la confusione dei numeri

[Posta Dai Lettori]

Noto come si continui, anche da parte della Protezione Civile, a diffondere numeri poco significativi e comunque fuorvianti. Si insiste a chiamare "nuovi contagiati" della giornata e "contagiati totali" quelli che sono invece i diagnosticati come "positivi", nuovi e totali che siano, essendo evidente che non è possibile sapere quando e come siano avvenuti i contagi ed è altrettanto impossibile sapere quanti e quali siano i contagi effettivi di ogni giorno. L'unico dato significativo potrebbe essere la percentuale di positivi in base al numero di tamponi eseguiti, anche se non si sa su quale campione di popolazione i tamponi siano stati eseguiti. Infatti, si presume sia stata data, giustamente, precedenza ai pazienti sintomatici, al personale medico e paramedico e alle Dati non omogenei Protezione civile, la confusione dei numeri persone venute a contatto con i casi accertati, perciò una base di individui ad alto rischio di contagio e di conseguenza non rappresentativa. Queste considerazioni farebbero pensare ad un quadro globale migliore di quanto si pensi, supportato dal fatto che è ormai ampiamente accertato che un numero considerevole di individui abbia già contratto il virus in forma non grave, o addirittura asintomatica, e ne sia uscito senza particolari danni, si spera autoimmunizzandosi. I numeri certi, e purtroppo inconfutabili, sono invece quelli dei deceduti, anche se manca il dato omogeneo sulle loro reali e precedenti condizioni di salute: mentre anche i numeri relativi ai ricoverati danno un valore assoluto che non dice quanti siano, ogni giorno, i nuovi ricoveri e quanti siano i posti che si sono liberati, se per guarigione o se per decesso. Tutto questo solo per poter disporre di dati oggettivi e significativi sui quali ragionare. M.Casalegnoemail -tit_org-

Mezza Italia riparte tra i dubbi del premier = App per i dipendenti e ingressi scaglionati Così riparte il lavoro

Tessile, moda e meccanica: sono migliaia le aziende che anticipano il ritorno al lavoro. Molti Paesi europei riducono i divieti Patuanelli: pensiamo a riaperture regionali. Negozi, bar e ristoranti chiusi fino al 18 maggio. Slitta il decreto contro la crisi Tra timori e sollievi molte aziende aprono i cancelli Da Nord a Sud previsti tamponi e test a campione

[Giacomo Galezzi]

IERI 433 VITTIME, CALANO ANCORA I CONTAGI E I PAZIENTI IN TERAPIA INTENSIVA, (ILI SCIENZIATI SPINGONO PALAZZO CHKII ALLA PRÜDEN: Mezza Italia riparte tra i dubbi del premier, moda e meccanica: sono 0 ' à à le aziende che anticipano il ritorno al lavoro. Molti Paesi europei riducono i divieti Paluanelli: pensiamo a riaperture regionali. Negozi, bar e ristoranti chiusi fino al 18 maggio. Il decreto anti-crisi slitta al 27 aprile. Ieri 433 vittime, calano ancora i contagi e i pazienti in terapia intensiva. SERVIZI-PP. 2-15 App per i dipendenti e ingressi scaglionati Così riparte il lavoro Tra timori e sollievi molte aziende aprono i cancelli uà Nord a Sud previsti tamponi e test a campione GIACOMO GALEAZZI ROMA Inizia oggi la fase due per molte aziende finora bloccate dal lockdown. Tra speranze, cautele e proteste sindacali, a riaprire gli stabilimenti sono grandi gruppi come Fincantieri e Gucci ma anche piccole imprese della filiera metalmeccanica e tessile. Ad accomunare le aziende di diversa dimensione che riprendono ora la produzione è un'attività preliminare, affidata nelle scorse settimane dai singoli imprenditori a medici del lavoro ed esperti di logistica- spiega l'ingegner Luca Franco, consulente aziendalepiccole e medie imprese dell'Italia centrale-. In linea con i protocolli di prevenzione delle autorità sanitarie, gli stabilimenti che tornano in funzione adottano misure standard già sperimentate all'estero e cioè sanificazione degli spazi, barriere interne, distanze di sicurezza tra addetti, test e misurazione della temperatura all'ingresso in sede. L'utilizzo di una parte soltanto della forza lavoro, precisa l'ingegner Franco, è un'altra modalità per non tenere fermi gli impianti: Una strategia basata su una turnazione a ridotta presenza. Per esempio, in una fabbrica marchigiana di sedili per autobus, la Lazzerini di Monsano, a ruotare nell'arco della giornata è un ottavo del personale per ciascun turno in modo da evitare assembramenti lungo le linee di produzione. Non solo codici Ateco Dietro i termini tecnici dei codici Ateco e le complesse trattative sfociate in intese aziendali, ci sono storie individuali che intrecciano timori per il rischio di contagio e angoscia per il posto di lavoro messo a repentaglio dalla crisi Covid. Sono stato assunto un anno e mezzo fa dopo tanti contratti a termine in diversi settori - racconta Emanuele, operaio umbro 38 enne, padre di due figli-. Appena è scoppiata l'emergenza non avevo dubbi: meglio stare a casa perché la salute viene prima di tutto. Giusto quindi chiudere. Poi, però, con in passare delle settimane, il malessere inferiore è diventato un macigno. Mi sono reso conto di quanto fosse pericolosa questa situazione per noi lavoratori- spiega-. Al giorno d'oggi la concorrenza non ti lascia scampo. Se non sei presente sul mercato, sei finito. Ho miei colleghi che andavano a fare la manutenzione dai clienti in mezza Italia e anche all'estero. Se un prodotto non lo forniamo noi, a farlo saranno imprese straniere che, a differenza nostra, non hanno fermato la produzione. Quando non si produce, i primi a rimetterci siamo noi dipendenti. Da qui lo "strano sollievo" di tornare adesso in fabbrica: Strano perché ovviamente il coronavirus mi spaventa, però mi rendo conto che se le linee restano ancora ferme, poi potrebbe non esserci un futuro per noi, quindi seguirò tutte le misure di sicurezza e riprenderò il mio posto in fabbrica. Chi riapre Sul territorio nazionale è il momento di una riapertura a macchia di leopardo che, dopo il lungo fermo per l'emergenza coronavirus e il sì delle parti sociali, riguarderà aziende dei settori autorizzati. Cancelli aperti oggi in Frulli Venezia Giulia all'Electrolux di Porcia per l'accordo raggiunto con i sindacati che prevede anche l'utilizzo di una a pp, oltre a tamponi e test sierologici su base volontaria per tutti i lavoratori. Anche Fincantieri, leader della

cantieristica, riapre oggi, in maniera graduale a partire da attività basilari come la lavorazione degli scafi. Ingressi differenziati e pausa mensa scaglionata negli stabilimenti di Monfalcone, Marghera, Riva Trigoso e Setri Ponente (Genova), Ancona e Muggiano (La Spezia), dove non sarà contemporaneamente al lavoro più del 10% dell'organico. Nel comparto della moda, inoperoso da un mese e mezzo, Gucci riapre oggi a Scandicci, vicino Firenze, il laboratorio di prototipi per pelletteria e calzature. Saranno applicate le misure indicate alla maison dal virologo Roberto Burioni. Così gettiamo le basi per una più ampia riapertura delle nostre sedi produttive e il riavvio della filiera del Made in Italy, afferma il presidente di Gucci, Marco Bizzarri. Ai dipendenti è richiesto di evitare i mezzi pubblici e, per gli spostamenti, l'azienda metterà un'auto a disposizione di chi ne è sprovvisto. Nel protocollo-Burioni anche la misurazione della temperatura corporea all'ingresso, la fornitura di kit anti-contagio e le distanze andranno rispettate anche nelle aree mensa, durante i break negli spogliatoi. In funzione, alle porte di Fabriano, lo stabilimento deU'Ariston Thermo Group, multinazionale dei termosanitari che nelle Marche ha deciso di riaprire anche i siti di Genga, Arcevia e Cerreto. Nel decreto di Palazzo Chigi non sono classificate come produzioni strategiche d' Italia, ma basta inviare un'autocertificazione alla prefettura e, con la formula del silenzio-assenso, ripartire. Gli eventuali controlli avvengono dopo. Adeguati gli ambienti alle misure anti-contagio, a giorni riprenderanno l'attività anche la Whirlpool e la Piaggio, dove sono state igienizzate le postazioni e a tutti i lavoratori sarà fornito a cadenza regolare un apposito kit con dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, occhiali, gel igienizzanti). Garantiti il distanziamento nelle mense, le modalità di gestione delle riunioni, linee guida per visitatori e fornitori, medici in azienda per valutare i sintomi e la prevenzione delle emergenze. Pneumatici speciali per i mezzi di Protezione civile, Esercito e sanità escono già da inizio mese dallo stabilimento piemontese di Michelin a Spinetta Marengo, mentre nel settore automobilistico è in attività (applicato il protocollo anti-Covid nel reparto prototipi) solo la Ferrari per la produzione di mascherine. L'operaio Emanuele: "Dagli altri Paesi concorrenza spietata, meglio riaprire" Nei kit di sicurezza ci sono mascherine, guanti, occhiali e gel igienizzati -tit_org- Mezza Italia riparte tra i dubbi del premier - App per i dipendenti e ingressi scaglionati Così riparte il lavoro

Vò ora rinasce "Noi salvati dai tamponi" = Vò Euganeo rialza la testa "All'inizio pensavamo che saremmo morti tutti"

[Lodovico Poletto]

(REPORTAGE IL COMUNE DEL PRIMO MORTO COVIDora rinasce "Noi salvati dai tamponi" LODOVICO POLETTO INVIATO AVO' EUGANEO Tj ra il 21 febbraio, un venerdì. E U don Liviano Bernardi stava andando a spasso per il paese. Una donna mi ha fermato e mi ha detto, "Che strano, mi sono affacciata in farmacia e c'era il Giuliano con la mascherina". Ho sorriso e ho pensato? Cos'è sta carnevalata? E sono andato a chiedergli. Faceva freddo quei giorni, e sulle colline divo Euganeo leviti erano ancora a riposo. Ma nelle cantine stavano già tutti lavorando: se vuoi il vino buo no devi iniziare presto. -P.IO LA FINE DELLA PAURA Ritorno nel piccolo comune véneto che due mesi fa registrò la prima vittima per coronavirus Il sindaco: "Se non avessero fatto i tamponi a tutti ci sarebbero stati almeno cento decessi"Euganeo rialza la testa ' AlTimzio pensavamo che saremmo morti tutír REPORTAGE/I LODOVICO POLETTO INVIATO AVO' EUGANEO Era il 21 febbraio, un venerdì. E don Liviano Bernardi stava andando a spasso per paese. Una donna mi ha fermato e mi ha detto, "Che strano, mi sono affacciata in farmacia e c'era il Giuliano con la mascherina". Ho sorriso e ho pensato? Cos'è sta carnevalata? E sono andato a chiedergli. Faceva freddo in quei giorni, e sulle colline di Vò Euganeo le viti erano ancora a riposo. Ma nelle cantine stavano già tutti lavorando: se vuoi il vino buo no devi iniziare presto. E da queste parti si campa di vino e di turismo e le vigne sono come dei figli, in inverno prima ancora che in tempo di vendemmia. Il coronavirus era una roba lontana. Da cinesi dicono adesso. E alla Trattoria Il sole si giocava a carte come al solito. Poi don Liviano ha visto Giuliano, che è il sindaco del paese e di cognome fa Martini e ha capito tutto. E cioè che la vita normale era finita, e sarebbe stato unotsunami. Vo', 3300 abitanti ha un primato terribile: è stato il primo posto d'Italia a piangere una personamortadiCovid. Sichiamava Adriano Trevisan, aveva 77 anni compiuti da 5 giorni. È morto quel maledetto 21 febbraio. E adesso al cimitero di Vo' vecchio riposa nella terra, con una croce di legno e un vasetto di primule sul turno. E ogni tanto passa qualcuno con la mascherina a dirgli una preghiera. Ma poi va via subito perché anche qui, in questo paese piantato tra le province di Vicenza e di Padova, diventato in contemporanea a Codogno zona rossa il lockdown non è finito. Ma almeno è terminata l'emergenza. Non ci sono più contagi. E i soldati della Folgore hanno portato via i blindati. Il Covid è battuto, ma non gli effetti secondari. E cioè il disastro economico che potrebbe arrivare. E così pure la paura. Perché in quei giorni sembrava che tutti dovessero, o potessero morire da un momento all'altro, e quelle sensazioni lì non le cancelli girando pagina. E non c'è uno da queste parti che non lo dica: Ho avuto paura di morire. Ecco, a sentire certe cose adesso, in una domenica caldissima, con la gente che per strada ha voglia di scherzare quasi non credi a quel che è stato. Alle famiglie che temevano la fame. Al fatto che per qualche giorno i medici del paese non si trovavano perché in quarantena. Alla signora che racconta come anche farsi fare una puntura fosse un guaio. Ci siamo salvati grazie ai tamponi. Li hanno fatti subito, in fretta e a tutti. Se siamo vivi è solo per questo dicono a Vo' vecchio. Guardi, Zaia ha mandato anche un aereo a prenderli in Olanda: non ce n'erano abbastanza. Ne siamo usciti grazie a lui, altrimenti i morti sarebbero stati più di cento ripete Martini. Ma in quei giorni era tutto diverso. Se devo dire io lì ho capito che cosa significa la parola terrore racconta Luca Tognolo della protezione civile. Giravano le voci più strane. Il coronavirus ci stava prendendo la testa oltre che il fisico ricorda. I tamponi sembravano la cura. In tre giorni sono stati fatti a tutti. Il numero dei positivi a quella prima verifica era enorme: 189. Ma alla seconda erano già scesi a 12, alla terza erano praticamente a zero. E la zona rossa con i check po

int è stata tolta. I due tir di generi alimentari regalati da Despar e distribuiti casa per casa sono uno dei tanti episodi di generosità che raccontano. La bottiglia di vino e il pezzo di prosciutto, donato a ogni singolo cittadino di Vo' da una azienda della zona, è un'altra storia che nessuno dimenticherà. Ora però c'è da guardare avanti. Ma qui, i 100 tra

bed&breakfast e ristoranti e agriturismi che trovi in ogni strada che sale verso le colline, sono tutti chiusi. Il vino bianco docedocgsi farà, ma non gli incassi da tutto quel che ruota attorno al lavoro della terra. E all'agriturismo Bacco e Arianna non hanno nemmeno voglia di fare i conti per stimare quanto ci rimetteranno. Lo gestisce la famiglia Calón che produce vini che hanno corpo e storia. Hanno disdetto cresime, matrimoni, comunioni, prenotazioni delle camere d'albergo racconta Barbara È stata un'alluvione. E chissà fino a quando dura ancora. Noi arrenderci? Mai. Questa è la nostra vita, la mia, dei miei genitori e di tutta la famiglia, sorelle e fratelli. Il vino si farà, e allora sarà una festa. Forse la prima, perché quest'estate da queste parti è difficile che venga qualcuno in vacanza. Ma siamo gente che lotta, qui si guarda avanti non al passato dice Barbara. Era positiva? No, per fortuna nessuno di noi lo era. Di tutti quelli che lo sono stati ce n'è uno che va ricordato: si chiama Massimo Zanchetta. Ed è stato l'ultimo malato di questo paese. Lo hanno dimesso dall'ospedale di Scivonia soltanto il 6 aprile. Ho paura anche ad addormentarmi. Ho visto la morte in faccia, ho fatto i conti con la mia vita. La bestia (il Covid lui lo chiama così) io l'ho battuta e l'ha battuta tutto il paese, ma è stata durissima. Alle cinque del pomeriggio sulla strada per Vo' Vecchio c'è un gruppo di persone che chiacchiera attraverso le recinzioni dei giardini. A Milano dove non hanno fatto tamponi guardi che disastro: muoiono come mosche. E tra battute e frasi si parla di quei giorni. Eravate positivi? Chi sì e chi no. E chi non ha voglia di dirlo. Luigi Santimaria è in vena di festeggiare: Stasera ci mettiamo tut- Sossano ti li e facciamo una grigliata. Una ragazza ricorda che a Pasquetta, in centro hanno fatto il pranzo di condominio: E il sindaco ha mandato i carabinieri. Ha fatto bene. Non possiamo rischiare. Luigi ride. E cari miei ci vuole il fisico: io ho gli anticorpi per quella bestia lì. In che senso scusi? Co tutto il vin che beo.... LUCATOGNOLO PROTEZIONECIVILE Giravano le voci più strane. Il coronavirus ci stava prendendo la testa oltre che I fisico BARBARACALON PROPRIETARIA DIUNAGRITURISMO Hanno disdetto cresime, matrimoni e pernottamenti. Un disastro, ma sapremo ripartire Limeña PADOVA 9 VENETO Abano Terme Monselice Il paese è stato subito messo in quarantena e i controlli sono stati rigidissimi -tit_org- Vò ora rinasce "Noi salvati dai tamponi" - Vò Euganeo rialza la testa "All'inizio pensavamo che saremmo morti tutti"

Oggi Zingaretti ascoltato sulle mascherine fantasma = Zingaretti getta la mascherina

Oggi l'audizione del governatore e del capo della Protezione civile su ditte e mancate consegne

[Nn]

Protezioni non idonee e mai arrivate Oggi Zingaretti ascoltato sulle mascherine fantasma Magliaro a pagina 3 EMERGENZA CORONAVIRUS Fdl attacca: Venerdì scorso è scaduto il nuovo termine dato a EcoTech per la consegna. Lega: Vicenda vergognosa Zingaretti getta la mascherina Oggi l'audizione del governatore e del capo della Protezione civile su ditte e mancate consegn DANIELE DI MARIO FERNANDO M. MAGLIARO Questa mattina potrebbero arrivare le prime risposte dalla Giunta Zingaretti e dal capo della protezione civile regionale, Carmelo Tulumello, sul caso delle mascherine fantasma, la assai onerosa spesa della Regione per fare incetta in tutta fretta di mascherine, tute, camici, occhiali, gel e quant'altro. Alle 10, infatti, si riuniscono in seduta comune le commissioni Bilancio (presidente Fabio Refrigeri, Pd) e Protezione Civile (presidente Sergio Pirozzi, Fdl). Su carta il centrosinistra ha la maggioranza di tre consiglieri rispetto alle opposizioni. Ma, visto il silenzio imbarazzante dei 5 Stelle sull'intera inchiesta, il margine di cui possono godere Zingaretti e Tulumello è ancora più ampio. Tuttavia, per il Presidente e il Capo della Protezione civile potrebbe non essere sufficiente mezza slide - che circola da ieri - e l'invettiva, stantia e fredda, di fake news. C'è un'inchiesta della Procura e una della Corte dei Conti. Ci sono 48 determinazioni e 130 milioni di euro impegnati per comprare beni e servizi per l'emergenza Coronavirus. Un prezzo elevatissimo ma necessario per pagare la velocità delle consegne che, invece, ancora non arrivano. Denuncia Chiara Colosimo (Fdl), da cui è partita tutta l'inchiesta: venerdì sono scaduti anche i nuovi termini per la Eco Tech per consegnare l'intera partita di mascherine. Che non ci sono. Il termine per la Eco Tech per consegnare l'intera fornitura di mascherine - pagata ricordiamo ben 35 milioni di euro e con un anticipo di undici milioni - come stabilito nel nuovo contratto è scaduto venerdì scorso. Forse è ora che la Giunta piuttosto che continuare a gridare alle fake revocati i contratti alla società e denunci la vicenda in Procura. La vicenda delle "mascherine fantasma" targate Zingaretti rappresenta ormai una vergogna assoluta. Dopo le gare farlocche per il reperimento dei dispositivi di protezione individuali, denunciate in primis da Fratelli d'Italia, e su cui la maggioranza alla Pisana prova a perdere tempo invece di rispondere con trasparenza ai cittadini, ancora più gravi sarebbero poi le disposizioni impartite dalla Regione Lazio al personale sanitario. L'ente avrebbe raccomandato a medici e infermieri di utilizzare il meno possibile le mascherine proprio perché scarseggiavano. Poi, ben sappiamo come è andata a finire la faccenda: 48 determinazioni e affidamenti diretti per 130 milioni di euro. Soldi già erogati dal governatore a fronte di consegne arrivate in grande ritardo e solo in una minima parte. Zingaretti spieghi, rincarare la dose il capogruppo Fdl alla Pisana Fabrizio Ghera. Anche la Lega è sul piede di guerra. In una nota, l'eurodeputata della Lega, Simona Baldassarre, chiede le dimissioni di Tulumello e del vice di Zingaretti, Daniele Leodori: Appare sempre più chiara la responsabilità politica dei vertici regionali sulla vicenda mascherine. Dalle procedure di affidamento senza gara d'appalto, passando per i conclamati ritardi nelle consegne, fino ad arrivare alle aziende, se non altro "particolari", a cui sono stati commissionati gli ordinativi, poi revocati e clamorosamente riaffidati. Crediamo sia giunta l'ora che il vicepresidente della Regione Lazio Daniele Leodori e il Direttore dell'agenzia regionale di Protezione Civile Carmelo Tulumello rassegnino le proprie dimissioni per manifesta incapacità. Dura presa di posizione anche del gruppo dei salviniani in Consiglio regionale. Nicola Zingaretti e Carmelo Tulumello scappano ancora? Nessuno ha la faccia di giustificare gli affidamenti veloci a società off-shore, aziende inattive da anni, commercianti di prodotti per il benessere sessuale, di vernici e di divani per reclutare i dispositivi di protezione individuale? Nonostante le tariffe differenti paghiamo delle commesse, peraltro a peso d'oro, mai arrivate a destinazione e non c'è e nessun provvedimento? Corrisponde al vero, come riporta Il Tempo, che la titolare di una società inattiva, già candidata per l'ex minisindaco di Ostia e ora assessore regionale Paolo Omeli, abbia sbloccato la consegna tramite la Protezione Civile dopo aver contattato il vicepresidente

Daniele Leodori? Dalla Giunta preferiscono il silenzio, ma cosa vi preoccupa?, dicono il capogruppo leghista Orlando Tripodi e i consiglieri del Carroccio Daniele Giannini, Laura Corrotti, Pasquale Ciacciareffi e Laura Cartaginese. - tit_org- Oggi Zingaretti ascoltato sulle mascherine fantasma - Zingaretti getta la mascherina

Pagati anche tre voli da Shanghai Ma di mascherine non c'è traccia

[Redazione]

I PASTICCI DELLA REGIONE LAZIO I viaggi costati 1,5 milioni di euro. Però non viene precisato per portare cosa Pagati anche tre voli da Shanghai Ma di mascherine non c'è traccia L'approssimazione con cui la Regione si muove sulla vicenda mascherine trova un'ulteriore testimonianza in due determine. Si tratta di due affidamenti decisi il 20 marzo scorso, entrambi alla stessa società, la NBC System di Blera, in provincia di Viterbo. Con la delibera G03090 la Regione affida alla NBC System il compito di procurare 50mila camici al prezzo di 6 euro l'uno per una spesa totale di 366mila euro. Con la seconda, la G03091 la comanda è per fornire 33mila tute monouso, al costo di 13,20 euro al pezzo per una spesa totale di 531mila e spicci euro. Solo che, nella fretta di far incetta di ogni possibile pezzo, gli uffici regionali sbagliano e fanno male il copia e incolla: in quella per comprare i camici, viene riportato il prezzo corretto ma i 50mila camici si trasformano in 33mila tute. Fra le curiosità di questa lunga lista della spesa, spicca una determina del 1 aprile con cui la Regione spende 7.412 euro e mezzo per comprare una serie di articoli oggetti di sequestro per manovre speculative sei merci. Specificatamente, la Regione compra dalla Procura 3.712 flaconi di disinfettante per le mani piccolo da 60ml; 1.346 di formato più grande da 150ml; 220 da 750 ml; 72 flaconi da un litro di disinfettante per superfici; 8 flaconi di amuchina da un litro; 36 scatole di guanti in nitrile da 100 pezzi; 6 occhiali protettivi della 3M; 9 pezzi di un altro disinfettante per tutte le superfici. Altro elemento che potrebbe essere chiarito durante l'audizione del capo della Protezione civile regionale, Carmelo Tulumello, starnarli in Com missioni congiunte Bilancio e Protezione Civile, è cosa è stato effettivamente trasportato con i tre voli pagati dalla Regione e provenienti dalla Cina. Si tratta di un affidamento alla società Randazzo di Palermo, il 23 marzo, per poco meno di 355mila euro per portare a Fiumicino 1.250 cartoni per un peso totale di 15mila 637 kg di mercè. E di due affidamenti alla PHSE di Napoli (cui è seguita un'integrazione) per una spesa totale di 1 milione e 139milaeuro, sempre da Shanghai a Fiumicino. F.M.M. Curiosità Acquistati dalla Procura di Roma un totale di 5.300Baconi digel disinfettante permani e superfici a 7.500 euro Alessio D'Amato L'assessore alla Sanità della Regione Lazio (fetidissimo di Nicola Zingnretti) indossa una marscherina -tit_org- Pagati anche tre voli da Shanghai Ma di mascherine non c'è traccia

Intervista a Giuliano Scarselli - La libertà personale è diritto inalienabile

[Massimiliano Lenzi]

EMERGENZA CORONAVIRUS Parla il professor Scarselli ordinario all'Università di Siena, avvocato a Roma e Firen/ La libertà personale è diritto inalienabile> Continua il dibattito sulla costituzionalità delle restrizioni imposte dal govern

MASSIMILIANO LENZI Gli italiani chiusi in casa, le nostre libertà e la Costituzione. Abbiamo intervistato su questo Giuliano Scarselli, professore ordinario dell'Università di Siena, avvocato a Roma e Firenze. Professor Scarselli, gli italiani per decreto del Governo vivono da quaranta giorni con le libertà sospese. Non è anticostituzionale tutto ciò? Abbiamo sollevato dei dubbi con riferimento alle limitazioni di spostamento, ma è evidente che rispondere ad una simile domanda non è facile. Dal punto di vista strettamente costituzionale si tratta di focalizzare la disciplina degli artt. 16 e 13 Costituzione. L'art. 16 riconosce ai cittadini il diritto di circolazione e soggiorno, e tale diritto può subire delle limitazioni 'per motivi di sanità o di sicurezza'; l'art. 13 riconosce invece a tutti la libertà personale come diritto inviolabile. Si dice, al riguardo della libertà personale, che essa gode di una doppia garanzia: a) della garanzia della riserva di legge 'nei soli casi e modi previsti dalla legge'; b) e della garanzia della riserva di giurisdizione 'se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria'. Orbene, si tratta di stabilire se i provvedimenti avuti con il Covid 19 attengono alla libertà di circolazione oppure a quella personale. Nello studio che abbiamo pubblicato su 'Questione Giustizia' abbiamo fatto un esempio: se io non posso andare da Firenze a Pistoia, questo è il diritto di circolazione, che come tale mi può anche essere negato ai sensi dell'art. 16 Cost. per ragioni di sicurezza sanitaria; ma se mi è impedito di uscire di casa, lì pare che non si tratti più del mio diritto alla circolazione, bensì del mio diritto alla libertà personale. E così, il divieto di recarmi da qualche parte costituisce limite al diritto alla circolazione; ma se il divieto ha ad oggetto ogni luogo, e il precetto è quello che io non mi posso recare da nessuna parte e devo rimanere costretto presso la mia abitazione, lì pare che il limite attenga invece alla mia libertà personale e non più solo e soltanto al diritto alla circolazione. E se, dunque, siamo nel campo dell'art. 13 Cost, la questione di costituzionalità può non essere peregrina, poiché la norma è chiara sotto due semplici profili: a) la libertà personale non si ha solo di fronte alla detenzione o all'arresto ma anche di fronte a 'qualsiasi altra restrizione della libertà personale'. Al riguardo l'inciso della legge costituzionale è chiaro, e fu voluto dai nostri padri costituenti proprio per estendere le garanzie dell'art. 13 Cost. dalla detenzione a qualsiasi altra forma di restrizione della libertà personale, b) Inoltre, la restrizione della libertà personale, come detto, gode non solo di una riserva di legge, bensì anche di una riserva di giurisdizione, e ciò nel senso che qualsiasi restrizione deve necessariamente essere disposta dall'autorità giudiziaria. Se così è, allora, ne deve seguire che né il Governo né il Parlamento possano disporre restrizioni generalizzate della libertà personale, poiché trattasi di un diritto inalienabile (art. 2 Cost.), che nessun'altra ragione può impedire, e che, se del caso, può essere contratto solo in ipotesi eccezionali previste dalla legge con riferimento a singoli comportamenti, e a seguito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Nello scritto, tuttavia, abbiamo aggiunto che questo non significa che i provvedimenti di quarantena non fossero giustificati dalla emergenza che ci ha travolto; significa solo che l'emergenza che ci ha travolto non deve però allora indurci a dire che i provvedimenti erano costituzionalmente legittimi. Lo Stato di emergenza non è stato votato dal Parlamento. Non è un vulnus per la nostra democrazia? Lo Stato di emergenza è stato dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, legittimato a ciò dall'art. 7 del decreto legislativo del codice della protezione civile. Formalmente la dichiarazione è stata pertanto corretta, non è questo il punto per me; il punto è che lo stato di emergenza legittimava però la sola pronuncia dei provvedimenti previsti nello stesso codice all'art. 25, 2 comma, e tra questi non vi erano quelli restrittivi delle libertà personali ma solo quelli aventi ad oggetto i poteri straordinari da attribuire alla protezione civile o ad altre pubbliche amministrazioni, e comunque sempre pronunciati "nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e dell'Unione europea" così l'art. 25). Dunque, si torna alla prima domanda: i provvedimenti assunti, che hanno avuto

invece ad oggetto i diritti dei cittadini, sono corretti oppure no a seconda di come si interpretino i rapporti tra gli artt. 13 e 16 della Costituzione. Proviamo ad elencare tutte le nostre libertà sospese in questi giorni? Sono molte: dai limiti alla circolazione (art. 16 Cost.) ai divieti di riunione (art. 17), dalla chiusura di scuole (art. 33 Cost.), chiese (art. 19 Cost.) e tribunali (art. 24 Cost.) alle limitazioni alla proprietà privata, con divieto di raggiungere le seconde case (art. 42 Cost.), dalla chiusura di cinema, teatri, musei, bar, ristoranti, imprese e attività commerciali e professionali (art. 41 Cost.) alle note limitazioni alla libertà personale (art. 13 Cost.). Ovviamente molte di queste limitazioni sono costituzionalmente legittime in quanto per ogni diritto la stessa Costituzione pone degli espressi limiti. I temi più delicati per noi sono stati, come detto, quelli relativi alla libertà personale; e poi quelli concernenti il diritto di riunione in luoghi privati, nonché la chiusura dei tribunali, se protratte per un tempo troppo esteso. La politica che si affida ai virologi, non eletti da nessuno, non è un'altra emergenza per il nostro sistema democratico? I virologi sono dei tecnici e quindi non hanno necessità di essere eletti. Quello che invece va sostenuto è che la scienza non può però trasformarsi in una nuova religione, alla quale tutti si debba solo ossequio e obbedienza. E la politica, e le istituzioni, non devono semplicemente mettere in atto quanto la scienza indica, ma devono al contrario avere la capacità, dopo l'attenta audizione dei medici, di equilibrare le esigenze della scienza con l'intero sistema, poiché accanto ai valori della scienza vi sono altri valori da considerare, che non spetta ai medici indicarci. Credo, comunque, che questa cosiddetta fase 2 si ispiri a ciò. Lei in in suo recente intervento ha ricordato anche il dibattito in Assemblea Costituente. Perché? Ho ritenuto fondamentale ricordare che l'art. 13 Cost. fu voluto in quel modo nel dibattito in Assemblea costituente proprio da Togliatti e da Moro, ovvero dalle sinistre e dal mondo cattolico di allora, e ciò per escludere che a qualcuno venisse in mente di ritenere che la libertà personale è un valore liberai/individualistico. È al contrario un valore inalienabile della persona, il primo disciplinato dai nostri padri costituenti con l'art. 13 Cost., che è la norma che apre la Parte dedicata dalla Costituzione ai Diritti e doveri dei cittadini. Non credo che questo diritto fondamentale oggi scricchioli, come lei dice; ma proprio per non farlo scricchiolare abbiamo voluto aprire questo dibattito e ricordare, per il futuro, che la libertà personale è un valore inalienabile. Codice Si tratta di disciplinare gli articoli 16 e 13 della Costituzione Modus operandi Stato di emergenza dichiarato è legittimo, però tra i provvedimenti previsti non vi erano quelli restrittivi delle libertà personali Il Sop della politica La scienza non si può trasformare in una nuova religione Bisogna ascoltare i medici ma poi trovare un equilibrio d'insieme -tit_org-

EMERGENZA CORONAVIRUS I dati della Protezione Civile: si alleggerisce ancora la pressione sulle strutture ospedaliere. I nuovi contagi restano stabili

Sempre meno in terapia intensiva

Ieri quasi cento persone hanno lasciato il reparto che utilizza i respiratori. 433 le vittime

[Pina Sereni]

EMERGENZA CORONAVIRUS I dati della Protezione Civile: si alleggerisce ancora la pressione sulle strutture ospedaliere. I nuovi contagi restano stabili Sempre meno in terapia intensiva Ieri quasi cento persone hanno lasciato il reparto che utilizza i respiratori. 433 le vittime

NERENI Il dato più confortante tra quelli diramati ieri dalla Protezione Civile nel consueto bollettino giornaliero (non più in diretta televisiva) rimane il continuo e costante calo dei ricoveri in terapia intensiva e il conseguente alleggerimento delle strutture sanitarie che da qualche giorno hanno ripreso a respirare. Nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio, a ieri, 19 aprile, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 178.972, con un incremento rispetto al giorno precedente di 3.047 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 108.257, con un incremento di 486 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 2.635 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 98 pazienti rispetto a ieri. 25.033 persone sono ricoverate con sintomi, con un incremento di 26 pazienti rispetto a ieri. 80.589 persone, pari al 74% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Resta alto, ma in leggero calo rispetto a sabato, il numero di deceduti nelle ultime 24 ore: 433 che portano il totale a 23.660. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 47.055, con un incremento di 2.128 persone rispetto a sabato. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 34.497 in Lombardia, 13.552 in Emilia-Romagna, 14.470 in Piemonte, 10.210 in Veneto, 6.496 in Toscana, 3.490 in Liguria, 3.182 nelle Marche, 4.321 nel Lazio, 3.022 in Campania, 1.971 nella Provincia autonoma di Trento, 2.786 in Puglia, 1.337 in Friuli Venezia Giulia, 2.202 in Sicilia, 1.987 in Abruzzo, 1.566 nella Provincia autonoma di Bolzano, 436 in Umbria, 864 in Sardegna, 844 in Calabria, 562 in Valle d'Aosta, 247 in Basilicata e 215 in Molise. Da quanto emerge dai dati aggiornati della Protezione civile sul coronavirus c'è da notare anche che tra sabato e ieri e non c'è stata nessuna Regione zero contagi. In Molise dove 48 ore fa si erano registrati zero casi, nel bollettino di ieri si è registrato un +10 contagi mentre in Basilicata +3 rispetto ai due casi di sabato. L'incremento dei casi totali rispetto alla giornata precedente, segna +855 in Lombardia, +376 in Emilia Romagna, +593 in Piemonte e +243 in Veneto. A Milano, in particolare, la battaglia contro il covid infuria ancora con 15.825 persone contagiate, ben 279 in più del giorno prima, di cui 6.549 a Milano città, 128 in più rispetto alle ultime 24 ore. A Brescia, la seconda città più martoriata dal coronavirus, i casi attualmente sono 11.946, 188 in più rispetto a sabato quando erano 11.758 contro i 11.567 di tre giorni fa. Migliora lentamente, invece, la situazione a Bergamo, che fino a pochi giorni fa era il territorio con il maggior numero di casi e di vittime del virus. Un'analisi più approfondita, meritano i dati che riguardano l'aumento dei malati (ovvero le persone attualmente positive) che ieri, come già detto, è stato pari a 486 unità (sabato erano stati 809). I casi di nuovo contagio rilevati nell'ultimo giorno sono stati 3.047, in calo rispetto alle 24 ore precedenti quando se ne erano verificati 3.491. Questi due dati vanno strettamente dipendenti, e così vanno analizzati, al numero di tamponi eseguiti. Ieri ne sono stati fatti dimeno di sabato (50.708 tamponi contro 61.725). Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 16,6 tamponi fatti, il 6%, in linea con il valore di questo rapporto negli ultimi giorni: 5,7%. Dati che fanno ben sperare in un allentamento del lockdown a partire dal 4 maggio che ci dovrebbe lentamente portare ad un progressivo ritorno alla normalità. Lombardia Nella Regione più colpita dalla pandemia ieri 855 casipiù A Milano i malati crescono di 279 persone. Migliora Bergamo -tit_o rg-

Tu, lo e Domani, una canzone per la Protezione Civile Ecco il singolo di Tosca, Cammariere, Bosso e Bulgarelli

[Fabrizio Finamore]

NOVITÀ DISCOGRAFICA Tu, lo e Domani, una canzone per la Protezione Civile Ecco il singolo di Tosca, Cammariere, Bosso e Bulgarelli] Dalle rispettive abitazioni gli artisti hanno interagito per partorire il brano scritto da Joe Barbieri La vendita digitale in questi giorni di distanziamento sociale/forzato servirà a raccogliere/onde FABRIZIO FINAMORE Un brano che racconta la necessità di essere ancor più vicini in questo tempo difficile. S'intitola "Tu, lo e Domani" il brano scritto da Joe Barbieri e che vede la collaborazione di artisti di talento come Tosca, Sergio Cammariere, Fabrizio Bosso, Luca Bulgarelli e di tanti addetti ai lavori del settore per una finalità importante. In questi giorni di distanziamento sociale forzato, grazie al digitale e alle nuove tecnologie, ognuno di loro ha lavorato interagendo con gli altri da casa propria per realizzare al meglio un singolo, la cui vendita digitale è destinata totalmente a fornire fondi alla Protezione Civile. Noi artisti- ci ha raccontato Barbieri -, sicuramente non siamo in prima linea in questo momento difficile per il Paese ma anche nel nostro piccolo cerchiamo di essere vicini alle persone. Così è nata l'idea di questo singolo per raccogliere fondi per la Protezione Civile nato in collaborazione con alcuni amici artisti e di addetti ai lavori del mondo discografico, della comunicazione. Tosca, Cammariere, Bosso, Bulgarelli... non a caso Barbieri par la di artisti che condividono con lui un certo approccio alla musica. La cosa magica è che con Joe non ci siamo mai incontrati ci ha confessato Sergio Cammariere - già da tempo ci sentivamo ad esempio per condividere la comune passione per la musica brasiliana, tra noi c'era e c'è stima reciproca. Poi, quando è nato questo brano, ho accettato ben volentieri di cantarne una parte, in primis perché trovo che questa sua canzone sia un raggio di luce, finalmente una melodia in un contesto a-musicale in cui da troppo tempo siamo caduti. E poi perché è un bellissimo progetto che nasce da un gioco di squadra, tutti hanno contribuito con il cuore agendo ognuno da casa sua, insomma una condivisione nata davvero in modo spontaneo. Con Sergio c'è una simpatia un'empatia reciproca - conferma Barbieri- già da tempo ci eravamo ripromessi di realizzare qualcosa insieme e questa situazione ci ha permesso di farlo ora. Anche con Tosca c'è un rapporto splendido di collaborazione. Il tutto per un brano nato distribuito on line, che invita a più di una riflessione sul mestiere di artista nel prossimo futuro. Inutile dire che per la musica e l'arte in genere, concerti e spettacoli dal vivo erano linfa vitale - ci ha detto Barbieri - oggi come artisti siamo chiamati a capire come massimizzare l'aspetto digitale del nostro lavoro, magari guardando anche all'approccio dei giovanissimi che sono nati in epoca digitale. Ci sono ancora tanti colleghi che hanno rimandato questo salto mentre oggi più che mai dovremmo cercare di capire come affrontare la sfida del digitale, sarà la chiave di volta per il futuro. Presente Sergio Cammariere è nato a Crotona il 15 novembre del 1960 Cugino di uno dei più grandi cantautori della musica italiana: lo scomparso Rina Gaetano Applausi La voce di Tosca per questa iniziativa benefica Ritorno a Viveri -tit_org-

Terremoto di magnitudo 6.4 al largo del Giappone

[Redazione Tgcom24]

20 aprile 2020 00:01 leggi dopo commenta Una scossa di terremoto di magnitudine 6.4 è stata registrata al largo delle coste orientali del Giappone. Lo riferisce lo Us Geological Survey, precisando che l'epicentro era a 41,7 km sotto al fondo oceanico e a meno di 50 km dalle coste della prefettura di Miyagi. Lo Usgs ha detto che il rischio di danni o vittime è molto basso. Il Giappone, secondo la Kyodo News Agency, ha comunque emesso un'allerta tsunami. [giappone terremoto](#) Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{{/hasChildren}}}

Forte scossa di terremoto scuote il Giappone, epicentro vicino alla costa: pericolo tsunami

Un forte terremoto di magnitudo 6.4 ha scosso il Giappone intorno alle 20:39 ora italiana

[Redazione]

Un forte terremoto di magnitudo 6.4 ha scosso il Giappone intorno alle 20:39 ora italiana. Ecco le coordinate rilevate dai sismografi: 33km ESE of Ofunato, Japan 2020-04-19 20:39:06 (UTC)38.916142.053 E41.7 km depth. Essendosi generato vicino alle coste, il pericolo tsunami in quelle aree è alto.

Scossa di magnitudo 3.7 in provincia di Pavia

[Redazione]

Roma, 19 apr. (askanews)Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha annunciato su Twitter che alle 11:53 un terremoto di magnitudo 3.7/4.0 è stato rilevato in provincia di Pavia, con epicentro a un chilometro da Montalto Pavese.Bea/Int11

Terremoto in Lombardia: scossa 3,5 a Montalto Pavese (Pavia)

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 19 Aprile 2020 12:46 | Ultimo aggiornamento: 19 Aprile 2020 13:14Terremoto in Lombardia: scossa 3,5 a Montalto Pavese (Pavia) PAVIA Terremoto in provincia di Pavia, in Lombardia. Una scossa di magnitudo compresa tra 3,5 e 4 gradi sulla scala Richter è stata registrata attorno alle 11:50 di domenica 19 aprile nella provincia pavese. Lo si apprende dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. epicentro dalle prime stime dovrebbe essere a Montalto Pavese. Al momento non si segnalano danni a persone o cose per la scossa di terremoto nell'Oltrepò pavese. La scossa è stata sentita anche a Pavia, soprattutto ai piani più alti dei condomini, e anche in alcune zone della provincia di Milano e ha creato qualche preoccupazione e qualche ironia sui social. Io un terremoto con epicentro nella mia provincia in 28 anni non me lo ricordavo. #terremoto #finedelmondo #annobisesto, sinceramente mancava solo una scossa di terremoto Aprile stai dando il meglio di te sono solo un paio di commenti apparsi su twitter. Si tratta della seconda scossa della giornata, la prima, più lieve di 2,9, si è infatti sentita alle 7:16 a Brallo di Pregola, sempre nel Pavese. Nei giorni scorsi si era registrato un terremoto di magnitudo 4,2 con epicentro nel comune di Cerignale (Piacenza), in una zona confinante con Oltrepò Pavese. La scossa era stata sentita in diverse località della provincia di Pavia. (Fonte: Ansa)

Coronavirus, Campagnano di Roma zona rossa fino al 2 maggio

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 19 Aprile 2020 16:17 | Ultimo aggiornamento: 19 Aprile 2020 16:17zona rossa foto ansazona rossa foto ansa (nella foto Ansa,un blocco al confine di una zona rossa) ROMA Campagnano di Roma, comune che sorge alle porte di Roma, è chiusoinquanto diventato fino al 2 maggio zona rossa. Colpa dei tanti casi diCovid-19 riscontrati nel centro di riabilitazione Santa Maria Del Prato.La Regione Lazio spiega che in relazione ai casi riscontrati presso il centrodi riabilitazione Santa Maria Del Prato, che ha registrato su un totale di105 utenti, 51 Covid positivi e 28 operatori su un totale di 61 unità, e conaltri test in attesa di referto, e considerato che il presidio è posizionatonel centro abitato del Comune con diversi dipendenti residenti nel Comunestesso, è stato deciso, sentiti il Prefetto e il Sindaco e per le vie brevi ilComitato Tecnico Scientifico della Protezione Civile nazionale, di ordinare condecorrenza immediata e fino al 2 maggio compreso il divieto di allontanamentodal territorio del Comune di Campagnano di Roma da parte delle personepresenti.La Regione Lazio precisa: Sono disposti il divieto di accesso, la sospensione delle attività degli uffici pubblici, fatta salvaerogazione dei serviziessenziali e di pubblica utilità, la soppressione delle attività lavorative perle imprese ad esclusione di quelle che erogano servizi essenziali o di pubblicautilità; la soppressione di tutte le attività commerciali ad esclusione deinegozi di generi alimentari, farmacie e parafarmacie, distributori dicarburante, servizi di rifornimento di bancomat e postamat, servizi ditrasporto connessi alla raccolta e smaltimento dei rifiuti o consegna adomicilio di farmaci. Sono soppressi tutti i cantieri di lavoro, chiusi i parchi pubblici, orticomunali, aree sportive a libero accesso. Il passaggio in ingresso e uscita dalcomune di Campagnano Romano è consentito al personale militare, di protezionecivile, delle forze di Polizia dei Vigili del Fuoco, del personale medico esanitario e dei farmacisti e veterinari. Sono sopprese tutte le fermate deimezzi pubblici ed è disposta la chiusura al pubblico dei cimiteri comunali. Sono misure che si sono rese necessarie commentaAssessore alla Sanitàdella Regione Lazio, AlessioAmato per garantire innanzitutto i cittadini di Campagnano e la salute pubblica. Conordinanza non vogliamo certamenteadditare in nessun modo i cittadini di Campagnano come untori, ma chiediamo unsacrificio per limitare e circoscrivere il cluster che ad oggi sembra essereun cosiddetto cluster di comunità chiuso, ma va completataindagineepidemiologica da parte della Asl Roma 4 e un audit clinico sulle procedureadottate in conformità delle disposizioni emanate.E un sacrificio che chiediamo ai cittadini ai quali va tutta la nostrasolidarietà e vicinanza, ma resosi assolutamente necessario vistaincidenzadei casi. E demandata alla Asl ogni iniziativa che riterrà utile per ilcontenimento, il monitoraggio e la salute degli ospiti della struttura secondoi protocolli emanati, concludeAmato (fonte: Agi).

Coronavirus, altre 433 vittime. Aumento positivi stabile, 2.128 guariti in più

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 19 Aprile 2020 18:20 | Ultimo aggiornamento: 19 Aprile 2020 18:21 coronavirus foto ansa coronavirus foto ansa Coronavirus, altre 433 vittime. Aumento positivi stabile, 2128 guariti in più (foto Ansa) ROMA Sono complessivamente 108.257 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento di 486 rispetto a ieri, sabato 18 aprile, quando l'aumento era stato di 809. Il dato è stato fornito dalla Protezione civile. Sono salite a 23.660 le vittime dopo aver contratto il coronavirus, con un aumento rispetto a ieri di 433, quando l'aumento rispetto al giorno prima era stato di 482. Dal 12 aprile non si registrava un incremento così contenuto (quel giorno erano stati 431). Il numero dei contagiati totali dal coronavirus in Italia compresi morti e guariti è di 178.972, con un incremento rispetto a ieri di 3.047. Sono invece 47.055 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 2.128 più di ieri, quando l'aumento dei guariti era stato di 2.200. Prosegue il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per coronavirus. Ad oggi sono 2.635, 98 in meno rispetto a ieri. Di questi, 922 sono in Lombardia, 25 in meno rispetto a ieri. Dei 108.257 malati complessivi, 25.033 sono ricoverati con sintomi, 26 in più rispetto a ieri e 80.589 sono quelli in isolamento domiciliare. Dai dati della Protezione civile emerge che sono 34.497 i malati in Lombardia (302 in più rispetto a ieri), 13.552 in Emilia-Romagna (-32), 14.470 in Piemonte (+247), 10.210 in Veneto (-234), 6.496 in Toscana (+26), 3.490 in Liguria (+78), 3.182 nelle Marche (+10), 4.321 nel Lazio (+39), 3.022 in Campania (-23), 1.971 nella Provincia di Trento (-14), 2.786 in Puglia (+92), 1.337 in Friuli Venezia Giulia (-66), 2.202 in Sicilia (+31), 1.987 in Abruzzo (+16), 1.566 nella provincia di Bolzano (+10), 436 in Umbria (+5), 864 in Sardegna (-17), 844 in Calabria (+12), 562 in Valle Aosta (+13), 247 in Basilicata (-15), 215 in Molise (+6). Quanto alle vittime, se ne registrano 12.213 in Lombardia (+163), 3.023 in Emilia-Romagna (+58), 2.331 in Piemonte (+79), 1.087 in Veneto (+28), 637 in Toscana (+19), 928 in Liguria (+31), 807 nelle Marche (+12), 341 nel Lazio (+1), 304 in Campania (+4), 360 nella provincia di Trento (+12), 316 in Puglia (+2), 225 in Friuli Venezia Giulia (+3), 200 in Sicilia (+4), 258 in Abruzzo (+5), 245 nella provincia di Bolzano (+6), 58 in Umbria (+1), 86 in Sardegna (+0), 75 in Calabria (+2), 125 in Valle Aosta (+1), 24 in Basilicata (+1), 17 in Molise (+1). I tamponi complessivi sono 1.356.541, 50.708 più di ieri. Quasi 645 mila sono stati effettuati in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto (fonte: Ansa).

Terremoto a Pavia di 3.7 avvertito a Milano e Genova: paura, ma nessun danno

[Redazione]

Terremoto, una forte scossa è stata registrata oggi in provincia di Pavia. L'istituto nazionale di vulcanologia rileva una magnitudo di 3.7 per il sisma delle 11.53. La profondità rilevata è di 32 chilometri. L'epicentro è Montalto Pavese ed altri comuni vicini sono Rocca de' Giorgi e Lirio. Non si hanno per ora notizie di danni a persone o cose ma la scossa è stata avvertita in una vasta area da Milano a Genova e a Novara. Molto spavento a Piacenza, vicina alla zona dell'epicentro. APPROFONDIMENTI CRONACA Terremoto, cosa fare in caso di scossa: i 7 consigli della Protezione...L'ALLARME Terremoto, sciame di scosse nella notte a Cosenza e a Rimini,...ITALIA Terremoto Puglia di 3.7, paura all'alba da Foggia a Campobasso ma...EMILIA Terremoto a Piacenza di 4.2, avvertito da Milano a Genova. Molte... Terremoto, sciame di scosse nella notte a Cosenza e a Rimini, magnitudo 3.2 Terremoto, alle 7.16 scossa più lieve Non si segnalano danni a persone o cose per la scossa di terremoto avvertita oggi alle 11.53 nell'Oltrepò pavese, al confine con la provincia di Piacenza. La scossa è stata sentita anche a Pavia, soprattutto ai piani più alti dei condomini, e anche in alcune zone della provincia di Milano e ha creato qualche preoccupazione e qualche ironia sui social: lo un terremoto con epicentro nella mia provincia in 28 anni non me lo ricordavo.. #terremoto #finedelmondo #annobisesto, sinceramente mancava solo un scossa di terremoto Aprile stai dando il meglio di te sono solo un paio dei commenti apparsi su twitter. Si tratta della seconda scossa della giornata, la prima, più lieve di 2,9. si è infatti sentita alle 7.16 Brallo di Pregola, sempre nel Pavese. Nei giorni scorsi si era registrato un terremoto di magnitudo 4,2 con epicentro nel comune di Cerignale (Piacenza), in una zona confinante con l'Oltrepò Pavese. La scossa era stata sentita in diverse località della provincia di Pavia. #terremoto alle 11:53 Epicentro: Montalto Pavese (PV) Magnitudo: 3.7 0.3 (ML) pic.twitter.com/q4qQnD6H75 TerremotiBot (@TerremotiBot) April 19, 2020 Allarme sui social network. Cittadini spaventati sui social network in molte città vicine all'epicentro. In molti casi scatta anche l'ironia social contro il 2020 che sinora tutto è stato fuorché un anno fortunato. Basta terremoto Gesù ti prego non ti sembra che ne stiamo passando già abbastanza? Grazie Fabuio (@fa_buio) April 19, 2020 #Covid19, #Terremoto nel pavese, #Etna in eruzione. Ok 2020, siediti dobbiamo parlare. Raffaele Paciello (@rapaciel) April 19, 2020 Ultimo aggiornamento: 13:22

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, bollettino Italia: oggi 433 morti e 2.128 guariti. In calo ricoveri e terapie intensive

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 19 aprile. I contagiati complessivi...

[Redazione]

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 19 aprile. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 178.972 (ieri 175.925), dei quali 47.055 (44.927) sono guariti e 23.660 (23.227) sono deceduti, 433 nelle ultime 24 ore. In questo momento le persone positive al coronavirus in Italia sono 108.257 (107.771). Continua la diminuzione dei ricoveri e delle terapie intensive. Nuovi casi 3.047. APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Coronavirus, mappa regione per regione: nuovi casi in calo, Emilia in... L'AGGIORNAMENTO Coronavirus Campania, quattro morti in 24 ore: e continua a salire il... IL BOLLETTINO Coronavirus, Lombardia: 300 nuovi ricoveri. Fontana: Apertura... IL BILANCIO Coronavirus, a Napoli terzo giorno senza decessi, solo 3 casi e 40... L'EPIDEMIA Coronavirus a Napoli, i medici di base: Troppo lunga...
Ultimo aggiornamento: 18:09 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Lombardia: 300 nuovi ricoveri. Fontana: Apertura a scaglioni, rischio Italia zoppa

[Redazione]

Sono 855 più di ieri - arrivando a 66.236 - i positivi al covid in Lombardia, dove ieri ci sono stati 163 decessi per un totale di 12.213 morti e sono calati di 25 i ricoverati in terapia intensiva, arrivati a 922. I dimessi sono stati 417, i tamponi effettuati 8824. Il dato importante sono i 300 nuovi ricoverati in ospedale in terapia non intensiva ha commentato l'assessore Pietro Foroni, spiegando che la sfida non è ancora vinta può essere ancora lunga e per questo dobbiamo prestar la massima attenzione e rispettare le prescrizioni vigenti perché basta poco per riprendere il trend negativo. APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Coronavirus, bollettino Italia: oggi 433 morti e 2.128 guariti. In... IL BOLLETTINO Coronavirus, mappa regione per regione: nuovi casi in calo, Emilia in... Coronavirus, bollettino Italia: oggi 433 morti e 2.128 guariti. In calo ricoveri e terapie intensive Coronavirus, mappa regione per regione: nuovi casi in calo, Emilia in controtendenza. Bene Lazio e Sicilia Si allenta la pressione su Bergamo, con 60 nuovi positivi (in tutto sono 10.689) non diminuisce su Brescia, con 188 nuovi contagi per un totale di 11.9946, e su Milano, con 279 nuovi positivi (15.825 il totale odierno), che scendono a 128 considerando solo la città, con 6549 casi in tutto. Sono i dati forniti oggi durante la diretta di Lombardia notizie, relativi ai contagi per provincia. A Lodi, dove due mesi fa è stato individuato il cosiddetto paziente 1, i nuovi contagi sono 10, quanti quelli registrati a Cremona. Non crede nella riapertura di alcune regioni prima delle altre, in particolare prima della Lombardia, il governatore Attilio Fontana, anche se su questo si rimette a quello che diranno i tecnici. Le decisioni saranno prese tutti insieme sulla base delle valutazioni dei tecnici a tutela della salute ma - ha detto all'Ansa - non credo che si possa arrivare a quello perché l'Italia potrebbe rimanere zoppa. Sull'ipotesi invece che qualche regione decida di chiudere i confini, come ha minacciato di fare il presidente della Campania Vincenzo De Luca si è limitato a dire mi auguro che sia stato male interpretato. Dopo le mascherine, la Lombardia passa a produrre anche i camici: lo ha annunciato in diretta facebook l'assessore alla protezione civile Pietro Foroni, spiegando che ne saranno prodotti 725 mila oltre a 37 mila kit di camici, cuffie e calzari, tutto destinato agli operatori sanitari e marchiato CE. Per quanto riguarda le mascherine, Foroni ha detto che dall'inizio di aprile ne sono state distribuite 8 milioni e che domani ne verranno date altre 300 mila ai lavoratori delle multi utility. Foroni ha fatto il punto sulle attività della protezione civile regionale, ricordando il lavoro dei 24 mila volontari lombardi, 15 mila dei quali impegnati fin da inizio emergenza, per un totale di 77 mila giornate lavorative donate alla collettività. Ultimo aggiornamento: 18:22 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, mappa regione per regione: nuovi casi in calo, Emilia in controtendenza. Bene Lazio e Sicilia

[Redazione]

Coronavirus, la mappa regione per regione del contagio di oggi, sabato 19 aprile 2020. Il dato più importante è il nuovo calo dei morti in tutta Italia con 433 morti rispetto ai 478 di 24 ore fa (il totale sale a 23.660). Dati calo anche sul fronte dei positivi oggi, con la Lombardia che finalmente torna sotto le mille unità (855). Purtroppo il rallentamento è meno forte in Piemonte (ieri 661 contagi, oggi 593) mentre è inversione di tendenza in Emilia Romagna (ieri 350, oggi 376). Al Sud grosso calo dei contagi nel Lazio e in Sicilia. Il numero dei contagiati totali dal coronavirus in Italia - compresi morti e guariti - è di 178.972, con un incremento rispetto a ieri di 3.047. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile.

Coronavirus, Lombardia: 300 nuovi ricoveri. Fontana: Apertura a scaglioni, rischio Italia zoppa I dati del Covid-19 nelle regioni

Dai dati della Protezione civile emerge che sono 34.497 i malati in Lombardia (302 in più rispetto a ieri), 13.552 in Emilia-Romagna (-32), 14.470 in Piemonte (+247), 10.210 in Veneto (-234), 6.496 in Toscana (+26), 3.490 in Liguria (+78), 3.182 nelle Marche (+10), 4.321 nel Lazio (+39), 3.022 in Campania (-23), 1.971 nella Provincia di Trento (-14), 2.786 in Puglia (+92), 1.337 in Friuli Venezia Giulia (-66), 2.202 in Sicilia (+31), 1.987 in Abruzzo (+16), 1.566 nella provincia di Bolzano (+10), 436 in Umbria (+5), 864 in Sardegna (-17), 844 in Calabria (+12), 562 in Valle d'Aosta (+13), 247 in Basilicata (-15), 215 in Molise (+6). Quanto alle vittime, se ne registrano 12.213 in Lombardia (+163), 3.023 in Emilia-Romagna (+58), 2.331 in Piemonte (+79), 1.087 in Veneto (+28), 637 in Toscana (+19), 928 in Liguria (+31), 807 nelle Marche (+12), 341 nel Lazio (+1), 304 in Campania (+4), 360 nella provincia di Trento (+12), 316 in Puglia (+2), 225 in Friuli Venezia Giulia (+3), 200 in Sicilia (+4), 258 in Abruzzo (+5), 245 nella provincia di Bolzano (+6), 58 in Umbria (+1), 86 in Sardegna (+0), 75 in Calabria (+2), 125 in Valle d'Aosta (+1), 24 in Basilicata (+1), 17 in Molise (+1). I tamponi complessivi sono 1.356.541, 50.708 più di ieri. Quasi 645mila sono stati effettuati in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Torino, tensione tra antagonisti e polizia dopo l'arresto di due stranieri Prosegue il trend del calo ricoveri. Prosegue il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per coronavirus. Ad oggi sono 2.635, 98 in meno rispetto a ieri. Di questi, 922 sono in Lombardia, 25 in meno rispetto a ieri. Dei 108.257 malati complessivi, 25.033 sono ricoverati con sintomi, 26 in più rispetto a ieri e 80.589 sono quelli in isolamento domiciliare. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. Ultimo aggiornamento: 18:10

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, bollettino Italia: oggi 433 morti e 2.128 guariti. In calo ricoveri e terapie intensive

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 19 aprile. I contagiati complessivi...

[Redazione]

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 19 aprile. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 178.972 (ieri 175.925), dei quali 47.055 (44.927) sono guariti e 23.660 (23.227) sono deceduti, 433 nelle ultime 24 ore. In questo momento le persone positive al coronavirus in Italia sono 108.257 (107.771). Continua la diminuzione dei ricoveri e delle terapie intensive. Nuovi casi 3.047. APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Coronavirus, mappa regione per regione: nuovi casi in calo, Emilia in... L'AGGIORNAMENTO Coronavirus Campania, quattro morti in 24 ore: e continua a salire il... IL BOLLETTINO Coronavirus, Lombardia: 300 nuovi ricoveri. Fontana: Apertura... IL BILANCIO Coronavirus, a Napoli terzo giorno senza decessi, solo 3 casi e 40... L'EPIDEMIA Coronavirus a Napoli, i medici di base: Troppo lunga...
Ultimo aggiornamento: 19:15 RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli, autista 118 in ospedale con frattura: Gambale rotto, si è impigliato nel freno

[Redazione]

Il gambale copriscarpa si è rotto e impigliato nel freno, mentre stavo uscendo dall'ambulanza. E così che un autista del 118, ora ricoverato all'ospedale Cto di Napoli, si è fratturato una spalla a conclusione di un intervento di soccorso, durante il proprio turno di lavoro. L'incidente, avvenuto stamattina, poteva capitare in ogni caso ma quello che, nelle ultime settimane, fanno notare i sanitari, è la fornitura di gambali che non sono adeguati per gli autisti dei mezzi di soccorso. Se, infatti, in un primo momento, i dispositivi di protezione destinati alla copertura della gamba e delle scarpe, erano dotati di una gomma nel sottosuola e di un materiale in grado di fare attrito per non scivolare sui pedali, quelli forniti adesso presentano delle criticità. Il gambale, di colore verde, è di un materiale che si rompe facilmente e scivola sui pedali, in particolare stavolta una parte di stoffa si è bucata e impigliata sul pedale del freno - racconta l'autista che dovrà sottoporsi a un'operazione chirurgica per la frattura scomposta riportata a una spalla - quando ho cercato di uscire dall'ambulanza, il gambale incastrato mi ha fatto perdere l'equilibrio e ho battuto la spalla a terra. L'episodio è avvenuto intorno alle 10.30 di oggi, nel presidio Elena Aosta dove un'area è stata convertita per la sanificazione dei mezzi di emergenza e dei sanitari che, a conclusione degli interventi, devono ciclicamente effettuare le operazioni di disinfezione. L'operatore del 118, è stato soccorso da un'ambulanza che lo ha trasportato al Cto dove è attualmente ricoverato e dove, come di protocollo con emergenza in corso, il sanitario è stato sottoposto a un tampone rinofaringeo per procedere successivamente, all'operazione chirurgica. I gambali non sono pratici, incontriamo molte difficoltà e non sono adatti alla guida dei mezzi di soccorso conclude l'autista che, come gli altri, ha cercato di adattarsi ai dispositivi forniti. Sulla questione dei gambali che rispetto alla versione precedentemente in uso, presentano oggettivamente delle carenze il direttore del 118, Giuseppe Galano, precisa che si tratta di gambali idrorepellenti e funzionali ma la fornitura dei dispositivi dipende dalla Protezione Civile Nazionale che distribuisce ai comparti Regionali e che, a Napoli, si consumano quotidianamente circa 1000 dispositivi di protezione al giorno per i sanitari in forza al 118 che più degli altri, necessitano di ricambi ad ogni intervento effettuato. Abbiamo fatto notare diverse cose alla Protezione Civile ma ci prendiamo ciò che ci forniscono - continua Galano - attualmente abbiamo rafforzato la dotazione, con una tuta a cui si aggiunge un camice e tuteliamo i nostri operatori. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, nel Napoletano Comune in rosso: strade sanificate con la colletta

[Redazione]

Casse in rosso del Comune, i cittadini si autotassano per un intervento di sanificazione del territorio. Il commissario prefettizio: Grazie alla sensibilità dei casandrinesi, abbiamo potuto realizzare un intervento straordinario sul territorio. Il Comune è in dissesto economico dall'aprile del 2019 e le richieste arrivate al Palazzo per interventi di prevenzione per il Covid 19 - non hanno potuto trovare riscontro, proprio per le difficoltà dell'Ente. La preoccupazione è forte, il rischio anche, nonostante i casi accertati di contagiati dal Covid 19 siano un numero molto esiguo. Le richieste di interventi di sanificazione del territorio avanzate da associazioni e cittadini si sono scontrate con le difficoltà dell'Ente. Un gruppo di cittadini ha però deciso di non arrendersi e si è mobilitato per promuovere una sottoscrizione per acquistare il liquido necessario per poter bonificare il territorio. Con la somma raccolta sono state acquistate 61 taniche da 5 litri di igienizzante di cloro attivo, altre ne sono state messe a disposizione dall'Asl Napoli 2 Nord. Nella giornata di giovedì è partito l'intervento. LEGGI ANCHE Coronavirus in Campania, nessuna tregua per cibo da asporto e librerie IL COMMISSARIO Grazie alla gara di solidarietà dei cittadini è stato possibile avere la disponibilità del liquido necessario per effettuare la sanificazione della città spiega il commissario prefettizio Giovanni Lucchese, arrivato al Comune il 7 gennaio scorso dopo lo scioglimento del consiglio per le dimissioni della maggioranza dei componenti dell'assemblea cittadina in forza del mio ruolo ho contattato il collega che si occupa di protezione civile, l'unità di crisi della Regione, ho acquisito la disponibilità del comando provinciale dei Vigili del Fuoco, la collaborazione di polizia di Stato, carabinieri, guardia di finanza, polizia municipale e dei funzionari comunali, e giovedì abbiamo attuato un primo intervento sul territorio. Con la quantità di liquido rimasto faremo un secondo intervento il prossimo mese. Tre gli automezzi dei vigili del fuoco messi a disposizione, uno di grandi dimensioni, due più piccoli per accedere nelle strade più anguste. Intendo ringraziare quanti hanno collaborato a questa iniziativa e quanti si impegnano quotidianamente. Ho voluto presidiare ai controlli del territorio di persona, anche nei giorni festivi conclude Lucchese. La petizione per la raccolta fondi è stata promossa da Roberto Quaranta e Giovanna Di Virgilio. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto a Scalea e a Rimini: sciame di scosse nella notte

[Redazione]

Forte scossa di terremoto nella notte a Cosenza. Un sisma di magnitudo 3.2 è stato registrato alle 3.56 nella provincia cosentina sulla costa calabra nord occidentale. Ne dà notizia la sala sismica dell'INGV di Roma. L'ipocentro è stato localizzato ad una profondità di 273 km. Non si registrano al momento danni a persone o cose. APPROFONDIMENTIITALIA Terremoto Puglia di 3.7, paura all'alba da Foggia a Campobasso ma... Un'altra scossa nella notte alle 5.27 davanti alla costa romagnola tra Rimini e Ravenna: in questo caso la magnitudo è stata 2.8 con epicentro a 4 chilometri di profondità. Ultimo aggiornamento: 08:08 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, allarme nel Sannio: Rischio di ondata bis serve cautela - Il Mattino.it

Il sindaco Clemente Mastella ha effettuato una doppia donazione di mascherine all'ospedale Fatebenefratelli e ai dipendenti della Trotta bus. Cinquecento mascherine sono state consegnate dalla...

[Redazione]

Il sindaco Clemente Mastella ha effettuato una doppia donazione di mascherine all'ospedale Fatebenefratelli e ai dipendenti della Trotta bus. Cinquecento mascherine sono state consegnate dalla fascia tricolore al priore della struttura ospedaliera, fra Gian Marco Languet, grazie alla collaborazione dell'imprenditore di Montesarchio Antonio Izzo. Alla cerimonia di consegna, avvenuta nel piazzale d'ingresso del Fatebenefratelli, erano presenti gli assessori comunali Raffaele Romano e Carmen Coppola, il consigliere Patrizia Callaro, la Croce Rossa, la Misericordia e la Protezione civile. In vista della fase due dice il sindaco bisogna essere cauti, perché il rischio di una ricaduta è alto. Anche Walter Ricciardi dell'Oms ha confermato che la decisione della Lombardia di anticipare la ripresa e la riapertura delle attività è poco saggia e potrebbe creare altre complicazioni. Non dimentichiamo che i nostri disagi sono stati causati anche da persone che hanno frequentato il Nord Italia e quindi è necessario abituarsi a uscire da questa prima fase, usando la massima cautela e pensando al prossimo futuro per non trovarsi impreparati. Dobbiamo pensare a un nuovo modo di riorganizzare il modo di fare scuola a settembre e dobbiamo pensare alla riorganizzazione delle attività di artigiani e commercianti. La Regione a maggio consegnerà due milioni di mascherine. Nessuna flessibilità invece da parte del sindaco per quanto riguarda il cibo da asporto. Bisogna sacrificarsi ancora conclude perché sarebbe complicato controllare tutti gli esercizi che fanno consegne da asporto. Sempre nella mattinata di ieri Mastella ha donato un centinaio di mascherine alla Trotta bus. Cosimo Pagliuca, segretario generale aggiunto della Uil Trasporti AvellinoBenevento ha ringraziato il sindaco e l'assessore ai trasporti Luigi Ambrosone: Il gesto del sindaco dice è la dimostrazione della sua attenzione per la città e i lavoratori della Trotta, costretti tutti i giorni a fare i conti con i rischi legati alla pandemia. **LEGGI ANCHE** Coronavirus, proroga al 21 aprile per la zona rossa di Paolisil **BILANCIO** Si respira un'aria diversa, di ottimismo, che coincide con i dati di controllo del contagio forniti dalle strutture sanitarie, nonostante i contagi non siano stati azzerati del tutto nel Sannio. C'è ancora un infermiere contagiato al Rummo, l'ottavo dall'inizio dell'emergenza e il decimo operatore sanitario, calcolando i due medici guariti. Si tratta di un infermiere residente in un comune sannita, poco distante dalla città, in servizio presso l'area Covid, attualmente in degenza presso l'azienda ospedaliera nonostante le sue condizioni siano buone. L'uomo, quasi asintomatico, fatta esclusione per una tosse persistente, è risultato positivo al tampone di controllo. Contestualmente, è scattata l'attività di sorveglianza dell'Asl, che ha disposto la quarantena per i familiari. È salito da 27 a 28 il numero dei pazienti in degenza al Rummo, tre in più, se si considera che due, tra cui un sannita, sono stati dimessi, perché guariti. Ieri sono stati analizzati 81 tamponi, due dei quali saranno ripetuti perché hanno dato esito incerto, mentre dei sei test rapidi eseguiti solo uno ha dato esito positivo. Tra i nuovi ricoverati rientrano l'infermiere e il diciassettesimo paziente proveniente da Villa Margherita, oltre a una terza persona di cui non si conosce l'identità. Il paziente del Sannio dimesso dall'ospedale è un 55enne di Cusano Mutri, primo caso di Covid-19 nel comune matesino, tornato a casa dopo un lungo periodo di degenza. A comunicarlo, il sindaco Giuseppe Maria Maturo. Sono 146 i casi annoverati nel report dell'Asl, che registra anche una nuova positività a Benevento. **LA RICHIESTA** Il sindaco di Morcone Luigino Ciarlo ha scritto al governatore De Luca e propone l'istituzione di almeno tre Usca (Unità speciali di continuità assistenziale), con altrettante unità operative mobili, per la raccolta di tamponi diagnostici, e la contestuale apertura di un laboratorio per l'analisi dei tamponi e dei test sierologici, da destinare alle macroaree Benevento sud, centro e nord, per facilitare il controllo del territorio, in vista della fase due. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Coronavirus Italia, bollettino del 19 aprile. I dati di oggi in diretta - Cronaca

Aggiornamento della Protezione Civile: il punto su contagi, morti e guariti

[Quotidianonet]

Aggiornamento della Protezione Civile: il punto su contagi, morti e guariti Roma, 19 aprile 2020 - Si spera in un'ulteriore frenata del Coronavirus in Italia. I dati di oggi vengono diffusi alle 18 nel consueto bollettino della Protezione Civile e riportati in questa pagina in tempo reale. Come ormai sappiamo da un paio di giorni, l'aggiornamento non arriva più in diretta video: la conferenza stampa con Angelo Borrelli si terrà d'ora in poi solo il lunedì e il giovedì. E questo - spiegano - perché la pressione sul sistema sanitario si è allentata, non serve più informare gli italiani a mezzo tv e streaming. Ma i numeri, così come il virus, non si fermano. Ieri il trend dei contagi si è mostrato stabile (3.491 nuovi casi), mentre sono calati i dati dei morti e dei guariti nelle 24 ore prese in esame. Motivo per cui i nuovi malati di Covid-19 sono risultati superiori rispetto al giorno precedente (quando erano stati solo 355). Si è confermata bassa, sul 5,6%, la percentuale dei positivi sui tamponi effettuati. "E' ancora troppo preso per la Fase 2", dice Walter Ricciardi (Oms) a proposito della fine del lockdown. Le Regioni sono in pressing sul governo affinché anticipi la riapertura, almeno per alcune filiere. Gli italiani, stando a un nostro sondaggio, sono stanchi del blocco forzato, aumenta la gente in giro per le città. Ma il premier Conte - supportato dal comitato scientifico - resta sulle sue posizioni anche dopo la cabina di regia di ieri: "Le misure restano in vigore", almeno per la prossima settimana. Allo studio un piano con linee guida omogenee per tutta Italia. Il termine delle restrizioni è sempre fissato al 4 maggio, come da decreto del Presidente del Consiglio, ma nel nuovo incontro di mercoledì le Regioni torneranno alla carica per provare a 'strappare' alcune eccezioni dal 27 aprile. Gli stessi governatori appaiono comunque divisi. All'uscita di De Luca di venerdì, quando aveva minacciato di chiudere la Campania se il Nord avesse rotto le righe, ha replicato oggi Zaia. "Alcuni presidenti vogliono bloccare i confini? Allora è Sud contro Nord", ha detto il governatore del Veneto. Scontro anche tra Lombardia e Lazio, con un duro botta e risposta sulle Rsa tra Fontana e Zingaretti. Intanto, il capo del M5s Vito Crimi - in un'intervista al nostro giornale - non chiude all'ipotesi di commissariamento della Lombardia: "Ora è prematuro parlarne, in futuro non lo sarà". Approfondimenti Test sierologici, cosa sono. La guida Mascherine a prezzo bloccato. Ecco quanto costano ora in Italia Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Mascherine chirurgiche, Ffp2 e Ffp3 a prezzo bloccato. Ecco quanto costano ora in Italia - Cronaca

[Luca Bolognini]

Il commissario straordinario Arcuri: "Un tetto massimo per fermare le speculazioni". In alcune regioni sono già distribuite gratuitamente Roma, 19 aprile 2020. Mascherine a prezzo bloccato in tutta Italia. In piena emergenza Coronavirus, il commissario straordinario Domenico Arcuri ha promesso: Presto fisseremo un massimo. Nei giorni scorsi un'ordinanza della Protezione civile aveva mosso i primi passi per fermare le spietate speculazioni sui dispositivi di protezione. Nelle farmacie le mascherine chirurgiche, le Ffp2 e le Ffp3 potranno essere vendute anche al dettaglio purché a un prezzo inferiore o pari all'importo previsto per la singola confezione diviso il numero dei dispositivi presenti nella medesima. Tradotto dal burocrate, significa che se una confezione da 20 mascherine chirurgiche viene venduta a 20 euro, se ne acquisti una sola il farmacista non potrà farti pagare più di un euro. Per estrarre i singoli dispositivi dagli imballaggi andranno seguite procedure specifiche per garantire la sterilità del prodotto. Chi verrà pizzicato a fare il furbo non garantendo un prodotto integro, sempre che i magistrati non ravvisino un'ipotesi di reato più grave, rischia l'arresto fino a tre mesi o 206 euro di ammenda. Ma i dubbi, nonostante l'ordinanza, restano. Quanto costerà alla fine una mascherina? Si potranno in qualche modo ottenere gratis? Lo Stato le distribuirà? Andiamo per ordine. Prima dell'emergenza Covid-19 le mascherine chirurgiche viaggiavano attorno ai 40 centesimi l'una. Ovviamente la crisi sanitaria globale ha fatto schizzare i prezzi. Dopo un'impennata clamorosa secondo un'indagine di Altroconsumo nei primi giorni di aprile a Napoli una farmacia vendeva le protezioni di livello base a 6 euro al pezzo i cartellini si sono assesi. Nel frattempo diverse inchieste per 'manovre speculative' sono state aperte in tutta Italia. Per i furbetti il rischio è la reclusione fino a tre anni e una multa fino a 25.822 euro. Ma ora quanto costano? La Coop, per esempio, nei giorni scorsi ha deciso di vendere in tutti i suoi supermercati le mascherine chirurgiche a 90 centesimi. Un prezzo leggermente più alto rispetto a quello dei grandi portali web, dove gli stessi dispositivi si possono trovare anche a 70 centesimi. La differenza la fanno i tempi di spedizione, che per quanto riguarda i giganti della Rete possono arrivare fino a 30 giorni. I dispositivi che impediscono di entrare in contatto con le particelle che trasportano il Coronavirus (le mascherine chirurgiche, invece, servono per evitare di contagiare le altre persone) sono state praticamente introvabili per diverse settimane. La situazione negli ultimi giorni si è sbloccata e ora non è così difficile reperirle. Prima dell'emergenza, si potevano acquistare attorno ai 3-4 euro. Oggi, invece, si trovano a prezzi superiori. Sui grandi portali online, si trovano alcuni prodotti super economici (anche a 1,5 euro al pezzo), ma ovviamente prima di procedere è meglio essere assolutamente certi di acquistare un dispositivo certificato o il rischio di vedersi recapitare un 'cyber mattone' (e quindi cadere nella più classica delle truffe) è molto alto. In farmacia, sempre secondo Altroconsumo, le Ffp2 hanno prezzi che variano dai 7,5 euro ai 15. Le Ffp3 costano circa il doppio. Per ora lo Stato non prevede di distribuire gratuitamente ai cittadini le mascherine chirurgiche, anche se il commissario straordinario Arcuri non ha del tutto chiuso la porta. Chi vivrà ha detto sornione vedrà. Noi distribuiamo mascherine al sistema pubblico, sanitario e parasanitario, a titolo gratuito. Le mascherine hanno un costo. Se ci chiederanno nella Fase 2 di distribuirle anche alle imprese lo faremo, ne abbiamo una dotazione sufficiente. In alcune regioni, tra cui Lombardia (quasi 7 milioni di unità con il sostegno delle Province), Liguria (2 milioni), Piemonte (5 milioni), Toscana (8,5 milioni di pezzi, che da lunedì 20 aprile diventeranno 1,5 milioni al giorno), Veneto (2 milioni) ed Emilia-Romagna (3 milioni) hanno deciso di distribuire gratuitamente ai loro cittadini le mascherine chirurgiche. Nei depositi regionali di tutta Italia ci sono 39,1 milioni di pezzi. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus Italia, analisi dei dati del 18 aprile: contagiati stabili, meno morti - Cronaca

I numeri restano alti e miglioramenti delle curve purtroppo sono molto inferiori a quello che si vorrebbe

[Alessandro Farruggia]

I numeri restano alti e i miglioramenti delle curve purtroppo sono molto inferiori a quello che si vorrebbe. Roma, 19 aprile 2020 - Calma piatta. Nonostante la Protezione Civile cancelli la conferenza stampa quotidiana (ora bisettimanale) per dare l'impressione che la fase acuta sia finita, i numeri restano alti. Non basta una scelta di pubbliche relazioni a sconfiggere mediaticamente il Covid 19, e neanche a dare l'impressione che dopotutto sia finita l'emergenza. Servono miglioramenti delle curve, che purtroppo sono molto inferiori a quello che si vorrebbe. I casi di coronavirus aumentano di 3.491 contro i 3.493 di venerdì, fino a quota 175.925. La crescita è del 2% contro il 2,1%. epidemia sembra congelata nei suoi tassi di crescita. Va un un pò meglio suo fronte di chi il Covid 19 già ceha (o aveva). I morti (ora 23.227) scendono da 575 a 482, da +2,6% a +2,1%. I guariti (44.927) aumentano di 2.200, bene ma meno di ieri (da +6,4% a +5%), le terapie intensive (2.733) proseguono il trend in calo (-79, venerdì -124) così i ricoverati con sintomi (25.007) scendono di 799 (venerdì -1107). La Lombardia (65.381 casi totali) va abbastanza male, e non solo a causa dei 979 tamponi in più (che avranno aggiunto circa 60 casi). Salgono di 1.246 i positivi contro i 1.041 di venerdì (da +1,6% a +1,9%) e fa un po' meglio per i morti (12.050) che crescono di 199 invece che 243 (da +2,1% a +1,7%). I guariti (19.137) crescono del 1,5% invece che del 2,5%. Le terapie intensive (927) calano di 24, i ricoverati di ben 585. Per fortuna va meglio Milano (15.546) che dal +2,2% scende al +1,8%; Brescia (11.758) da +1,9% a +1,7%; Bergamo (10.629) da +0,7% a +0,4%; Lodi (2.714) da +2% a +1,3%. Ma peggiora Cremona (5.707) da +0,8% a +1,8%; Monza (4.042) da +1,1% a +1,7%; Pavia (3.536) da +1,7% a +2,6%. Mantova 2.863 sale dal +3,5% al +4,2%; Varese (2.106) dal +1% al +4,2%; Como (2.439) dal 3,3% al 6,7%. Sondrio (937) sale addirittura del +8,2%. Emilia Romagna (2.184) è immobile nelle sue percentuali: +1,6% per i nuovi casi (ieri +350) e +2,1% per i morti (2.965, ieri +62). I guariti (5.635) salgono del 5,4% (24 ore prima +7,3%), le terapie intensive (296) scendono di 13, i ricoverati (3.234) di 96. Va finalmente meglio Bologna (3.679) che dal +3,7% scende al +1,7%. Calano anche Ferrara (759) da +4,9% a +2%; Forlì Cesena (1.396) da +2,4% a +1,2%, Rimini (1.805) da +1% a +0,8%. Stabili Modena (3.340) al +1,2% e Piacenza (3.299) al +0,8%. Cresce però Reggio Emilia (4.217) dal +0,9% al +3,1%, Parma (2.768) dal +1% al +1,6% e Ravenna (921) dal +0,7% al +1,2%. Tira un po' il fiato il Piemonte (20.464) che aggiunge 661 casi (+695 venerdì) e dal +3,6% scende al +3,3%. Stabile il tasso dei deceduti (2.252) al 3,7%, i guariti (3.989) crescono del 9,7% invece che del 12,5%. le terapie intensive (323) scendono di dieci, i ricoverati (3.2719) calano aumentano di cinque. Torino (2.791) passa dal +4,25 al +3%. Alessandria (2.752) dal +6,6% al +4,2%. Cuneo (1977) dal +4,6% al +2,1%. Asti però sale dal +3,5% al +8,5%. Altri migliorano ma restano relativamente alti. Novara (1.941) cresce del +4,6% invece che del 6,9%. Vercelli aumenta del 3,1% invece che del 7,7%. Positivo il Veneto (15.692) dal +2,6% al +2,1% con le vittime (1.059) che dal +4,6% scendono al +3,2%. I guariti (4.189) crescono del 12,3% invece che del 16,2%. Le terapie intensive (190) calano di 7, i ricoverati (1.287) di 62.. Verona (3.880) è stabile sul +2%, Padova (3.633) scende leggermente dal +1,5% al +1,2%. Va meglio Venezia (2.116) che dal +2,9% va al +1%. Treviso (2.300) scende dal +4,8% al +2,8%. Male Vicenza (2.296) che dal +1,4% risale al +4,4%. La Liguria (6.301) aggiunge 113 casi e passa dal +2,5% al +1,9%. Abbastanza bene anche la curva dei decessi (897) che dal +4,6% scende al +3,6%. Ottimo il dato dei guariti (1.991) che crescono del 15,4%. Le terapie intensive (105) sono invariate. Genova (3644) passa dal +1,5% al +2,4%. La Spezia (741) passa dal +0,7% al +2,2%. Savona che venerdì era al +8,4% scende a zero casi. Attenzione alla Val d'Aosta che balza da 993 a 1.073 casi, una crescita di 80 pari a un aumento percentuale del 8,1%. La provincia di Trento (3.431) somma altri 55 casi cresce dell'1,6% invece che del 2,5%. I Morti (398) salgono di 6. La provincia di Bolzano (2.731) rimane al +1,2%. Il Friuli (2.731) scende dal +2,2% al

+2%. Va bene la Toscana (8.237) che aggiunge 127 casi e dal +2,1% scende al +1,6%. per le vittime (618, +16) il tasso scende dal 2,9% al 2,7%. I guariti (1.149) crescono di ben 224 (+24%), le terapie intensive di 9 i ricoverati di 15. Purtroppo peggiora Firenze (2.563) da +2,1% a +2,8% ma migliorano Lucca (1.165) dal +2,1% al +0,6%; Massa Carrara (918) da +2,15 a +0,7%; Pisa (774) da 2,1% a 1%; Pistoia (554) da +2,1% a +1,3%; Prato (457) da +2% a +1,8%, Arezzo (548) da +2,1% a +1,3%. Siena cresce dell'1,8%, Livorno dell'1,1%, Grosseto dello 0,8%. Buone notizie anche dalle Marche (5.721), appena 53 casi positivi aggiuntivi, che dal +1,5% scendono al +0,9% e per i morti (795) calano dal +2,7% al +1,2%. I guariti (1.754) aumentano di 28. Pesaro Urbino (2.239) cala da +1,2% a +0,7%. Ancona (1.702) da +2,7% a 1,3%. Macerata (906) da +2,8% A +1,2%. L'Umbria continua nel suo trend e passa da 1.337 a 1.344: un ottimo +0,5%. Il Lazio (5.668) somma altri 144 casi e lima dal +2,7% al +2,6% e per i morti (340) dal +5% al +2,4%. I guariti (1046) crescono del 6,9%, le terapie intensive (186) calano di 11, i ricoverati (1.376) calano di 44. Roma (4.018) però cresce dal +3,2% al +3,3%. L'Abruzzo (2.487) aggiunge 44 casi ma sembra rallentare e scende dal +3,1% al +1,8%. I morti (253) crescono del +2,8%. La Campania (3.988) aumenta di 37 e cala dal +1,6% al +0,9%. I morti (300) calano dal 2,4% al +2,3%. I guariti (643) crescono di 12. Napoli (2.130) aumenta dell'1%. Salerno (602) dello 0,5%. La Puglia (3.409) aggiunge 82 casi sale dal +1% al +2,5%. I morti da 307 salgono a 314. I guariti sono 364. E per il Molise (269) ancora zero casi. La Sicilia (2.672) ha 47 casi in più ed è sempre al tranquillizzante tasso del +1,7%. I morti salgono da 190 a 196. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, test sierologici: un italiano su dieci ha gli anticorpi - Salute

[Alessandro Malpelo]

La previsione dell'Imperial College (sei milioni di persone contagiate in Italia) verrebbe confermata. Ora il censimento sarà esteso a 150mila soggetti. Roma, 19 aprile 2020 - Per ripartire con la fase 2 bisogna individuare chi ha sviluppato anticorpi al Covid-19. Per farlo si stanno sperimentando test sierologici. Il dato più interessante viene dall'analisi di 10mila esami (8mila in Lombardia, 2mila in Liguria) condotti indifferentemente su persone sintomatiche e asintomatiche, che hanno avuto contatti con positivi. La fascia di età delle persone maggiormente colpite si colloca tra i 50 e i 60 anni. La percentuale dei positivi è sopra il 10% dice Matteo Bassetti, presidente della Sita, Società italiana terapia antinfettiva. È lo stesso dato riscontrato sul campione più ristretto del Comune di Robbio, il primo a fare test in Lombardia. Documentare anticorpi contro questo virus non significa automaticamente possedere un patentino di immunità, allo stato attuale nessun può escludere l'eventualità di tornare a infettarsi. Test, test, test. Lo slogan lanciato dal direttore dell'Oms, quando finalmente a Ginevra hanno rotto gli indugi sulla pandemia da Coronavirus, diventa un mantra. Parte lo screening sierologico, una indagine su scala nazionale finalizzata a misurare l'indice di diffusione del virus nella popolazione. Oggi abbiamo solo stime basate su modelli, mentre uno studio di sieroprevalenza potrà darci questo tipo di misura, ha spiegato il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, riferendosi alla grande battuta di caccia agli anticorpi che sarà avviata in ogni parte d'Italia. Finora il grosso delle analisi si è concentrato su malati in ospedale. Quando la Regione Veneto ha passato al setaccio tutti gli abitanti di un piccolo comune, ha scovato una miriade di casi insospettabili, i cosiddetti asintomatici. Sulla base dei primi dati è scaturita una previsione, l'Imperial College di Londra ha stimato che almeno 6 milioni di italiani fossero entrati in contatto con il SARS-CoV2. Altre regioni hanno condotto sondaggi estemporanei, e tutte insieme sono chiamate adesso a uniformare gli standard delle procedure di laboratorio per una ricognizione a tappeto che ci dirà esattamente quanti hanno già contratto il virus. La portata dell'operazione è stata precisata dal presidente del Consiglio superiore di Sanità, l'ematologo Franco Locatelli, in conferenza stampa alla Protezione Civile: Un panel identificato dal commissario Domenico Arcuri, con competenze tra loro complementari, procederà all'identificazione della tipologia del test, che verrà poi somministrato a un campione di 150mila persone, ha chiarito il professore. Occorre capire fin dove si sono spinti i focolai, quanti soggetti hanno sviluppato difese immunitarie, quanti sono ancora esposti, facili prede della Covid-19. Presupposti indispensabili per pianificare la regia della fase 2. Parliamo di una chiamata rivolta a fornitori di kit sierologici che rispettino i criteri indicati dal Comitato tecnico scientifico del ministero della Salute: elevata sensibilità, specificità e applicabilità. I test dovranno rispondere a 8 requisiti fondamentali, tra cui la sensibilità non inferiore al 90% e la rapidità di risposta con la possibilità di processare almeno 120 test per ora. Lo studio di sieroprevalenza (che verrebbe poi allargato ad altre 150mila persone) sarà una sorta di censimento clinico condotto con Istat, prenderà in considerazione sei fasce di età, e vari profili lavorativi, senza per questo rilasciare patenti d'immunità o lasciar passare. I test sierologici ha chiarito Locatelli - ci permetteranno di determinare la percentuale di italiani contagiati. Impiegheremo test Eliza o test di chemoluminescenza, per ottenere informazioni solide affidabili. I laboratori saranno dislocati in maniera capillare sul territorio. Le Regioni e le Province autonome hanno aderito alla mobilitazione e collaboreranno attivamente. La campagna entrerà nel vivo ai primi di maggio, e nell'arco di un paio di settimane raccoglierà i dati necessari alla mappatura epidemiologica, una fotografia della diffusione del virus sul territorio. Senza una mappa si finisce per andare a tentoni, sbagliando tempi e modi delle riaperture, e qui nessuno vuole ritrovarsi gli ospedali ridotti a lazzaretti peggio di prima, costretti a tornare precipitosamente a rinchiudersi nelle case. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus in Gran Bretagna trapela il piano per la ripartenza a semaforo

[Luigi Ippolito]

shadow Stampa EmailDAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA - Un piano in tre fasi, a semaforo, con tre momenti contrassegnati da diversi colori: è la possibile strategia per la ripartenza attualmente all'esame del governo britannico, che si sta lentamente riprendendo dalla battutaarresto provocata dal ricovero in ospedale di Boris Johnson. E quanto emerge dalle ricostruzioni fatte dai giornali inglesi, che però sono state definite non corrette dal ministro Michael Gove, braccio destro di Boris:esecutivo continua infatti a procedere con grande cautela e non vuole dare segnali di liberi tutti, nel timore che i cittadini smettano di attenersi al lockdown, che qui è sostanzialmente su base volontaria. Si tratta dunque di ipotesi allo studio, più che di decisioni prese. '); } Coronavirus fase 2, riaperture a tappe in 11 Paesi: chi comincia dalle scuole? Chi prevede le mascherine? Prev Next GermaniaIn ogni caso, il riavvio delle attività partirebbe dalle scuole, che potrebbero riaprire in uno scenario ottimistico già dall'11 maggio. Le lezioni sarebbero tuttavia scaglionate per gruppi di età, a giorni alterni o a settimane alterne, con la precedenza data al ritorno in classe dei bambini delle elementari e dei giovani maturandi. In questa prima fase, verde, riprenderebbero le attività anche i negozi di abbigliamento e di giardinaggio e si tornerebbe al servizio normale di treni, metropolitana e autobus: ai passeggeri potrebbe però essere chiesto di indossare le mascherine, che al momento non sono obbligatorie in Gran Bretagna. Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciaI grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileLa seconda fase, quella arancione, scatterebbe tra fine maggio e inizio giugno e vedrebbe la riapertura degli altri negozi e il ritorno negli uffici, mentre per pub, ristoranti, concerti ed eventi sportivi occorrerà aspettareestate. Resterà però una fascia rossa, che implicaisolamento degli anziani e delle persone fragili, che dovranno aspettare il vaccino prima di ritrovare la libertà: questa fase potrebbe durare ancora un altro anno. La decisione finale spetta comunque a Boris Johnson, che è ancora convalescente ai Chequers, la residenza di campagna dei primi ministri. Il premier sta lentamente tornando in attività: la scorsa settimana ha fatto varie telefonate con i ministri e venerdì ha partecipato a una prima riunione. Non ci si aspetta però che sia pienamente operativo prima della fine del mese. La malattia di Boris aveva inflitto una battutaarresto alla strategia del governo britannico: in assenza del premier nessuno osava prendere decisioni eera il timore che il lockdown potesse proseguire per inerzia, a causa del vuoto di potere al vertice. Ma i ministri hanno ricevuto una scossa dagli ultimi scenari presentati dagli economisti, secondo i quali un protrarsi delle chiusure potrebbe provocare un crollo del 35 per cento dell'economia britannica e milioni di disoccupati. A questo punto anche i ministri più cauti si sono avvicinati alle posizioni del Cancelliere dello Scacchiere, Rishi Sunak, che chiede di riavviare rapidamente il Paese, e hanno messo mano al piano per la ripartenza, che verrà ora sottoposto a Johnson.

Coronavirus, due mesi di emergenza: il bilancio della protezione civile

[Carlotta De Leo]

shadow Stampa EmailDue mesi di emergenza sanitaria, due mesi in cui gli italiani hanno dovuto fare i conti con un nuovo lessico, limitazioni delle libertà e una paralisi economica di cui ancora non sono chiari i confini. Era il 20 febbraio, infatti, quando il primo tampone effettuato su Mattia, il paziente 1 di Codogno, rivelò a tutti che il Covid-19 era arrivato anche in Italia e stava circolando pericolosamente in alcune zone del Nord. Sessanta giorni in cui la macchina della Protezione Civile guidata da Angelo Borrelli e composta da 18mila volontari su tutto il territorio nazionale ha lavorato a pieno regime pre fronteggiare emergenza, prevenire i contagi e soccorrere le fasce più deboli della popolazione. I controlli negli aeroporti Il bilancio di questi due mesi racconta dei tanti fronti di una guerra ancora in corso. Su tutto il territorio sono stati creati avamposti per coordinare le azioni: 56 Centri di coordinamento dei soccorsi (Ccs) e 4.287 Centri operativi comunali (Coc). Già prima della notizia dei contagi, sono stati attivati i controlli in 51 aeroporti italiani. Ad oggi oltre 45mila voli internazionali sono stati monitorati e sono stati più di 4 milioni i passeggeri a cui è stata misurata la temperatura (quelli trovati sopra la soglia di 37,5 sono stati circa 2.700). Nella prima fase, sono stati numerosi i voli- organizzati intesa comunità di crisi della Farnesina e con il contributo dell'aeronautica militare - per rimpatriare i connazionali rimasti bloccati a Wuhan e dal Giappone per riportare italiani ed europei che erano a bordo della Diamond Princess ormeggiata nel porto di Yokohama. '); }Le navi da crociera Sono state controllate circa mille navi, per un totale di oltre 187mila passeggeri e di oltre 84mila membri del personale di bordo. La Protezione Civile è entrata in azione anche nelle complessi fasi dell'approdo nei porti italiani di sei navi da crociera delle compagnie Costa Crociere e MSC: imbarcazioni dove si sono verificati casi (o sospetti) di positività al Covid-19 che hanno portato a difficili operazioni di sbarco, quarantena e controlli sanitari. Un attività ancora in corso e coordinata attraverso un tavolo tecnico che ha preso il via il 21 marzo quando nel porto di Savona è attraccata la Costa Luminosa. Mascherine Sempre nella prima fase dell'emergenza, la protezione civile si è attivata per garantire la fornitura dei dispositivi di protezione individuali al personale sanitario e a quello impegnato sul territorio, e a reperire e distribuire i macchinari necessari al trattamento dei malati. Dal 18 marzo, con la nomina di Domenico Arcuri a Commissario, il Dipartimento assicura la distribuzione di apparecchiature, dispositivi medici e di dispositivi di protezione individuale con trasporti su gomma o via aerea. I volontari Sono più di 18mila gli uomini e le donne del volontariato di protezione civile che operano quotidianamente in tutta Italia. Oltre che nei controlli aeroportuali, i volontari sono impegnati nell'assistenza alle persone fragili, anziani e disabili, consegnando farmaci, spesa e altri generi di prima necessità. Medicine e alimenti sono consegnati anche alle persone positive al coronavirus che si trovano in isolamento domiciliare. Dal febbraio, inoltre, le associazioni di volontariato si sono occupate di allestire le tende per il pre-triage davanti agli ospedali. La task force di medici e infermieri Trecento i medici e 500 gli infermieri reclutati dalla Protezione Civile attraverso un bando. Dal 25 marzo, il nuovo personale sanitario ha preso servizio nelle regioni più colpite dalla pandemia per rispondere alla carenza di personale. Parte di loro sono stati inviati a rinforzare le terapie intensive o in altri reparti ospedalieri e nelle Rsa. Le partenze proseguono a cadenza settimanale, fino al raggiungimento del tetto previsto dal bando. A questi si aggiungono le squadre giunte dai paesi europei ed extra-europei: un totale di circa 260 unità d

i personale tra medici ed infermieri, destinate in Lombardia, Veneto, Toscana, Marche e Lazio, nonché una tenda sanitaria con 60 posti letto posizionata in Lombardia dall'organizzazione umanitaria SamaritanPurse degli Stati Uniti. Il trasporto dei malati La Protezione Civile si è occupata del trasferimento dei malati nelle fasi più acute dell'emergenza quando i posti letto liberi in terapia intensiva scarseggiavano. È accaduto in Lombardia fino al 4 aprile, con la Regione che ha chiesto il supporto per trasportare in altri ospedali i pazienti molto gravi: la Cross (Centrale remota operazioni soccorso sanitario) del 118 a Pistoia ha coordinato 116 di questi trasferimenti verso le altre regioni e in Germania con

trasporto protetto (aereo o via terra) in biocontenimento per altrettanti pazienti di cui 40 No-Covid e 76 Covid-positivo, tutti in condizioni critiche. in Italia e all'estero. In generale, fino allo scorso 10 aprile la Croce Rossa Italiana ha effettuato 17.000 trasporti sanitari urgenti e circa 700 in bio-contenimento impiegando 280 operatori e 800 volontari sanitari. La conferenza stampa e il bollettino che la Protezione Civile fornisce in conferenza stampa ha rappresentato un vero appuntamento per milioni di italiani in quarantena: uno strumento fondamentale per informarsi sull'andamento della pandemia e sulle azioni di contenimento messe in atto in tutta Italia. Molto attivo anche il contact center, il servizio a disposizione dei cittadini che desiderano ricevere informazioni o fare segnalazioni sulle attività della Protezione Civile. Nel complesso, fino al

Terremoto, scossa di magnitudo 3.7 a Montalto Pavese

Non si registrano al momento danni. Un'altra scossa nella provincia di Cosenza, in Calabria

[Redazione Online]

shadow Stampa Email Un terremoto di magnitudo 3.7 è avvenuto a Montalto Pavese (PV) ad una profondità di 32 km. Il terremoto è stato localizzato dalla Sala Sismica INGV-Roma. Molte le segnalazioni, sempre sui social, di abitanti della zona e anche della provincia di Milano che segnalano di averla avvertita. Una scossa, sempre nella stessa zona ma di magnitudo 2,9 era stata registrata anche stamattina. Un altro terremoto di magnitudo 4.2 è stato avvertito giovedì a Piacenza, sentito anche a Milano e Genova. La sera del 15 aprile, alle 22.02, era stata registrata una scossa di magnitudo 3.5 nella stessa zona, con epicentro a Ferriere. Un'altra scossa di magnitudo 3.2 è avvenuta domenica mattina in provincia di Cosenza, sulla costa Calabria nord occidentale. ipocentro è stato localizzato ad una profondità di 273 km. Non si registrano al momento danni a persone o cose. '); }

Fase 2, il caso Toscana: 1 metro o 1,82? Quale sarà la distanza di sicurezza a lavoro contro il Coronavirus

Il governatore Rossi impone la distanza dell'Oms come condizione per riaprire le aziende, ma Confindustria strappa. Le indicazioni di lavicoli...

[Claudio Bozza]

shadow Stampa EmailL Organizzazione mondiale della sanità (Oms) raccomanda di tenere 182 centimetri di distanza tra una persona e l'altra per limitare i rischi di contagio da Covid-19. Le linee guida del governo sul distanziamento raccomandano invece, oltre alla mascherina e alla disinfezione delle mani, di mantenersi ad almeno un metro e mezzo dall'altro. In Toscana, il governatore Enrico Rossi punta a far ripartire (a livello sperimentale) la produzione di alcune aziende strategiche (moda e metalmeccanica eccellenza, il 35% del Pil regionale) già dal prossimo 27 aprile, imponendo la distanza di 1,80 metri, assieme ad altre rigide misure di sicurezza. La Regione Toscana ha siglato con sindacati e associazioni di categoria il Patto di ripartenza per la fase 2. Ma Confindustria ha strappato, rifiutandosi di firmare l'intesa: Non potevamo approvare in 90 minuti un documento che ha ripercussioni decisive: lo faremo solo se convinti. esperto Inail: addio ore di punta per entrare e uscire da lavoro Davanti a tutte queste diverse indicazioni, interrogativo è naturale: ma quale sarà la distanza di sicurezza quando si tornerà a lavoro in fabbrica o in altri contesti? La Sergio lavicoli (Inail) domanda abbiamo posta a Sergio lavicoli, medico e massimo esperto in materia dell'Istituto nazionale per assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, oltre che rappresentante dell'Inail nel Comitato tecnico scientifico della protezione civile, il massimo organo a cui il governo si appoggia prima di varare ogni misura per contrastare emergenza Covid-19. Tutti i documenti del ministero indicano che il distanziamento di un metro sia sufficiente a contenere i rischi di contagio afferma lavicoli. Ma attenzione a non focalizzarsi esclusivamente sul distanziamento. Un piano di sicurezza, per essere efficace, deve prevedere applicazione di rigide misure protezione (mascherine e non solo), oltre alla disinfezione costante degli ambienti di lavoro e al tracciamento dei contagi. esperto dell'Inail, per la fase 2 punta tutto sulla riorganizzazione dei processi produttivi: Per mesi e mesi, cioè fino a quando non ci sarà un vaccino efficace, scordiamoci delle vecchie ore di punta di ingresso e uscita da lavoro. I turni dovranno essere scaglionati per limitare gli assembramenti. Le parole d'ordine saranno: distanziarsi e dilatare i tempi. '); } Leggi anche Coronavirus, evitare strette di mano è davvero utile contro i contagi? La mappa del contagio del coronavirus Come difendersi dal contagio quando si esce di casa Che cosa devo fare se sospetto di avere il coronavirus Ci si può ammalare due volte? Il fattore chiave dello smart working E poi: Questa rivoluzione non dovrà riguardare solo gli ambienti di lavoro aggiunge lavicoli. Ad esempio: se una persona prendesse una metropolitana affollata per entrare o uscire da lavoro, vanificherebbe gli sforzi anche della fabbrica più asettica del mondo. Lo smart working diventerà per forza un tassello fondamentale per favorire questa ripartenza. Infine bisogna riorganizzarsi senza dimenticare che continueranno a esserci anche tutti gli altri rischi di infortuni sul lavoro. obiettivo chiave? La nostra prospettiva è mantenere R0 dei contagi sotto 1 conclude l'esperto dell'Inail. Con il lockdown abbiamo raggiunto con molti sacrifici questo patrimonio e ora lo dobbiamo tutelare.

Coronavirus in Italia, 178.972 casi positivi e 23.660 morti. Il bollettino del 19 aprile

I dati della Protezione civile aggiornati al 19 aprile

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 178.972 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (3.047 in più rispetto a ieri, per una crescita del 1,7%; ieri la crescita era stata di 3.491). Di queste, 23.660 sono decedute (+433, +1,9%; ieri +482) e 47.055 (+2.128, +4,7%; ieri +2.200) sono state dimesse. Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 108.257 (il conto sale a 178.972 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. I pazienti ricoverati con sintomi sono 25.033; 2.635 (-98, -3,6%; ieri -79) sono in terapia intensiva. '); }Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. I dati Regione per Regione dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Lombardia 66.236 (+855, +1,3%; ieri erano stati +1.246) Emilia-Romagna 22.560 (+376, +1,7%; ieri erano stati +350) Veneto 15.935 (+243, +1,5%; ieri erano stati +318) Piemonte 21.057 (+593, +2,9%; ieri erano stati +661) Marche 5.769 (+48, +0,8%; ieri erano stati +53) Liguria 6.528 (+227, +3,6%; ieri erano stati +113) Campania 4.029 (+41, +1%; ieri erano stati +37) Toscana 8.372 (+135, +1,6%; ieri erano stati +127) Sicilia 2.717 (+45, +1,7%; ieri erano stati +47) Lazio 5.755 (+87, +1,5%; ieri erano stati +144) Friuli-Venezia Giulia 2.745 (+14, +0,5%; ieri erano stati +56) Abruzzo 2.521 (+34, +1,4%; ieri erano stati +44) Puglia 3.529 (+120, +3,5%; ieri erano stati +82) Umbria 1.348 (+4, +0,3%; ieri erano stati +7) Bolzano 2.380 (+55, +2,4%; ieri erano stati +29) Calabria 1.035 (+24, +2,4%; ieri erano stati +20) Sardegna 1.215 (+17, +1,4%; ieri erano stati +20) ValleAosta 1.088 (+15, +1,4%; ieri erano stati +80) Trento 3.532 (+101, +2,9%; ieri erano stati +55) Molise 279 (+10, +3,7%; ieri erano stati 0) Basilicata 342 (+3, +0,8%; ieri erano stati +2)Articolo in aggiornamento...

Coronavirus, sport all'aperto e metro con misurazione della febbre: il nuovo programma per la fase 2

[Nn]

shadow Stampa EmailLa voglia di tanti italiani di uscire di casa è forte e altrettanto energica è la pressione del mondo economico e industriale su Palazzo Chigi. Ma la giornata di ieri, scandita da vertici e cabine di regia, ha registrato una evidente frenata. Troppo alti ancora i dati sul contagio e dunque le attività che il governo sperava di far ripartire la prossima settimana rischiano di rimanere chiuse. La decisione sarà presa nel Consiglio dei ministri di lunedì, ma l'andamento della curva epidemica non lascia troppo spazio alla fretta e all'ottimismo. Dobbiamo resistere almeno altri quindici giorni, per evitare che si creino nuovi focolai, chiedono pazienza diversi esponenti di governo. Spiegando che soltanto in questo modo potremo scavallare il periodo critico dei due ponti festivi e arrivare alla fase 2. Il ministro della Salute Roberto Speranza non si dà pace per i 482 morti da coronavirus di sabato e la linea della cautela nel governo ora sembra prevalere su quella parte che, in sintonia con gli industriali, spinge per riaprire prima possibile. Altronde anche la task force presieduta da Vittorio Colao ha consigliato a Giuseppe Conte una ripartenza molto graduale e per step. Prima le aziende manifatturiere, poi le costruzioni, infine il commercio, i bar, i ristoranti, sembra basandosi rigorosamente sulle classificazioni di rischio dell'Inail. Solo in un terzo momento toccherà al turismo, alla cultura, al tempo libero e alla scuola (a settembre). Prima del 4 maggio dunque riaprirà poco o nulla, se non alcune aziende manifatturiere in quelle Regioni dove il sistema sanitario è in assoluta sicurezza e sono stati approntati i covid hospital. '); }Zone rosseUn nodo importante di cui molto si è discusso è la mobilità tra Regioni. Visto anche lo scontro è tra i governatori del Sud e del Nord, le restrizioni per ora non saranno allentate e non è esclusa la permanenza di zone rosse. Nessuna scelta deve mettere a rischio la salute dei cittadini raccomanda il ministro Francesco Boccia. Stiamo lavorando per decidere i tempi e le modalità di riapertura nella massima sicurezza, insieme a Regioni e Comuni. Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileSport all'apertoL'ora aia ai tempi del coronavirus divide gli esperti e interroga i ministri giallorossi. Nel fai da te che caratterizza la fase 1 dell'emergenza, ogni Regione ha dettato le sue norme contribuendo a generare incertezza e confusione. Il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, ha dato voce a quello che sembrava essere l'orientamento del governo in vista del prossimo decreto che deve entrare in vigore il 4 maggio: allentare il divieto di fare jogging all'aperto consentendo alle persone di allontanarsi dalla propria abitazione, per il tempo necessario e sempre da soli. Dobbiamo dare agli italiani maggiore libertà di movimento tenendo conto del senso di responsabilità delle persone ha spiegato Sileri. La regola applicata da Zaia mi sembra ragionevole. Le nuove regole prevederanno la necessità di esibire autocertificazione con orario di uscita da casa proprio per evitare che lo sport si trasformi nella scusa per rimanere fuori tutto il giorno. In discussione è la riapertura dei parchi su cui non è un orientamento definito e si attende il parere del Comitato tecnico-scientifico. Sicuramente la riapertura di ville e giardini non potrà comunque arrivare prima del 4 maggio, anche per superare i ponti festivi del 25 Aprile e del Primo Maggio. E una parte del governo, a cominciare da Speranza, raccomanda cautela anche dopo quella data. In forse anche il via libera agli allenamenti individuali per gli atleti, perché ipotesi di una apertura da parte del ministro dello Sport Vincenzo Spadafora non è al momento confermata. Anziani e giovaniLe aperture possibili dopo il 4 maggio non contemplano in ogni caso che vengano eliminati i divieti di spostamento per i cittadini. Dobbiamo occuparci degli anziani proteggendoli ma anche consentendo loro la possibilità di camminare e prendere aria e quindi avranno un piano dedicato, conferma Sileri. Le norme per chi ha meno di 18 anni saranno stringenti ma potrebbe essere concesso

andare a far visita ai familiari, sia pur mantenendo il distanziamento e indossando guanti e mascherina. Adesso è vietato, si può solo in casi di grave urgenza. Nulla ancora è stato deciso, ma a quel che trapela dal governo i cittadini non lavoratori usciranno nel corso del mese di maggio, a seconda delle fasce. Alle persone anziane sarà chiesto un ulteriore sacrificio perché dovranno restare in casa ancora per diverse settimane. I giochi dei bimbi La ministra renziana della Famiglia, Elena Bonetti, è favorevole ad allentare la stretta permettendo ai bambini di giocare e fare attività motoria e ricreativa. È stato un momento in cui non è stato possibile farlo, ma oggi credo che ci sia la possibilità ha detto con organizzazione e creatività, che gli spazi pubblici nei contesti urbani possano essere attrezzati, nella loro divisione, per permettere percorsi di gioco ad hoc in solitaria e mantenendo il distanziamento sociale. I termoscanner Nella fase 2 molto dovrà cambiare rispetto al passato anche per quanto riguarda i mezzi pubblici. Prima di salire sulle metropolitane bisognerà passare di fronte al termoscanner per la misurazione della febbre. Si potrà viaggiare soltanto seduti, a posti alternati, anche quando si va in autobus. E nelle stazioni, così come alle fermate, si dovrà rispettare il distanziamento di un metro in fila seguendo percorsi definiti. Ci saranno contapersone o controllori, forse gli stessi autisti, che impediranno l'affollamento. Le spiagge Con un chiarimento inserito sul sito del governo è stato consentito l'accesso agli stabilimenti balneari dei concessionari esclusivamente per la manutenzione. Un passo in avanti che fa sperare nella possibilità di andare al mare durante l'estate, anche se appare già scontato che l'ingresso dei cittadini dovrà essere contingentato.

Coronavirus, Iss: Dal 1 febbraio morti 6773 anziani nelle Rsa, il 40% per Covid-19

[Nn]

La finanza al Pio Albergo Trivulziosha Shadow Stampa Email Il bollettino purtroppo si aggiorna di continuo, la strage silenziosa dei nonnitalia non si ferma. Istituto superiore di sanità ha reso pubblico il terzo rapporto sul contagio da Covid-19 nelle strutture residenziali e socio-sanitarie in Italia. I dati si riferiscono a un campione di 1.082 strutture, il 33 per cento di quelle contattate (3.420). Ebbene, Iss ha scoperto che dal primo febbraio al 14 aprile 2020 in queste strutture ci sono stati in tutto 6.773 decessi tra i residenti. E nel 40,2 per cento dei casi (2.724 su 6.773), ecco il dato terribile, le morti sono avvenute con infezioni da Covid o con manifestazioni simil-influenzali: più di 1.600 solo in Lombardia (su 3.045 decessi totali), circa 300 (su 520) in Emilia-Romagna. Sono numeri enormi perché, lo ripetiamo, stiamo parlando di un campione pari a un terzo delle strutture contattate. I 2.724 decessi con infezioni da Covid certificate (364 positivi al tampone) o manifestazioni simil-influenzali (2.360) sono dunque tantissimi, in rapporto agli oltre 23 mila morti complessivi registrati fin qui in Italia. Tanto lavoro è ancora da fare, se si pensa che il rapporto si limita a una porzione del numero completo di Rsa (4.630) e che queste comunque sono strutture dove operano medici. Mancano numeri precisi sull'altro universo, quello delle case di riposo, dove i medici spesso non arrivano e il cui elenco sfugge perfino ai Comuni che devono dare le autorizzazioni. Per non parlare del sommerso. I 3.045 decessi della Lombardia rappresentano il 45 per cento rispetto ai 6.773 totali; il Veneto in questa triste classifica segue con il 16,1 per cento, poi il Piemonte con il 10,1. Ma vediamo nel dettaglio. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Milano e la Lombardia Sono 2.273 gli anziani milanesi residenti nelle case di riposo contagiati dal coronavirus. Un numero che assume valore se messo in rapporto col totale dei positivi in provincia di Milano, 15.546. Vuol dire che tra tutti gli ammalati di Covid-19 finora scoperti tra la metropoli e hinterland, quasi uno su sette è ospite di un istituto per la terza età. A questi vanno aggiunti i deceduti, una cifra enorme: erano 1.022 all'8 aprile, sono saliti sopra i 1.300 ieri. Morale: su circa 16 mila pazienti totali nelle Rsa, 1.300 morti e oltre 2.200 contagiati indicano che argine alla malattia è stato basso o nullo. Analizzando i dati sulle altre zone della Lombardia, quello che più colpisce è relativo a Bergamo. Su oltre 10 mila contagiati, i residenti nelle Rsa sono una quota minima, appena 173. È prematuro trarre conclusioni, ma la prima impressione è che in alcune province gli anziani nelle Rsa siano stati protetti meglio. I dati e le inchieste in Veneto Sono già 391 le vittime del Covid-19 nelle 330 case di riposo del Veneto. Lo rivela l'ultima ricognizione della Regione, che ha quasi ultimato tamponi e test rapidi su ospiti e operatori. Sono stati sottoposti a screening 26.368 anziani rispetto al totale di 34.355 e sono risultati positivi al virus 1.993, il 5,8 per cento. Il tasso di mortalità tra gli 80 e gli 89 anni nel Veneto è del 16%, contro il 31,3 di media nazionale, precisa l'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin. Intanto le Procure di Venezia, Rovigo e Padova indagano. Blitz dei Nas stanno avvenendo in tutta la regione, ultimo all'istituto Scarmignan di Merlara, uno dei più colpiti: 28 morti. Anche a Verona la Procura indaga dopo esposto del Codacons: istituto per anziani di Villa Bartolomea conta 35 decessi su 70 ospiti. Vittime e contagi in Piemonte Seconda ultima comunicazione dell'unità di crisi regionale, i decessi per Covid accertati nelle Rsa del Piemonte sono ufficialmente 252, con il 40% di contagiati fra gli operatori sanitari sottoposti a tampone e il 30% di positività fra gli ospiti. Analizzando i dati di 64 case di riposo considerate critiche (sulle oltre 200 presenti nella provincia di Torino) dall'inizio dell'emergenza sanitaria i decessi complessivi fra gli ospiti anche per cause ufficialmente ancora da stabilire sono stati 203, concentrati in 17 strutture, su un totale di 356 contagiati. Fra gli operatori i casi di positività accertati sono stati 149, con un deceduto. Trentino e Alto Adige L'emergenza coronavirus ha colpito profondamente le Rsa del Trentino. Sono 309 i decessi registrati dall'inizio della

pandemia: di questi, sono 179 i morti per Covid (145 perché il contagio è stato confermato con il tampone, negli altri 34 casi invece il coronavirus è stato certificato con una dichiarazione del medico). Ma è alta anche la cifra (598) degli ospiti risultati positivi al tampone. I numeri sono più contenuti nelle case di riposo di Bolzano, dall'inizio dell'emergenza i decessi sono stati 91 e 270 gli ospiti risultati positivi al Covid-19. Altri 33 sono stati trasferiti in ospedale. Le Rsa trentine devono fare i conti con il personale decimato, in particolare nelle case di riposo di Ledro e Pergine. Nel 25 per cento delle strutture organico è dimezzato e in alcune si registrano defezioni fino all'80 per cento. Sono oltre cento gli infermieri e gli Oss che si sono ammalati. A Bolzano sono 218 gli operatori sanitari risultati positivi al Covid. Secondo il report dell'Istituto superiore di sanità, che mette sotto la lente le 54 residenze pubbliche e convenzionate della Provincia di Trento, la regione ha il tasso di mortalità per Covid-19 più alta rispetto al numero dei residenti nelle strutture (il 6,9 per cento). Una strage attacca il Codacons, che ha depositato due esposti sollecitando l'intervento della magistratura. La Procura di Trento ha aperto un'inchiesta conoscitiva e ha incaricato i carabinieri del Nas per gli accertamenti. Il bilancio in Emilia-Romagna All'Istituto Sant'Anna e Santa Caterina di Bologna, dopo il decesso di 18 anziani, sabato finalmente si sono registrate le prime due guarigioni e avvio dei test sierologici per tutti. Già 15 i positivi asintomatici isolati. Nelle 114 strutture della regione contattate dall'Iss ci sono stati 300 morti per Covid o con sintomatologia compatibile: solo nel bolognese le vittime in residenze per anziani sarebbero 107 da febbraio; nelle case di riposo del modenese fino al 10 aprile si contavano 58 morti. La Toscana e il Centrosud Sono a oggi 168 le vittime del coronavirus nelle 322 Rsa pubbliche e private della Toscana su 14.730 ospiti. Azienda sanitaria regionale delle Marche ha registrato invece 118 decessi nelle circa 300 Rsa rispetto ai 795 morti complessivi. Va meglio in Umbria (solo 2 decessi per sospetto Covid nelle Rsa dell'orvietano). Nel Lazio, invece, secondo un bilancio provvisorio le vittime nelle Rsa sono 43 tra Roma, Frosinone e Viterbo. Solo negli istituti Villa del Rosario e Bellosguardo, a Civitavecchia, ci sono stati 26 decessi. Zone rosse sono state istituite a Nerola, Contigliano e Celleno. Da ieri blocco anche a Campagnano di Roma dopo la scoperta di un cluster presso il centro di riabilitazione Santa Maria del Prato. In Puglia vanno ricordati i 3 morti a Canosa nella Rsa San Giuseppe e le 12 vittime a La Fontanella di Soleto (Lecce). Su 3.258 cittadini contagiati, 800 sono nelle case di riposo: uno su 4. E poi ci sono, in Campania, i tre ospiti morti nella casa di riposo privata La Casa di Mela nel quartiere Fuorigrotta a Napoli, i 9 deceduti nella Rsa Madonna dell'Arco di Sant'Anastasia (sempre Napoli) e i tre della Rsa Fondazione Juventus di Sala Consilina. Dieci persone che si trovavano al Centro Minerva di Ariano Irpino sono morte dopo essere state trasferite in ospedale. A Villa Margherita, a Benevento, due pazienti sono morti all'interno della struttura e altri cinque dopo il ricovero in ospedale. Pure tra le 60 case di riposo del Molise si contano vittime anziane: 5 a Cercemaggiore e 2 ad Agnone. Tutti tra gli 80 e i 96 anni. Anche la Calabria conta i suoi morti: 19 solo alla Domus Aurea di Chiaravalle (Catanzaro). Sicilia e Sardegna Il caso più eclatante in Sicilia è quello della Rsa Villa delle Palme di Villafrati, il paese del Palermitano dichiarato zona rossa: dodici vittime. In tutto sono 40 gli anziani morti in Sicilia tra Rsa e case di cura, ma sono ancora in corso gli esami per stabilire se si è trattato di Covid. In Sardegna, su 86 decessi da coronavirus, più della metà sono avvenuti nelle case di riposo. La Regione afferma di non avere dati ufficiali aggregati, ma lo si può desumere dal numero dei decessi comunicato in sole cinque delle oltre 70 strutture per anziani operative nell'isola. Quattro delle residenze sono in provincia di Sassari: nel capoluogo si contano almeno 28 anziani morti fra Casa Serena e San Nicola; sei a villa Gardenia nel vicino centro di Ossi; due nella Sant'Agnese di Fertilia; nove alla Divina Provvidenza di Sanluri (provincia Medio Campidano). Il totale fa 45. Le Procure di Cagliari e di Sassari hanno aperto un fascicolo. Ma preoccupa anche il numero dei contagiati che sull'isola è di 1.198, due terzi dei quali (789) concentrati nella provincia di Sassari e in massima parte fra ospedali e residenze per anziani. Le difficoltà nella gestione dell'emergenza emergono anche dai pochi test fatti: 14.087, il numero più basso in Italia in rapporto alla popolazione; per effettuare i tamponi nelle case di riposo sono intervenuti reparti dell'esercito inviati da Roma. Eppure, il governatore Christian Solinas è ottimista. Annuncia un ambizioso ma contestato progetto (se ci sarà una fase 2 con la riapertura degli alberghi) per controllare con test rapidi gli arrivi dei turisti: a

luglio e agosto anche 20 mila sbarchi al giorno fra porti e aeroporti. E punta a far diventare la Sardegna la prima regione Covid-free Italia. Ci riuscirà?

Coronavirus, ecco la nostra vita a Codogno due mesi dopo

Viaggio nel paese dove il 20 febbraio ci fu il primo caso di coronavirus in Italia: da allora i morti sono stati 186, ma da settimane il contatore...

[Cesare Giuzzi Inviato A Codogno]

shadow Stampa EmailResurrecturis, coloro che risorgeranno. Non è stato facile in questi due mesi distinguere quale fosse il confine, qui dove tutto è cominciato, fra il vivere e il morire. E guardando oltre il cancello sbarrato del camposanto si intravedono tombe ancora spoglie, resti di sepolture senza lacrime e senza parenti. È un prima e un dopo, nella storia di questo paese di 15 mila abitanti schiacciato nella terra di confine tra Cremona, Lodi e Piacenza. Ma quale sia stata la vita prima di quel 20 febbraio, che ha cambiato forse per sempre la storia dell'Italia, adesso non conta più niente. Perché qui nessuno vuole tornare indietro, a quel che era. Nessuno vuole dimenticare, lasciarsi alle spalle questi due mesi di pianti e morte. Anche perché le 186 vittime dal 20 febbraio, il triplo della media degli anni passati, qui si chiamano zii, nonni, fratelli. Quella di Codogno è piuttosto una vita nuova nella consapevolezza, composta e disciplinata, che niente sarà più come è stato. Cosa ci serve adesso? si chiede il sindaco Francesco Passerini mentre si muove nel campo base della Protezione civile. Ci serve soltanto ripartire. Nient'altro. In quella che due mesi fa è stata la prima zona rossa i contagi sono praticamente fermi. Il contatore oggi segna 328 anche se, senza uno screening completo della popolazione, nessuno può dire quanti siano stati davvero i positivi. Ma a Codogno non si muore più. I manifesti funebri sono fermi agli ultimi giorni di marzo e nell'Ospedale civico, divenuto epicentro dell'emergenza dopo il ricovero del 38enne Mattia, il paziente un'ottantina, la camera mortuaria è vuota. Nell'area gialla e in quella verde l'ospedale sta ritrovando la normalità perduta e i soli pazienti Covid positivi arrivano da altre strutture, come l'ospedale di Lodi. Nell'area gialla e in quella verde, cinque reparti, sono occupati un centinaio di posti letto. Hanno sintomi da coronavirus. Nessuno di loro è grave e, anche se il pericolo non è scampato, si confida in una dimissione nelle prossime settimane. Oltre la porta automatica, è Cinzia Bruschi infermiera di sala operatoria avvolta da un camice verde e con guanti, occhiali, mascherina e visiera protettiva. Oggi si respira. Oggi non mi sembra vero. Anche se il pronto soccorso e la rianimazione rimangono chiusi racconta. Abbiamo le protezioni, abbiamo sanificato, tutto è tornato sicuro. Come sono state quelle settimane? Non possiamo dimenticarcele. Intorno è una normalità sospesa. Nella consapevolezza che lo tsunami è passato, che a Codogno, prima che altrove, potrà sorgere il sole della fine dell'emergenza. Abbiamo fatto sacrifici enormi, in poche ore la nostra vita è cambiata. Chi vive qui ha fatto uno sforzo collettivo per superare con diligenza e rispetto quel che nessuno poteva immaginare dice il sindaco Passerini. Lo abbiamo fatto senza aiuti dall'esterno, chiusi dai check-point, ma con le nostre forze, con i nostri volontari, con la generosità delle aziende del territorio. Questo deve essere chiaro, perché abbiamo sentito tante parole. Questa gente adesso ha bisogno di tornare a vivere. '); } Nella zona rossa Una mano è arrivata dalla De Nora di Milano, società che produce Amuchina e che ha messo a disposizione della Protezione civile di Codogno le macchine elettrochimiche per creare ipoclorito di sodio per la sanificazione. Dai primi di marzo ne abbiamo fatti 30 mila litri racconta Marco Vignati, responsabile della colonna mobile di Lodi. Abbiamo distribuito mascherine e viveri a tutti gli abitanti della ex zona rossa. Ci hanno chiamato dall'ospedale di Lodi per montare le tende per il triage esterno, non so se è un buon segno. Perché se ce lo chiedono dopo quasi due mesi significa che non è ancora finita. Nel capannone dove i volontari raccolgono e smistano riso, mascherine e disinfettanti, è una strana scultura realizzata con gli attrezzi con cui un tempo si lavorava la terra. Il Pep è il simbolo della fiera agricola. Oggi anche lui indossa una mascherina. Intorno i manifesti della 229esima edizione che a fine novembre ha portato a Codogno allevatori da ogni parte d'Italia. Qualcuno sostiene che il contagio sia avvenuto così ma è impossibile, troppo presto. Avremmo già contato migliaia di morti. La chiesa di San Biagio è aperta. Nel centro del paese, la chiesa di San Biagio è aperta. Ci sono una quarantina di candele accese per i defunti, mentre su un cartello, a fianco dei

numeri emergenza contro il coronavirus, è un messaggio del parroco che annuncia messe sospese e che ogni giorno i sacerdoti celebreranno alle 10 in radiotrasmissione su Radio Codogno, frequenza 100.350. Fuori, oltre il sagrato, la farmacia Navilli. Marcello Croci e le farmaciste Alessia, Martina e Loredana servono attraverso le vetrine. Come infermiera, anche loro indossano camice e visiera. Per attenuare la coda che non manca mai, hanno aperto uno degli ingressi dove un bancone è realizzato con una tavola di compensato sorretta da due cavalletti. È largo più di un metro, distanza di sicurezza. Come vedete noi lavoriamo con le protezioni. Dovremo abituarci, e già ci siamo abituati. Qui abbiamo combattuto il virus, non dimentichiamocelo. Un cartello informa che sono disponibili mascherine Ffp2, oggetto del desiderio Italia: Non vi dico come sono riuscito a farle arrivare... Non sono neanche care, sorride Croci. Dieci euro una. Non solo vino. In via Roma è Non solo vino, bottega alimentare dove Roberto Zamproni serve e raccoglie gli ordini per gli anziani clienti che non possono uscire di casa: La spesa la portiamo noi. Di fronte è il negozio delle sorelle Antonella e Lina, sartoria da cerimonia oggi convertita alla produzione di mascherine. Ne abbiamo un pacco pronto, di mattina ne abbiamo consegnate altre racconta Lina. Facciamo abiti da lavoro per le fabbriche che devono riaprire, come le acciaierie di Terni, e ci siamo messe a disposizione per le mascherine. Non potevamo restare qui ferme. Ci sono casse di arance, angurie e meloni. Le vetrine dei negozi del centro hanno cartelli che annunciano saldi e ribassi fino al 70%. Sono i residui dei saldi di febbraio: i manichini sono nudi, le luci spente. In via Vittorio Emanuele nel negozio di Haytham Zara, 36 anni, arrivato dall'Egitto, si scarica un camion di frutta. Ci sono casse di arance, angurie e meloni. Siamo stati chiusi una settimana. La prima. Poi per fortuna il sindaco ha fatto riaprire i negozi di alimentari. Si entra due alla volta, al massimo. In giro, sia al sabato mattina come al pomeriggio, è poca gente. Il minimo indispensabile. Ci siamo abituati a rispettare le regole, dovrebbero farlo anche gli altri. Alle finestre delle case tricolori o lenzuola con arcobaleni e la scritta andrà tutto bene. Lo stesso disegno appeso ai cancelli della Rsa Opere pie riunite di via Ugo Bassi, ma circondato da cuori colorati con i nomi delle ospiti. Qui, come nel resto della Lombardia, il tributo pagato dai degenti è stato pesante. Il furgone ai check-point. In stazione, dove i treni sono tornati regolari, non ci sono passeggeri. Il silenzio è spezzato ogni 15 minuti dall'altoparlante che invita a non attraversare i binari. Andrea Calderone è uno dei titolari della Clinica veterinaria. Durante emergenza andava con il furgone ai check-point per farsi consegnare gli animali da curare. Davanti all'ingresso della clinica ha montato una tenda con un tavolo per le visite: È il nostro triage. Prima di fare entrare animale e padrone facciamo le verifiche, misuriamo la temperatura come da prescrizioni. Altrimenti il padrone aspetta fuori. Sappiamo che gli animali domestici non passano il Covid, ma potrebbero essere positivi se lo erano i padroni. Per questo con università di Bari abbiamo pensato di avviare uno studio sui cani e i gatti di Codogno. Faremo tamponi e analisi del sangue. Perché Codogno è il posto migliore per studiare il virus e fare ricerca. Oggi che, incrociando le dita, sembra che ci siamo salvati.

Gallignano, prete dice messa con i fedeli: i carabinieri lo interrompono, ma rifiuta di fermarsi (e rischia multa)

Don Lino Viola stava celebrando la messa della domenica per una quindicina di fedeli quando sono arrivati i carabinieri: ma lui non ha interrotto la...

[Enrico Galletti]

shadow Stampa Email La messa è cominciata puntuale, come tutte le domeniche. Don Lino Viola ha celebrato nella sua chiesa, quella di San Pietro Apostolo a Gallignano, frazione di Soncino, in provincia di Cremona. Ad assistere alla messa erano una quindicina di fedeli, troppi per le misure restrittive che impediscono di svolgere funzioni pubbliche partecipate, tanto che in molti, in questo periodo si sono organizzati con le dirette streaming. Appena il parroco ha cominciato a celebrare, in paese si sono diffuse le voci e in Chiesa sono arrivati due carabinieri. Uno di loro si è diretto verso l'altare tentando di interrompere la funzione. Don Lino, però, ha continuato. Scusate, io sto celebrando la messa dice ai carabinieri, come si sente in un video registrato da un fedele e pubblicato in rete, rispondo dopo, ora non sono disponibile. La funzione, ormai quasi terminata, prosegue. Adesso al celebrante e ai fedeli che sedevano ai banchi arriverà probabilmente una multa da pagare. Don Lino Viola, però, non ci sta. Sono offeso nella mia dignità spiega al Corriere della Sera. Ho ottant'anni, celebriamo da più di cinquanta e non sono mai stato trattato così: già durante la messa ho visto i carabinieri entrare, mi hanno interrotto al momento della consacrazione senza alcun rispetto. Il decreto ministeriale non proibisce le celebrazioni, basta che non ci sia affollamento. Eravamo in quattordici, distanziati, con mascherine e guanti: otto tra cantori, lettori e collaboratori e sei fedeli: due famiglie e un'altra signora, tutti che hanno avuto dei lutti nei giorni scorsi. Celebriamo la messa anche in ricordo dei loro cari. ho fatto anche a Pasqua. '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Se arriverà una multa? La parrocchia la pagherà continua don Lino -, anche se non ho violato nessuna regola. I modi sono stati sbagliati: i carabinieri avrebbero dovuto lasciarmi finire la funzione e poi ne avremmo parlato. Invece mi hanno fatto chiamare persino dalla casa. Stiamo dando i numeri. Come si permettono? La mia Chiesa è aperta tutti i giorni. Sono nel giusto, e domenica prossima tornerò a celebrare.

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

Tutti gli aggiornamenti sulla diffusione di Covid-19 di domenica 19 aprile

[Valentina Santarpia]

shadow Stampa Email Superati in Italia i 100mila malati di coronavirus. aumento riguarda soprattutto la Lombardia. Nel nostro Paese, dall'inizio dell'epidemia, almeno 175.925 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2: 23.227 hanno perso la vita (quiltimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo i casi sono più di 2,25 milioni (qui la mappa globale del contagio). Le notizie dalle edizioni locali: Campania | Piemonte | Emilia-Romagna | Sicilia | Veneto | Toscana | Lombardia | Puglia | Lazio '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia | dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Ore 8:12 - Conte: Lavoro ad allentamento misure per convivere col virus in sicurezza Stiamo lavorando su alcune proposte di allentamento delle misure, in modo da poter convivere con il virus nei prossimi mesi in condizioni di massima sicurezza, tenendo sotto controllo la curva epidemiologica e le condizioni di stress del sistema sanitario e ospedaliero locale. Così il premier Giuseppe Conte in un'intervista al Giornale parla della Fase 2, e fa presente - rivolgendosi anche agli organi di informazione - che nei prossimi giorni saremo in condizione di offrire a tutti gli italiani un piano chiaro e, quindi, informazioni certe. Ore 7:35 - Il laboratorio di Wuhan: Impossibile Il direttore del laboratorio di massima sicurezza nella città di Wuhan, focolaio cinese del nuovo coronavirus, respinge categoricamente le affermazioni secondo cui il suo laboratorio potrebbe essere stato la fonte del virus e la definisce un'ipotesi impossibile. Pechino è stata sottoposta a una crescente pressione sulla trasparenza nella gestione della pandemia, con gli Stati Uniti che hanno verificato se il virus fosse effettivamente nato in un istituto di virologia con un laboratorio di biosicurezza altamente protetto. Gli scienziati cinesi sostengono che il virus sia probabilmente passato da un animale agli umani in un mercato di animali selvatici. Maesistenza della struttura ha alimentato le teorie della cospirazione secondo cui il germe sia stato diffuso dall'Istituto di Virologia di Wuhan, in particolare il suo laboratorio che è attrezzato per gestire virus pericolosi. In un'intervista con i media statali, Yuan Zhiming, direttore del laboratorio, ha affermato che non è possibile che questo virus provenga da noi. Nessuno del suo staff è stato contagiato, ha dichiarato all'emittente di Stato in lingua inglese, la Cgtn. intero istituto sta conducendo ricerche in diverse aree correlate al coronavirus, ha aggiunto. istituto aveva già respinto la teoria a febbraio, affermando di aver condiviso le informazioni sull'agente patogeno con l'Organizzazione mondiale della sanità all'inizio di gennaio. Ma gli Stati Uniti sono ritornati sulla questione con una propria indagine. Sappiamo esattamente che tipo di ricerca viene svolta all'istituto e come gestisce virus e campioni, ha insistito Yuan. Dato che il laboratorio P4 è a Wuhan, la gente non può fare a meno di fare associazioni, ha lamentato, accusando poi alcuni media di cercare deliberatamente di fuorviare le persone con informazioni interamente basate sulla speculazione senza prove. Ore 7:30 - Usa, protesta contro il lockdown Centinaia di persone hanno protestato in diverse città degli Stati Uniti contro il confinamento dettato dalla pandemia di Covid-19, incoraggiati anche dal presidente Donald Trump, a causa del crescente risentimento della popolazione verso il paralizzante costo economico del confinamento. Si stima che circa 400 persone si siano radunate sotto una pioggia fredda a Concord, nel New Hampshire - molte a piedi mentre altre sono rimaste nelle loro auto - per affermare che non sono necessarie estensioni di quarantena in uno stato pochi casi confermati di Covid-19. Tra la folla vi erano diversi uomini armati che indossavano tute mimetiche, con i volti coperti. Ore 7:00 - Trump, nuovo attacco alla Cina: Conseguenze se sapevano La Cina potrebbe aver deliberatamente disinformato la comunità internazionale sul coronavirus, o potrebbe aver fatto un errore: così il presidente degli Stati Uniti Donald Trump in una conferenza stampa rispondendo alla domanda se pensa che la Cina

debba pagare delle conseguenze per la pandemia del Covid-19. Dipende -ha chiarito il presidente sì, se ne sono deliberatamente responsabili ma no, se è stato un errore. Ore 03.35 - Negli Usa 1.891 morti nelle ultime 24 ore Il bilancio delle vittime del coronavirus negli Stati Uniti è salito di 1.891 casi nelle ultime 24 ore, raggiungendo quota 38.664. Lo riporta il report della Johns Hopkins University. In Usa si contano 732.197 contagi confermati: è il maggior numero di casi di virus e decessi di qualsiasi Paese del mondo. In Europa i morti sono ormai oltre 100.000, i due terzi delle 157.539 vittime in tutto il mondo.

Coronavirus, va in coma a Bergamo e si risveglia a Palermo: Mi hanno resuscitato. Mi tatuerò la Sicilia

[Andrea Federica De Cesco]

shadow Stampa Email Mi sono addormentato a Bergamo, la mia città, e mi sono svegliato a Palermo. Quella di Ettore Consonni è una storia al limite dell'incredibile, che dimostra come l'Italia funzioni meglio quando è unita. Come ha raccontato al Corriere il secondogenito di Ettore, Mirko, era fine febbraio quando il 61enne ha contratto il coronavirus. ex magazziniere in pensione era appena tornato da un viaggio a Santo Domingo, dove era andato con la moglie per festeggiare il loro quarantesimo anniversario di matrimonio. Il 4 marzo l'uomo era stato ricoverato a Seriate, nel Bergamasco, per essere intubato la mattina dopo. La situazione nella nostra zona allora era già critica, era bisogno di posti letto in Terapia intensiva, spiega Mirko Consonni, 35 anni. E così, dopo autorizzazione dell'assessore alla Salute della Regione Sicilia Ruggero Mazza, all'alba del 14 marzo Ettore è stato portato all'Ospedale Civico di Palermo a bordo di un aereo militare insieme a un concittadino di 62 anni. La situazione di entrambi gli uomini era critica. Il 30 marzo, in seguito a quasi un mese, ex magazziniere è uscito dal coma farmacologico e ha iniziato a respirare senza aiuto del ventilatore. Una settimana più tardi, dopo il primo tampone negativo, è stato trasferito nel reparto Malattie infettive. E a Pasqua è arrivato anche il secondo tampone negativo: oggi Ettore è ufficialmente guarito. Medici e infermieri ci hanno tenuto costantemente aggiornati sulle sue condizioni di salute, sono stati davvero gentili e comprensivi, afferma Mirko. Capitava che nostro papà - una volta uscito dal coma - si abbattesse un po': loro erano sempre al suo fianco. E a tenerlo su di morale era anche il pensiero della sua amata famiglia: la moglie, i tre figli e i cinque nipotini. Gli dicevamo che non poteva mollare, perché deve accompagnare Paola all'altare (la ragazza, 25 anni, si sposerà nel settembre 2021, ndr) e fare da padrino a Bianca, la mia seconda figlia, che è nata a ottobre, prosegue il 35enne. Probabilmente il trasferimento a Palermo è stata la sua salvezza. Del resto quando ha saputo che era in Sicilia si è tranquillizzato: ha lavorato per 30 anni per una ditta il cui titolare è siciliano e prova molta stima nei suoi confronti. La scoperta di non essere più a Bergamo, in ogni caso, lo ha lasciato incredulo. Ettore ha descritto la propria reazione quando gli hanno riferito dove si trovava: in Rianimazione sentivo un accento siciliano, ma pensavo a qualche medico emigrato. Mi dicevano che ero a Palermo, ma pensavo scherzassero. E a proposito del personale sanitario che si è preso cura di lui ha detto: Mi hanno resuscitato. Non è vero che ci sono solo cose negative al sud. Questo ospedale è all'avanguardia. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Roberto Coletti, direttore generale dell'ospedale Civico di Palermo, ha raccontato al Corriere che diversi medici e infermieri della sua struttura hanno addirittura scelto di andare come volontari negli ospedali del Nord Italia, per dare una mano dove al momento è più bisogno. Per fortuna qui il virus è arrivato in ritardo e non si è diffuso come si pensava. Ma noi nel frattempo ci eravamo attrezzati e ora abbiamo spazio per ospitare un alto numero di pazienti covid, afferma Coletti. importante adesso è essere solidali. Bisogna riaffermare il principio dell'unità d'Italia. Nei prossimi giorni Ettore dovrebbe tornare a casa, forse con i mezzi della Protezione civile. La notizia ha dato stato parecchia gioia a Bergamo, dove ex magazziniere - che fa il preparatore dei portieri - è molto noto e amato. E già il 61enne pensa a quando farà ritorno in Sicilia, la terra dove è resuscitato: Non appena finisce tutta questa storia voglio organizzare un viaggio con i miei nipoti, i miei figli e mia moglie a Palermo. E mi tatuerò la Sicilia sul corpo.

Zaia: Nessuno osi affermare che noi pensiamo solamente al denaro

[Marco Cremonesi]

shadow Stampa Email La Fase 2 dell'epidemia è quella della convivenza, più che della ripartenza. Tenendo fisso in mente che, prima di tutto, viene la salute dei cittadini. Luca Zaia non ci sta a passare per quello che vuole riaprire tutto. E spiega la sua visione dei mesi che verranno, il perché bisognerebbe votare il prossimo luglio e non in autunno oltre a prospettare anche un nuovo referendum. Parla di una fase di convivenza con il virus? Ma sì. Noi siamo pronti, rispettosi del gioco di squadra e certamente non cerchiamo prove muscolari. Diciamo però che bisogna decidere. E bisogna farlo sui dati che ci sono, i nostri e quelli dei paesi che hanno superato l'epidemia come la Cina e la Corea. Riguardo a questo, oggi circolano tre linee di pensiero. '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileQuali? Quella dogmatica, in cui si dice che bisogna tenere tutto chiuso fino a quando l'ultimo paziente diventa negativo. Che però, rischia di farci morire di ipossia, assenza di ossigeno. Poi ci sono quelli che dicono che occorre una mediazione politica, come se il virus fosse una questione politica. E poi, è chi ritiene che occorra ripartire attraversando, e gestendo, una fase di convivenza. Tra l'altro, ogni giorno che passa aggiunge un problema psichiatrico in più, abbiamo tanta gente completamente isolata e sola. Nel concreto, in cosa consiste la fase di convivenza? Lo dico con un dato: tra i 55 mila tamponi che abbiamo, 10 mila sono stati tra la gente al fronte: i medici e il personale sanitario. Si è infettato soltanto l'1,3% di queste persone. Significa che con le opportune protezioni, abbiamo un abbattimento dell'infezione gigantesco, anche in chi è in prima linea. E poi, le regole devono essere poche, ma chiarissime. Con sanzioni: per chi esce senza mascherina non è un buffetto, ma una sanzione tipo quella del superamento di oltre 40 km del limite di velocità. Infine, dobbiamo essere duri e crudi: e dire chiaramente che dietro l'angolo, senza senso di responsabilità, è la morte per il ritorno dell'infezione. Lei non pare d'accordo con il voto nelle Regioni e nei Comuni in autunno. È così? Certo. Tutto ci dice che la miglior finestra, quella meno rischiosa, è in luglio. La fase in cui la prima infezione è superata e non è ancora partita la fase di ritorno di cui ci ha avvisato l'Oms. In autunno, con il rischio vero di una nuova fiammata dell'epidemia, si possono indire elezioni? Qualcuno già parla di un grande election day nella primavera 2021 È questo che ci insegna la Costituzione? In questo caso saremmo davvero alla democrazia sospesa. Non dimentichiamo, tra l'altro, che si tratta di elezioni dirette. Leggi anche Zaia: In Veneto pronti a una nuova fase acuta in autunno Zaia non cede: Mi aspetto nuovo decreto per il 4 maggio Il vice segretario Pd Andrea Orlando, il leader del M5S Vito Crimi, Maria Elena Boschi e anche altri hanno ipotizzato che il sistema sanitario torni ad essere statale e non regionale. Lei come risponde? Credo sia una boutade. Chi lo dice punta a un'equa divisione del malessere e non del benessere. Ma se fosse vero, io vedo: vado a referendum. Chiederò ai cittadini se vogliono essere curati da Roma o dalla loro Regione. Aggiungo che mi sono ripromesso di non parlare di autonomie fino a quando non sarà archiviata l'emergenza. Ma sia chiaro che non mi sono dimenticato del voto dei veneti. Ma il tema dell'autonomia non ha reso il nord antipatico al resto d'Italia? Certo, oggi si sentono discorsi nei confronti nostri, della Lombardia o anche dell'Emilia Romagna che prima non si sentivano. Io continuo a credere che l'autonomia sia un'opportunità da nord a sud. Unica cosa, nessuno si permetta di dire che noi veneti pensiamo soltanto al dio denaro. Non lo dico per i 54 milioni di contributi che ci sono arrivati da imprenditori, cittadini e anche da bambini che hanno rotto il salvadanaio. Il fatto è che noi abbiamo un tessuto economico e una forma mentis che è la nostra, e non è questione di denaro. E se non avessimo, non avremmo neanche questa sanità.

Quattro "partiti" nei Cinque Stelle Il Movimento? Così non c'è più

[Emanuele Buzzi]

shadow Stampa EmailBalcanizzato. Polverizzato (rispetto ai consensi del 2018). Eppure fondamentale nei delicati equilibri politici di questa stagione emergenza. Il Movimento 5 Stelle si presenta così: diviso in mille rivoli e unito da due sole condizioni, il no al Mes e all'ipotesi di un governissimo. E anche chi tra i pentastellati non vede di buon occhio il premier Giuseppe Conte, è pronto a scommettere sulla tenuta dell'esecutivo. La fronda ribelle sulle nomine capeggiata da Alessandro Di Battista ha alimentato nuove tensioni interne, che il reggente Vito Crimi (in prima linea per tenere compatti i Cinque Stelle) sta facendo di tutto per placare. C'è chi tra i vertici spinge per l'elezione di un nuovo capo politico al più presto, prima della fine del lockdown, in modo da poter ripartire con un nuovo assetto. È chi, invece, vorrebbe dar vita a un nuovo soggetto che possa dare sostegno all'esecutivo. Beppe Grillo è lontano secondo quanto sostengono nel M5S intento a risolvere prima le questioni familiari. Il Movimento non è più, dice un big, ma in realtà quello che rimane dei Cinque Stelle è suddiviso in almeno quattro macro-aree, a loro volta atomizzate in frazioni in grado pure di contendersi ruoli e temi all'interno di una stessa area. '); } Leggi anche Virus e vaccini obbligatori, il pentimento dei 5 Stelle: Siamo nella mani della scienza M5S, riappare Di Battista: il suo accuse spacca il Movimento Governo: le tensioni e quei contatti per il dopo Conte Eurobond, il no dell'Europarlamento (coi voti della Lega). Su Mes e Recovery fund M5S e Pd divisi Ci sono i progressisti eredi in parte dell'ala ortodossa che vedono di buon occhio l'alleanza di governo e vorrebbero anzi una coalizione più stabile e duratura, pur mantenendo un'identità indipendente (e se possibile con una forte connotazione ambientalista). Alcuni come Roberto Fico, Stefano Patuanelli e Federico Incà hanno ruoli istituzionali e di governo. È poi un fronte moderato, che di fatto rappresenta il nerbo di governo del Movimento. Frontman in questa fase sono lo stesso Crimi, il capo delegazione Alfonso Bonafede e il sottosegretario Riccardo Fraccaro, su cui sono piovuti oneri e onori di una gestione complessa, fatta di compromessi sempre più indigesti ai parlamentari. E se sulle nomine è chi parla di autogol, questo rende ancora più intransigente la posizione sul Mes. Stella polare dei moderati è Luigi Di Maio, che rimane in questa fase regista nell'ombra, uomo della diplomazia e dei temi economici. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Sganciati ci sono i neo-pragmatici, anello di raccordo dialogante tra le varie sensibilità. Tra loro ci sono Emilio Carelli e Stefano Buffagni, considerato uomo di garanzia tra le diverse anime del M5S e che fa da ponte con le voci del Nord come i consiglieri regionali Dario Violi e Jacopo Berti. Nello scacchiere non potevano mancare i movimentisti, che sono dati in forte crescita (l'appello sulle nomine è stato condiviso da quasi il 20% degli eletti M5S), ma che raccolgono uno spettro che va dai terzomondisti ai sovranisti. E a loro volta hanno due profili differenti. Alessandro Di Battista con ex ministra Barbara Lezzi e europarlamentare Ignazio Corrao guida la di piazza, che è pronta a scendere in campo per contendere la leadership. Poi ci sono i big storici riformisti con anima a sinistra come Nicola Morra, Paola Taverna e Max Bugani. Cinque Stelle sì, ma almeno quattro partiti.

Con la consegna dei libri intelligente a Casal di Principe si batte il virus

Continua la fiaba della libreria nata in Campania dall'idea di una dodicenne. On line si scelgono i titoli e la Protezione civile consegna i volumi...

[Luca Bergamin]

shadow Stampa Email In Campania le librerie restano chiuse. Ma ce'è una che è praticamente rimasta sempre aperta e che addirittura consegna i libri in prestito direttamente a casa di chi li desidera. A portarli provvede la Protezione Civile che li consegna ai cittadini di Casal di Principe (Ce) e dintorni tutti sanificati e avvolti in un cellophane protettivo. Del resto il Grillo Parlante, questo è il nome della biblioteca allestita nel palazzo comunale della cittadina campana un tempo dominata dai clan della camorra, che avevano eletto proprio quell'edificio pubblico a sede del malaffare e della corruzione, non poteva certo farsi tacitare da una pandemia per quanto cattiva essa sia. Quella della Biblioteca di Casal di Principe rappresenta dunque una fiaba che continua per la gioia di tutta la popolazione. Il merito della sua creazione va diviso a metà tra la studentessa all'epoca dodicenne Maria Zagaria e il sindaco Renato Natale. La studentessa inviò una lettera al primo cittadino esprimendo il desiderio di un luogo dove lei potesse prendere a prestito i libri che voleva leggere. I suoi compagni avevano chiesto interventi al manto stradale, alle fognature, la creazione di uno stadio, Maria riuscì invece a strappare al sindaco una promessa culturale. I soldi e lo spazio però non esistevano. '); }La buona sorte inventiva vennero in soccorso a Natale. Dal paese padovano di Solesino, infatti, giunse una donazione di 1.500 tra volumi nuovi e usati, raccolti nella rete bibliotecaria dell'intera provincia veneta. Giunti a destinazione, si trattava di trovare un posto fisico dove collocarli: il sindaco, conscio di non potere eludere la promessa, pensò di dividere in due la sala consiliare intitolata all'indimenticato, battagliero Don Giuseppe Diana e un anno dopo arrivo della letterina fu inaugurato il Grillo Parlante. Oltre a favorire la diffusione del sapere, la biblioteca ospita incontri, attività, è sede del Premio Buone Notizie, della Scuola Locale di Giornalismo Investigativo: sono venuti a parlare di letteratura, tra gli altri, Erri De Luca, il giornalista Giovanni Floris e persino i finalisti dello scorso Premio Strega. Adesso la biblioteca è chiusa al pubblico per la pandemia, ma sul sito del Comune si può consultareelenco dei libri, inviare una mail di richiesta e nel pomeriggio stesso gli addetti della Protezione Civile recapitano fisicamente il volume. La cultura non si può fermare mai, perché laddove essa funziona, la camorra - dice il sindaco Renato Natale - è sconfitta. Noi tutti qui ci teniamo moltissimo che la popolazione di Casa di Principe non venga privata di questo strumento imprescindibile di resilienza, crescita umana e sociale.

mascherina. Intorno i manifesti della 229esima edizione che a fine novembre ha portato a Codogno allevatori da ogni parteltalia. Qualcuno sostiene che il contagio sia avvenuto così ma è impossibile, troppo presto. Avremmo già contato migliaia di morti. La chiesa di San Biagio è aperta. Nel centro del paese, la chiesa di San Biagio è aperta. Ci sono una quarantina di candele accese per i defunti, mentre su un cartello, a fianco dei numeri emergenza contro il coronavirus, è un messaggio del parroco che annuncia messe sospese e che ogni giorno i sacerdoti celebreranno alle 10 in radiotrasmissione su Radio Codogno, frequenza 100.350. Fuori, oltre il sagrato, la farmacia Navilli. Marcello Croci e le farmaciste Alessia, Martina e Loredana servono attraverso le vetrine. Come infermiera, anche loro indossano camice e visiera. Per attenuare la coda che non manca mai, hanno aperto uno degli ingressi dove un bancone è realizzato con una tavola di compensato sorretta da due cavalletti. È largo più di un metro, distanza di sicurezza. Come vedete noi lavoriamo con le protezioni. Dovremo abituarci, e già ci siamo abituati. Qui abbiamo combattuto il virus, non dimentichiamocelo. Un cartello informa che sono disponibili mascherine Ffp2, oggetto del desiderio: Non vi dico come sono riuscito a farle arrivare... Non sono neanche care, sorride Croci. Dieci euro una. Non solo vino. In via Roma è Non solo vino, bottega alimentare dove Roberto Zamproni serve e raccoglie gli ordini per gli anziani clienti che non possono uscire di casa: La spesa la portiamo noi. Di fronte è il negozio delle sorelle Antonella e Lina, sartoria da cerimonia oggi convertita alla produzione di mascherine. Ne abbiamo un pacco pronto, di mattina ne abbiamo consegnate altre racconta Lina. Facciamo abiti da lavoro per le fabbriche che devono riaprire, come le acciaierie di Terni, e ci siamo messe a disposizione per le mascherine. Non potevamo restare qui ferme. Ci sono casse di arance, angurie e meloni. Le vetrine dei negozi del centro hanno cartelli che annunciano saldi e ribassi fino al 70%. Sono i residui dei saldi di febbraio: i manichini sono nudi, le luci spente. In via Vittorio Emanuele nel negozio di Haytham Zara, 36 anni, arrivato dall'Egitto, si scarica un camion di frutta. Ci sono casse di arance, angurie e meloni. Siamo stati chiusi una settimana. La prima. Poi per fortuna il sindaco ha fatto riaprire i negozi di alimentari. Si entra due alla volta, al massimo. In giro, sia al sabato mattina come al pomeriggio, è poca gente. Il minimo indispensabile. Ci siamo abituati a rispettare le regole, dovrebbero farlo anche gli altri. Alle finestre delle case tricolori o lenzuola con arcobaleni e la scritta andrà tutto bene. Lo stesso disegno appeso ai cancelli della Rsa Opere pie riunite di via Ugo Bassi, ma circondato da cuori colorati con i nomi delle ospiti. Qui, come nel resto della Lombardia, il tributo pagato dai degenti è stato pesante. Il furgone ai check-point. In stazione, dove i treni sono tornati regolari, non ci sono passeggeri. Il silenzio è spezzato ogni 15 minuti dall'altoparlante che invita a non attraversare i binari. Andrea Calderone è uno dei titolari della Clinica veterinaria. Durante emergenza andava con il furgone ai check-point per farsi consegnare gli animali da curare. Davanti all'ingresso della clinica ha montato una tenda con un tavolo per le visite: È il nostro triage. Prima di fare entrare animale e padrone facciamo le verifiche, misuriamo la temperatura come da prescrizioni. Altrimenti il padrone aspetta fuori. Sappiamo che gli animali domestici non passano il Covid, ma potrebbero essere positivi se lo erano i padroni. Per questo con università di Bari abbiamo pensato di avviare uno studio sui cani e i gatti di Codogno. Faremo tamponi e analisi del sangue. Perché Codogno è il posto migliore per studiare il virus e fare ricerca. Oggi che, incrociando le dita, sembra che ci siamo salvati.

Coronavirus, Coronavirus, il precedente di San Francisco che gettò le mascherine e riaprì troppo presto dopo la "Spagnola"

Storie di pandemie: a San Francisco il 21 novembre 1918 a mezzogiorno tutti scesero in strada per festeggiare la fine della Grande Guerra e il...

[Fabrizio Dragosei]

shadow Stampa Email Quel 21 novembre del 1918 a San Francisco non lo hanno mai dimenticato. La Grande Guerra era terminata da una decina di giorni e tutti avevano una gran voglia di festeggiare. Alle dodici in punto, con il potente fischio della sirena di una nave, il sindaco James Rolph diede il segnale tanto atteso a tutta la popolazione della baia. La terribile influenza spagnola che aveva fatto meno vittime nella città californiana rispetto a qualsiasi altra metropoli degli Stati Uniti era passata. Fine delle restrizioni, delle chiusure, delle sospensioni di spettacoli e corse dei cavalli. Alle 12 in punto gli abitanti di San Francisco si affollarono in tutte le strade del centro per gettare via tutti assieme le mascherine che avevano portato per settimane. Si liberarono degli odiati presidi medici e iniziarono a ballare nelle strade. Una festa che non si vedeva da parecchio tempo, ma che era del tutto prematura, come si accorsero le autorità sanitarie nel giro di poche settimane. Alla fine dell'inverno, la città della baia risultò essere stata la più colpita dal micidiale morbo che in tutti gli Stati aveva fatto registrare quasi settecentomila morti. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Il lockdown a San Francisco era stato quasi immediato, dopo il primo caso (importato da Chicago, pare) attorno al 20 settembre del 1918. Il 18 ottobre venivano mandati a casa gli alunni di tutte le scuole; furono chiusi tutti i locali pubblici, proibiti balli e qualsiasi assembramento. Tre giorni dopo arrivarono le mascherine che ben presto divennero obbligatorie per tutti. La polizia faceva rispettare le regole con zelo maniacale. Perfino il sindaco Rolph, fotografato mentre assisteva a un incontro di boxe, fu multato dai suoi agenti: cinquanta dollari, cifra non indifferente per l'epoca. } Fino al fatidico 21 novembre, San Francisco aveva avuto 23.639 casi di influenza con 2.122 morti. E le autorità decisero a quel punto, visto il calo drastico di nuovi casi, di riaprire tutto. Scuole, teatri, ristoranti,ippodromo. Dopo le dodici, scrisse il San Francisco Chronicle, i marciapiedi furono coperti dai relitti di un mese di torture, vale a dire le mascherine che tutti gettavano via, come segno della liberazione e della fine di un incubo. Maeuforia durò poco e già il 7 dicembre il sindaco fu costretto a dichiarare ufficialmente che l'epidemia era tornata. Questa volta però, la popolazione non accettò di buon grado le nuove restrizioni, come aveva fatto la prima volta con spirito di guerra, come aveva scritto il Chronicle. Nacque perfino una Lega anti-mascherine che tentò di far abolire l'obbligo di indossare strisce di garza su naso e bocca. Una manifestazione pubblica contro le odiate protezioni vide scendere in piazza oltre duemila persone. In poche settimane il totale dei casi di influenza salì a più di trentamila e i morti arrivarono a tremila. A conti fatti, quando a metà febbraio Health Board degli Stati Uniti pubblicò i dati nazionali, venne fuori che la città sul Pacifico aveva pagato il prezzo più alto dell'intero Paese.

Coronavirus, in Lombardia ha prevalso l'impreparazione. Parla Carlo Cerami

[Redazione]

In Lombardia è stata molta improvvisazione nella gestione della pandemia spiega a Formiche.net avvocato Carlo Cerami, consigliere di amministrazione di Poste e uno degli intellettuali più riconosciuti della realtà milanese. Emergenza sanitaria non è ancora finita, Milano ce la farà se riuscirà a recuperare anche i più deboli annota e a bocce ferme è necessario rivedere il bastone di comando tra Stato e Regioni. Come giudica uscita del commissario Domenico Arcuri che ha detto che in Lombardia i morti civili per covid19 sono stati 5 volte di più rispetto ai caduti della Seconda guerra mondiale? Arcuri ha fatto un riferimento storico per i deceduti a causa dei bombardamenti, probabilmente voleva sottolineare il fatto che non siamo ancora usciti dall'emergenza, che quindi è più di una ragione per rimanere ancora coperti. Credo che sulla questione della sanità e dei metodi utilizzati esista una oggettiva questione di impreparazione rispetto all'evento capitato. Non ha funzionato il modello lombardo? Questo è centrato principalmente su ospedali super specializzati, la grande medicina, i laboratori di ricerca: una sanità di eccellenza che tale rimane. Ma è evidente che un fenomeno come quello della pandemia implica separazione, distanza, protezione, tutti fattori che implicano distribuzione di servizi territoriali e che si sposano male con la concentrazione dei pazienti che invece è una caratteristica degli ospedali policlinici. Però, ad esempio, la differenza tra la gestione è nella percentuale di mortalità: in Lombardia è al 14% mentre in Veneto è al 3,3%. Che ci sia stato un problema in Lombardia io non lo nego affatto. È evidente che la situazione è sfuggita di mano mentre altre Regioni sono riuscite a contrastare la diffusione tra le persone, nella nostra Regione si è faticato molto di più. Perché? La prima ragione è legata ai luoghi del contagio: le case, gli ospedali, gli ambienti del lavoro. Ed è evidente che non ci sono state direttive e sistemi di sicurezza sufficienti a garantire che il contagio non avvenisse. Quello che mi sembra chiaro è proprio l'impreparazione, questo è un dato di fatto. Poi, in aggiunta a questo, si sono determinati anche dei fenomeni come la trasmissione del contagio all'interno di strutture dove erano presenti molti soggetti deboli, quello attraverso i familiari e il personale medico e gli operatori costretti alla contiguità. Tutto questo disegna un fenomeno molto specifico della Lombardia che va certamente censurato, è un dato oggettivo basta guardare i numeri. Condividi chi sostiene che in Lombardia si sia agito più istintivo: si sono trasferiti i pazienti nelle strutture ospedaliere, senza che il personale fosse sufficientemente protetto, mentre in Veneto è stato fatto un lavoro dalle Asl e dai medici di base, che sono intervenuti sui casi segnalati. Sì questo problema si è accentuato perché è stata indebolita la rete territoriale e questa sensazione di improvvisazione oggettivamente ha prodotto dei comportamenti contraddittori così come sono contraddittori i messaggi rivolti al mondo economico: si è passati dal dire Milano non si ferma al suo opposto, fino ad evitare di mettere anche solo il naso fuori di casa. Non sembra esserci una consapevolezza condivisa né della gravità né di come superarla. E a mio avviso la Regione Lombardia sta dimostrando numerosi limiti, molto più gravi di quanto ci si attendesse. Proprio sulla fase 2 si è passati da prima la sicurezza a riaprire al più presto le attività produttive. Sicuramente non più tardi di una settimana fa avevamo la Regione più severa e adesso sembrerebbe che questo messaggio sia sfumato. È uno stato emotivo prevalente. E poi non riesco a capire questa ansia di dichiarare l'incontinuità: quello della pandemia è un fenomeno su cui varrebbe la pena riflettere e a approfondire. In che senso? Penso al contrario che la consapevolezza delle persone si stia formando su come evitare il contagio. È molta attenzione da parte dei cittadini nel rispettare le regole del distanziamento. Questo mi lascia immaginare che molte attività produttive che non comportano una stretta

a contiguità di persone si possano davvero riaprire. Il tema semmai è come si raggiungono i luoghi di lavoro e come mettere in sicurezza il trasporto pubblico. Del resto Milano è una città dove ogni giorno si concentrano quasi un milione di lavoratori che provengono da fuori, i city users. Lei punta sulla nuova maturità delle persone? La si percepisce e quindi dico che più che fare proclami, bisognerebbe essere più responsabili e considerare il fatto che le persone si

siano adattate a questa nuova vita con serietà, così come sono consapevoli che, in questomomento, non si è raggiunto ancora quel livello di sicurezza necessario per ritornare alla vita precedente. Come giudica invece l'intervento del governatore De Luca che ha minacciato di chiudere la Campania in caso di aperture frettolose di Lombardia e Veneto? I governatori hanno mostrato tutti i loro limiti, le politiche della salute dovrebbero essere rese più omogenee e il Sistema Sanitario nazionale dovrebbe pretendere che tutte le Regioni si uniformino alle direttive centrali. Sul regionalismo dovremmo fare un'approfondita riflessione. Tutto nacque da una riforma un po' frettolosa nel 2001. Fu una modifica voluta all'epoca dal centrosinistra per combattere l'ascesa della Lega e, secondo me, si fonda su un assunto sbagliato. In alcune materie, tra cui la Sanità, la competenza primaria è quella regionale, salvo gli elementi di coordinamento che spettano allo Stato. Precedentemente era la cosiddetta legislazione concorrente dove i principi generali erano quelli dello Stato e alle Regioni restava l'organizzazione di alcune attività. Aver rovesciato questo principio ha determinato un fenomeno a cascata e i sistemi si sono troppo diversificati. Il famoso federalismo invocato un po' da tutti. Non credo che il territorio italiano sia uguale e debba essere trattato allo stesso modo, quindi un po' di diversificazione è connaturata proprio alla sua struttura sociale ed economica. Quello che però è evidente è che tutto questo non può tradursi in una disparità di trattamento nell'accesso ai servizi essenziali, che deve valere per tutti. Penso che si sia persa l'occasione di riformare la Costituzione non tanto sul tema del bicameralismo ma sulla necessità di affidare il bastone di comando allo Stato centrale, un caos che sta avvenendo anche in questa fase con la Protezione civile. Ma a bocce ferme, finita la fase emergenziale, bisognerà rimettere mano alla riforma del Titolo V? Ci vuole una riforma complessiva dell'organizzazione e dei modi di lavoro della pubblica amministrazione. Abbiamo una molteplicità di livelli amministrativi che è devastante per l'efficienza e la velocità delle decisioni. Non è quindi un problema solo legislativo ma anche organizzativo: l'esorbitante numero di regole e leggi, spesso formulate in modo ambiguo, che la sovrastano. Serve davvero un ripensamento complessivo. Intanto Milano ce la farà a ripartire? A Milano è una comunità economica molto vivace, ambiziosa, dedicata all'innovazione. Questa si rimetterà in moto molto presto e, sono certo, reagirà con grande orgoglio. È poi una Milano diversa, quella meno fortunata, più periferica che è stata abbandonata a se stessa e che credo stia pagando il prezzo più alto, anche in termini di vite umane. Bisognerà prendersi cura di questa parte di popolazione, solo così Milano ritornerà ad essere protagonista della ripartenza economica e sociale del Paese.

Phisikk du role ? Applausi alla pazienza degli italiani

[Redazione]

Parola ipnotica: lockdown. Chissà perché poi le cattive notizie le devono dare sempre in inglese, forse perché si pensa che così facciano meno dolore. Trovate più elegante lockdown di blocco totale o di confinamento? Bah! Comunque siamo in regime di lockdown dall'11 marzo, sepolti da qualche bosco di sequoie abbattuto per ricavare la carta su cui stamparci il profluvio di Dpcm, decreti e provvedimenti urgenti del governo, sigillati da generazioni di museruole prima di fortuna, poi industriali, quindi di design - tutte più costose di quanto dovrebbero. Con le giornate scandite dall'appuntamento delle 18 con la tristissima conferenza stampa della Protezione civile e del commissario che, scandendo le parole con aristocratico aplomb, ci racconta sempre quello, come una corda stonata: unica cosa da fare è starcene rintanati in casa a rischiare l'acatonia per overdose di vecchi film dell'archivio Medusa. Domani scatterebbe il quarantesimo giorno della quarantena (in inglese quarantine) dopo di che bisognerà ribattezzarla in altro modo. Cinquantena, sessantena, o in saecula saeculorum. Amen. Lasciamo stare le tante, infinite cose che non quadrano in questa storia traversa del coronavirus italiano, dalla contabilità dei decessi, a quella criminale e silenziosa eugenetica che si è attuata nelle residenze per anziani, le celebrate Rsa, ormai oggetto di indagini multiple della magistratura. Lasciamo stare anche il teatrino di una politica con la mascherina, che, non avendo molto altro a cui pensare se non cercarsi una telecamera per celebrare inutili riti autograttatori, pensa che la gente, che è costretta a guardare la tv perché non può far altro, debba battergli le manine lanciando urlati di entusiasmo sugli spalti del mese del coronabond. E lasciamo pure ai bravi commentatori di economia e finanza il compito di misurare il precipizio in cui il sistema-Paese si è gettato, pensando che alla fine il conto non riguarderà solo noi ma tutto il mondo (sono 190 i Paesi coinvolti, cioè tutti) e che, tutt'al più, il nostro -9% di ricchezza previsto andrà valutato con riferimento ai numeri difettosi della media globale: sarà sempre più negativo per noi ma almeno di una negatività ridotta nel valore. Lasciamo stare. Se potessimo, però, mettere in questa pagina quegli emoji che usano i ragazzini coi telefonini per fare sintesi di molte cose, io suggerirei di riempire tutto lo spazio con quell'icona che fa il battimani. Agli italiani dedicherei una sfilata di manine che fanno la claque per la pazienza biblica che stanno dimostrando di avere. Quanti sono i popoli al mondo che stanno serrati in casa da quaranta giorni? Quanti Paesi occidentali sono stati capaci di sigillare nei loro condomini 60 milioni di persone, imponendo un coprifuoco neanche troppo light, perché le multe non sono affatto leggere e non si proporzionano all' reddito del multato (per cui se il poveraccio viene beccato ci rimette anche soldi che non ha)? È vero che la grande tradizione letteraria di questo nostro straordinario Paese ci ha tramandato, per via scolastica, il sentimento di ribrezzo per un'atonia dimanzoniana memoria, ma forse qui si è esagerato: a un certo punto è sembrato che qualche manipolo di disgraziati (disgraziati da fermare sicuramente, per carità, tuttavia sparuti e minoritari assai) sorpresi a ciondolare errabondi al più di un isolato da casa nelle vie italiane fossero la ragione delle impennate dei decessi. Insomma: gli italiani, raffigurati nella cattiva oleografia internazionale come quelli del mandolino, della pizza, del abbraccio e paccasulla spalla, sono stati più assetici e rigorosi di una istitutrice teutonica tipo la signorina Rottemeier (Heidi, you remember). L'unico lusso, condiviso dai tempi di quando era lui caro lei, continua ad essere lo ius murmurandi. Una sorta di diritto di mugugno, molto italiano, che ognuno esercita nel cerchio familiare, contro chi comanda. Governo, sindaco, capo condomino, presidente della bocciafila. Poco più che un sussurro poi di nuovo sotto la mascherina, in apnea, a sentire le news del nuovo tiggì.

Fontana: "Delibera Rsa Lombardia uguale al Lazio". D'Amato: "Mistificatore"

[Redazione]

La delibera della Lombardia sulle rsa è uguale a quella del Lazio. Ma al governatore del Lazio non è stato fatto alcun tipo di contestazione. A pronunciare queste parole è stato Attilio Fontana, governatore della regione più colpita dal coronavirus. La frase non è piaciuta all'assessore alla sanità del Lazio, Alessio Amato, che ha risposto a tono. Fontana, parlando a Radio Padania della vicenda delle Rsa lombarde - dove si sono registrati numerosi casi di contagio da Covid-19 - ha detto: Si cerca di attaccare l'organizzazione lombarda. È un attacco nel confronto mio in quanto rappresentante di una certa parte politica. Si sta facendo quel fuoco incrociato - ha aggiunto - che è sempre stato fatto quando al governo era un rappresentante del centrodestra. Qui al governo è un rappresentante non del centrodestra, ma in Lombardia è un rappresentante del centrodestra. Pronta la risposta di Amato: Fontana non si permetta di mistificare, nel Lazio si sono create Rsa esclusivamente Covid per pazienti positivi che secondo le indicazioni cliniche non necessitano di ricovero ospedaliero. Lunedì ne apriremo una interamente pubblica a Genzano di Roma. Capisco le enormi difficoltà di Fontana, ma dire che la Lombardia è come il Lazio è una mistificazione. L'assessore alla Sanità del Lazio poi è sceso nei dettagli: Con un tasso di letalità 3 volte superiore e un numero di decessi nelle RSA 18 volte superiore, secondo i dati dell'Iss, credo che Fontana abbia tanto altro da fare che parlare del Lazio a Radio Padania. Dispiace poiché noi abbiamo sempre aiutato ospitando pazienti di Milano, di Brescia, di Bergamo in un grande spirito di unità e oggi prendendoci, su richiesta della Protezione Civile Nazionale, anche i tamponi dalla Valle Aosta, lo abbiamo fatto e lo faremo ancora se serve ad aiutare chi è più in difficoltà. Ricordo inoltre che il maggior numero di volontari medici andati nelle regioni del nord proviene proprio dal Lazio. Capisco la polemica politica, ma guai a smarrire la riconoscenza per il lavoro svolto. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Terremoto nel Pavese: registrato sisma di magnitudo 3.7

[Redazione]

Una scossa di magnitudo 3.7 ha fatto tremare la terra alle 11.53 nel Pavese. Il sisma è stato registrato dall Ingv con epicentro a 2 km da Montalto Pavese (Pavia) e ad una profondità di 32 km.[DATI #RIVISTI] #terremoto ML 3.7 ore 11:53 IT del 19-04-2020 a 1 km E Montalto Pavese (PV) Prof=32Km #INGV_24286931<https://t.co/hChLeSJ3hyUn> terremoto è stato rilevato anche nella notte al Sud. La scossa, di magnitudo 3.2 è stata registrata in provincia di Cosenza, sulla costa Calabria nord occidentale.ipocentro è stato localizzato ad una profondità di 273 km. Non si registrano al momento danni a persone o cose.[DATI #RIVISTI] #terremoto ML 3.2 ore 03:56 IT del 19-04-2020, Costa Calabria nord occidentale (Cosenza) Prof=273Km #INGV_24285731<https://t.co/ruUEbAUB4dRicevi>Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

I contagi non si fermano

[Redazione]

Prosegue il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per coronavirus. Ad oggi sono 2.635, 98 in meno rispetto a ieri. Di questi, 922 sono in Lombardia, 25 in meno rispetto a ieri. Dei 108.257 malati complessivi, 25.033 sono ricoverati con sintomi, 26 in più rispetto a ieri e 80.589 sono quelli in isolamento domiciliare. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. Sono complessivamente 108.257 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento di 486 rispetto a ieri, quando l'aumento era stato di 809. Da quando l'emergenza è iniziata i contagiati sono stati 178.897. L'aumento al netto dei guariti e dei decessi oggi è di 3042. Tra ieri e oggi solo nessuna regione ha registrato 0 casi. 433 le vittime, ieri erano state 482. Aumentano i guariti. Sono 47.055, 2.128 più di ieri. L'aumento dei guariti era stato di 2.200. Dai dati della Protezione civile emerge che sono 34.497 i malati in Lombardia (302 in più rispetto a ieri), 13.552 in Emilia-Romagna (-32), 14.470 in Piemonte (+247), 10.210 in Veneto (-234), 6.496 in Toscana (+26), 3.490 in Liguria (+78), 3.182 nelle Marche (+10), 4.321 nel Lazio (+39), 3.022 in Campania (-23), 1.971 nella Provincia di Trento (-14), 2.786 in Puglia (+92), 1.337 in Friuli Venezia Giulia (-66), 2.202 in Sicilia (+31), 1.987 in Abruzzo (+16), 1.566 nella provincia di Bolzano (+10), 436 in Umbria (+5), 864 in Sardegna (-17), 844 in Calabria (+12), 562 in ValleAosta (+13), 247 in Basilicata (-15), 215 in Molise (+6). Quanto alle vittime, se ne registrano 12.213 in Lombardia (+163), 3.023 in Emilia-Romagna (+58), 2.331 in Piemonte (+79), 1.087 in Veneto (+28), 637 in Toscana (+19), 928 in Liguria (+31), 807 nelle Marche (+12), 341 nel Lazio (+1), 304 in Campania (+4), 360 nella provincia di Trento (+12), 316 in Puglia (+2), 225 in Friuli Venezia Giulia (+3), 200 in Sicilia (+4), 258 in Abruzzo (+5), 245 nella provincia di Bolzano (+6), 58 in Umbria (+1), 86 in Sardegna (+0), 75 in Calabria (+2), 125 in ValleAosta (+1), 24 in Basilicata (+1), 17 in Molise (+1). I tamponi complessivi sono 1.356.541, 50.708 più di ieri. Quasi 645 mila sono stati effettuati in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Coronavirus: Sicilia, arrivate altre 56 tonnellate dpi acquistati dalla Regione

Palermo, 19 apr. (Adnkronos) - Mascherine chirurgiche, guanti in lattice, schermi protettivi, calzari. E ancora tute di protezione, camici, copriscarpe, cuffie ...

[Redazione]

Palermo, 19 apr. (Adnkronos) - Mascherine chirurgiche, guanti in lattice, schermi protettivi, calzari. E ancora tute di protezione, camici, copriscarpe, cuffie e mascherine Ffp2. È atterrato, qualche ora fa, all'aeroporto di Palermo, un nuovo volo cargo proveniente dalla Cina, con a bordo cinquantasei tonnellate di materiale sanitario acquistate dalla Regione Siciliana, grazie alla collaborazione con l'Upmc di Pittsburgh, insieme a cui gestisce l'Ismett nel capoluogo. Ad attendere il volo - un Boeing 777 della Qatar airways cargo, proveniente dal Paese asiatico, dopo uno scalo a Doha - l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, che ha assistito anche al carico di tutta la merce su quattro tir, diretti al magazzino della Protezione civile regionale, dove, già da domani, i dispositivi verranno smistati nelle nove province dell'Isola. "È il frutto - sottolinea soddisfatto l'assessore Razza - di una articolata e silenziosa programmazione, immaginata dal presidente Musumeci ed avviata ormai più di un mese fa. Questo materiale è ossigeno costante per quanti sono impegnati nelle strutture sanitarie siciliane, una scorta che contiamo di approvvigionare con regolarità. E' un grande risultato perché da mesi tutti i Paesi del mondo cercano queste cose e le cercano, tutti, nello stesso posto. La Regione Siciliana ha dimostrato, quindi, di avere fatto meglio di altri". Su disposizione del presidente della Regione Nello Musumeci, il materiale verrà distribuito, principalmente, nelle strutture ospedaliere, ma anche tra i medici di base, i pediatri, le case di riposo, le residenze per anziani. Nei prossimi giorni è previsto l'arrivo di un terzo volo, mentre l'ultima parte del carico, quella più corposa, arriverà via nave.

Coronavirus: Foroni, `sfida non è vinta e che può essere ancora lunga`

[Redazione]

Milano, 19 apr. (Adnkronos) - "Il dato positivo a parte il rallentamento dei contagi è quello di un trend consolidato di una diminuzione delle terapie intensive, però, dall'altro c'è il dato di 300 nuovi ricoverati e questo ci dimostra che la sfida non è ancora vinta e che può essere ancora lunga, non sappiamo ancora quando potrà finire". Così assessore lombardo alla Protezione civile e Territorio, Pietro Foroni, nella diretta Facebook per fare il punto sull'emergenza coronavirus. "In attesa delle novità normative che il governo prenderà insieme alle Regioni sulla base di valutazioni scientifiche dobbiamo rispettare tutte le prescrizioni perché senza le necessarie cautele basta poche per riprendere il trend negativo che era fino a poco tempo fa. Abbiamo il dovere civico, sociale, morale di rispettare tutte le regole a tutela a nostra, di tutte le persone che ci circondano e di tutta la comunità", conclude.

Terremoto nel Pavese: scossa di magnitudo 3.7

[Redazione]

Un altro sisma qualche ora prima sempre stessa nella zona, di magnitudo 2,9. Non si segnalano danni a persone o cose. Una forte scossa di terremoto, di magnitudo 3,7, è stata avvertita nella tarda mattinata di oggi, domenica 19 aprile, alle 11.53. Il sisma è stato registrato dall'Istituto nazionale geofisica vulcanologia con epicentro a 2 chilometri da Montalto Pavese, comune in provincia di Pavia, a una profondità di 32 km. Altri comuni nelle vicinanze sono Rocca de Giorgi e Lirio. Alle 7,16 di questa mattina ne era stata registrata un'altra di magnitudo 2,9 nella zona a 4 km a est di Brallo di Pergola, sempre nel Pavese. La scossa di terremoto più forte, verificatasi nell'Oltrepò Pavese, a confine con la provincia di Piacenza, è stata avvertita anche a Pavia e in alcune zone della provincia di Milano. Molte le segnalazioni sui social di utenti che abitano nella zona in cui è stato avvertito il terremoto, sia nella provincia Pavese che attorno al capoluogo lombardo. Altre scosse di terremoto giovedì scorso. Per il momento non si hanno notizie di danni a persone o cose. La scossa sarebbe stata avvertita in una vasta area tra Milano e Genova, oltre che a Novara. Molto spavento a Piacenza, vicina alla zona dell'epicentro, dove il terremoto è stato sentito particolarmente ai piani più alti dei palazzi. Già lo scorso giovedì 16 aprile la zona era stata interessata da una forte scossa di magnitudo 4,2 con epicentro nel comune di Cerignale, in provincia di Piacenza, sempre in una zona confinante con l'Oltrepò Pavese. Anche in quella occasione non erano stati registrati danni a persone o edifici. Solo una gran paura che aveva portato la popolazione a riversarsi nelle strade cittadine. Mantenere comunque la distanza di sicurezza. Massimo Castelli, primo cittadino di Cerignale, aveva descritto il sisma come una cannonata, un'esplosione. Una situazione difficile da gestire anche per emergenza coronavirus in atto. Importantissimo, anche se molto difficile, riuscire in questi casi a mantenere comunque la distanza di sicurezza tra gli individui. La sera del 15 aprile, alle 22.02, era stata registrata una scossa di magnitudo 3.5 sempre nella stessa zona, con epicentro quella volta a Ferriere. Un'altra scossa di magnitudo 3.2 è avvenuta alle prime luci dell'alba di oggi in provincia di Cosenza, sulla costa Calabria nord occidentale. Un terremoto di magnitudo 3,2 si è verificato alle 3,56. A darne notizia è stato l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Roma. L'epicentro è stato localizzato a una profondità di 273 km, davanti la costa di Scalea. Per il momento nessun danno a persone o cose. terremoto magnitudo Pavia

Coronavirus, stabile l'aumento dei contagi. 433 morti in un giorno

Il bollettino sull'emergenza coronavirus: nelle ultime 24 ore sono guarite 2.128 persone. Si conferma il calo nelle terapie intensive. 486 nuovi malati

[Redazione]

Il bollettino sull'emergenza coronavirus: nelle ultime 24 ore sono guarite 2.128 persone. Si conferma il calo di pazienti nelle terapie intensive. 486 nuovi malati decessi scendono, per il secondo giorno consecutivo, sotto le 500 unità: nelle ultime 24 ore sono morte 433 persone (ieri le vittime erano 482) che portano il totale a 23.660. Prosegue la frenata del contagio e continua il calo della pressione sugli ospedali. Ad oggi, in terapia intensiva si contano 2.635 pazienti, 98 meno di ieri. In leggero aumento invece il dato sui ricoverati con sintomi che hanno raggiunto quota 25.033 persone (+26). 80.589 persone, pari al 74% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Resta ancora alto il numero dei guariti: oggi si registrano altre 2.128 unità che fanno salire il totale a 47.055 (ieri +2.200). Ad oggi, ci sono 108.257 positivi nel Paese con un aumento di 486 unità (ieri si erano registrati 809 nuovi casi). Dall'inizio della diffusione del coronavirus in Italia, il numero complessivo dei contagiati (comprese le vittime e i guariti) ha raggiunto quota 178.972 (+3.047 rispetto a ieri). Oggi sono stati fatti 50.708 tamponi (ieri 61.725): il rapporto tra test effettuati e casi individuati è di 1 malato ogni 16,6 tamponi fatti (6%), in linea con gli ultimi giorni. Questi i dati forniti dalla Protezione civile.

Lombardia Dall'inizio della diffusione del virus cinese in Lombardia sono stati registrati 66.236 casi, con 855 positivi in più rispetto a ieri quando l'aumento sul giorno precedente era stato di 1.246. I ricoverati sono 10.342, 300 in più rispetto a ieri. In terapia intensiva ci sono 922 pazienti, 25 in meno rispetto a ieri. Nelle ultime 24 ore in regione si sono registrati 163 decessi che portano il totale delle vittime a 12.213 (ieri sono state 199). "Il dato positivo, oltre al rallentamento dei contagi, è quello di un trend consolidato della diminuzione in terapia intensiva. C'è però ancora un dato importante dei 300 nuovi ricoverati in ospedale: la sfida non è ancora vinta e può essere ancora lunga. Dobbiamo prestare la massima attenzione e rispettare tutte le prescrizioni. I dati dimostrano che basta poco per riprendere il trend negativo che c'è stato fino a poco tempo fa", ha affermato l'assessore alla Protezione Civile e Territorio di Regione Lombardia Pietro Foroni facendo il punto sull'emergenza coronavirus in regione.

Nella provincia di Bergamo i casi di coronavirus sono arrivati a quota 10.689. Rispetto a ieri, la crescita è di 60 unità. A Brescia invece si sono accertati 188 nuovi casi e il totale è arrivato a 11.946. Nella provincia di Milano i positivi sono 15.825, 279 più di ieri quando si erano registrati 269 casi sul giorno precedente. In città i casi sono saliti a quota 6.549 (+128, mentre ieri l'incremento era stato di 95).

Lazio "Oggi registriamo un dato di 87 casi di positività: il dato più basso da un mese ed è la prima volta che scendiamo sotto i 100 nuovi casi giornalieri dal 19 marzo scorso, con un trend per la prima volta sotto il 2%. Adesso bisogna stabilizzare la discesa e mantenere alta l'attenzione sulle case di riposo e le Rsa". Lo ha annunciato l'assessore alla Sanità e l'Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "Si amplia la forbice tra coloro che escono dalla sorveglianza domiciliare (19.576) e coloro che sono entrati in sorveglianza (11.453), più di 8mila unità - ha aggiunto -. I guariti salgono di 47 unità per un totale di 1.093, mentre c'è stato un decesso".

Coronavirus

Coronavirus, Bertolaso non ha dubbi: "Ci devono essere gli ospedali Covid-19 in tutte le regioni"

[Redazione]

Guido Bertolaso è tornato operativo per realizzare un Covid-hospital anche nelle Marche dotato di 42 posti letto di terapia intensiva e 42 di semi intensiva "Ci devono essere gli ospedali Covid-19 in tutte le regioni". Lo ha detto Guido Bertolaso che, dopo essere guarito dal coronavirus che ha colpito anche lui, è tornato operativo per realizzare anche nelle Marche una struttura simile a quella sorta nella fiera di Milano. Una struttura che l'ex capo della Protezione Civile descrive come "un'ospedale tecnologicamente perfetto, una vera astronave che deve soltanto essere guidata da gente che ne abbia la professionalità e la competenza" così da far ripartire gli altri ospedali della Lombardia ed esser pronti "a eventuali seconde, terze, quarte fasi durante le quali possiamo dover sopportare nuove epidemie e vincere questa guerra". Una premessa che serve, probabilmente, a spazzar via le polemiche da chi, in questi giorni, ha sostenuto che il Covid-hospital realizzato a Milano, ormai, fosse del tutto inutile. L'ospedale che sorgerà nelle Marche Bertolaso è, poi, entrato nel dettaglio del nosocomio che intende costruire nelle Marche dotandolo di 42 posti letto di terapia intensiva e 42 di semi intensiva "intorno alla quale ci possiamo poi realizzare i reparti di malattie infettive che dovessero servire". "Ma questo - ha precisato il commissario straordinario chiamato dalla Regione Lombardia e dalle Marche - è il vertice di una struttura tecnologicamente avanzata per dare ossigeno a quelli che arrivano in ospedale con insufficienza respiratoria e polmonite con Covid-19". Secondo Bertolaso, questi Covid-hospital rientrano "in una strategia più ampia di cui il Paese si deve dotare" garantendo tamponi, mascherine e dispositivi di protezione individuale in caso di una nuova ondata di epidemia. Una strategia che comprende anche "medici e degli infermieri preparati che sappiano come intervenire nelle famiglie ed evitare di riempire gli ospedali che comunque devono essere specializzati", conclude Bertolaso. Bertolaso: "Un ospedale Covid-19 in tutte le regioni" L'esperienza da malato di Covid-19 L'ex capo della Protezione Civile, invece, aveva parlato del suo ricovero all'ospedale San Raffaele di Milano, avvenuto il 24 marzo scorso dopo che è risultato positivo al Covid-19. "Ho provato e sofferto l'angoscia dell'ossigeno e di una situazione critica dovuta a una polmonite virale estremamente seria", ha detto Bertolaso che, oltre all'esperienza di medico e di "gestore di epidemie in giro per il mondo", ora, aggiunge "anche quella di paziente". "So benissimo dove e quando ho preso il virus" ha spiegato Bertolaso dopo aver vissuto "il dramma di chi viene colpito da questo virus in età avanzata". Guido Bertolaso Civitanova Marche Coronavirus

Le mascherine ostaggio di ritardi e revoche Il Lazio le compra, ma non le ha nessuno

[Redazione]

Arcuri: "Vigileremo su chi specula. Ma lo Stato non le darà gratis a tutti" Roma La tiritera sull'acquisto di mascherine deve divertire davvero parecchio il governatore del Lazio Nicola Zingaretti, un po' meno cittadini e personale sanitario che lamentano a più riprese la carenza dei dispositivi di protezione individuale. Il perché è presto detto. A oggi, alla vicenda della Eco.Tech srl (ingrosso di lampadine a led) che avrebbe dovuto fornire 8,5 milioni di pezzi mentre, da quanto risulta da fonti regionali, ne ha scaricati solo 800 mila, se ne affianca un'altra. Ugualmente curiosa. Stesso periodo e stessa solfa: al mandato di acquisto con anticipo pari al 50% del costo totale (1.755.860 cui aggiungere l'Iva), segue la revoca del mandato per ritardata consegna con relativa richiesta di rimborso e ancora, una controvevoce e quindi il riaffidamento della commessa. In questo caso la ditta prescelta per l'acquisto è un ingrosso di profumeria, la Worldwide Luxury Corner srl, ubicata a Ostia Lido presso lo studio di un commercialista. Mentre gli atti che si susseguono per l'affidamento della commessa, e controfirmati dal direttore della Protezione civile del Lazio Carmelo Tulumello, vanno dal 18 marzo, al 2 aprile, fino al 10 aprile e riguardano una cifra complessiva pari a 4.284.298,40 con tanto di Iva per 2 milioni di mascherine chirurgiche, 1 milione a tre strati, 500 mila antiparticolato, 2 mila tute anti infezione e 10 mila occhiali medici trasparenti. Tutti prodotti a cifre più o meno plausibili a patto, certo, che vengano recapitate all'acquirente. Unica certezza per i camici bianchi al momento è l'acquisto che ha fatto e recapitato l'Ordine dei Medici di Roma: ne ha appena comperate e distribuite 60 mila. Infatti anche nelle farmacie del territorio le mascherine languono o si trovano a prezzi pressoché esorbitanti. A questo proposito il commissario di governo all'emergenza Coronavirus, Domenico Arcuri, ha assicurato che verrà eseguita una vigilanza capillare su eventuali speculazioni. Quanto invece alle mascherine gratis per tutti, dispositivi e apparecchiature di protezione ha spiegato: Siamo in condizioni di soddisfare le esigenze che arrivano dal territorio e dalle Regioni. Nell'ultima settimana abbiamo consegnato alle Regioni 25,5 milioni di mascherine, una media di 3,6 milioni al giorno. Dai dati fornitici dalle Regioni, sappiamo che nei loro depositi ci sono 39,1 milioni di mascherine. Distribuiamo mascherine al sistema pubblico, sanitario e parasanitario, a titolo gratuito. Le mascherine hanno un costo. La speculazione si sconfigge mettendo sul mercato più mascherine possibile, e lo abbiamo già fatto. Poi fissando un prezzo massimo, e lo faremo. Se nella fase 2 ci chiederanno di distribuirle anche alle imprese lo faremo, ne abbiamo una dotazione sufficiente. E poi conclude: Siamo sicuri che lo Stato debba distribuire a titolo gratuito la mascherine a tutti? Chi vivrà vedrà, la storia ci darà una risposta penso presto. coronavirus Coronavirus

Quei malati negli hotel di Roma "Ma strutture non sono idonee"

Scoppia il caso degli hotel convertiti a ricoveri Covid-19 principalmente per extracomunitari, segnalati dal Consigliere regionale Daniele Giannini

[Redazione]

Scoppia il caso degli hotel convertiti a ricoveri Covid-19, segnalati dal consigliere regionale Daniele Giannini che abbiamo ascoltato per capire come sta realmente la situazione che sta preoccupando molti cittadini romani. Sono molti i cittadini romani preoccupati che vorrebbero avere rassicurazioni circa alcune strutture alberghiere trasformate in ricoveri Covid-19. A renderlo noto il Consigliere regionale della Lega, Daniele Giannini, membro dell'ufficio di Presidenza della Pisana, che dopo aver ricevuto numerose segnalazioni e un video in cui un'ambulanza attrezzata per il trasporto di pazienti Covid fa scendere alcuni civili, un medico e un'infermiera con tute protettive occhiali e mascherina, ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione Nicola Zingaretti e all'assessore alla Sanità Alessio Amato. In questa si chiede se la struttura in Via Siderno, portata all'attenzione dal video amatoriale, abbia sottoscritto la convenzione in cui si disciplina il rapporto con gli hotel che ospitano pazienti con sintomi Covid, dimessi o in quarantena, per evitare il timore, ormai presente tra gli abitanti del VII Municipio, uno dei più popolosi con circa 300 mila abitanti, di possibili infezioni. Abbiamo raggiunto telefonicamente il Consigliere Giannini, per farci raccontare come sta realmente la situazione a Roma e se le strutture da lui portate all'attenzione, siano davvero focolai pericolosi su cui porre estrema attenzione. Come è attualmente la situazione a Roma con il Covid-19? Nella capitale, ieri, stando ai numeri diffusi dalla Regione, si sono registrati 55 casi. Pertanto, anche se le cifre al momento consentono una gestione dell'emergenza, eviterei di impartire lezioni alla Lombardia, come fa incautamente l'assessore Alessio Amato. Mi giunge, infatti, non soltanto l'indignazione dei pazienti in isolamento domiciliare che, prima di effettuare il tampone, trascorrono giorni al telefono senza ricevere risposte, ma anche del personale sanitario che, ancora oggi, è sprovvisto di mascherine. Una vicenda su cui Zingaretti e compagni, anziché fornire chiarimenti, hanno scelto la via indecorosa della fuga. Ci sono attualmente a suo parere situazioni esplosive che possono sfuggire di mano e di cui non si è a conoscenza? Riscontro, da parte della Regione, un pugno particolarmente duro nei confronti di talune residenze per anziani. Penso, ad esempio, alle misure adottate presso la struttura di Rocca di Papa, ma non si assumono gli stessi provvedimenti in comuni come Albano e Grottaferrata dove si sono manifestati analoghi focolai. Segnalo, inoltre, che non filtrano notizie dai centri di accoglienza, dalle occupazioni a scopo abitativo, se non in rarissimi casi, e dai campi rom dove le consuete attività illegali proseguono senza alcuna forma di controllo. Questi hotel convertiti a ricoveri chi ospitano? In base a una convenzione tra Agenzia di Protezione civile regionale e strutture alberghiere individuate dall'Amministrazione, accolgono soggetti che, su richiesta della Asl territorialmente competente, vengono collocati in isolamento fiduciario al di fuori della residenza, non avendo soluzioni abitative alternative. L'hotel del quartiere Statuario ospita, stando alle testimonianze dei residenti confermate da alcuni inequivocabili video, come quello che ho ricevuto e che sto diffondendo, extracomunitari a cui sono garantiti vitto, alloggio e assistenza sanitaria. Il gestore dell'hotel, inoltre, si impegna a fornire una serie di servizi alla tariffa di 30 euro più Iva. La Regione corrisponde all'albergo l'importo suddetto, per almeno il 50% delle camere rese effettivamente disponibili, a prescindere dall'effettiva occupazione delle stesse. Secondo lei sono a norma? Ci sono le situazioni di legge per mettere al sicuro la popolazione circostante? Organizzazioni sindacali del comparto sanitario hanno denunciato l'inadeguatezza di alcune strutture ospedaliere chiamate a fronteggiare l'emergenza Covid, pertanto non mi sorprenderei che fossero altrettanto inadeguati gli hotel, la cui missione non è stata certo concepita per offrire prestazioni sanitarie. Il personale della Asl provvede alla sorveglianza sanitaria delle persone alloggiate, ma spetta al senso di responsabilità dei pazienti evitare di uscire dalla struttura. Non tutti gli ospiti, come era facile prevedere, si dimostrano affidabili. I residenti, a più riprese, hanno notato i pazienti lasciare la struttura,

temendo la diffusione del contagio. Sarebbe opportuno intensificare i controlli per evitare la comparsa di focolai. Di quante di queste situazioni è a conoscenza? Sulla vicenda stentano a filtrare notizie, per il timore, probabilmente, di non esasperare comunità già provate dalla quarantena forzata, con un presente frustrante e un futuro incerto. Quale è stata la risposta del comune e della regione? Deludente, poiché la Regione si è limitata a informare i residenti della scelta compiuta soltanto per smentire la presenza nell'hotel degli occupanti del Selam Palace, dove si erano registrati casi di positivi al Covid-19. Il comune, tramite il Municipio, si è accodato ad una scelta calata dall'alto, che ha esacerbato animi già compromessi. Le persone ricoverate in questo hotel da dove provengono? Perché non sono state spostate in ospedali? Stando a quanto affermato dalla Asl, gli ospiti non provengono né dal Selam Palace né dall'occupazione dello stabile a Torre Maura. La smentita, tuttavia, non smorza angoscia dei residenti del VII Municipio, visto che atto dirigenziale con il quale è stata approvata la convenzione prevede che trovino ricovero negli hotel quei soggetti che non hanno alternative alloggiative. Va da sé che costoro provengono prevalentemente da stabili occupati illegalmente. Non sono trasferiti in ospedale perché sono pazienti asintomatici, senza necessità di ricovero. Tuttavia, all'interno di questa categoria lo spettro è ampio poiché possono essere soggetti appena positivizzati a tampone o dimessi dall'ospedale in condizioni stabili ma ancora positivi, nonché pazienti in assenza di tampone nei quali è stata indicata la necessità di un periodo di quarantena. Nello stesso municipio, il VII ci sono anche altre criticità che preoccupano molto. Il Municipio VII è tra i più problematici riguardo alle situazioni inerenti le occupazioni abusive. Oltre duemila famiglie vivono in case occupate ed a queste si somma il salaam palace dove si stima vivano oltre 800 immigrati che hanno creato una vera e propria "zona franca". Sempre in VII è attivo il centro sociale "corto circuito" sanzionato per abusi al suo interno ma sempre difeso dalle istituzioni municipali di sinistra ed attualmente dal 5 stelle che ne hanno impedito addirittura la chiusura che voleva eseguire la Polizia Giudiziaria. Le strutture ospedaliere romane hanno a disposizione i presidi necessari per poter intervenire in sicurezza sui malati di covi-19? Dopo la macelleria sociale della stagione commissariale, con tagli indiscriminati di posto letto, soppressione di reparti e blocco del turn-over, la Regione sta affannosamente fronteggiando emergenza che, fortunatamente, ha presentato numeri drasticamente più contenuti rispetto alla tragedia che si sta consumando nell'Italia settentrionale. Suscitano tuttavia dubbi alcune delle scelte compiute. Alludo, in particolare, all'individuazione di un Covid Hospital presso una clinica semiconosciuta di Casalpalocco, quando a pochi chilometri abbiamo il Grassi a Ostia con un reparto di terapia che poteva essere maggiormente potenziato. Oltre a quelle che ha già citato quali sono le altre problematiche in questo momento? Accanto alla persistente carenza dei dispositivi protettivi e ai mancati controlli presso le strutture per anziani, si registrano ancora criticità presso alcuni presidi ospedalieri della provincia di Roma che la Regione ha frettolosamente individuato come Covid hospital malgrado non si fosse provveduto a realizzare interventi strutturali adeguati all'emergenza e nonostante il personale sanitario non fosse formato per fronteggiare la pandemia. Ci ha anche fornito un video girato da alcuni cittadini ci racconta brevemente chi sono le persone che scendono dall'ambulanza? Clandestini probabilmente positivi e in quarantena Video denuncia di hotel ricovero Covid-19 a Roma

Dal bonus colf alle vacanze: il governo studia il nuovo decreto

[Redazione]

Il valore complessivo dei provvedimenti si attesterà intorno ai 70 miliardi. Previsto anche un bonus compreso tra i 200 e i 400 euro per colf e badanti. All'interno del nuovo decreto legge a sostegno dell'economia studiato dal governo dovrebbe esserci spazio, tra le altre disposizioni, anche per un bonus destinato ai lavoratori domestici. Scendendo nel dettaglio, come sottolinea Il Corriere della Sera, il valore complessivo dei provvedimenti si attesterà intorno ai 70 miliardi, 30 dei quali saranno destinati a garantire la liquidità alle imprese (di questi, 25 miliardi convergeranno nella Sace per le garanzie sui prestiti alle grandi aziende, mentre 5 al Fondo per le pmi). I rimanenti 40 miliardi copriranno le altre misure: si va dai 15 miliardi per prolungare la cassa integrazione di 5-6 settimane al miliardo e mezzo destinato al reddito di emergenza e al citato bonus per colf e badanti. Bonus colf e badanti. A proposito dell'aiuto dedicato ai lavoratori domestici, stiamo parlando di un supporto economico compreso tra i 200 e i 400 euro. Il buono sarà calibrato sull'orario di lavoro full time o part time dei destinatari. Regioni ed enti locali. Capitolo regioni ed enti locali. Sono 5 i miliardi che verranno messi sul tavolo, tra i quali 3-3,5 per comuni e province. Altri 3 miliardi saranno invece destinati a sanità e Protezione civile: questi saranno necessari per assumere 5 mila infermieri per l'assistenza a domicilio. Famiglia e vacanze. Per quanto riguarda la famiglia, in aggiunta alla proroga dei congedi parentali (o in alternativa dei voucher per la baby sitter), si parla di un bonus una tantum sui figli fino a 14 anni, la cui entità dipenderebbe dal reddito. Potrebbe trovare spazio anche un bonus per le famiglie che decideranno di spendere le vacanze in Italia; le ultime indiscrezioni parlano di una cifra massima di 325 euro per redditi fino a 26 mila euro. Lavoratori autonomi, professionisti e cococo. È stato invece confermato l'aumento da 600 a 800 euro del bonus per i lavoratori autonomi, i professionisti e i cococo. Sarà erogato ad aprile ma anche a maggio sempre che l'attività sia chiusa. Nel frattempo l'Inps ha dichiarato di aver pagato 3,1 milioni di bonus 600 euro; altri 750 mila sono tutt'ora in lavorazione. Microimprese e fisco. Discussioni in corso per gli indennizzi a fondo perduto da destinare alle microimprese, tra cui bar, ristoranti e negozi, costretti alla chiusura a causa delle misure adottate dall'esecutivo per contenere il virus. A questo proposito, chi non ha avuto il credito d'imposta del 60% sull'affitto potrebbe contare sull'estensione di questa misura. Infine il capitolo fiscale. Probabile la sospensione dei pignoramenti per chi non ha ottemperato alle cartelle esattoriali e il rinvio del pagamento degli avvisi bonari delle Entrate. Sugar e plastic tax potrebbero scalare al 2021. bonus badanti Coronavirus

Terremoto a Pavia di 3.7, avvertito chiaramente a Milano, Genova e Piacenza

[Redazione]

Terremoto, una forte scossa è stata registrata oggi in provincia di Pavia. L'istituto nazionale di vulcanologia rileva una magnitudo di 3.7 per il sisma delle 11.53. La profondità rilevata è di 32 chilometri. L'epicentro è Montalto Pavese ed altri comuni vicini sono Rocca de' Giorgi e Lirio. Non si hanno per ora notizie di danni a persone o cose ma la scossa è stata avvertita in una vasta area da Milano a Genova. Molto spavento a Piacenza, vicina alla zona dell'epicentro. APPROFONDIMENTI CRONACA Terremoto, cosa fare in caso di scossa: i 7 consigli della Protezione... Terremoto, sciame di scosse nella notte a Cosenza e a Rimini, magnitudo 3.2 #terremoto alle 11:53 Epicentro: Montalto Pavese (PV) Magnitudo: 3.7 0.3 (ML) pic.twitter.com/q4qQnD6H75 TerremotiBot (@TerremotiBot) April 19, 2020 Ultimo aggiornamento: 12:45 RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, allerta meteo sul Reatino dalla mattinata di lunedì 20

[Redazione]

RIETI - Allerta meteo sul Lazio, incluso il Reatino, dalla mattinata di lunedì. "Il Centro Funzionale Regionale - spiega una nota della Protezione civile regionale - rende noto che il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso oggi il documento Previsione Sinottica e Qpf che riporta una previsione di precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio, su tutto il territorio regionale, con quantitativi cumulati da deboli a moderati. Il Centro Funzionale Regionale ha effettuato la valutazione dei Livelli di Allerta/Criticità e pertanto inoltrato un bollettino con allerta gialla per criticità idrogeologica con validità dalle prime ore di domani, lunedì 20 aprile e per le successive 24-36 ore su Bacini costieri nord, Bacino Medio Tevere, Appennino di Rieti, Bacini di Roma, Aniene, Bacini Costieri Sud e Bacino del Liri. La Sala Operativa Permanente della Regione Lazio ha diramato l'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda, infine, che per ogni emergenza la popolazione potrà fare riferimento alle strutture comunali di Protezione civile alle quali la Sala Operativa Regionale garantirà costante supporto". RIPRODUZIONE RISERVATA

De Rebotti: Regione e Università, serve un sostegno agli studenti

[Redazione]

NARNI Inventarsi come far fronte alla pandemia, ogni giorno, perchè ogni giorno ci sono problemi nuovi e, anche, fasi diverse da affrontare. Francesco De Rebotti, sindaco di Narni, sta seguendo i positivi del suo comune, sei, che è riuscito a contenere e che in parte sono già guariti e sta completando la distribuzione delle mascherine (cucite da alcuni atelier della zona, quindi a chilometro zero) nelle farmacie, alle poste, agli anziani che va a incontrare davanti ai negozi che già pensa alla fase due, quella in cui un maggior numero di esercizi commerciali riaprirà. E guarda ancora più in là, quando a settembre dovrebbe ripartire l'università e dovrebbero tornare i tanti studenti universitari che animano il cuore di Narni. L'Università e la Regione dovrebbero dare un segnale a tutti gli studenti, in particolare ai fuori sede. Hanno pagato una tassa universitaria, senza poter usufruire di tutti i servizi, stanno pagando affitti. Alcuni sono restati qui, soli, per tutelare la loro salute perchè vengono dal Nord. Un segnale loro va dato. A settembre io li voglio ritrovare tutti. Se questo è un tema su cui lavorare per essere pronti a settembre, il prossimo step da affrontare, nel giro di un paio di settimane, è la probabile riapertura dei negozi e di altri esercizi commerciali. Intanto abbiamo distribuito le mascherine a fascia nei negozi già aperti, in modo che, chi non ne è dotato, può prenderle gratuitamente per entrare. Sono quelle che ci ha fornito la Protezione civile, e in questo modo facciamo un servizio sia al cliente sia al commerciante. Accanto a queste, che sono usa e getta stiamo distribuendo quelle di tipo chirurgico, soprattutto nei luoghi di maggiore affluenza, come le farmacie e le Poste. In questo modo è possibile anche fare le multe, perchè non metterla diventa una scelta. Le Ffp3, le mascherine col filtro quelle io le lascerei ai sanitari. Perchè non tutti dobbiamo proteggerci allo stesso modo: non a caso sono morti più di cento medici. Un altro problema da affrontare sarà al riapertura del mercato ambulante: Quello che dobbiamo costruire è un codice comportamentale, in modo che le cose si possano fare in sicurezza. Ma tanti altri problemi restano in sospeso, a cominciare dalle manifestazioni, che per tutta l'estate Narni ospita. La Corsa all'Anello è già stata spostata ma festival ed eventi sono in bilico. Dobbiamo trovare delle soluzioni sostenibili, non tutto si potrà fare, spiega De Rebotti. E se anche si farà, la gente verrà oppure sarà psicologicamente frenata?, si chiede. Il futuro è ancora costellato da tanti punti interrogativi.

APPROFONDIMENTI L'ECONOMIA CHE VUOLE RIPARTIRE Alcantara, le misure di sicurezza per i dipendenti
CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE Uomini e donne insieme per fare la sciarpa dell'accoglienza Ecco...

CORONAVIRUS Buongiorno Narni!: il parroco sale sul tetto del... UMBRIA Coronavirus, i consigli del sindaco di Narni alla mamma:... CORONAVIRUS Il sindaco di Narni davanti ai supermercati: Non è la... CORONAVIRUS Narni, il sindaco Francesco De Rebotti consegna le mascherine

Ultimo aggiornamento: 16:07 RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto guadagna Conte? E quali sono le indennità dei parlamentari? Tutte le cifre della politica

[Redazione]

Il premier della città-Stato di Singapore, Lee Hsien Loong, il politico più pagato al mondo, ha deciso di donare il suo favoloso stipendio mensile di circa 120 mila euro a favore di un fondo anti Covid 19. Anche in Giappone e in Nuova Zelanda ministri e deputati hanno deciso di rinunciare per alcuni mesi al 20% delle loro indennità. In Europa e in America invece non si segnalano iniziative analoghe se non per iniziative di singoli esponenti di vari partiti. Anche in Italia si sono registrate poche voci, praticamente solo i 5Stelle ma senza troppa convinzione, che chiedono ai politici un contributo collettivo alla guerra contro il Coronavirus. APPROFONDIMENTI ITALIACoronavirus, Conte parla al Senato, i senatori a Palazzo Madama con...IL GOVERNOCoronavirus, fase 2: ripartiremo così, dallo sport libero ai...IL GOVERNOCoronavirus, fase 2, la frenata del governo fino al 4 maggio SOCIALConte, i "commenti memorabili" durante le sue conferenze:...Vittorio Sgarbi attacca: Virologi in tv ma chi sta in laboratorio a fare ricerca? Già, ma quanto guadagnano i politici? Un deputato o un senatore possono contare su uno stipendio mensile di 5.000 euro netti che però arriva a circa 13.000 euro (per 12 mensilità) comprensive del rimborso per l'affitto di chi vive fuori Roma. Va subito detto però che molti parlamentari in realtà possono contare su disponibilità inferiori perché versano (o dovrebbero versare) dai 2 ai 3 mila euro al partito di appartenenza o a un fondo ad hoc per 5Stelle. Inoltre deputati e senatori versano circa 2.000 lordi al mese ad un loro collaboratore di fiducia. Il coronavirus non si prende al supermarket. Studio tedesco ridimensiona il rischio contagio da oggettiQuindi un calcolo preciso al centesimo di quanto ogni deputato possa contare alla fine del mese è impossibile anche se sia il sito della Camera che quello del Senato forniscono indicazioni molto dettagliate. Ogni deputato riceve come detto circa 5.000 euro di indennità netta alla quale va sommata una diaria di 3.500 euro (alloggio e vitto) dalla quale vengono decurtate 200 euro al giorno in caso di assenza dalle votazioni. Altri 3.600 euro vengono versati dalle Camere per spese varie fra le quali - come già riferito - quella per un collaboratore/segretario. A tutto questo si aggiungono circa 1.100 euro al mese (il rimborso cambia a seconda della distanza da Roma) per le spese di trasporto per raggiungere gli aeroporti o le stazioni e per i telefoni. Non va dimenticato che obbligatoriamente ogni parlamentare versa di suo 1.300 euro al mese per propri benefit: una assicurazione sanitaria e un fondo che gli sarà restituito a fine legislatura in caso di mancata rielezione.Coronavirus, fase 2, la frenata del governo fino al 4 maggio Come si vede si tratta di cifre notevoli ma non lontanissime da quanto le aziende spendono per dirigenti e quadri in missione. Va detto inoltre che anni fa fu istituita una commissione per capire se i parlamentari italiani fossero trattati meglio dei loro colleghi europei. Non emersero trattamenti mediamente diversi se non nel fatto che alcuni parlamenti offrono ai deputati più servizi (ad esempio i collaboratori) invece che rimborsi. Diverso il discorso sui numeri complessivi dei parlamentari (da noi 630 deputati e 315 senatori) e sulle funzioni delle Camere poiché gli altri grandi Paesi europei hanno una sola Camera con il potere di fiducia sul governo e non due come da noi.Fatti i conti in tasca ai parlamentari è lecito chiedersi quanto guadagnano premier e ministri. Va subito detto che i ministri parlamentari non hanno una maggiore indennità rispetto ai deputati, insomma prendono uno stipendio solo. Invece, i ministri non eletti in parlamento, ad esempio la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, hanno la stessa indennità dei deputati. Anche il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, non è parlamentare e la sua indennità è pari a 6.700 euro netti al mese per un totale di 80.000 euro netti all'anno che equivalgono grosso modo a 115.000 euro lordi. Difficile fare paragoni. e prendiamone due significativi: il presidente degli Stati Uniti, che in quel sistema è anche capo del governo, ha una indennità di 400.000 dollari lordi. La cancelliera tedesca, Angela Merkel, usufruisce di un appannaggio di 300.000 euro lordi.Governo, intesa sulle nomine: cambio per Terna e MontepaschiMa quanto ci costano i parlamentari nel loro complesso? E, tornando al punto iniziale di questo articolo, sono ricavabili risorse consistenti dai loro stipendi da destinare alla lotta al virus? Per gli stipendi dei

630 deputati italiani la Camera spende 81 milioni l'anno ai quali si aggiungono 63 milioni di rimborsi. In tutto sono 144 milioni ai quali si aggiungono 155 milioni annui per i vitalizi che dal 2012 sono pensioni calcolate col contributivo. In tutto si tratta di 300 milioni di euro cui vanno aggiunti circa 150 dei senatori. Per quanto possa sembrare paradossale la Camera spende molto di più per i suoi dipendenti (che costano complessivamente 173 milioni per i soli stipendi senza considerare le pensioni) che per i politici. Comunque, da una riduzione in stile giapponese del 20% per un anno dei soli stipendi (rimborsi esclusi) dei parlamentari italiani, si potrebbero ricavare 24 milioni (pari al 20% degli 81 milioni di costo delle indennità dei deputati e dei circa 40 dei senatori). E forse vale la pena ricordare che la sola libera sottoscrizione degli italiani a favore della Protezione Civile è arrivata a raccogliere finora quasi 130 milioni di euro. Sondaggio Ipsos: Di Maio batte Salvini, Meloni in vetta. Zingaretti fuori dal podio Ultimo aggiornamento: 17:39
RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, bollettino Italia: oggi 433 morti e 2.128 guariti. In calo ricoveri e terapie intensive

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 19 aprile. I contagiati complessivi...

[Redazione]

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 19 aprile. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 178.972 (ieri 175.925), dei quali 47.055 (44.927) sono guariti e 23.660 (23.227) sono deceduti, 433 nelle ultime 24 ore. In questo momento le persone positive al coronavirus in Italia sono 108.257 (107.771). Continua la diminuzione dei ricoveri e delle terapie intensive. Nuovi casi 3.047. APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Covid-19, a Roma 22 nuovi casi (87 nel Lazio). D'Amato: ...ITALIA Coronavirus, Lombardia: 300 nuovi ricoveri. Fontana: Apertura... Ultimo aggiornamento: 18:05
RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, mappa regione per regione: nuovi casi in calo, Emilia in controtendenza. Bene Lazio e Sicilia

[Redazione]

Coronavirus, la mappa regione per regione del contagio di oggi, sabato 19 aprile 2020. Il dato più importante è il nuovo calo dei morti in tutta Italia con 433 morti rispetto ai 478 di 24 ore fa (il totale sale a 23.660). Dati calo anche sul fronte dei positivi oggi, con la Lombardia che finalmente torna sotto le mille unità (855). Purtroppo il rallentamento è meno forte in Piemonte (ieri 661 contagi, oggi 593) mentre è inversione di tendenza in Emilia Romagna (ieri 350, oggi 376). Al Sud grosso calo dei contagi nel Lazio e in Sicilia. Il numero dei contagiati totali dal coronavirus in Italia - compresi morti e guariti - è di 178.972, con un incremento rispetto a ieri di 3.047. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile.

Coronavirus, Lombardia: 300 nuovi ricoveri. Fontana: Apertura a scaglioni, rischio Italia zoppa I dati del Covid-19 nelle regioni

Dai dati della Protezione civile emerge che sono 34.497 i malati in Lombardia (302 in più rispetto a ieri), 13.552 in Emilia-Romagna (-32), 14.470 in Piemonte (+247), 10.210 in Veneto (-234), 6.496 in Toscana (+26), 3.490 in Liguria (+78), 3.182 nelle Marche (+10), 4.321 nel Lazio (+39), 3.022 in Campania (-23), 1.971 nella Provincia di Trento (-14), 2.786 in Puglia (+92), 1.337 in Friuli Venezia Giulia (-66), 2.202 in Sicilia (+31), 1.987 in Abruzzo (+16), 1.566 nella provincia di Bolzano (+10), 436 in Umbria (+5), 864 in Sardegna (-17), 844 in Calabria (+12), 562 in Valle d'Aosta (+13), 247 in Basilicata (-15), 215 in Molise (+6). Quanto alle vittime, se ne registrano 12.213 in Lombardia (+163), 3.023 in Emilia-Romagna (+58), 2.331 in Piemonte (+79), 1.087 in Veneto (+28), 637 in Toscana (+19), 928 in Liguria (+31), 807 nelle Marche (+12), 341 nel Lazio (+1), 304 in Campania (+4), 360 nella provincia di Trento (+12), 316 in Puglia (+2), 225 in Friuli Venezia Giulia (+3), 200 in Sicilia (+4), 258 in Abruzzo (+5), 245 nella provincia di Bolzano (+6), 58 in Umbria (+1), 86 in Sardegna (+0), 75 in Calabria (+2), 125 in Valle d'Aosta (+1), 24 in Basilicata (+1), 17 in Molise (+1). I tamponi complessivi sono 1.356.541, 50.708 più di ieri. Quasi 645mila sono stati effettuati in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Torino, tensione tra antagonisti e polizia dopo l'arresto di due stranieri Prosegue il trend del calo ricoveri. Prosegue il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per coronavirus. Ad oggi sono 2.635, 98 in meno rispetto a ieri. Di questi, 922 sono in Lombardia, 25 in meno rispetto a ieri. Dei 108.257 malati complessivi, 25.033 sono ricoverati con sintomi, 26 in più rispetto a ieri e 80.589 sono quelli in isolamento domiciliare. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. Ultimo aggiornamento: 18:10

RIPRODUZIONE RISERVATA

Magione, il Covid-19 non ferma le donazioni di sangue: è record #escosoloperdonare

[Redazione]

MAGIONE Il coronavirus non ferma la solidarietà, al contrario. emergenza Covid-19 non rallenta la spinta solidale di Avis Magione, che nel mese di marzo ha fatto registrare il suo nuovo miglior risultato mensile con 96 donazioni, superando il precedente di 95, stabilito lo scorso dicembre; 21 nuovi donatori, 14 i recuperi dopo oltre 2 anni di inattività. Per le donazioni di sangue è stato un mese particolare spiega il presidente Roberto Taborchi con un andamento inquadrato nel difficile momento che stiamo vivendo. Tra fine febbraio ed inizio marzo i primi sviluppi del virus hanno intimorito i donatori, con un conseguente pericoloso calo verticale in tutta Italia. I conseguenti appelli di Avis e dei mass media, oltre che del capo della Protezione civile Angelo Borrelli, hanno riportato tranquillità e dato garanzie sulla sicurezza dei Centri di raccolta; la successiva grande risposta solidale ha permesso di recuperare il terreno perduto, prima dello stabilizzarsi della situazione. Le limitazioni alla mobilità introdotte dai decreti governativi per contrastare emergenza non hanno interessato e non coinvolgono lo spostamento per effettuare la donazione, considerata come motivo di necessità: è nato da quihashtag #escosoloperdonare, che si è rapidamente diffuso sui Social e che utilizziamo quotidianamente anche sulle nostre pagine Facebook ed Instagram. RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza coronavirus, il sindaco di Frosinone: I bonus spesa non bastano, servono aiuti per le bollette

Contagiati, i dispositivi di sicurezza, i nuovi poveri, la ripresa del commercio. Ad oltre un mese dall'inizio dell'emergenza coronavirus abbiamo fatto il punto della situazione con il...

[Redazione]

Contagiati, i dispositivi di sicurezza, i nuovi poveri, la ripresa del commercio. Ad oltre un mese dall'inizio dell'emergenza coronavirus abbiamo fatto il punto della situazione con il sindaco del capoluogo, Nicola Ottavani. Qual è ad oggi la situazione sanitaria? I numeri sono confortanti e pongono Frosinone tra i migliori capoluoghi italiani a più bassa incidenza percentuale. Si contano 27 persone positive a casa, 5 ricoverati in ospedale, un deceduto, 8 guariti (negativizzati) al netto degli altri casi di persone che si ritrovavano presso case di riposo o cliniche fuori città già prima del Covid. Nella quasi totalità si tratta di cluster chiusi, ossia di persone che sono passate dalla quarantena alla positivizzazione, spesso all'interno dello stesso nucleo familiare, escludendo in tal modo focolai autoctoni sparsi.

APPROFONDIMENTI ROMA Lezioni da prof: Tutti promossi, importante è... PROTEZIONE CIVILE Coronavirus, niente conferenza stampa con Angelo Borrelli: la... IL CASO Coronavirus a Napoli, folla ai funerali del sindaco ucciso dal... LEGGI ANCHE ---> Coronavirus, bollettino Italia: oggi 482 morti e 2.200 guariti. In calo ricoveri e terapie intensive L'uso dei dispositivi di sicurezza per i prossimi mesi è indispensabile. Come vi siete organizzati? Abbiamo distribuito alla popolazione gratuitamente sinora 35.000 mascherine, acquistate con fondi comunali e con la sensibilizzazione effettuata soprattutto da parte dei sindacati quali Cgil, Cisl, Uil, Ugl e della Coldiretti. Per garantire la salute pubblica intende imporne il loro utilizzo? È un argomento delicato che deve essere affrontato immediatamente. È impensabile, infatti, che a Frosinone ad esempio, i residenti circolino tutti con le mascherine e i non residenti possano entrare in città liberamente, magari non sapendo neppure di essere positivi asintomatici. Cosa teme di più della seconda fase? Temiamo che la situazione sinora sotto controllo, possa diventare ingestibile per assenza delle mascherine per coloro che vengono da fuori città o per il basso numero di tamponi sia per i positivi che per gli immunizzati. Un lavoro enorme potrebbe essere vanificato in poco tempo. LEGGI ANCHE ---> Coronavirus Ancona, il papà muore e la mamma è malata: bimbo di 5 anni ospitato in hotel di lusso Come pensa di disinnescare questa bomba sociale? I bonus spesa finanziati da governo e regione non riescono a fronteggiare le esigenze quotidiane che si verificheranno nelle prossime settimane. Sta mancando il collegamento tra livelli centrali dello Stato e le dinamiche imprenditoriali che si riverberano anche sul sociale. Se i gestori di luce, acqua, gas possano accedere ai famosi 400 miliardi di finanziamenti, di cui parla Conte, non vedo per quale motivo non possano sospendere i pagamenti delle bollette delle singole utenze. Quanto ha speso sinora il comune per questa crisi? Tra servizi sociali aggiunti, sanificazioni, mascherine ed assistenze economiche di carattere straordinario abbiamo impegnato almeno 200 mila euro ad oggi, attingendo anche dal fondo di riserva perché si trattava naturalmente di spese e costi imprevedibili. LEGGI ANCHE ---> Anziani, emergenza solitudine: c'è il numero verde di Senior Italia per un aiuto psicologico Commercianti ed artigiani sono tra le categorie più esposte. Come aiutarli? Bisognerebbe girare queste istanze più che legittime direttamente al Governo, poiché se non vengono stanziati immediatamente le coperture a favore dei comuni, tanti servizi dovranno essere bloccati nel giro di poche settimane. Se viene, infatti, sospesa la Tari, senza alcun aiuto da parte del governo, la De Vizia correttamente non sarà in grado di pagare i propri dipendenti e ritirare i rifiuti davanti agli esercizi commerciali o davanti ai condomini. È il tipico principio del cane che si morde la coda. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, sciame di scosse nella notte a Cosenza e a Rimini, magnitudo 3.2

[Redazione]

Forte scossa di terremoto nella notte a Cosenza. Un sisma di magnitudo 3.2 è stato registrato alle 3.56 nella provincia cosentina sulla costa calabra nord occidentale. Ne dà notizia la sala sismica dell'INGV di Roma. L'ipocentro è stato localizzato ad una profondità di 273 km. Non si registrano al momento danni a persone o cose. APPROFONDIMENTI CRONACA Terremoto, cosa fare in caso di scossa: i 7 consigli della Protezione...ITALIA Terremoto Puglia di 3.7, paura all'alba da Foggia a Campobasso ma...Un'altra scossa nella notte alle 5.27 davanti alla costa romagnola tra Rimini e Ravenna: in questo caso la magnitudo è stata 2.8 con epicentro a 4 chilometri di profondità Ultimo aggiornamento: 08:05 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, AMI: conclusa sperimentazione maschere snorkeling in dispositivi medici

(Teleborsa) - Nell'ambito del contributo delle Forze Armate nella lotta anti coronavirus, fortemente voluto dal Ministro Difesa Lorenzo Guerini, il Reparto Sperimentale di Volo (RSV) dell'Aeronautica...

[Redazione]

(Teleborsa) - Nell'ambito del contributo delle Forze Armate nella lotta anti coronavirus, fortemente voluto dal Ministro Difesa Lorenzo Guerini, il Reparto Sperimentale di Volo (RSV) dell'Aeronautica Militare Italiana (AMI) stampa in 3D e certifica i raccordi per installare filtri FFP3 sulle maschere facciali da snorkeling, con primo lotto completo di connettori donato il 17 aprile al Policlinico Casilino di Roma. RSV di AMI ha infatti concluso la sperimentazione dei raccordi per queste maschere trasformate in dispositivi di protezione medica. L'adattamento a dispositivi di protezione si è concretizzato appunto con la stampa 3D di raccordi "modello ARTA" che permettono l'installazione di due filtri sulle maschere. Tale soluzione, destinata solo a particolari situazioni di emergenza in cui i normali dispositivi di protezione respiratoria non sono disponibili, potrà essere adottata come protezione da parte del personale medico e sanitario in utilizzo prolungato e con la garanzia di un corretto flusso filtrato d'aria sia in ingresso che in uscita. Nei prossimi giorni ulteriori connettori saranno prodotti con l'utilizzo delle stampanti 3D di RSV e saranno quindi donati alla struttura ospedaliera romana insieme alle maschere messe a disposizione dal personale del Centro Sperimentale Volo. L'iniziativa, nata in ambito "Progetto ARTA", ha visto coinvolti in una collaborazione senza fini di lucro il Reparto Sperimentale di Volo, il Policlinico Casilino di Roma e l'azienda Solid Energy, esperta nel settore della manifattura digitale. Di particolare rilievo anche il supporto fornito dal Reparto Tecnologie Materiali Aeronautici e Spaziali che ha selezionato il materiale più idoneo all'uso desiderato ed effettuato confidence tests per la verifica dei connettori prodotti. La costante collaborazione tra Reparti del Centro Sperimentale di Volo e realtà Accademiche, industriali e scientifiche del Paese si è ulteriormente intensificata in questo periodo emergenziale. "Sono particolarmente orgoglioso di poter dare il suo contributo soprattutto a favore di chi è in prima linea in questa battaglia contro il COVID - ha detto il Colonnello Igor Bruni, Comandante RSV, parlando anche a nome dell'intero Reparto - perché la forte sinergia sviluppata su indicazione del Ministro Guerini in questo lungo periodo tra Ministero della Difesa, Dipartimento della Protezione Civile e Ministeri Affari Esteri e della Salute continua ininterrottamente come sintesi della concreta risposta del sistema Paese in supporto alla gestione dell'emergenza sanitaria. Questo piccolo progetto dimostra quanto velocemente la realtà militare sia in grado di adattarsi per dare risposte concrete alla collettività". Il Reparto Sperimentale di Volo, attraverso lo strumento della Certificazione Tecnico-Operativa (CTO), già nel mese di marzo aveva realizzato una serie di attività di studio, ricerca, sperimentazione e certificazione finalizzate ad ampliare la capacità di trasportare barelle di diverse tipologie su velivoli ed elicotteri della Forza Armata, potenziando considerevolmente le capacità di bio-contenimento dei velivoli KC-767A (Boeing 767), C-27J, C-130J e degli elicotteri HH-101A, HH-139A e HH-212. La capacità di realizzare in house prototipi di componenti aeronautici utilizzati nell'ambito delle attività di ricerca, sviluppo e sperimentazione svolta a favore dell'Aeronautica Militare, della Difesa e dei Corpi Armati dello Stato, fa di RSV un Reparto all'avanguardia nel settore e nelle tecniche di manifattura additiva.

RIPRODUZIONE RISERVATA

In una settimana 35 nuovi casi, la crescita più bassa d'Italia

[Redazione]

PERUGIA - Nelle ultime due settimane la media dei nuovi contagi si è ridotta di oltre un terzo, passando da 18 a 5, trend che conferma come il virus in Umbria resti sotto controllo. In nessun'altra regione, è stato un rallentamento simile: con 35 casi in sette giorni è stata una crescita del 2,7%, mentre a livello nazionale l'infezione è viaggiata a un ritmo del 15,5%. Anche nei territori che col Cuore verde si candidano ad essere i primi covid-free, il virus si è diffuso più velocemente: +8,7% in Basilicata, +9,3% in Molise. Tutto questo mentre cala ancora il numero dei ricoverati, ora 141, uno in meno in un giorno (+ 1 in rianimazione), e continua a salire il numero dei guariti negativizzati, 67 in più in un giorno. Anche questo è un aspetto che colloca la regione ai vertici nel percorso di uscita dall'emergenza sanitaria, con un tasso di guarigione (che tiene conto anche dei clinicamente guariti ancora positivi) che ha raggiunto il 61%, con la media nazionale ferma al 26%. Con la fase due ormai dietroangolo, la spinta verso il ritorno alla normalità arriva, di conseguenza, anche dalla riduzione dei malati che, compresi coloro che lottano contro il virus da casa (il 70%), è sceso a 471, con un calo settimanale del 40,4%, percentuale più alta nel Paese. A volte facciamo meno notizia perché siamo piccoli si osserva dalla Protezione civile regionale - ma non la facciamo anche perché siamo più abituati a gestire le emergenze. Pur nel susseguirsi di tanti avvenimenti (a partire dai terremoti 1997 e 2016, ndr) nella regione si è sempre ridotto l'impatto. Maggiori sicurezze arrivano dallo screening sostenuto da una media giornaliera di tamponi che ad aprile è stata pari a 883, col totale salito a 24.090, 273 ogni 10 mila residenti (in Italia 216). Una scansione che consente di scovare nuovi casi, con un indice di positività basso: in base ai dati pubblicati ieri dalla Regione, dello 0,5%. Su base mensile, a fronte di 15.010 tamponi eseguiti, sono stati certificati 249 nuovi positivi, con un'incidenza dello 1,7%. Elementi che potrebbero portare a considerare una ripartenza precoce. Dal punto di vista sostanziale si osserva ancora dalla Protezione civile regionale in Umbria potremmo riaprire in anticipo, in modo graduale e con tutte le precauzioni, ma fin quando non migliorano i dati nazionali, fornire aspettative di apertura potrebbe dare segnali sbagliati e far abbassare troppo la guardia. Dal 3 maggio qualcosa dovrà comunque succedere da questo punto di vista, almeno questo è un auspicio di tutti. Nel frattempo, continua ad assottigliarsi anche il gruppo degli osservati e ieri altre 606 persone sono uscite dall'isolamento mentre il totale di coloro che restano in osservazione è sceso a 1.633. Oggi il rapporto osservati/casi totali è di 1,22, mentre nei giorni clou del contagio ha superato quota 20. Alle 8 di ieri mattina, inoltre, nessun nuovo decesso è stato segnalato, col totale fermo a 57 e un tasso di letalità del 4,2% che resta il più basso in Italia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza poveri, il sindaco di Frosinone: I bonus spesa non bastano, servono aiuti per le bollette

Contagiati, i dispositivi di sicurezza, i nuovi poveri, la ripresa del commercio. Ad oltre un mese dall'inizio dell'emergenza coronavirus abbiamo fatto il punto della situazione con il...

[Redazione]

Contagiati, i dispositivi di sicurezza, i nuovi poveri, la ripresa del commercio. Ad oltre un mese dall'inizio dell'emergenza coronavirus abbiamo fatto il punto della situazione con il sindaco del capoluogo, Nicola Ottavani. Qual è ad oggi la situazione sanitaria? I numeri sono confortanti e pongono Frosinone tra i migliori capoluoghi italiani a più bassa incidenza percentuale. Si contano 27 persone positive a casa, 5 ricoverati in ospedale, un deceduto, 8 guariti (negativizzati) al netto degli altri casi di persone che si ritrovavano presso case di riposo o cliniche fuori città già prima del Covid. Nella quasi totalità si tratta di cluster chiusi, ossia di persone che sono passate dalla quarantena alla positivizzazione, spesso all'interno dello stesso nucleo familiare, escludendo in tal modo focolai autoctoni sparsi.

APPROFONDIMENTI ROMALEzioni da prof: Tutti promossi, importante è... PROTEZIONE CIVILE Coronavirus, niente conferenza stampa con Angelo Borrelli: la... IL CASO Coronavirus a Napoli, folla ai funerali del sindaco ucciso dal... LEGGI ANCHE ---> Coronavirus, bollettino Italia: oggi 482 morti e 2.200 guariti. In calo ricoveri e terapie intensive L'uso dei dispositivi di sicurezza per i prossimi mesi è indispensabile. Come vi siete organizzati? Abbiamo distribuito alla popolazione gratuitamente sinora 35.000 mascherine, acquistate con fondi comunali e con la sensibilizzazione effettuata soprattutto da parte dei sindacati quali Cgil, Cisl, Uil, Ugl e della Coldiretti. Per garantire la salute pubblica intende imporne il loro utilizzo? È un argomento delicato che deve essere affrontato immediatamente. È impensabile, infatti, che a Frosinone ad esempio, i residenti circolino tutti con le mascherine e i non residenti possano entrare in città liberamente, magari non sapendo neppure di essere positivi asintomatici. Cosa teme di più della seconda fase? Temiamo che la situazione sinora sotto controllo, possa diventare ingestibile per assenza delle mascherine per coloro che vengono da fuori città o per il basso numero di tamponi sia per i positivi che per gli immunizzati. Un lavoro enorme potrebbe essere vanificato in poco tempo. LEGGI ANCHE ---> Coronavirus Ancona, il papà muore e la mamma è malata: bimbo di 5 anni ospitato in hotel di lusso Come pensa di disinnescare questa bomba sociale? I bonus spesa finanziati da governo e regione non riescono a fronteggiare le esigenze quotidiane che si verificheranno nelle prossime settimane. Sta mancando il collegamento tra livelli centrali dello Stato e le dinamiche imprenditoriali che si riverberano anche sul sociale. Se i gestori di luce, acqua, gas possano accedere ai famosi 400 miliardi di finanziamenti, di cui parla Conte, non vedo per quale motivo non possano sospendere i pagamenti delle bollette delle singole utenze. Quanto ha speso sinora il comune per questa crisi? Tra servizi sociali aggiunti, sanificazioni, mascherine ed assistenze economiche di carattere straordinario abbiamo impegnato almeno 200 mila euro ad oggi, attingendo anche dal fondo di riserva perché si trattava naturalmente di spese e costi imprevedibili. LEGGI ANCHE ---> Anziani, emergenza solitudine: c'è il numero verde di Senior Italia per un aiuto psicologico Commercianti ed artigiani sono tra le categorie più esposte. Come aiutarli? Bisognerebbe girare queste istanze più che legittime direttamente al Governo, poiché se non vengono stanziati immediatamente le coperture a favore dei comuni, tanti servizi dovranno essere bloccati nel giro di poche settimane. Se viene, infatti, sospesa la Tari, senza alcun aiuto da parte del governo, la De Vizia correttamente non sarà in grado di pagare i propri dipendenti e ritirare i rifiuti davanti agli esercizi commerciali o davanti ai condomini. È il tipico principio del cane che si morde la coda. Ultimo aggiornamento: 11:06 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Napoli, De Luca mette in quarantena Saviano, il paese del funerale-show

[Redazione]

È scattata dalla scorsa notte la quarantena per il comune di Saviano (Napoli), dove ieri centinaia di persone si sono assemblate al seguito del feretro del sindaco-medico Carmine Sommesese morto di covid. Una decisione inevitabile - spiega il governatore Vincenzo De Luca - per impedire il sorgere di un focolaio di contagio a tutela della salute dei cittadini di Saviano, di quella dei Comuni vicini, e di un intero territorio densamente abitato. E' stata anche un atto di rispetto per la figura di un grande medico e della sua famiglia, che avrebbe per primo sollecitato comportamenti responsabili, afferma il governatore. È una decisione che rende merito al sacrificio compiuto da tanti cittadini che hanno rispettato le regole. È una decisione che ripristina la dignità e onora l'impegno civile di tutta la nostra comunità.

APPROFONDIMENTI ITALIA
Coronavirus Napoli, folla ai funerali di Carmine Sommesese
IL CASO Coronavirus a Napoli, folla ai funerali del sindaco ucciso dal...
IL CASO Coronavirus, Zaia contro De Luca: Vorrei sapere quanti tamponi...
ITALIA
Coronavirus, De Luca: In Campania quarantena per chi arriva da...
CRONACA
De Luca: Chiudo i confini della Campania se la Lombardia...
Coronavirus a Napoli, folla ai funerali del sindaco ucciso dal Covid-19 nonostante i divieti
Ma cosa era successo? In barba ai divieti anti coronavirus, in tanti erano scesi in strada pur di rendere l'ultimo saluto al proprio sindaco, Carmine Sommesese, medico, morto di virus a 66 anni: un assembramento che non poteva passare inosservato, e che oltre a finire sui social è ora all'attenzione dei carabinieri che indagano, coordinati dalla Procura di Nola, per identificare i partecipanti. Quasi tutti con le mascherine, ma senza necessariamente rispettare le distanze di sicurezza richieste. Tra loro anche il vicesindaco Carmine Addeo, alcuni consiglieri comunali, agenti della Polizia Municipale e volontari della Protezione Civile. Un episodio condannato dal Prefetto di Napoli Marco Valentini. Ultimo aggiornamento: 11:21 RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila: come prima del sisma, il coronavirus fa riscoprire i negozi di vicinato

[Redazione]

L'AQUILA - Il coronavirus fa riscoprire agli aquilani i negozi di vicinato, così come prima del sisma, quando si usciva in centro e ci si fermava dal panettiere, dal macellaio e in pasticceria per i bigné del pranzo della domenica. I negozi del centro come lo storico forno Placidi, la macelleria Palumbo e la pescheria di Paride di Giannatale riprendono terreno, così come il rapporto di fiducia con il negoziante e la familiarità di un acquisto fatto senza fretta, puntando alla qualità e alla filiera corta di prodotti provenienti dal territorio. Dopoi iniziale timore di essere fagocitati dalla grande distribuzione e dall'e-commerce in un periodo di grave emergenza sanitaria, i commercianti aquilani guardano al futuro e lanciano un appello ai cittadini, non solo residenti in centro storico, per tornare a comprare intramoenia anche quando la pandemia sarà finita e si tornerà in un regime di normalità. In questo momento i residenti del centro sono di meno rispetto a quelli che erano prima del sisma, ma quelli che ci sono la spesa la fanno sotto casa, piuttosto che spostarsi in auto per andare altrove - afferma Carla Placidi del forno Placidi, in centro dal 1952. Rispetto a prima del coronavirus, quando si veniva a comprare solo il pane o un dolce, ora si fa la spesa. Oltre che la sicurezza di un luogo poco affollato, si riscoprono in più la comodità e la qualità dei prodotti portati giornalmente come i freschi. È stato un aumento di clienti, residenti e aquilani. E chiaro che ora manca tutto indotto degli operai e degli uffici che non lavorano a pieno regime. Sotto questo punto di vista è stato un calo, però è una compensazione con i cittadini che hanno riscoperto il negozio di alimentari sotto casa. Paride Di Giannatale, originario di Giulianova, ha aperto la sua pescheria trent'anni fa in centro storico, superando il terremoto e riaprendo dopo il 2009. Non sono mai andato via da questa città e la amo molto, così come i cittadini. Il mio cuore è qui spiega. Il coronavirus ha riportato gli aquilani a riscoprire il piccolo negozio e la qualità del pesce fresco che portiamo giornalmente perché abbiamo la fortuna di avere il mercato in 4 giornate, dal martedì al venerdì. Prendiamo il pesce e lo portiamo qui. Non si corre più come prima, ora si compra con calma e si lavora anche meglio. Spero che si continui a vivere il centro e ad aiutare i piccoli commercianti. Il coronavirus ha anche tolto qualcosa, momentaneamente, a chi aveva una clientela affezionata proveniente da altri comuni. E il caso di Pietro Palumbo della omonima macelleria in via Garibaldi, aperta nel 1957 in via Leosini. Di clientela ne abbiamo meno ora perché in tanti venivano a trovarmi anche dai paesi per acquistare la mia carne afferma. Ma non ci scoraggiamo perché questo virus finirà. Nel frattempo i residenti continuano a venire da noi. Il piccolo negozio è molto diverso dalla grande distribuzione: è un rapporto di familiarità, di fiducia e rispetto con il cliente, oltre alla carne sempre freschissima e del territorio che offriamo. Marianna Galeota RIPRODUZIONE RISERVATA

Tuscania colpita dal virus, il rischio zona rossa. Il sindaco: Abbiamo rischiato come a Codogno

[Redazione]

Scende a 41 il numero dei contagiati a Tuscania. Quello della cittadina della Tuscia resta uno dei casi più eclatanti, con un numero di contagi che è salito in maniera esponenziale in brevissimo tempo e che in rapporto al numero della popolazione, pari a 8.300 abitanti, è fin da subito apparso troppo elevato. Si è corso il rischio che diventasse zona rossa e venisse chiusa con varchi. Il sindaco Fabio Bartolacci ha mostrato il pugno duro e la situazione è diventata meno preoccupante, ma la tensione resta alta. Tuscania ha rischiato di diventare zona rossa alla metà di marzo, quando il numero dei contagi salì progressivamente e velocemente - racconta il primo cittadino -. Ricordo quando una sera ci sentimmo per telefono con il direttore generale della Asl, facendo il punto. La preoccupazione era tanta. L'idea era quella di chiudere la città così come era accaduto con Codogno, ma venni confortato dalla Prefettura. Decidemmo di aspettare e monitorare la situazione. Si dimostrò la scelta giusta. Nel frattempo si moltiplicavano gli appelli da parte del sindaco alla popolazione che manifestava una certa ritrosia nell'adottare le misure e continuava ad affollare i supermercati, con code lunghe anche 200 metri. Fortunatamente - continua Bartolacci - nei giorni seguenti la curva si è appiattita ed abbiamo capito che il numero dei contagiati era limitato a famiglie che avevano avuto contatti fra di loro, infettandosi e trasmettendosi il virus. La Prefettura ha deciso di intensificare i controlli sulle strade e per diversi giorni sono stati effettuati posti di blocco dappertutto con la Guardia di finanza e la polizia a supporto dei carabinieri della compagnia. In questo modo - spiega il sindaco - la città è stata blindata per circa una settimana, permettendo alla gente di capire che non si scherzava. La cittadinanza nel frattempo si è mostrata responsabile e ha iniziato a capire che la cosa giusta da fare è restare in casa ed usare le mascherine. Tra l'altro siamo stati fra i primi ad obbligare all'uso dei dispositivi di sicurezza in attività commerciali e tutti i negozi. Siamo riusciti a realizzarne molte grazie anche a delle sarte volontarie e ne abbiamo consegnate tre a famiglia, con l'aiuto della protezione civile. Da 43 il numero dei contagiati è sceso a 41. Tutti sono in attesa di rifare il tampone per verificarne la negatività dice Bartolacci - e speriamo di iniziare quella discesa lenta per uscire da una situazione preoccupante, ma che oggi appare meno nera. Anche i pazienti ricoverati stanno bene: la situazione ha preso la piega giusta grazie al lavoro di tutti e all'impegno generale. Ma soprattutto alla risposta corretta da parte dei cittadini. Il rispetto delle regole ci ha permesso di avere oggi una situazione più tranquilla. RIPRODUZIONE RISERVATA

La campionessa di pallanuoto che "fa squadra" in ospizio - genova

[Redazione]

Genova Due storie di infermiere all'interno di un istituto per anziani. Una delle due è la campionessa di pallanuoto Giulia Viacava che in attesa di tornare ad allenarsi svolge quello che è il suo lavoro. Faticoso, doloroso, ma lei dice di "avere il fisico" un corpo e una mente allenata. E ce la fa. L'altra ha vissuto i giorni in cui negli ospizi si lavorava a mani nude infettandosi e infettando. E non ne può più di morti e dolore. Non chiamiamole eroine. Speriamo solo che questo ritorni ad essere un lavoro, un servizio per i fragili importante e indispensabile. E non un trauma. Continua a leggere su Pieni di giorni...Liguria, i positivi sono 4.713. Calano i ricoveri, ma altre 31 vittime. Toti sulla fase 2: chiesto al governo anche un margine di autonomia. Martedì arrivo a Genova di Costa Deliziosa Coronavirus, la Protezione Civile: guarite altre 2000 persone, ma ancora 443 morti. Calano i nuovi contagi in Lombardia. 315mila i denunciati durante i controlli PAOLO RUSSO, GIOVANNA ROMANO Conte: Italia è stata lasciata sola, ho apprezzato le scuse di Von der Leyen. E frena sul Mes

Calano ancora i decessi. Costante la decrescita dei ricoveri nelle terapie intensive. Ma nelle ultime 24 ore scoperti quasi cinquecento nuovi contagi

[Redazione]

E ancora il calo dei ricoveri nelle terapie intensive il dato più significativo fornito nell'aggiornamento giornaliero del Dipartimento di Protezione civile. Il numero totale dei pazienti attualmente positivi è di 108.257, con un incremento di 486 nuovi casi rispetto a ieri (ieri era stato di 809), di questi 2.635 sono degenti in terapia intensiva, con una decrescita, sempre rispetto a sabato, di 98 ricoveri. I malati ricoverati con sintomi sono 25.033, con un incremento di 26 pazienti. Sono, invece, 80.589, pari al 74% del totale, i positivi in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 433 e portano il totale a 23.660. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale, invece, a 47.055, con un incremento di 2.128. Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi) i casi attualmente positivi sono: 34.497 in Lombardia, 13.552 in Emilia-Romagna, 14.470 in Piemonte, 10.210 in Veneto, 6.496 in Toscana, 3.490 in Liguria, 3.182 nelle Marche, 4.321 nel Lazio, 3.022 in Campania, 1.971 nella Provincia autonoma di Trento, 2.786 in Puglia, 1.337 in Friuli Venezia Giulia, 2.202 in Sicilia, 1.987 in Abruzzo, 1.566 nella Provincia autonoma di Bolzano, 436 in Umbria, 864 in Sardegna, 844 in Calabria, 562 in Valle Aosta, 247 in Basilicata e 215 in Molise. Coronavirus

Loano, mascherine obbligatorie per chi va in negozi e uffici - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Ordinanza del sindaco: multe da 400 a tremila euro ai trasgressori

[Redazione]

Menu di navigazione
Ordinanza del sindaco: multe da 400 a tremila euro ai trasgressori
Il sindaco di Loano, Luigi Pignocca, ha firmato un'ordinanza che impone a tutti i cittadini l'obbligo di indossare mascherine protettive ogni qualvolta si ritrovino ad accedere o a sostare all'interno di esercizi commerciali o altri luoghi pubblici chiusi. L'ordinanza sarà valida a partire da lunedì 20 aprile e fino alla sua revoca. La trasmissibilità del Covid-19 per via respiratoria è stata ampiamente dimostrata ricorda il sindaco Pignocca e la sua capacità di contagio si fa tanto più elevata all'interno di spazi ristretti e poco areati. Per questo motivo abbiamo deciso di rendere obbligatorio l'utilizzo di mascherine (o qualsiasi altro indumento atto a coprire naso e bocca) al momento di accedere o di permanere all'interno di luoghi chiusi quali esercizi commerciali, uffici pubblici, filiali di istituti di credito, uffici postali, mezzi di trasporto pubblico, nonché in tutti quei luoghi aperti al pubblico nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza di almeno un metro. Ci tengo a sottolineare che ad indossare le mascherine all'interno di questi luoghi non saranno solo i clienti o gli utenti, ma anche chi vi lavora. Questa misura aggiunge il primo cittadino loanese non ha solo l'obiettivo di contrastare la diffusione del Covid-19 e quindi contenere il rischio sanitario, ma anche quella di incentivare in tutti i cittadini comportamenti coerenti con le prescrizioni varate a livello nazionale. In questo senso, prima di promuovere l'ordinanza abbiamo ritenuto opportuno attendere che iniziasse, da parte della Regione Liguria e della protezione civile, la distribuzione gratuita di mascherine chirurgiche a tutti i nuclei famigliari e quindi che tutti i cittadini avessero gli strumenti necessari per rispettare tale misura. Il mancato rispetto dell'ordinanza comporterà una sanzione amministrativa il cui ammontare va da un minimo di 400 ad un massimo di 3 mila euro." Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Sottoposti a tampone tutti gli ospiti del soggiorno anziani di Trinità, in paese 10 casi di positività al Covid-19 - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Oggi (19 aprile) saranno sottoposti a tampone tutti gli ospiti del soggiorno anziani di Trinità. Lo ha annunciato ieri il sindaco Ernesta Zucco, in un messaggio audio alla popolazione in cui ha fatto il bilancio del contagio in paese e richiamato, ancora una volta, al rispetto delle limitazioni imposte dai decreti. Questa notte non ho dormito, in 24 ore a Trinità sono risultati altri 5 casi positivi al Covid-19: è una brutta giornata ha esordito la Zucco -. Entro un paio di giorni, dovremmo avere i risultati dei tamponi fatti alla casa di riposo, ma voglio di nuovo ricordare ai cittadini di stare a casa, di non portare il cane cento volte a fare pipì, di non uscire per le corsette, di fare la spesa una volta a settimana e non andare a comprare un pomodoro e una fetta di prosciutto perché non è proprio il caso, tanto più che la Protezione civile e i negozianti portano la spesa a casa. Leggi anche: Morti in casa di riposo, ecco perché il conto della Regione non torna chiara viglietti Dall inizio dell emergenza, i casi a Trinità sono 10. Tra i provvedimenti presi dalla prima cittadina, anche la chiusura del cimitero, che ha suscitato alcune proteste. Ma era diventata una scusa per chi, seppure non ci andasse mai prima, ora si recava al camposanto per uscire ha spiegato -. Anche in questo caso, sono i volontari della Protezione civile a bagnare i fiori e curare aspetto delle tombe: serve rispetto per loro e per tutti quelli che stanno lavorando a tutela della nostra salute. " Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: guarite altre 2000 persone, ma ancora 443 morti. Nei controlli sono 315mila i denunciati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Polizia ed esercito a un posto di blocco sulle strade di accesso a Campagnano, una piccola città vicino a Roma, diventata zona rossa per il coronavirus. Non di tanto, ma scendono ancora i nuovi casi, 3.047, contro 3.491 di ieri con un trend di crescita che scende sotto il 2%, attestandosi all'1,7%, valore più basso dall'inizio dell'epidemia. Calano anche i decessi, oggi se contano 443, ossia 49 in meno di ieri, per un totale di 23.660 vittime da inizio epidemia. Restano stabili i ricoveri nei reparti Covid ordinari, ma scendono ancora quelli in terapia intensiva, dove si liberano altre 98 postazioni. Sempre tanti i guariti, 2.128 in un solo giorno, mentre i positivi in quarantena domiciliare superano oramai il tetto degli 80mila. Scesi da 60 a 50mila il numero di tamponi effettuati. A trainare verso il basso in numeri dell'epidemia questa volta è osservata speciale Lombardia, dove si contano 855 nuovi casi, contro i 1.246 del giorno prima. Si alleggerisce il peso sulle terapie intensive lombarde, nelle quali si sono liberate 25 postazioni in un giorno, tanto che l'ospedale Niguarda ha potuto chiudere uno dei suoi cinque reparti ad alta intensità di cura. Leggi anche: La polizia arresta due rapinatori, gli anarchici cercano di liberarli. Tensioni in corso Giulio Cesare a Torino. Irene famà Salgono invece a 15.935 i casi di positività al coronavirus rilevati in Veneto dall'inizio del contagio, 243 in più rispetto a ieri, secondo l'ultimo bollettino regionale. Sono 10.210 i casi attualmente positivi, con 1.087 deceduti, dei quali 918 in ospedale, 18 in più di ieri. I negativizzati sono saliti a 4.638, mentre i soggetti in isolamento domiciliare sono 11.913. Continuano a scendere sia i ricoverati in area non critica, attualmente 1.264, -23 rispetto a ieri, sia quelli in terapia intensiva, che sono 184 (-6). È il secondo giorno in cui i pazienti in intensiva Covid-19 risultano inferiori a quelli non Covid-19 (197). Scendono in picchiata i nuovi casi nel Lazio. Oggi per la prima volta da un mese numeri a due cifre con 87 contagi nella Regione e soli 22 nella Capitale. Leggi anche: Il virus in Italia da ottobre, ha infettato il 35% della popolazione. Ma qualcuno non vuole raccontare la verità. Valeria D'Autilia. Torna a crescere leggermente il numero dei nuovi contagi da coronavirus in Puglia: oggi sono 120 su 2.175 tamponi eseguiti, ieri erano 82 su 2.145 tamponi eseguiti. Cala invece il numero dei decessi: oggi ne sono stati registrati due (uno in provincia di Foggia, l'altro nel Brindisino). Complessivamente le vittime del Covid in Puglia sono 316. Intanto è tempo di bilancio per i controlli sui furbetti aggira lock down. Sono 8.617.602 le persone controllate dalle forze dell'ordine dall'11 marzo, giorno di entrata in vigore dei divieti di spostamento in tutta Italia per contenere la diffusione del coronavirus. I denunciati sono finora circa 315mila, pari al 3,6% del totale dei controllati. La stragrande maggioranza delle sanzioni ha riguardato il mancato rispetto delle prescrizioni sulle uscite; quote più basse per la falsa dichiarazione e la violazione della quarantena. I trasgressori aumentano nei giorni festivi, quando evidentemente si resiste con maggiore fatica alla tentazione di uscire di casa. Il picco si è registrato a Pasquetta, con oltre 16mila denunciati, pari al 6,6% dei controllati, quasi il doppio della quota registrata in tutto il periodo considerato. Leggi anche: La follia di Vietnam e Cambogia: Non trasmettono il coronavirus, annuncio dell'Oms fa crescere la vendita di carne di cani e gatti per scopi curativi. FULVIO CERUTTI: Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne

sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il gestore del forno crematorio di Trecate dona 5 mila euro per le famiglie più povere - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneDal gruppo Altair, che gestisce il forno crematorio del cimitero cittadino, è arrivata un importante donazione di 5 mila euro a favore del fondo AiutiAmo Trecate, istituito dal Comune in collaborazione con la Fondazione Comunità Novarese per raccogliere contributi provenienti da privati. Sono risorse da destinare al sostegno di soggetti in difficoltà economica, alla promozione di iniziative socio-assistenziali e alla fornitura di sistemi di protezione individuale e di presidi sanitari.Mercoledì, subito dopoistituzione del fondo da parte della giunta, il sindaco Federico Binatti aveva scritto una lettera all'azienda, sollecitando un contributo, e la disponibilità di Altair è stata immediata. Il gruppo, con sede legale a Bologna e sede operativa a Villadossola, gestisce traaltro 15 crematori in mezza Italia: in Piemonte anche a Domodossola, Acqui Terme e Serravalle Scrivia, in Lombardia a Brescia, in Emilia Romagna a Piacenza, Parma, Modena e Rimini, in Sardegna a Cagliari, Sassari e Olbia, in Friuli a Cervignano, nel Lazio a Civitavecchia e in Toscana a Grosseto.In questa fase di emergenza ha già erogato donazioni alle Regioni Piemonte e Lombardia, alla Protezione civile dell'Emilia Romagna, all'ospedale Maggiore di Novara e al San Biagio di Domodossola. Il tempio crematorio di Trecate è tra quelli che hanno dato la loro disponibilità ad accogliere anche feretri provenienti da Bergamo: i primi cinque sono arrivati nel pomeriggio del 2 aprile con un camion dell'Esercito. " Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile;editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Morti in casa di riposo, ecco perché il conto della Regione non torna - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Erano ventotto, al 31 marzo, le vittime del Covid nelle case di riposo del Cuneese. Lo ha confermato l'unità di crisi della Regione. E lo ha ribadito ieri in una lettera il presidente dell'associazione che raggruppa 63 strutture in provincia. Spiegando come nonostante le istituzioni li abbiano lasciati soli loro hanno continuato a funzionare. Tutto sommato bene: Su 140 strutture - scrive Silvio Invernelli - 29 dichiarano problemi di gestione dell'emergenza. E di queste solo 8 risultano in difficoltà. Detto altrimenti: il 18% rispetto alla media regionale del 30. Segno - prosegue - che il sistema di prevenzione delle Rsa sta funzionando. Leggi anche: Accademia di Belle Arti di Cuneo: No alla trasformazione dell'Hotel Ligure in residenza Covid-19 vanna pescatori Dunque non è nessun caso Cuneo? Invernelli dice: La situazione è seria. Ma se penso ad altre realtà noi stiamo decisamente meglio. Eppure la magistratura sta indagando. E, prima in Piemonte, ha proceduto con un'ipotesi di reato circoscritta: epidemia colposa. Seguita poi dai pm di Vercelli che hanno aperto un fascicolo analogo aggiungendo anche, per la casa di riposo di Piazza Mazzini, omicidio colposo. Si dirà: Villanova Mondovì, il caso patologico, così hanno definita all'unità di crisi, è un esempio isolato. Invece secondo i sindacati i numeri forniti della Regione fotografano, volutamente o no, un'altra provincia. Pre Covid. Quei dati non sono allineati alla realtà - spiegano dalla Fp Cigl -. Perché limitati al trimestre tra gennaio e marzo. Da noi i focolai tra gli anziani sono esplosi a metà marzo. Aprile e maggio sì che saranno i mesi indicativi: non quelli che hanno preceduto il virus. Non solo: In quel lasso di tempo chi ha visto mai tamponi nelle case di riposo? È voluta una battaglia di civiltà perché la Regione li attivasse. Fino a pochi giorni fa erano pochissimi, molti ancora si perdono o arrivano con ritardi di 10 giorni. E dunque quanti Covid fantasmavano, effettivamente, nelle nostre case di riposo? Resta però un altro dato da chiarire: il raffronto tra il numero dei decessi nel primo trimestre di quest'anno e quelli dell'anno scorso, 337 contro 344. Sembra un nonsense: quest'anno sono morte sette persone in meno rispetto al 2019. Com'è possibile? Dall'Asl fanno chiarezza: I primi decessi numericamente significativi nelle Rsa si sono registrati a partire da metà marzo. Il dato sovrapponibile significa una cosa sola: che si sono raffrontati due periodi di fatto ordinari. Quando l'epidemia era ancora limitata a pochi casi. Leggi anche: Tutti li vogliono e li comprano, tanti li gettano per terra. La brutta abitudine di chi usa guanti e mascherine LORENZO BORATTO Ecco dunque la spiegazione: mancano i numeri veri del dramma. Anche da noi. Nel frattempo le case di riposo continuano a lamentare le loro criticità irrisolte: la mancanza di personale e di dispositivi di protezione. La prima: La carenza di medici e infermieri che gestiscano la somministrazione dei farmaci e delle cure sta diventando un problema indifferibile in molte strutture dicono dalla Cgil. La seconda è quella che Invernelli stesso sottolinea nel suo intervento: Il 6 aprile l'associazione a nome di 63 strutture della provincia richiedeva ai tavoli di crisi i dispositivi di protezione individuali e i tamponi necessari per affrontare l'emergenza e in seguito continuava a sollecitarli: fino a ora non ci sono pervenute risposte in merito. Nel frattempo le case di riposo si sono organizzate come potevano. Con il già noto fai-da-te. Alcune si sono procurate mascherine costruendole artigianalmente, grazie magari all'aiuto di parenti e volontari. Altre, invece, hanno deciso di rivolgersi all'estero. Con un problema in più: Le forniture mai consegnate - prosegue Invernelli - perché bloccate alla dogana, probabilmente per essere distribuiti alle strutture ospedaliere e alla Protezione civile." Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del

direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Oltre il 50% dei casi nel Nord-Ovest: "Saremo più prudenti" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

I governatori aspettano i dati dei prossimi 7 giorni per decidere cosa fare

[Redazione]

Menu di navigazione I governatori aspettano i dati dei prossimi 7 giorni per decidere cosa fare Senza appuntamento Tv della conferenza stampa delle 18 i numeri del bollettino dalla Protezione civile sembrano la fotocopia del giorno precedente, con 3.491 nuovi casi in 24 ore. Dato pari a un trend di crescita del 2%, ma in cifre assolute ancora importanti. Perché l'Italia è sempre più spaccata in due. Nel Centro-Sud, fatta eccezione per Toscana (127 contagi in un giorno) e Lazio (144), tutte le altre regioni contano incrementi di contagiati a due cifre. In Campania ieri i nuovi casi erano solo 37 su quasi tremila tamponi eseguiti. Con questi numeri il governatore De Luca minaccia la chiusura delle frontiere campane per difendersi dalla minaccia del Nord, dove il virus non molla. In Lombardia di contagi in un giorno se ne contano ancora 1.246, oltre 200 in più del giorno prima, un terzo di quelli registrati in tutta Italia. In Piemonte, pur con una leggera flessione, sono 661: trend di crescita del 3,3%, superiore a quello nazionale. Diminuisce la pressione sugli ospedali, con 779 ricoveri in meno nei reparti ordinari e 79 in terapia intensiva. Calano i decessi da 575 a 482, ma le vittime superano quota 23 mila. E il commissario Domenico Arcuri, ricorda che in questi due mesi in Lombardia sono morte 11.851 persone per coronavirus: cinque volte le vittime a Milano dei cinque anni della seconda guerra mondiale. Sono 61 mila i tamponi, ma come spiegato dai tecnici siamo ormai al massimo della potenza di fuoco per i test, che la fase 2 richiederebbe invece di aumentare per spegnere sul nascere i nuovi focolai, che infettivologi ed epidemiologi danno per scontato con la ripresa delle attività. Si pensi a quando nella seconda metà di maggio sarà operativa la App che tracciando i contatti dei positivi nei precedenti 14 giorni richiederà in media di effettuare almeno 20 tamponi per ogni caso sospetto per dare un senso a questo contact tracing digitale. Il problema è che per effettuare più tamponi servono più reagenti, che non si creano dal giorno alla notte, spiegano ad Assodiagnostici. Ma è chi la soluzione ha trovata. Il Veneto ha acquistato una macchina a ultrasuoni che movimentata i liquidi aumentando di quattro volte la capacità di analisi dei tamponi utilizzando un quinto dei reagenti oggi necessari. Un investimento forse più utile di quello per i test sierologici di massa, che da quanto ormai chiarito da scienziati e Oms non darà mai la patente di immunità agognata da chi aspira a riprendere il lavoro. Ed è proprio la ripresa a far discutere il Nord del Paese ancora sotto pressione. Luca Zaia il governatore del Veneto vorrebbe un allentamento immediato del lockdown. In vista del 4 maggio. Il suo collega della Lombardia, Attilio Fontana, dice che senza ok degli scienziati non se ne fa nulla: Non ci assumiamo responsabilità. Il Piemonte con Alberto Cirio guarda alla settimana che viene: Essere ottimisti, però, non significa non essere prudenti. Sarà la comunità scientifica a dirci se e come potremo ripartire. Ma i numeri non sono confortanti. Nel Piemonte che ha aumentato i tamponi (25 mila questa settimana) è il 12 per cento di casi positivi. Contro il 10 della Lombardia e il 6 del resto del Paese. Ed è troppo. Ma intanto assessore alla Sanità del Piemonte, Luigi Icardi punta il dito contro le Rsa (non tutte), focolai di contagi. E dice: Se la prossima settimana va meglio si può pensare alla riapertura. Nelle aziende e nell'agricoltura si deve poter lavorare." Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continue, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che

cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Le Poste riprendono la distribuzione delle mascherine in tutta la Liguria - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Ne saranno consegnate 100 mila al giorno

[Redazione]

Menu di navigazione
Ne saranno consegnate 100 mila al giorno
Domani, lunedì 20 aprile, le Poste riprenderanno la consegna mascherine (se ne prevedono 100 mila al giorno) in tutta la Liguria. Inizieremo anche ad organizzare ha spiegato assessore regionale alla Protezione civile Giampedrone anche il confezionamento e la distribuzione di 1 milione di mascherine ulteriori, con avvio dell'operazione dopo il 27 aprile. Complessivamente distribuiremo 3 milioni di mascherine chirurgiche ai liguri. In questi giorni abbiamo consegnato anche 190 mila mascherine tra chirurgiche e ffp2 ai Comuni, destinate a chi svolge lavori nella filiera dei servizi pubblici essenziali. In settimana, inoltre, spiegheremo il piano che riguarda le attività produttive a cui andrà un ulteriore contributo di Dpi (i dispositivi di protezione ndr) come stiamo concordando con le categorie. " Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Ritardi, mail mai arrivate e polemiche: così la Lombardia è andata in tilt per il coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Galleria: La colpa è del governo. Ma i medici di base insistono: Non siamo stati informati Non siamo stati noi a sottovalutare i rischi dell'emergenza, ma il governo. Tant'è che il ministero nella circolare del 22 gennaio definisce moderato il timore che l'epidemia arrivi in Europa. Va dritto al punto assessore alla Sanità, Giulio Gallera, convinto che la Lombardia dal 22 gennaio al 21 febbraio, quando si è presentato il primo caso a Codogno, abbia fatto tutto quello che poteva con le poche informazioni che sono arrivate dal ministero. Riassumendo: il 22 gennaio Roma avverte la Lombardia dell'allarme epidemia. La Regione convoca i responsabili delle malattie infettive e dell'Ats. Vengono decise delle linee guida che però, sostengono alcuni presidenti di ordini dei medici delle provincie lombarde, a loro non sono arrivate. E qui Gallera, si arrabbia: Non è così. Proprio l'Ordine dei medici di Milano non poteva non sapere, perché ha organizzato un convegno sul coronavirus a cui ha invitato come relatore un rappresentante di Ats, il 20 febbraio, un mese dopo la circolare del ministero. È grottesco risponde il presidente dell'ordine di Milano Roberto Rossi pensare che dalla Regione si sentano assolti perché, mentre il primo caso si stava presentando a Codogno, noi medici abbiamo organizzato un convegno per capire che cosa fosse il virus. Le carte raccontano che dopo la circolare del 22 arriva un'unica integrazione del 27 gennaio. E le scorte? I dispositivi di protezione? I gel? I tamponi? Per Gallera spettava alla Protezione Civile, cioè a Roma, fare gli acquisti perché dal governo ci hanno chiesto se avessimo quantità sufficienti per gestire le esigenze ordinarie, non straordinarie. E noi avevamo quello che serviva, che poi è bastato per i primi 5 giorni di emergenza. La task force che si è riunita in Lombardia il 23 gennaio si è occupata di studiare percorsi per i pazienti provenienti dalla Cina spiega Gallera. Tant'è che i volantini negli aeroporti invitavano i viaggiatori con tosse, febbre o difficoltà respiratorie, a chiamare il 112. In quei casi si attivava la macchina delle Malattie infettive. Non si era neanche ipotizzato che un paziente Covid si presentasse, senza arrivare dalla Cina, in un ospedale trasformandolo in un focolaio, come poi di fatto è successo a Codogno. Né tantomeno è stato approntato un vero piano d'azione in caso di emergenza. All'epoca della Sars in Italia abbiamo avuto un unico caso, spiega Gallera. Non è stata apportata alcuna modifica al Piano pandemico del 2006, aggiornato nel 2010. E che già allora aveva evidenziato importanti carenze, relative per esempio ai medici di base e alle residenze per anziani dove sono morte centinaia di persone, e su cui ora indaga la procura. Alle RSA abbiamo mandato le prime indicazioni il 23 febbraio dice Gallera nella logica di proteggerle. Stava a loro applicarle e acquistare le mascherine. Mentre il governo avrebbe dovuto fornire le protezioni ai medici di famiglia. Ma proprio i medici generali, che non sono stati coinvolti nella task force di gennaio, lamentano una carenza di informazioni. Gallera sostiene che a partire dal 27 gennaio le poche linee guida del ministero siano state inviate a tutti, tramite Ats. E di certo le ha ricevute il presidente dell'Ordine dei medici della Lombardia, Gianluigi Spata: Erano generiche. Ma continuano a smentirlo i presidenti degli Ordini di Milano, Roberto Carlo Rossi, di Lodi, Massimo Vaianni, e i rappresentanti sindacali, come la segretaria regionale della Fimmg, Paola Pedrini, solo per citarne alcuni. Risulta infatti che le linee guida datate 27 gennaio su come riconoscere un caso sospetto, siano state inviate loro da Ats con una mail del 26 febbraio, cioè cinque giorni dopo Codogno. Da lì è partita una sfilza di comunicazioni che non riportano mai neppure un aggiornamento sui sintomi della malattia. Cose banali come la perdita dell'olfatto, del gusto, la dissenteria, le abbiamo scoperte solo sul campo. Ma mai da Ats è arrivato un aggiornamento di questo tipo, dichiara il presidente Vaianni (Lodi) e gli altri colleghi interpellati. Per settimane abbiamo affrontato il virus a mani nude. Tant'è che decine di medici sono morti. RIPRODUZIONE RISERVATA Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, la settimana nera del Piemonte: nessuna regione cresce così tanto - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Negli ultimi giorni è unico territorio in cui i casi sono aumentati di oltre il 30%, vicino il sorpasso all'Emilia Romagna TORINO. I numeri di ieri, sabato 18 aprile, dicono questo: 2.440 guariti (304 in più di venerdì), 78 nuove vittime comunicate, che portano il totale a 2.302, di cui 942 in provincia di Torino. E 20.581 piemontesi positivi al coronavirus, 627 in più di venerdì. Ma è intera settimana - arco di tempo statisticamente rilevante, a differenza della singola giornata - ad aver fatto del Piemonte il grande osservato Italia. A tutti gli effetti, la regione italiana che più fatica a contenere l'avanzata del virus. C'è un solo territorio che nell'ultima settimana ha vissuto un'impennata di casi positivi al Covid-19 superiore al 30%, ed è il Piemonte: un aumento di casi del 31,6% in sette giorni. Nessuno ha fatto peggio: sei regioni (Trentino, Liguria, Toscana, Lazio, Abruzzo, Puglia) sono cresciute di oltre il 20%, una sola - Umbria - di meno del 10%. Il Piemonte - come mostrano le elaborazioni fornite da YouTrend, società di analisi e sondaggi tra le più quotate, sulla base dei dati ufficiali della Protezione civile - è anche la regione con il trend di crescita più aggressivo rispetto alle settimane precedenti, particolare che dimostra un fatto: non assistiamo a un balzo episodico ma a un'onda lunga che monta da settimane e che ora sta raggiungendo l'apice, portandoci anche oltre - in termini percentuali - la Lombardia, il grande malato Italia. Già, perché la Lombardia continua a galoppare avendo numeri assoluti altissimi: oltre 5 mila nuovi contagiati in una settimana. Però in termini percentuali sta vistosamente rallentando: negli ultimi sette giorni l'avanzata del contagio si è mantenuta tra il 10 e il 20%, rispetto alle settimane precedenti; insieme con Emilia Romagna e soprattutto Veneto è la flessione più vistosa. Si dirà che il balzo del Piemonte dipende da due fattori: la situazione delle residenze per anziani e il forte aumento di tamponi. È vero, ma si tratta in entrambi i casi della dimostrazione di una situazione che covava da tempo e non emergeva soltanto per la penuria di test e l'abbandono delle Rsa. Non appena si è cambiato passo i casi sono esplosi facendo schizzare i numeri. Del resto il Piemonte ha sì analizzato 25 mila tamponi nell'ultima settimana, ma la Lombardia ne ha processati 50 mila, Emilia 25 mila, il Veneto 49 mila e la Toscana 21 mila. Ma il tasso di test con esito positivo qui è il doppio della media nazionale: il 12% (nell'ultima settimana addirittura il 20%) contro il 10% della Lombardia e il 6% del resto Italia. A parità di tamponi, il Piemonte è diventata la seconda regione italiana per casi attuali di Covid, la terza per casi totali (inclusi vittime e guariti), e Torino ha ormai quasi raggiunto Bergamo come terza provincia più colpita (9.791 a 10.629, divario dimezzato in tre giorni). Ancora una volta, però, sono i numeri relativi a raccontare la situazione: il Piemonte in una settimana è passato da 266 casi censiti ogni 100 mila abitanti a 321, la Lombardia da 294 a 332. Ora il divario è solo di 11 casi ogni 100 mila abitanti; una settimana fa era quasi il triplo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Busia (Privacy): "Nessun obbligo a scaricare e utilizzare l'app per tracciare i contagi" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Venerdi il governo ha annunciato di voler utilizzare una app per il tracciamento dei contagi. Giuseppe Busia, segretario generale del Garante per la protezione dei dati personali, spiega quali sono i paletti giuridici per le tecnologie anti-pandemia. ROMA. Mentre sono allo studio diverse ipotesi su come strutturare la fase due per uscire gradualmente dal lockdown, un punto mette accordo politici e scienziati. Le strategie anti-pandemia in Cina, Corea del Sud e Singapore stanno funzionando grazie all'utilizzo su larga scala della tecnologia (riconoscimento facciale, telefonini tracciati, app obbligatorie per i contagiati) e anche in Italia non si potrà fare a meno di ricorrere alla tecnologia per contrastare l'esplosione di nuovi focolai di coronavirus. Viviamo in un ordinamento democratico e per questo non sono possibili alcune forme di controllo generalizzato e pervasivo adottate in Cina, tuttavia la normativa sulla protezione dei dati personali contiene già in sé gli strumenti per affrontare emergenza come la pandemia di Covid-19, spiega Giuseppe Busia, segretario generale dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, al quale abbiamo chiesto qualche chiarimento sulla app che il governo ha selezionato per ricostruire la catena dei contagi del virus. Dal punto di vista giuridico, fin dove può arrivare in Italia il monitoraggio tecnologico delle persone contagiate dal coronavirus? Il primo elemento essenziale è la volontarietà: non si può obbligare qualcuno a scaricare e poi utilizzare la app per tracciare i contagi. Questo, prima di essere un vincolo dettato dalle regole sulla protezione dei dati, rappresenta un requisito di ragionevolezza: sarebbe comunque impossibile impedire a qualcuno di lasciare il telefono a casa o sanzionarlo se lo stesso si scarica o si rompe. Ciò, senza considerare che moltissimi ancora oggi non posseggono uno smartphone o non sono in grado di utilizzarlo appieno. E questo capita soprattutto con le persone di età avanzata, che sappiamo essere quelle più esposte al rischio di contagio. Di fronte a queste difficoltà oggettive, i vincoli della privacy non rischiano di scoraggiare le persone? Al contrario, il pieno rispetto della normativa sui dati personali aiuta a garantire la diffusione dell'app per rilevare i possibili contagi, e questo è essenziale perché possa essere efficace: se pochi la scaricano, la catena di contagi che verrà fuori dalla app sarà lacunosa e quindi poco utile. Ma solo se le persone sapranno di non correre rischi di alcun tipo, saranno indotte a scaricarla sul proprio smartphone e poi a utilizzarla. E tale fiducia non può prescindere dalla garanzia che i loro dati saranno adeguatamente protetti e non potranno essere usati anche in futuro per finalità diverse, ad esempio come motivo per rifiutare un'assunzione o per non concedere un prestito. Quali altri requisiti avete richiesto relativamente all'app sul contact-tracing? L'app non dovrà utilizzare il numero di telefono o altri dati identificativi per ricostruire i contagi, ma solo codici alfanumerici che non consentono di risalire ai nomi delle persone avvicinate neanche allo stesso possessore del telefonino. I dati potranno essere usati solo nel caso in cui una persona, una volta sottoposta ad esame clinico, risulti positiva al virus, e unicamente per far pervenire ai soggetti con le quali è stata in contatto un avviso sulla necessità di rivolgersi ad un medico o di sottoporsi a controlli. Alla fine dell'emergenza, i dati dovranno comunque essere cancellati. Tutto questo dovrà avvenire sulla base di disposizioni normative specifiche, in un percorso trasparente e sotto il controllo di un'autorità pubblica che si assuma la responsabilità dei trattamenti. Come si sta muovendo l'Authority? Fin dall'inizio dell'emergenza, il Garante ha proficuamente collaborato con la Protezione civile e con le altre autorità per dare risposte rapide alle esigenze che via via si manifestavano, lavorando anche nei giorni di festa. Abbiamo fornito indicazioni e risposto a quesiti di ministeri, comuni, asl e scuole. Abbiamo anche accettato di partecipare al Gruppo di lavoro istituito dal ministro dell'Innovazione tecnologica, pur in una posizione distinta rispetto a quella degli altri componenti, al fine di salvaguardare la nostra indipendenza. Non abbiamo preso parte alla scelta della app, ma abbiamo voluto fornire fin dall'inizio alcune indicazioni sui requisiti per il suo funzionamento, nella logica della privacy by design prevista dalla normativa europea, che è sempre il nostro

punto di riferimento. Esiste quindi un coordinamento anche con gli altri Paesi europei? Molto del nostro lavoro si svolge oggi in sede europea, nel costante confronto con le altre autorità di protezione dati. E proprio in queste settimane il Comitato europeo che riunisce tali autorità è stato convocato per analizzare specificamente tali trattamenti: noi siamo stati relatori della questione e la nostra posizione è divenuta quella di tutte le autorità garanti europee, venendo poi condivisa dalla Commissione Ue. Più in generale, non è in rischio in un tempo straordinario come questo le regole sulla privacy siano considerate intralcio ad esempio all'interno degli ospedali? Il rispetto delle regole di protezione dei dati non crea alcun ostacolo: le autorità sanitarie hanno la possibilità di identificare i casi di contagio e possono comunicare fra loro queste informazioni qualora ciò serva a tutelare non solo i singoli pazienti, ma anche le persone entrate a contatto con loro. Appena rilevano un caso di contagio, gli operatori sanitari sono pienamente legittimati a ricostruire i percorsi del malato e ad attivarsi per avvisare le persone con le quali il soggetto risultato positivo al tampone ha presumibilmente avuto contatti. Una misura necessaria affinché familiari, colleghi, conoscenti possano adottare le cautele più opportune. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

"Il virus in Italia da ottobre, ha infettato il 35% della popolazione. Ma qualcuno non vuole raccontare la verità" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Il medico Pasquale Bacco fa parte di una equipe che ha realizzato un test sierologico: Il nostro studio è accreditato all'estero ma non da noi. La Protezione civile non ci ha mai contattato Il medico Pasquale Mario Bacco Almeno un italiano su tre è già entrato in contatto con il virus. Anche al Sud registriamo percentuali molto alte. Abbinando test e tamponi, potremmo liberare il 25 per cento della popolazione, individuando i soggetti immunizzati naturalmente. Pasquale Mario Bacco è un medico, autore con altri colleghi di uno studio sulla diffusione del Covid19 un po scomodo e accreditato soprattutto all'estero e di un test sierologico già scelto da ospedali, enti, aziende e colossi come Amazon e Ferrari. Entrambi targati Meleam spa, di cui è amministratore delegato: società di proprietà Usa, che, nella sede di Bitonto in provincia di Bari, ha realizzato un test interamente made in Italy. È già sul mercato, con ordini per oltre 20 milioni. Lo studio parla del 35 per cento di popolazione infettata. Noi stessi ci siamo sorpresi. Oltre al nostro test, ne abbiamo utilizzato uno cinese e uno statunitense. Stessi risultati e nessuno li ha mai smentiti. Su un campione di 100 persone, a Napoli 38 erano positive e a Bari 36. La verità scientifica è questa. Poi se questi dati non devono emergere e si vogliono raccontare altre verità, è un discorso diverso. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, Zingaretti replica a Fontana: "Nessun caso Lombardia nelle nostre Rsa" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Il governatore della Lombardia: Contestano solo noi per attaccare una parte politica. Il presidente del Lazio: Le delibere sono diverse

[Redazione]

Menu di navigazione
Il governatore della Lombardia: Contestano solo noi per attaccare una parte politica. Il presidente del Lazio: Le delibere sono diverse
Il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti ROMA. Nessun caso Lombardia nelle Rsa del Lazio. La Regione governata da Nicola Zingaretti risponde così ad Attilio Fontana che durante un suo intervento a Radio Padania era stata chiamata in causa. Oggetto: una delibera simile in materia presa senza contestazioni mosse invece all'organizzazione lombarda. Caro Presidente Fontana prima di accusare si informi bene. Ancora una volta la Regione Lazio si trova a smentire una bufala diffusa per infangare il lavoro fatto durante questa emergenza dalla giunta Regionale del Lazio - si legge in una nota diffusa dalla Pisana -. Alcuni giornali, prendendo spunto da una richiesta di disponibilità fatta alle Rsa del territorio dalla Regione per creare strutture esclusivamente Covid, vorrebbero far credere al lettore che, al pari della Lombardia, il Lazio avrebbe facilitato il contagio nelle residenze dedicate agli anziani. È totalmente falso. Una buona pratica validata dallo Spallanzani. Quell'avviso pubblicato sul sito regionale aveva come obiettivo di individuare quelle Rsa disponibili a diventare centri Covid, ossia luoghi che avrebbero ospitato esclusivamente pazienti contagiati che non necessitavano di ricovero ospedaliero - viene specificato -. Questa scelta è stata fatta proprio per isolare totalmente i contagiati e contenere la diffusione del virus. Quindi nessuna promiscuità tra positivi e negativi, nessuna facilità nel contagio. Lo staff di Zingaretti ribadisce che non c'è nessun caso Lombardia nel Lazio ma che nella regione ci sia l'opposto di quanto sembra essere stato fatto al nord. Affermando di aver scelto di dividere e dedicare strutture esclusivamente al Covid. Si tratterebbe di una buona pratica validata dall'Istituto Spallanzani, in piena conformità delle linee guida del ministero della Salute e che porterà ora anche all'apertura a Genzano di una Rsa covid totalmente pubblica proprio per continuare l'azione di divisione dei pazienti. Arriva anche il commento dell'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato. Fontana non si permetta di mistificare, nel Lazio si sono create Rsa esclusivamente Covid per pazienti positivi che secondo le indicazioni cliniche non necessitano di ricovero ospedaliero. Lunedì ne apriremo una interamente pubblica a Genzano di Roma. Capisco le enormi difficoltà di Fontana, ma dire che la Lombardia è come il Lazio è una mistificazione. Con un tasso di letalità 3 volte superiore e un numero di decessi nelle Rsa 18 volte superiore, secondo i dati dell'Isscredo che Fontana abbia tanto altro da fare che parlare del Lazio a Radio Padania. Dispiace poiché noi abbiamo sempre aiutato ospitando pazienti di Milano, di Brescia, di Bergamo in un grande spirito di unità - continua D'Amato - e oggi prendendoci, su richiesta della Protezione Civile Nazionale, anche i tamponi dalla Valle D'Aosta, lo abbiamo fatto e lo faremo ancora se serve ad aiutare chi è più in difficoltà. Ricordo inoltre che il maggior numero di volontari medici andati nelle regioni del nord proviene proprio dal Lazio. Capisco la polemica politica, ma guai a smarrire la riconoscenza per il lavoro svolto. L'attacco su Radio Padania Il presidente Fontana nella trasmissione radiofonica aveva affermato: C'è un attacco nel confronto mio in quanto rappresentante di una certa parte politica. Si sta facendo quel fuoco incrociato che è sempre stato fatto quando al governo c'era un rappresentante del centrodestra. Il problema delle Rsa - ha aggiunto - non è lombardo, laziale o solo italiano è europeo. Quando si riesce a inserire un virus letale come questo in un luogo dove sono ricoverati i soggetti più deboli, si rischia di fare veramente un disastro. Però tutte queste cose non vengono dette e si cerca di attaccare l'organizzazione lombarda. " Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M.

Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdonano con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Scossa di terremoto tra i 3,5 e i 4 di magnitudo nel Pavese - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

L'epicentro a Montalto Pavese

[Redazione]

Menu di navigazioneL epicentro a Montalto Pavese PAVIA. Ingv su suo profilo Twitter fa sapere che alle 11,53 è stata avvertita una scossa di magnitudo tra 3,5 e 4,0 in zona Pavia e provincia. Molte le segnalazioni, sempre sui social, di abitanti della zona e anche della provincia di Milano che segnalano di averla avvertita. L'epicentro della scossa, è Montalto Pavese (PV). Il sisma, precisa l'Ingv, è avvenuto ad una profondità di 32 km. Una scossa, sempre nella stessa zona ma di magnitudo 2,9, era stata registrata anche stamattina. " Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus Italia, il bollettino della Protezione Civile

[Redazione]

La Protezione Civile ha comunicato i dati relativi alle ultime 24 ore. I nuovi casi positivi al COVID-19 sono 3.491 per un totale di 175.925 casi dall'inizio dell'epidemia. Le persone attualmente positive in Italia sono 107.771, 809 in più rispetto a ieri. Nelle ultime 24 ore, sono morte 482 persone affette da coronavirus per un totale di 23.227 decessi dall'inizio dell'epidemia. Si alza ancora il numero di guariti: 2.220 nell'ultimo giorno, per un totale di 44.927. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 61.725 tamponi. Attualmente positivi: 107.771 Deceduti: 23.227 (+482, +2,1%) Dimessi/Guariti: 44.927 (+2200, +5,1%) Ricoverati in Terapia Intensiva: 2.733 (-79, -2,8%) Tamponi: 1.305.833 (+61.725) Totale casi: 175.925 (+3.491, +2,0%) Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Terremoto. Tanta paura nel pavese. Scossa di magnitudo 3.7 avvertita anche a Milano

[Redazione]

Scossa di terremoto nel Napoletano: magnitudo 2.9 Scossa di terremoto di 3 gradi richter in provincia di Roma Scossa di terremoto di magnitudo 3.4 nel Torinese Condividi 19 aprile 2020 Alle 11,53 - fa sapere l'Ingv sul suo profilo twitter - è stata avvertita una scossa di magnitudo tra 3,7 in zona Pavia e provincia. Molte le segnalazioni, sempre sui social, di abitanti della zona e anche della provincia di Milano che segnalano di averla avvertita. Una scossa, sempre nella stessa zona ma di magnitudo 2,9 era stata registrata anche stamattina 7,16. L'epicentro della scossa, alle 11,53, è Montalto Pavese (PV). Il sisma, precisa l'Ingv, è avvenuto ad una profondità di 32 km. Tre giorni fa, il 16 aprile, una scossa di magnitudo 4.0 (ad una profondità di 6 chilometri) è stata registrata a Cerignale, in Provincia di Piacenza. Scossa che è stata avvertita anche a Pavia, che dista una sessantina di chilometri. [DATI #RIVISTI] #terremoto ML 3.7 ore 11:53 IT del 19-04-2020 a 1 km E Montalto Pavese (PV) Prof=32Km #INGV_24286931 <https://t.co/hChLeSJ3hy> INGVterremoti (@INGVterremoti) April 19, 2020

Concluse le operazioni di trasbordo di migranti dall'Aita Mari alla nave in "quarantena" Rubattino

[Redazione]

Concluse le operazioni di trasbordo di migranti dall'Aita Mari alla nave in "quarantena" Rubattino. Si è concluso il trasferimento dei migranti dalla nave ong Aita Mari alla nave 'Raffaele Rubattino' della Tirrenia, in quarantena a un miglio dal porto di Palermo. Le 34 persone coinvolte nell'operazione hanno raggiunto i 146 tratti in salvo dalla 'Alan Kurdi'.
Condividi 19 aprile 2020 Le operazioni si sono svolte al largo del porto di Palermo, sotto il coordinamento tecnico della Guardia Costiera, alla presenza in zona di una motovedetta della Guardia di finanza. Le persone trasferite, 34 nella giornata odierna, si aggiungono alle 146 arrivate sulla nave 'Raffaele Rubattino' provenienti dalla Alan Kurdi. L'imbarcazione rimarrà a un miglio al largo dal porto palermitano per tutta la durata della quarantena, con personale della Croce Rossa Italiana a bordo che garantirà l'assistenza sanitaria. "Sono tutti in salvo. Grazie a tutti per il supporto", scrive in un tweet la ong spagnola Salvamento marittimo humanitario. #AitaMari. The transfer finish. All save. Thanks everyone for the support. #AitaMari. Hemos finalizado el transfer de todos los recatados. Todos a salvo. Gracias a todos por el apoyo. #SMH #MAYDAYTERRANEO #safepassage pic.twitter.com/kBI1PhTcSp SMH (@smhumanitario) April 19, 2020 Un intervento che già alla vigilia delle operazioni di trasbordo ha ricevuto il plauso del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando: "Grazie alla Protezione civile nazionale e alla Croce rossa è stata finalmente trovata, con grande razionalità e lungimiranza, una soluzione idonea a garantire la quarantena dei naufraghi e degli equipaggi coinvolti nelle operazioni di salvataggio in mare". "La soluzione (il trasbordo sulla Rubattino, ndr) - continua la nota del primo cittadino - è idonea a garantire il diritto all'assistenza per i naufraghi e contemporaneamente il rispetto delle precauzioni sanitarie di prevenzione del Covid-19 a tutela di tutti, a partire dalle comunità locali. Proprio per la sua strutturazione efficace e per l'affidabilità operativa ed istituzionale dei soggetti coinvolti, credo che questa soluzione possa e debba essere utilizzata d'ora innanzi per tutti i casi futuri.

Coronavirus, la Protezione civile: ancora in calo ricoveri in terapia intensiva, 433 vittime

[Redazione]

Coronavirus, i dati della protezione civile: da ieri 2.200 guariti, 482 morti e +809 positivi Coronavirus, Borrelli: da ieri 2563 guariti, 575 morti e 355 nuovi positivi. I dati comunicati dalla Protezione civile riguardo la diffusione dell'epidemia di Coronavirus in Italia. A oggi, 19 aprile, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 178.972, con un incremento rispetto a ieri di 3.047 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 108.257, con un incremento di 486 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 2.635 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 98 pazienti rispetto a ieri. 25.033 persone sono ricoverate con sintomi, con un incremento di 26 pazienti rispetto a ieri. 80.589 persone, pari al 74% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 433 e portano il totale a 23.660. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 47.055, con un incremento di 2.128 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 34.497 in Lombardia, 13.552 in Emilia-Romagna, 14.470 in Piemonte, 10.210 in Veneto, 6.496 in Toscana, 3.490 in Liguria, 3.182 nelle Marche, 4.321 nel Lazio, 3.022 in Campania, 1.971 nella Provincia autonoma di Trento, 2.786 in Puglia, 1.337 in Friuli Venezia Giulia, 2.202 in Sicilia, 1.987 in Abruzzo, 1.566 nella Provincia autonoma di Bolzano, 436 in Umbria, 864 in Sardegna, 844 in Calabria, 562 in ValleAosta, 247 in Basilicata e 215 in Molise.

Appello del ministro Boccia per reclutare 1.500 operatori socio-sanitari volontari per Rsa e carceri

[Redazione]

Coronavirus, Boccia: "Chi vuole riaprire se ne assume la responsabilità" Boccia: "Serve chiarezza su criticità Rsa" Condividi 19 aprile 2020 Il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, rivolge un appello ai volontari per reclutare 1.500 operatori socio sanitari da inserire anche nelle Rsa. "L'unità socio sanitaria voluta dal governo sarà di supporto alle strutture sanitarie regionali e sarà impiegata in Rsa per anziani e disabili e in tutti gli istituti penitenziari nei quali il Dap riterrà necessario inviare unità di supporto", spiega Boccia. "Dopo la straordinaria risposta di medici e infermieri per gli ospedali, attraverso la Protezione civile abbiamo deciso di far partire un bando per reclutare una nuova task force di 1.500 operatori socio sanitari", scrive il ministro Boccia. "Con i ministri Speranza e Bonafede abbiamo concordato di far partire immediatamente questa nuova unità di supporto ai territori in condizioni critiche a causa del Covid-19", sottolinea Boccia al termine dell'incontro operativo e organizzativo tenuto nella sede della Protezione Civile con Angelo Borrelli e i tecnici del Dipartimento. "Nelle prossime ore ufficializzeremo i dettagli del bando e i termini di partecipazione. Siamo sicuri che anche questa volta saremo sostenuti dalla generosità e dalla disponibilità degli italiani". "Al momento, grazie agli 800 volontari selezionati tra medici (300) e infermieri (500) il Governo - evidenzia ancora Boccia - ha garantito il sostegno a tutti gli ospedali in condizioni critiche. Questa task force continuerà ad operare sino al termine dell'emergenza - precisa - e su richiesta delle singole Regioni e delle amministrazioni di competenza".

Coronavirus. Regione Lombardia: rallentano i contagi, meno decessi: +856 positivi e 163 morti

L'assessore Pietro Foroni: "300 nuovi ricoverati in ospedale in terapia non intensiva"

[Redazione]

Condividi19 aprile 2020Rallenta ancora il numero dei contagi in Lombardia e cala anche il numero dei morti. Sono 855 più di ieri - arrivando a 66.236 - i positivi al covid in Lombardia, dove ieri ci sono stati 163 decessi per un totale di 12.213 morti e sono calati di 25 i ricoverati in terapia intensiva, arrivati a 922. I dimessisono stati 417, i tamponi effettuati 8824. "Il dato importante sono i 300 nuovi ricoverati in ospedale in terapia non intensiva" ha commentato l'assessore Pietro Foroni, spiegando che "la sfida non è ancora vinta può essere ancora lunga" e per questo "dobbiamo prestar la massima attenzione e rispettare le prescrizioni vigenti" perché "basta poco per riprendere il trend negativo". Si allenta la pressione su Bergamo, con 60 nuovi positivi (in tutto sono 10.689) non diminuisce su Brescia, con 188 nuovi contagi per un totale di 11.9946), e su Milano, con 279 nuovi positivi (15.825 il totale odierno), che scendono a 128 considerando solo la città, con 6549 casi intutto. Sono i datiforniti oggi durante la diretta di Lombardia notizie, relativi ai contagi per provincia. A Lodi, dove due mesi fa è stato individuato il cosiddetto paziente 1, i nuovi contagi sono 10, quanti quelli registrati a Cremona. "Abbiamo avviato la produzione e la distribuzione di mascherine 'Made in Lombardia' che hanno ottenuto il marchio CE e l'approvazione dell'ISS", ha detto l'assessore alla Protezione Civile eTerritorio di Regione Lombardia Pietro Foroni facendo il punto sull'emergenza coronavirus in Lombardia. "Presto comincerà anche la distribuzione di camici 'Made in Lombardia" - ha aggiunto Foroni - che hanno marchio CE e sono prodotti da imprese lombarde che hanno saputo riconvertirsi".

Prime indicazioni (e qualche lezione appresa) dalla pandemia Covid-19 - Affarinternazionali

Le distrazioni del governo italiano davanti al coronavirus sono evidenti: errori, impreparazione, Unione europea egoista e Difesa nazionale da rivedere

[Redazione]

La pandemia di coronavirus non si è ancora placata, ma forse è già possibile tracciare alcune lezioni apprese da questa pandemia e ipotizzare come influenzerà immediato futuro. Impreparati di fronte alla minaccia Pare evidente che quasi nessuno Stato fosse adeguatamente preparato a gestire un simile evento, anche se misurare la virulenza del Covid-19 solo in base ai numeri può risultare difficile e fuorviante. Molti dati e informazioni sul virus appaiono poco credibili, o del tutto inattendibili come quelli forniti dal regime di Pechino, che tanti fans sembra avere in alcuni ambienti italiani. Una conferma che i valori democratici dovrebbero restare una discriminante (premiante anche sulla convenienza economica) quando si instaurano intese o alleanze. Le società occidentali si sono dimostrate estremamente fragili e i loro leader impreparati di fronte a una minaccia biologica sottovalutata, a volte derisa e, ancor più grave, affrontata all'inizio (quando poteva essere contenuta) con la lente deformata dell'ideologia che in Italia ha indotto il governo a liquidare come razzismo gli appelli a chiudere confini e imporre quarantene. Rinunciare a erigere muri impone di crearne altri interni, non sempre efficaci e certo mai agevoli da realizzare, come dimostrano le polemiche sulle zone rosse. Le falle italiane Innegabile che il governo italiano abbia mostrato molte falle in termini di pianificazione, gestione e comunicazione dell'emergenza ma è altrettanto evidente che impreparazione generale emersa in Occidente stona rispetto ai numerosi allarmi lanciati fin da dopo 11 settembre 2001 circa la minaccia biologica. Se oggi fonti istituzionali ci rivelano che l'Italia necessita di 90 milioni di mascherine al mese, a emergenza finita è lecito attendersi che i magazzini della Protezione Civile vengano riempiti con riserve di mascherine e altri equipaggiamenti necessari a sostenere per almeno 3 o 4 mesi emergenze simili. Tra gli Stati che sembrano aver per ora retto meglio, in termini di numeri del contagio e di misure assunte, all'urto del Covid-19, sembrano esserci Corea del Sud, Taiwan, Giappone e Russia. Le loro popolazioni sono senza dubbio particolarmente disciplinate, ma si tratta di nazioni che per ragioni storiche e geopolitiche da tempo si preparano con protocolli e procedure specifici che potrebbe essere utile approfondire a fronteggiare attacchi di tipo nucleare, biologico e chimico. Un ulteriore elemento su cui riflettere è il ruolo fondamentale ricoperto dai militari il cui impiego in emergenze interne continua a crescere in termini qualitativi e quantitativi. Il ruolo delle Forze Armate Indipendentemente dal fatto che questo avvenga per reali necessità o per insufficienza/inadeguatezza di alcune strutture civili, potrebbe essere il caso di valutare di affidare ai militari la gestione delle emergenze costituzione di una riserva e/o il ripristino di una leva anche limitata che rendano disponibile personale inquadrato militarmente addestrato a far fronte a calamità, riducendo così il coinvolgimento delle forze armate professionali, concepite per fare altro e la cui operatività va preservata per fronteggiare possibili minacce. Anche se media e politica sembrano concentrarsi da mesi solo sull'emergenza coronavirus, le aree di crisi restano in buona parte attive, incluse quelle che riguardano i nostri interessi nazionali. Limitandoci alla Libia, dove si registrano importanti sviluppi militari, l'Italia appare drammaticamente assente, se si esclude il comando dell'operazione navale Ue Irini il cui varo è già stato criticato dal governo di Tripoli, che la interpreta come una missione che favorirà le milizie del generale Khalifa Haftar perché tesa esclusivamente a impedire il flusso via mare di armi turche verso la Tripolitania. La distrazione di Roma Se siamo distratti non è però solo colpa del virus: in dicembre il ministro degli Esteri annunciò la nomina di un inviato speciale per la Libia, di cui da quattro mesi non si hanno più notizie. Se la pandemia sembra assorbire tutte le energie e attenzione è necessario evidenziare che ora più che mai è bisogno di pianificare il futuro a breve termine per tutelare economia nazionale, i nostri asset pubblici e industria strategica in vista di un contesto globale potenzialmente drammatico. Che tra i danni collaterali del Covid-19 vi sia Unione Europea, vittima della sua

stessa incapacità strutturale di gestire persino una pandemia con spirito unitario e solidale, sembra essere ormai chiaro a tutti almeno a giudicare dai toni quasi da sovranisti utilizzati oggi da molti europeisti convinti. Il dopo-virus sarà probabilmente caratterizzato da una globalizzazione rallentata nei suoi ritmi (almeno per un po'), ma ancor più selvaggia a causa della recessione che colpirà quasi tutte le economie. Un contesto in cui le strutture istituzionali e industriali della Difesa saranno ancora più fondamentali per sostenere la nazione e in cui ogni Paese cercherà con ogni mezzo di acquisire vantaggi, privilegi e sfereinfluenza a scapito degli altri, inclusi quelli che ci ostiniamo a chiamare partner e alleati. Meglio quindi prepararsi finora a contare solo sulle nostre forze. Questo articolo èottavo di una serie dedicata a una riflessione sul Covid-19 e la sicurezza internazionale, aperta da Vincenzo Camporini e Michele Nones.

Coronavirus, la Regione Lazio replica a Fontana: "Nelle nostre Rsa nessun caso Lombardia"

[Redazione]

ROMA Caro Presidente Fontana prima di accusare si informi bene. Ancora una volta la Regione Lazio si trova a smentire una bufala diffusa per infangare il lavoro fatto durante questa emergenza dalla giunta Regionale del Lazio. Alcuni giornali, prendendo spunto da una richiesta di disponibilit a fatta alle Rsa del territorio dalla Regione per creare strutture esclusivamente Covid, vorrebbero far credere al lettore che, al pari della Lombardia, il Lazio avrebbe facilitato il contagio nelle residenze dedicate agli anziani.   totalmente falso. Sarebbe bastata una telefonata, cosa che anche stavolta alcuni giornalisti non hanno fatto, per conoscere la verita. Quell avviso pubblicato sul sito regionale aveva come obiettivo di individuare quelle Rsa disponibili a diventare centri Covid, ossia luoghi che avrebbero ospitato esclusivamente pazienti contagiati che non necessitavano di ricovero ospedaliero. Questa scelta   stata fatta proprio per isolare totalmente i contagiati e contenere la diffusione del virus. Quindi nessuna promiscuita tra positivi e negativi, nessuna facilita nel contagio, nessun caso Lombardia nel Lazio. Anzioppo di quanto sembra essere stato fatto in Lombardia: dividere e ripetiamo dedicare strutture esclusivamente al Covid. Una buona pratica validata dall Istituto Spallanzani, in piena conformita delle linee guida del ministero della Salute e che porter  ora anche all apertura a Genzano di una Rsa covid totalmente pubblica proprio per continuare azione di divisione dei pazienti. Lo comunica in una nota della Regione Lazio. D AMATO: FONTANA MISTIFICA, DISPIACE DOPO NOSTRO AIUTO Fontana non si permetta di mistificare, nel Lazio si sono create RSA esclusivamente Covid per pazienti positivi che secondo le indicazioni cliniche non necessitano di ricovero ospedaliero. Lunedi ne apriremo una interamente pubblica a Genzano di Roma. Capisco le enormi difficolt a di Fontana, ma dire che la Lombardia   come il Lazio   una mistificazione. Con un tasso di letalit a 3 volte superiore e un numero di decessi nelle RSA 18 volte superiore, secondo i dati dell ISS, credo che Fontana abbia tanto altro da fare che parlare del Lazio a Radio Padania. Dispiace poich  noi abbiamo sempre aiutato ospitando pazienti di Milano, di Brescia, di Bergamo in un grande spirito di unita e oggi prendendoci, su richiesta della Protezione Civile Nazionale, anche i tamponi dalla ValleAosta, lo abbiamo fatto e lo faremo ancora se serve ad aiutare chi   pi  in difficolt a. Ricordo inoltre che il maggior numero di volontari medici andati nelle regioni del nord proviene proprio dal Lazio. Capisco la polemica politica, ma guai a smarrire la riconoscenza per il lavoro svolto. Lo dichiara assessore alla Sanita della Regione Lazio, Alessio Amato.